

«Constituatur magister idoneus a prelato».
**La ricezione in area subalpina delle disposizioni
dei concili lateranensi III e IV sull'istruzione del clero**

di Paolo Rosso

Reti Medievali Rivista, 17, 1 (2016)

<<http://www.retimedievali.it>>



Firenze University Press

**«Constituatur magister idoneus a prelato».
La ricezione in area subalpina delle disposizioni
dei concili lateranensi III e IV sull'istruzione del clero**

di Paolo Rosso

Le norme dei concili lateranensi III e IV riguardanti l'istruzione del clero e l'attivazione di scuole cattedrali si innestarono su un secolare processo di interventi in questo campo realizzati dal potere regio e dalla Chiesa. I differenti esiti di questi provvedimenti, soprattutto quelli innocenziani, nelle dimensioni locali dei capitoli cattedrali subalpini saranno qui osservati in un arco temporale che comprende gli anni immediatamente precedenti il III concilio lateranense sino alla metà del Duecento¹. Tenteremo così di valutare i tratti di continuità o di mutamento nelle attività delle scuole cattedrali e nella fisionomia intellettuale dei componenti dei collegi canonicali all'interno di una regione riconosciuta ormai da decenni dalla storiografia come una «grande area di incroci e di sperimentazioni» in ambito istituzionale e culturale². Sul piano della distrettuazione ecclesiastica, una certa unitarietà della regione è inoltre costituita dall'appartenenza, in questi secoli, di tutte le diocesi subalpine alla provincia ecclesiastica di Milano, con l'eccezione di quella aostana, suffraganea della provincia ecclesiastica di Tarentaise.

L'elenco delle abbreviazioni è posto a fine testo e precede le Opere citate.

¹ Un analogo percorso metodologico, volto alle concrete realtà locali, è stato proposto da Gabriella Rossetti per analizzare gli esiti dell'impegno "totale" di Innocenzo III: «Soltanto un'analisi condotta nelle sedi locali con lo scopo di fare queste verifiche potrà restituirci la realtà della Chiesa in cammino alla morte di Innocenzo III; non tante microstorie, ma microanalisi tipologiche, comparate e comparabili»: Rossetti, *La pastorale nel IV lateranense*, pp. 197-222 (citazione a p. 218).

² Si veda *Piemonte medievale* (la citazione è dalla *Premessa degli autori*, p. XII). Sul versante delle forme politiche e delle tecniche di governo duecentesche l'esistenza di una «forma piemontese» all'interno dei quadri generali del sistema podestarile è illustrata in Artifoni, *I podestà itineranti*, pp. 23-45.

1. La legislazione pontificia e conciliare

La fondazione di centri di istruzione presso le canoniche dei capitoli cattedrali e delle più importanti collegiate urbane, risalente in alcuni casi alla tarda antichità, fu, come è noto, oggetto di accurati interventi legislativi in età carolingia, volti ad assicurare ai chierici delle Chiese cittadine e della diocesi la formazione di base e la necessaria dotazione libraria richiesta dal culto³. Particolarmente intensa fu la spinta riformatrice di Ludovico il Pio, che trovò compiuta realizzazione nell'817 con l'*Institutio Aquisgranensis*, nella quale venne assegnata la responsabilità dell'istruzione e la cura della disciplina dei *pueri* educati «in congregazione canonica» al componente di un capitolo ecclesiastico dell'Impero⁴. Pochi anni più tardi, nell'825, un progetto di rinnovamento dell'insegnamento superiore, orientato a inquadrare le scuole del regno in una organizzazione di natura pubblica, venne avviato da re Lotario con la promulgazione del capitolare di Corte Olona. Nei centri di insegnamento dovevano essere presenti collegi di *clerici* adeguatamente istruiti, in grado di garantire la corretta formazione religiosa all'interno delle distrettuazioni pievane⁵. Il paragrafo *De doctrina* del capitolare olonese definisce nove sedi cui dovevano indirizzarsi i chierici del *Regnum Italiae* desiderosi di una formazione superiore, «apta loca» attentamente valutati per raccogliere anche gli studenti provenienti dalle località più lontane («ut difficultas locorum longe positorum ac paupertas nulli foret excusatio»). Due centri episcopali dell'area subalpina furono scelti per ospitare una scuola cattedrale di livello superiore: Torino raccolse gli studenti dell'area del Piemonte meridionale, tra cui quelli di Alba, e della Liguria, mentre al vescovo di Ivrea venne prescritta una particolare autonomia nell'organizzazione della didattica («ipse episcopus hoc per se faciat»). La prestigiosa scuola di Pavia era retta dal *magister* irlandese Dúngal: presso la capitale del regno doveva convergere una parte considerevole dei chierici padani, compresi quelli di Acqui, Asti, Novara, Tortona e Vercelli⁶; gli *scholares* originari della diocesi di Aosta, non menzionata nel capitolare, gravitavano probabilmente sulla scuola cattedrale di Ivrea.

³ Tra la ricchissima bibliografia sulle scuole cattedrali e monastiche dell'Europa cristiana fino al secolo XII rinviamo ai saggi di Riché, *Le scuole e l'insegnamento nell'Occidente cristiano; Instruction et vie religieuse; L'école dans le Haut Moyen Âge; Les écoles en Italie*, pp. 1-19; *Luoghi della trasmissione del sapere*, pp. 19-49; a questi si aggiunga Delhaye, *L'organisation scolaire au XII siècle*, pp. 211-268; Bullough, *Le scuole cattedrali*, pp. 111-143; *La scuola nell'Occidente latino dell'alto medioevo; Schulen und Studium*; i saggi raccolti in *L'Europa dei secoli XI e XII*, in particolare Luscombe, *Trivium, Quadrivium and the organisation of schools*, pp. 81-100.

⁴ *Concilia Aevi Karolini*, II/1, pp. 401-421, in particolare p. 413, § 135; a questo proposito si veda anche Delhaye, *L'organisation scolaire au XII siècle*, pp. 217-223.

⁵ *Capitularia regum Francorum*, I, pp. 326-327, n. 163. Sul capitolare olonese: Bullough, *Le scuole cattedrali*, pp. 111-143; Riché, *Les écoles, l'église et l'état*, pp. 33-45; Riché, *Les écoles en Italie*, pp. 6-9.

⁶ Sull'organizzazione scolastica a Pavia in età carolingia e sulla presenza di Dúngal nella città ticinese: Cau, Casagrande Mazzoli, *Cultura e scrittura a Pavia*, pp. 177-217; *I capitolari italiani*, pp. 126-128.

Accanto alle iniziative regie, anche le autorità centrali della Chiesa intervennero sulla riorganizzazione delle strutture scolastiche. Tra le più significative disposizioni sull'istruzione del clero si distinguono quelle dettate da papa Eugenio II e dal Concilio lateranense nell'826, inserite da Graziano nel suo *Decretum* (1140), la prima raccolta di norme canoniche⁷. L'insegnamento delle *artes liberales* nelle scuole vescovili venne promosso nell'853 da Leone IV, che volle la fondazione, o la riqualificazione, di scuole parrocchiali volte all'istruzione religiosa⁸. La crisi in cui entrò l'apparato imperiale alla fine del IX secolo ebbe forti ripercussioni, per tutto il secolo seguente, sulla vitalità dei centri di insegnamento, la cui esistenza continua tuttavia a essere documentata presso le cattedrali e le canoniche, oltre che nei monasteri e in alcune tra le maggiori pievi rurali. Alla *schola* riservò una rinnovata attenzione il movimento di riforma ecclesiastica, che, nel corso del secolo XI, dedicò all'insegnamento una serie di delibere conciliari nelle quali le istanze antisimoniache si intrecciavano alle esigenze di rivitalizzare la qualità dei centri scolastici e la capillarità delle loro presenze: sono significative a questo proposito le disposizioni del concilio romano del 1079, in cui vennero dettate le regole per la scelta dei *magistri*, tenuti a impartire la loro didattica nelle *artes liberales* senza chiedere compensi⁹.

Lo slancio della riforma della Chiesa non diminuì nel secolo seguente, quando le preoccupazioni dei pontefici per l'organizzazione scolastica e la formazione dei chierici trovarono espressione nel canone 18 del III concilio lateranense, convocato nel marzo 1179 da Alessandro III. La formazione scolastica nei suoi livelli più alti venne assegnata alla cura di un *magister*, incaricato di insegnare all'interno delle cattedrali e delle collegiate ai chierici e agli *scholares pauperes*:

Ne pauperibus, qui parentum opibus iuvari non possunt, legendi et proficiendi opportunitas subtrahatur, per unamquamque ecclesiam cathedralem magistro, qui clericos eiusdem ecclesiae et scholares pauperes gratis doceat, competens aliquod beneficium assignetur, quo docentis necessitas sublevetur et discipulis via pateat ad doctrinam. In aliis quoque restituatur ecclesiis sive monasteriis, si retroactis temporibus aliquid in eis ad hoc fuerit deputatum. Pro licentia vero docendi nullus omnino pretium exigat, vel sub obtentu alicuius consuetudinis ab eis qui docent aliquid quaerat, nec docere quempiam expetita licentia, qui sit idoneus, interdicat¹⁰.

La *licentia docendi*, il titolo che conferiva l'autorizzazione all'insegnamento, doveva essere accordata gratuitamente a chiunque fosse sufficientemente preparato¹¹. Alessandro III tornò sulle scuole ecclesiastiche con suc-

⁷ *Concilia Aevi Karolini*, II/2, c. IV (*De sacerdotibus indoctis*), p. 568; c. XXXIV (*De scolis reparandis pro studio litterarum*), p. 581. Per la ricezione di queste disposizioni nel *Decretum* si veda D. 37 c. 12: *Decretum Gratiani*, in *Corpus iuris canonici*, I, p. 139.

⁸ *Concilia Aevi Karolini*, III, pp. 320, 327-328.

⁹ *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, coll. 507-518; si veda anche Riché, *Les écoles en Italie*, p. 14.

¹⁰ *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, p. 196.

¹¹ Questo istituto si sviluppò a partire dalla seconda metà del XII secolo per disciplinare il libe-

cessive disposizioni, irrobustite da una serie di interventi in sinodi e concili locali¹².

Il tema dell'istruzione e della formazione del clero venne ripreso da Innocenzo III in un più vasto quadro di provvedimenti realizzati per contrastare il disordine istituzionale e il degrado morale delle istituzioni ecclesiastiche, le cui cause l'energico pontefice riconosceva soprattutto nella lontananza delle gerarchie dai *fideles* e nella disomogenea collaborazione tra i numerosi enti ecclesiastici presenti¹³. La *constitutio 11 De magistris scholasticis* del IV concilio lateranense, convocato da Lotario di Segni nel novembre 1215, richiama esplicitamente il *canon 18* del precedente concilio voluto da Alessandro III («in Lateranensi concilio»), di cui si constata espressamente la limitata applicazione:

Quia nonnullis propter inopiam et legendi studium et opportunitas proficiendi subtrahitur, in Lateranensi concilio pia fuit constitutione provisum ut «per unamquamque cathedralem ecclesiam magistro, qui clericos eiusdem ecclesie aliosque scolares pauperes gratis instrueret, aliquod competens beneficium preberetur, quo et docentis relevaretur necessitas et via pateret discentibus ad doctrinam». Verum quoniam in multis ecclesiis id minime observatur, nos, predictum roborantes statutum, adicimus ut non solum in qualibet cathedrali ecclesia set etiam in aliis quarum sufficere potuerint facultates, constituatur magister idoneus a prelato, cum capitulo seu maiori ac saniori parte capituli eligendus, qui clericos ecclesiarum ipsarum et aliarum gratis in grammatica facultate ac aliis instruat iuxta posse. Sane metropolitana ecclesia theologum nichilominus habeat, qui sacerdotes et alios in sacra pagina doceat, et in hiis presertim informet que ad curam animarum spectare noscuntur. Assignetur autem cuilibet magistrorum a capitulo unius prebende proventus et a metropolitano tantumdem, non quod per hoc efficiatur canonicus, set tamdiu redditus ipsos percipiat quamdiu persistiterit in docendo. Quod si forte de duobus ecclesia metropolitana graveatur, theologo iuxta modum predictum ipsa provideat, grammatico vero in alia ecclesia sue civitatis sive diocesis, que sufficere valeat, faciat provideri¹⁴.

La *constitutio 11*, proponendo una riforma istituzionale più completa delle precedenti, disponeva l'istituzione del *magister scholasticus* presso le cattedrali, assegnatario di una prebenda capitolare. L'impianto degli studi ecclesiastici nella scuola cattedrale venne articolato in due gradi di insegnamento. Il primo, definito *grammatica* e affidato a *magistri* stipendiati dal capitolo, doveva offrire, gratuitamente, i primi elementi di istruzione a chierici e laici

ro insegnamento, che veniva così posto sotto il controllo delle autorità ecclesiastiche; conobbe una lenta affermazione come requisito obbligatorio per coloro che desideravano dedicarsi all'insegnamento: Post, *Alexander III*, pp. 255-277.

¹² Bellone, *La cultura e l'organizzazione degli studi*.

¹³ Rossetti, *La pastorale nel IV lateranense*, p. 217.

¹⁴ *Constitutiones Concilii quarti Lateranensis*, c. 11, pp. 59-60; su questa *constitutio*: Mac carrone, «*Cura animarum*» e «*parochialis sacerdos*», pp. 130-131. L'impatto del IV concilio lateranense nella storia della Chiesa e in quella del diritto canonico si evidenzia nel passaggio, pressoché integrale, delle sue *constitutiones* nella *Compilatio IV*, e, successivamente, nelle *Decretales* di Gregorio IX; per l'influenza lasciata nelle diverse aree geografiche da queste disposizioni, cui dedicarono i loro commenti i migliori canonisti del tempo, si veda la bibliografia in *Constitutiones Concilii quarti Lateranensis*, p. 5, nota 5; Paravicini Bagliani, *Il Papato nel secolo XIII*, pp. 453-461.

privi di adeguati mezzi. In un secondo livello superiore di docenza, impartito da un *theologus*, venivano tenuti insegnamenti teologici e pastorali ai religiosi destinati alla *cura animarum*: il perfezionamento della formazione del clero prevedeva *de facto* l'istituzione, in ogni provincia ecclesiastica, di un centro di studi teologici. Gli oneri del mantenimento del *theologus* – in genere appellato nelle fonti *scholasticus* – erano a carico del vescovo, che, già nel secolo XI, era il responsabile dell'insegnamento, intervenendo nella scelta dei *magistri* e controllando, soprattutto sul piano dottrinale, l'insegnamento da loro impartito. La via comunemente praticata per il mantenimento dello *scholasticus* era quella di sceglierlo, o accoglierlo, tra i canonici prebendati della cattedrale, pratica che portò presto a elevare lo scolasticato al grado di dignità capitolare¹⁵.

Come ha evidenziato la storiografia degli ultimi trent'anni sul pontificato di Innocenzo III, il più lungo e significativo del Duecento, in esso viene a definirsi, con una chiarezza nuova, l'autorità del papa sui vescovi. Come *vicarius Christi* il pontefice assumeva il pieno compito di vigilare sull'*ordo ecclesiae*, che costituiva la base della *societas christiana*: questa, formata tanto dal mondo ecclesiastico quanto da quello laico, doveva organizzarsi intorno alla struttura portante delle istituzioni ecclesiastiche, inserite in una struttura gerarchicamente organizzata con al vertice il papa¹⁶. In tale concezione i vescovi, che assunsero il ruolo di tramite fra la Chiesa e la società locale, erano soggetti al diritto di intervento papale, che trovava fondamento nella *plenitudo potestatis* di cui il pontefice era l'unico detentore in terra, secondo il pensiero dei maggiori canonisti del tardo XII secolo e di quello successivo: tale facoltà di intervento prescriveva l'esame del vescovo eletto e, nei casi estremi, la sua rimozione¹⁷.

Il processo di definizione dell'*episcopale officium* si coglie anche nella *constitutio* 11, dove è evidente la centralità del ruolo affidato al vescovo nella

¹⁵ Torquebiau, *Chapitres des Chanoines*, coll. 549-550. Per la figura del *magischola*: Manacorda, *Storia della scuola in Italia*, I/2, pp. 3-41.

¹⁶ Sul ruolo ricoperto dai vescovi nella riforma innocenziana della *societas christiana*: Pennington, *Pope and bishops*; Rossetti, *Il ruolo dell'episcopato*, pp. 25-45; Baietto, *Il papa e le città*, pp. 73-99. Una sintesi del dibattito storiografico sorto negli ultimi decenni intorno alle interpretazioni sull'operato di Innocenzo III è offerta in *Innocent III, vicar of Christ or Lord of the World?*; per un aggiornamento bibliografico: Baietto, *Il papa e le città*, pp. 75-76, nota 3. La forte capacità di intervento di Innocenzo III in tutte le regioni dell'Europa cristiana è al centro della raccolta di saggi *Innocenzo III. Urbs et orbis*; per la ricchissima bibliografia sul papa, oltre alla biografia tratteggiata in Sayers, *Innocent III*, rinviamo a Paravicini Bagliani, *Il Papato nel secolo XIII*, pp. 26-27, 33-51.

¹⁷ Per gli interventi di Innocenzo III sui presuli si veda Montaubin, *Innocent III et les nominations épiscopales*, pp. 778-811; alcuni casi relativi alle diocesi dell'Italia settentrionale sono affrontati in Baietto, *Il papa e le città*, pp. 101-139; sulla rilevanza assunta dal papato nella dialettica politica cittadina, accanto ai tradizionali attori rappresentati dal vescovo e dal comune, si veda Alberzoni, *Città, vescovi e papato*. Per il rapporto tra papato romano ed episcopato: Alberzoni, *Redde rationem villicationis tue*, pp. 295-370; specificatamente per l'età innocenziana si veda Schatz, *Papsttum und partikularkirchliche Gewalt bei Innocenz III*, pp. 61-111. Sull'impiego dei vescovi come strumento della giurisdizione papale, attraverso l'incarico di giudice delegato o di legato papale, si veda da ultimo *Legati e delegati papali*.

sua nomina a garante della regolare attività dei centri di istruzione e nell'assunzione della responsabilità, condivisa con il capitolo, della scelta di un «magister idoneus». Troviamo ulteriori coinvolgimenti del vescovo in aspetti connessi alla formazione del clero curato nella *constitutio 27 De instructione ordinandorum*, in cui si stabilì che il vertice della Chiesa cittadina dovesse occuparsi – in prima persona o delegando a collaboratori capaci – della preparazione dei chierici alla celebrazione dell'ufficio divino e all'amministrazione dei sacramenti¹⁸. L'attento controllo sul clero da parte del prelado, che prevedeva l'allontanamento degli ecclesiastici incapaci o indegni, sarebbe stato valutato dalle inchieste svolte dal concilio provinciale, il quale avrebbe potuto disporre la sospensione della prerogativa vescovile di investire il clero diocesano dei benefici¹⁹.

In questa attenzione per la formazione del clero curato si può cogliere la rilevante dimensione sociale impressa da Innocenzo III alle *constitutiones* conciliari. La scelta di un chierico idoneo e dotato di sufficiente istruzione non era infatti solo importante per il corretto esercizio del ministero liturgico e della cura pastorale del singolo ecclesiastico, ma permetteva di arginare l'affermarsi di posizioni dottrinarie deviate, che potevano avere più ampie ripercussioni sull'ordine della *societas christiana*²⁰. Anche nella centralità assegnata alla *schola* e alla formazione teologica, da indirizzare alla predicazione, confluirono quindi gli elementi fondanti della «svolta pastorale» innescata dal concilio innocenziano, che assegnò alle congregazioni delle chiese matrici un ampio spazio d'azione specialmente nel campo della predicazione e della *cura animarum*²¹.

Ma quali furono i tempi della ricezione da parte dell'episcopato, il principale interlocutore di queste reiterate norme in materia di insegnamento dai contenuti sempre più articolati? E quale fu l'effettiva incidenza delle disposizioni pontificie e conciliari nel tessuto scolastico episcopale e, più in generale, nella rivitalizzazione della cultura in seno alle chiese matrici²²? Lo studio dello stato del funzionamento delle scuole ecclesiastiche nei secoli XII-XIII deve necessariamente tenere conto di tali interrogativi, così come deve considerare un ulteriore elemento che entra prepotentemente in gioco nei decenni che intercorsero tra i due concili lateranensi, con un successivo sviluppo via via più evidente nel corso del Duecento, vale a dire la mobilità dei chierici, ormai

¹⁸ *Constitutiones Concilii quarti Lateranensis*, pp. 72-73.

¹⁹ C. 30 *De idoneitate instituendorum in ecclesiis: ibidem*, pp. 74-75.

²⁰ In Baietto, *Il papa e le città*, pp. 83-85 la dimensione sociale delle disposizioni del IV lateranense è colta nell'atteggiamento assunto nei confronti del crimine di eresia, contrastato non solo per colpire il peccato del singolo ma soprattutto per preservare l'intera *societas christiana* dal contagio ereticale.

²¹ La novità del «legame tra scuola e pastorale, tra studio ed educazione dei fedeli, e l'idea secondo la quale il compimento degli studi teologici fosse nella vita attiva e nella predicazione» introdotta dal IV lateranense è sottolineata in Gaffuri, *Chierici, predicatori e santi*, pp. 38-39.

²² L'incidenza delle disposizioni del IV lateranense sulle scuole di area tedesca è studiata in Pixton, *Pope Innocent III and the german schools*, pp. 1101-1132.

attratti dalle importanti scuole di teologia, sopra tutte quelle di Parigi, e dalle nascenti università²³.

Un forte alimento ai flussi di studenti *clerici* era contenuto *in nuce* nelle stesse disposizioni del concilio innocenziano, volte a riorganizzare in sede locale le scuole cattedrali. Le linee in materia di insegnamento superiore tracciate dalla *constitutio* 11 implicavano l'incremento del numero di docenti da porre a capo delle *scholae* cattedrali: fu proprio l'evidente «raritas magistrorum» a persuadere Onorio III, pochi anni dopo il concilio convocato dal suo predecessore Innocenzo III, a intervenire con la costituzione *Super speculam* (1219), che tutelava in primo luogo l'insegnamento della teologia²⁴. Con licenza apostolica venne permesso agli studenti e ai professori in attività di percepire per cinque anni i benefici e i proventi delle loro prebende, in deroga a eventuali normative statutarie e consuetudinarie contrastanti. Per favorire ulteriormente la frequenza agli studi della teologia si estese al clero secolare il divieto di studiare il diritto civile e la medicina, proibizione già prescritta da concili regionali e generali ai monaci e ai canonici regolari già a partire dal XII secolo, e di insegnare il diritto civile a Parigi e nelle località vicine²⁵. Un importante elemento di novità della *Super speculam* rispetto alle *constitutiones* del IV concilio lateranense fu l'estensione del diritto di percepire le rendite ecclesiastiche a tutti coloro che fossero cultori della scienza teologica, senza il vincolo della frequenza presso una sede scolastica di una certa importanza: la condizione dello studente in *sacra pagina* assunse così una configurazione nuova, uniformata in senso generale e superiore a qualsiasi disposizione particolare²⁶.

In questa sede approfondiremo la fisionomia assunta dalle scuole cattedrali in una specifica area, quella subalpina: si tratta di un osservatorio interessante per il difforme sviluppo dei suoi centri di insegnamento ecclesiastici; tale difforme sviluppo favorì l'innescare di flussi migratori di chierici studenti verso le *scholae* cattedrali più prestigiose e le giovani sedi universitarie. La regione pedemontana conobbe inoltre la presenza di uno *Studium generale*, fondato a Vercelli nel 1228, che, soprattutto nei primi anni di attività, attras-

²³ Sul tema si veda Bellone, *La cultura e l'organizzazione degli studi*, pp. 34-35; sull'intervento delle autorità ecclesiastiche in materia di insegnamento superiore durante il Duecento: Maleczek, *Das Papsttum und die Anfänge der Universität*, pp. 85-143; Miethke, *Die Kirche und die Universitäten im 13. Jahrhundert*, pp. 285-320; Gorochov, *Naissance de l'université*. In questi stessi anni si fece rilevante la presenza in città di *magistri* pubblici estranei alla scuola cattedrale, che offrivano una docenza alternativa a essa: sul tema in generale si veda Delhaye, *L'organisation scolaire au XII siècle*, pp. 260-268; Classen, *Die Hohen Schulen*, pp. 155-180; Maccarrone, «Cura animarum» e «parochialis sacerdos», pp. 132-133; Nada Patrone, «Super providendo bonum et sufficientem magistrum scholarum», pp. 49-81; Petti Balbi, *Istituzioni cittadine e servizi scolastici*, pp. 21-48.

²⁴ Sul contenuto e sulla struttura della *Super speculam* resta ancora fondamentale lo studio di Kuttner, *Papst Honorius III*, pp. 79-101; una sua edizione in *Chartularium Universitatis Parisiensis*, I, pp. 90-92, doc. 32.

²⁵ Kuttner, *Papst Honorius III*, pp. 79-101; Giordanengo, *Résistances intellectuelles*, pp. 141-155; Nardi, *Relation with Authority*, pp. 85-86.

²⁶ Nardi, *Le origini del concetto di «Studium generale»*, pp. 39-41.

se studenti dalle diocesi subalpine e da aree più lontane; alla fine degli anni Trenta del Duecento un'altra fondazione universitaria venne incoraggiata, con minore convinzione e fortuna, in Asti dai marchesi di Monferrato, che coinvolsero nell'operazione direttamente il capitolo cattedrale.

La ricerca sui collegi cattedrali italiani ha accusato un certo ritardo rispetto ad altre realtà europee, manifestando un maggiore interesse verso questo tema a partire dall'ultimo cinquantennio, quando il capitolo è stato spunto per una molteplicità di analisi. Queste non furono solo circoscritte alle funzioni precipue del collegio canonico, ma si estesero a comprendere le relazioni instaurate dal capitolo con le strutture pievane, con i poteri sovra-locali e con la curia pontificia, toccando importanti aspetti quali la provvista beneficiaria, il ruolo del capitolo nella società cittadina e la partecipazione dei canonici al governo delle istituzioni civili²⁷. Lo studio della formazione culturale dei canonici e delle possibilità di istruzione offerte dalle scuole capitolari di area italiana è ancora difficilmente percorribile per la persistente scarsità di analisi prosopografiche condotte sui capitoli cattedrali della Penisola. Nella ricostruzione delle «biografie collettive» del corpo canonico si riscontra inoltre, con una certa frequenza, il tiepido interesse verso queste prospettive di indagine, ampiamente sviluppate invece in altre storiografie europee riguardanti i collegi canonici, e soprattutto in quelle di area germanica e francese, che hanno a disposizione le imponenti appendici biografiche prodotte da una consolidata tradizione di studi sui capitoli cattedrali²⁸.

Gli studi sui collegi canonici dell'area subalpina non si discostano dal quadro generale, con tuttavia delle eccezioni. Un saggio di impostazione prosopografica venne dedicato da Hagen Keller all'origine sociale e ai percorsi di formazione culturale del capitolo di Novara nei secoli XI-XII, studio integrato da una successiva ricerca di Thomas Behrmann²⁹. Un impianto sostanzialmente analogo è alla base della ricerca, condotta da chi scrive, sul collegio canonico della Chiesa di Torino in età medievale, dove è affrontato anche il tema della scuola cattedrale e delle sue relazioni con gli altri centri di istruzione cittadini³⁰. La composizione del capitolo della cattedrale di San Lorenzo in Alba è stata recentemente analizzata, per i decenni tra il XII e il XIII secolo,

²⁷ Un esempio di questa ricchezza tipologica di studi è rappresentato dal volume *Canonici delle cattedrali nel medioevo*. Sulle funzioni di controllo della nomina vescovile assunte dal capitolo e dalle potenti famiglie rappresentate dal clero cattedrale rinviamo a Ronzani, *Vescovi, capitoli e strategie famigliari*, pp. 99-146. La partecipazione dei canonici delle cattedrali alla società politica è studiata in *I canonici al servizio dello Stato*; Marchal, *Was war das weltliche Kanonikerinstitut im Mittelalter?*. Per una sintesi della storiografia relativa ai capitoli delle cattedrali italiane si veda Curzel, *Le quinte e il palcoscenico*, pp. 39-67, da integrare, per l'area subalpina, con la bibliografia qui citata.

²⁸ Analisi sulla percentuale di canonici studenti presso le università si leggono, per la Francia, in Millet, *Les chanoines*, pp. 87-95; Verger, *Moines, chanoines et collègues réguliers*, pp. 511-549; per l'area tedesca: Moraw, *Stiftsprüfenden*, pp. 270-297; Hesse, *Artisten im Stift*, pp. 85-112.

²⁹ Keller, *Origine sociale*, pp. 136-186; Behrmann, *Domkapitel*. Sul capitolo di Novara importanti notizie sono raccolte anche in Ghezzi, *I canonici*.

³⁰ Rosso, *Negli stalli del coro*.

da Maria Pia Alberzoni³¹, mentre per il capitolo di Vercelli sono stati raccolti da Gianmario Ferraris accurati profili biografici riguardanti i secoli XIV-XV, purtroppo successivi al nostro campo d'indagine³².

Per l'analisi delle pratiche di studio e di docenza nei centri di istruzione attivi nelle chiese cattedrali subalpine nei secoli XII-XIII e della formazione culturale dei loro canonici, è quindi ancora necessario praticare lo spoglio della documentazione prodotta e conservata negli archivi vescovili e in quelli dei capitoli cattedrali, solo in parte oggetto del vasto programma di edizione di fonti promosso dalla Società storica subalpina a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento. Alcuni aspetti dei rapporti dei capitoli con la Sede Apostolica riguardanti l'attività delle *scholae* cattedrali sono emersi anche dallo studio delle fonti vaticane, in modo particolare dalle lettere papali.

In questo studio presenteremo un primo censimento dei canonici documentati con la qualifica di *magister*, che, impiegata in un contesto di vita intellettuale, indica certamente una formazione culturale di tipo scolastico e, con meno sicurezza, la titolarità di qualche incarico didattico³³. Il campo di analisi prosopografica è stato circoscritto ai soli capitoli delle cattedrali, non contemplando quelli delle chiese collegiate. Alla frequente difficoltà di individuare con chiarezza il ruolo ricoperto da questi canonici *magistri* nella scuola cattedrale si deve aggiungere l'incostante pratica di registrazione delle cariche e delle dignità capitolari nei documenti e nelle sottoscrizioni³⁴.

Dati più sicuri sull'esistenza di scuole cattedrali e sulla qualità della formazione intellettuale del corpo canonico giungono dagli antichi fondi librari, per alcune realtà noti attraverso inventari, e dalla circolazione di manoscritti tra i canonici³⁵. Una scuola cattedrale in attività sottende anche l'esistenza di una biblioteca capitolare e di uno *scriptorium*: in questa sede dedicheremo a essi solo essenziali riferimenti, così come necessariamente dovremo presentare compendiatamente nelle sue linee generali il quadro dell'attività delle *scholae* capitolari subalpine nei secoli immediatamente precedenti a quelli oggetto

³¹ Alberzoni, *Le istituzioni di vertice della Chiesa di Alba*, pp. 289-305.

³² Ferraris, *I canonici della Cattedrale di Vercelli nel secolo XIV*, pp. 245-292; Ferraris, *I canonici della chiesa di S. Eusebio di Vercelli*, pp. 83-209; sul capitolo di Vercelli sono da segnalare anche Ferraris, *La vita comune*, pp. 365-394; Merlo, *I canonici dei capitoli cattedrali*, pp. 23-36. Il capitolo di Asti è stato oggetto di recenti studi, che non hanno ancora prodotto una schedatura dei canonici: Meluccio, *Il manoscritto degli Statuti*, pp. 201-270; Meluccio, *Gli statuti del Capitolo cattedrale di Asti*, pp. 459-534 (a p. 460, nota 3 ulteriore bibliografia pregressa); Longhi, *Santa Maria del Duomo ad Asti*, pp. 409-436 (a p. 412, nota 12, si annuncia la pubblicazione di una serie di schede prosopografiche di canonici); Longhi, *Il chiostro di Santa Maria*, pp. 361-389.

³³ Nella documentazione relativa alle scuole urbane e nelle fonti mendicanti a partire dall'avanzato secolo XIII, la qualifica di *magister* si riferisce generalmente a un esperto nella disciplina addetto alla docenza: Riché, *Le vocabulaire des écoles carolingiennes*, pp. 33-41; Vulliez, *Le vocabulaire des écoles urbaines*, pp. 94, 100; Frova, *Le scuole municipali all'epoca delle università*, pp. 179-189; Teeuwen, *The Vocabulary of Intellectual Life*, pp. 95-97.

³⁴ Si veda a questo proposito Herkenrath, *Studien zum Magister-titel*, pp. 3-35.

³⁵ «Se cerchiamo di sapere qualcosa sull'efficienza di queste scuole o sulla formazione del clero locale (...) una prosopografia del capitolo non ci farà avanzare di molto. Dovremmo cercare se sono conservate le biblioteche e i cataloghi delle biblioteche»: Keller, *Origine sociale*, p. 151.

del nostro studio. Dalle ricerche condotte negli ultimi decenni sulla cultura grafica del clero locale subalpino – dedicate soprattutto ai fondi archivistici delle Chiese di Asti e di Torino – provengono inoltre importanti indicazioni sui percorsi e sui livelli di formazione dei canonici delle cattedrali, indicazioni utili anche per la conoscenza dell'impianto didattico adottato nelle scuole istituite presso le chiese matrici.

2. *Diocesi subalpine settentrionali*

2.1. *Vercelli*

Tra le scuole in attività nelle cattedrali subalpine, quella di Vercelli si distingue per la ricchezza di dati relativi ai suoi *magistri* e per la vivacità della circolazione libraria connessa alla pratica didattica. L'immagine di un prestigioso e ricercato centro di insegnamento teologico e giuridico che emerge non è falsata dalla condizione particolarmente felice di conservazione dei fondi antichi dell'archivio capitolare e del patrimonio dei manoscritti della biblioteca capitolare, come indica la vitalità e la continuità della docenza nella scuola capitolare nel corso dei secoli successivi a quelli qui studiati. La *schola* della cattedrale eusebiana conservò un importante spazio all'interno delle sempre più articolate reti di istituzioni culturali e formative vercellesi, vale a dire gli insegnamenti offerti dall'università cittadina, dalla scuola attiva nell'abbazia di Sant'Andrea, dagli *Studia* dei conventi degli ordini mendicanti e dalle *scholae* di diritto, medicina, grammatica e notariato: con questi centri di istruzione la scuola capitolare ebbe costanti scambi, arrivando talvolta ad accoglierne i docenti, senza tuttavia perdere le proprie peculiarità istituzionali³⁶.

La capacità di operare in orizzonti politici di vasta portata che si riscontra nell'operato di vescovi quali Liutwardo, già arcicancelliere di Carlo il Grosso, e Leone, giudice e messo imperiale di Ottone III e componente della sua *familia* con la qualifica di «episcopus palatii», rivela l'elevato livello culturale raggiunto dalla Chiesa vercellese dei secoli IX-XI³⁷. La notevole formazione in campo teologico e giuridico continua a essere la cifra culturale dell'episcopato eusebiano anche nei due secoli seguenti. I decenni che qui interessano, quando la città padana era ancora una sede vescovile di rilevante prestigio politico, furono segnati dall'operato del vescovo Alberto (1185-1205), poi patriarca di Gerusalemme, che, accanto a una decisa attività di consolidamento del potere episcopale, intervenne con fermezza sulla vita culturale e spirituale

³⁶ Oltre alla bibliografia via via indicata, per l'insegnamento della teologia in Vercelli in età bassomedievale rinviamo a Rosso, *Studio e poteri*, pp. 97-142.

³⁷ Gandino, *Orizzonti politici*, pp. 13-33. Sull'episcopato vercellese di Leone si veda Dormeier, *Un vescovo in Italia alle soglie del Mille*, pp. 37-74; Dormeier, *Die Renovatio Imperii Romanorum*, pp. 168-181; per i codici postillati da Leone, ora conservati presso la Biblioteca Capitolare di Vercelli: Gavinelli, *Leone di Vercelli*, pp. 233-262.

vercellese, favorendo l'istituzione di una scuola di teologia presso il capitolo, affidata al *magister* Cotta, coadiuvato da un grammatico e da uno *scriptor*³⁸. Il successore Lotario, poi arcivescovo di Pisa e anch'egli patriarca di Gerusalemme, studiò diritto civile a Bologna, dove fu uno stimato docente, ricoprendovi successivamente un ruolo di spicco tra gli ecclesiastici incaricati della riforma della Chiesa in area padana nell'età di Innocenzo III, che intervenne direttamente nella sua nomina e lo volle poi tra i *provisores*³⁹. Altro personaggio di profonda cultura giuridica fu Ugolino da Sesso (1214-1235), sotto il cui episcopato iniziò l'attività dello *Studium generale*⁴⁰.

Tutti questi prelati che si succedono sulla cattedra eusebiana sono di origine non vercellese, in buona parte favoriti nella loro ascesa dalla capacità di intessere relazioni con gli ambienti della curia romana: il capitolo della Chiesa di Vercelli – composto da due corpi: quello di Sant'Eusebio, che officiava in cattedrale, e il capitolo minore di Santa Maria⁴¹ – seppe tuttavia in quegli anni esprimere, e probabilmente istruire nella sua scuola, due futuri rettori di importanti diocesi dell'Italia settentrionale. L'arciprete Ambrogio, qualificato con il titolo di *magister* a partire dal 1167, nel settembre 1185 è documentato sulla cattedra episcopale di Savona⁴², mentre il canonico Ardizzone resse la cattedra episcopale di Como dai primi mesi del 1195 alla sua morte, avvenuta nel luglio 1197⁴³.

L'alto livello raggiunto dalla cultura teologica e canonistica in Vercelli è ben rappresentato dal profilo intellettuale del giurista Mosè da Vercelli, canonico di Sant'Eusebio, chiamato nell'agosto 1143 da Gozio, cardinale prete di Santa Cecilia e legato di Innocenzo II, a pronunciare una sentenza in tema di decime ecclesiastiche. Insieme al canonico vercellese troviamo i *magistri* Gualfredo e Graziano, il quale aveva da poco ultimato il suo *Decreto*; l'anno

³⁸ *Regesta Pontificum Romanorum. Italia pontificia*, VI/2, p. 21; *Les registres de Gregoire IX*, I, coll. 1274-1275, doc. 2450. Sul vescovo Alberto: Minghetti, *L'episcopato vercellese*, pp. 75-107; Frova, *Città e Studium a Vercelli*, pp. 95-96; Merlo, *L'Università di Vercelli nel medioevo*, p. 204. Nei necrologi eusebiani il vescovo Alberto è ricordato come colui che «ab ineuntis etatis sue primordiis litteralis militie mancipatus, in liberalibus disciplinis et humanarum legum scientia coevos suos brevi tempore antecessit»: *I Necrologi Eusebiani* 6, p. 6 (1214).

³⁹ Originario di Cremona, Lotario studiò diritto nella città felsinea presso la scuola del concittadino Giovanni Bassiano, entrando in contatto con Lotario di Segni, futuro papa Innocenzo III, anch'egli nella città universitaria dal 1187 al 1189: Alberzoni, *Innocenzo III*, pp. 122-178; Alberzoni, *Giacomo di Rondineto*, pp. 140-141; Alberzoni, *Dal cenobio all'episcopio*, pp. 139-182; Loschiavo, *Lotario da Cremona*, pp. 179-181.

⁴⁰ Ugolino da Sesso sarà molto probabilmente da identificare con l'omonimo giurista di origini reggiane, maestro a Cremona, Montpellier e a Palencia: Maffei, *Fra Cremona, Montpellier e Palencia*, pp. 9-30; Iglesia Ferreiros, *Rex superiorem non recognoscens*, pp. 1-205.

⁴¹ Per le coordinate istituzionali del capitolo cattedrale di Vercelli si veda Ferraris, *I canonici della Cattedrale di Vercelli nel secolo XIV*, pp. 247-252.

⁴² Si veda *infra*, nota 307. Ambrogio resse la sede savonese dal 1185 al 1193; non ci sono conferme a supporto della tradizione locale che lo indica come figlio di Enrico Guercio e fratello del vescovo suo successore Bonifacio: Polonio, *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, pp. 276-279.

⁴³ Merlo, *I canonici dei capitoli cattedrali*, p. 26.

seguito Mosè salì alla cattedra arcivescovile di Ravenna⁴⁴. Dove realizzarono la loro formazione giuridico-teologica questi uomini di Chiesa? In parte certamente presso le scuole in attività all'interno del chiostro di Sant'Eusebio, attestate nei secoli XII-XIII soprattutto dagli atti riguardanti il capitolo vercellese. Le notizie su queste *scholae* risalgono al 1149, quando venne rogato un atto «in porticu gramatice iusta ecclesiam Sancti Eusebii»⁴⁵; nel medesimo spazio furono accolte, nel 1185, anche le «scole cantorum»⁴⁶, forse le medesime che, nel 1197, vennero appellate «scole veteres»⁴⁷. L'articolazione in due livelli di insegnamento è documentata dal lascito di Bongiovanni Avogadro al capitolo cattedrale per la celebrazione del suo anniversario: tra le disposizioni sono legati due denari per il mantenimento di ciascuno degli «scolares maiores» partecipanti all'ufficio e alla messa, mentre un denaro era da assegnare agli scolari minori⁴⁸.

L'archivio capitolare vercellese trasmette anche qualche raro nominativo di studenti della scuola capitolare, come lo «scolaris de Gatinara» Guglielmo, figlio di Giordano Vialardi, presente nel 1189 al testamento del canonico Guala Capella, con il quale istituì un nuovo canonicato nel capitolo di Sant'Eusebio⁴⁹. Dietro la generica indicazione «scolaris» dobbiamo talvolta intendere una formazione ormai di un certo livello, come nel caso dello studente «bone indolis» figlio di un non specificato *miles* fedele al vescovo di Vercelli Alberto, eletto *clericus* della canonica di Casale Sant'Evasio – sulla cui comunità l'episcopato vercellese aveva il *districtus* – con il permesso del papa Innocenzo III, in deroga all'interdetto che aveva colpito la Chiesa casalese, cassando tutti gli *scolares* eletti «in fratres et clericos»⁵⁰.

La documentazione capitolare e gli obituari della cattedrale eusebiana re-

⁴⁴ Cortese, *Per la storia di una teoria dell'arcivescovo Mosè di Ravenna*, pp. 579-617.

⁴⁵ BSSS 70, pp. 174-175, doc. 141 (1149 agosto 14); sul portico «iuxta scolas» si veda anche *ibidem*, pp. 340-341, doc. 298 (1174 gennaio 14).

⁴⁶ BSSS 71, pp. 161-162, doc. 450 (1185 febbraio 12) («Actum in porticu ipsius ecclesie iusta scolas cantorum»). Un riferimento alle scuole capitolari possiamo forse trovarlo nel 1180, quando l'arcidiacono Siro, l'arciprete Ambrogio e il preposito del capitolo Manfredo fissarono alcune norme sul regolamento dell'ospedale di Santa Brigida degli Scoti, istituzione posta sotto la diretta amministrazione del capitolo eusebiano: HPM, *Chartarum*, II, coll. 1075-1076, doc. 1578 (1180 agosto 5). Tra le disposizioni si ricordano i pellegrini inglesi, cui era dedicato l'ospedale, a Vercelli per studio («si vero fuerit in scolis vel in itinere scolarum nichil horum habeat et nec in hospitali habitare debet (...)»), probabilmente impegnati nella frequenza degli insegnamenti teologici offerti nella *schola* cattedrale.

⁴⁷ BSSS 71, pp. 375-376, doc. 604 (1197 gennaio 18): l'atto venne rogato «in Vercellis ubi dicitur paradissus ante ecclesiam beati Eusebii prope ostium scolarum veterum»; è interessante la composizione del gruppo di *testes* alla sentenza, cioè l'arcidiacono Guala e due *magistri*, Asclerio e Daniele, questi ultimi forse insegnanti nelle scuole ricordate.

⁴⁸ BSSS 71, pp. 273-274, doc. 561 (1191 febbraio 25); si veda anche *I Necrologi Eusebiani* 2, p. 217, n. 144, dove erroneamente è riportato l'anno 1141, che non coincide con l'indizione.

⁴⁹ BSSS 71, pp. 176-178, doc. 463 (1186 marzo 17, maggio 18). Nel 1211 il capitolo della cattedrale vendette un sedime al canonico *magister* Amedeo: tra i testimoni dell'atto, rogato «in canonica Vercellensi», intervennero alcuni studenti, forse della scuola di Amedeo («Egidius Terffus et Zignosus et Mazer de magistro Conrado et Albertinus scolaris», «Petrus de archipresbitero scolaris»): ACVc, *Atti privati*, cart. XIV (1210-1211) (1211 luglio 24).

⁵⁰ *Die Register Innocenz' III*, II, pp. 445-446, doc. 232 (1199 dicembre 11).

gistrano almeno venticinque canonici appellati con la qualifica di *magister*; altri personaggi in contatto con il capitolo risultano essere *scholastici* o *magistri scholarum*, incarichi che indicano la diretta responsabilità dell'insegnamento e dell'organizzazione della *schola*, che possiamo supporre essere quella capitolare⁵¹. L'elevata istruzione indicata dal titolo di *magister* trova conferma nelle numerose notizie biografiche tradite dai necrologi della cattedrale, in cui i nomi dei *magistri* sono accompagnati da appellativi quali «vir bene litteratus» o «adprime eruditus». Alcune personalità spiccano per la durata e l'assiduità della loro presenza nel capitolo, come il *magister* Pietro *de Cotio*, presente a molti atti dei vescovi vercellesi in veste di loro procuratore: il colto canonico è definito «divinis ac secularibus litteris adprime eruditus» negli obituari eusebiani, che ricordano anche una sua cronaca, di cui non è restata traccia⁵².

Se la qualifica di *magister* attesta sicuramente un'elevata cultura, meno certa è la costante connessione di questo titolo con l'attività didattica presso la scuola cattedrale, che invece riguardava il *cantor*, dignità capitolare posta a capo della *schola cantorum*, con competenze sulla formazione e sulla vigilanza del corpo canonico⁵³. I redattori dei necrologi della Chiesa vercellese sono molto attenti a rimarcare la dottrina dei *magistri* cantori, quali Bergundio («venerabilis maior cantor mirabilis, vir bene litteratus et in ecclesiasticis offitiis adprime eruditus»), Caldera («vir litteratus» e «lector egregius»), Giulio («vir bene litteratus, lector et cantor») e Giacomo di Quinto («qui tam in vocis modulatione quam in distincta et aperta prosaica lectione extitit gloriosus»). Sono interessanti anche i casi di canonici che iniziano a essere documentati come *magistri* solo dopo diversi anni di permanenza nel capitolo, segno di un percorso di studi intrapreso successivamente all'ingresso nel collegio canonico e favorito dal relativo beneficio ecclesiastico.

L'istituzione di un insegnamento di alto livello venne progettata nelle disposizioni testamentarie del canonico Cotta, ratificate dal vescovo Alberto nel 1194⁵⁴. Cotta, definito nei necrologi eusebiani «in utroque iure peritus», legò ai canonici la sua biblioteca «ad communem utilitatem» dei confratelli, limitan-

⁵¹ Si veda Elenco 1.1. In Ferraris, *I canonici della Cattedrale di Vercelli nel secolo XIV*, pp. 97-99, è proposta, per il XII secolo, una percentuale di canonici *magistri* del 18% sul totale, valore che scende al 12% nel secolo seguente. Alla scuola capitolare crediamo debba essere ricondotto Martino, levita e *magister scholarium*: *I Necrologi Eusebiani* 6, p. 10, n. 710. Per queste figure professionali si veda Weijers, *Terminologie des universités au XIII^e siècle*, pp. 46, 139, 194-195, 199; Teeuwen, *The Vocabulary of Intellectual Life*, pp. 133-134.

⁵² «Idem etiam multa onesta atque utilia ad memoriam retinendam suo tempore conscripsit, videlicet temporum quorundam nimiam sterilitatem et postmodum subitam et insperatam fertilitatem, notavit insuper Galliatum atque Trecatum, Terdones, Mediolanum, Creme ab imperatore Frederico factas destructiones et alia quedam que in hoc breviario continentur»: *ibidem*, 3, pp. 283-284, n. 426.

⁵³ Si veda Naz, *Préchantre*, col. 162.

⁵⁴ Frova, *Città e Studium a Vercelli*, pp. 95-96. L'epitaffio apposto al suo sepolcro nella chiesa cattedrale di Vercelli – trasmesso nel cod. LIII della Biblioteca Capitolare di Vercelli al f. 80v – lo ricorda come «doctor doctissimus», e reca il *titulus* «Ad sepulcrum quondam domini Cotta de Tronzano canonici cardinalis ecclesiae Vercellensis sacrae theologiae professoris»: *Usus psallendi Ecclesiae Vercellensis*, p. 276.

do la possibilità di trarne copie al solo *doctor in theologia*. Con il suo lascito la biblioteca capitolare si arricchì di un notevole numero di testi patristici, di libri scritturali e di un codice delle *Sentenze* di Pietro Lombardo. Il canonico vercellese aveva soggiornato a Parigi, dove approntò la sua preziosa biblioteca e frequentò la scuola vittorina di Pietro Lombardo, entrando poi in contatto con esponenti della cerchia di Thomas Becket, come indicano gli interventi filologici, i commenti, le annotazioni retorico-grammaticali e le collazioni, in parte realizzati dallo stesso Cotta, presenti sui testi composti dai professori dello *Studium* teologico di Parigi, come appunto Pietro Lombardo, Herbert di Bosham e Gérard de la Pucelle⁵⁵. Un secondo codice delle *Sentenze* di Pietro Lombardo venne legato al capitolo nel 1225, mentre nel 1163, pochi anni dopo la sua composizione, Giacomo di Robbio donò al nipote Pietro – arcidiacono del capitolo eusebiano definito nei necrologi «divina et humana scientia peritus» – un *Decretum Gratiani*, che è stato identificato nello splendido manoscritto, di probabile origine inglese, ora cod. XXV della Biblioteca Capitolare di Vercelli⁵⁶.

Del restante gruppo di *magistri* non è purtroppo possibile ricostruire un profilo culturale con la stessa ricchezza di dati che abbiamo sul canonico Cotta. Il *magister* Tedricio possedeva nel 1217 un «librum epistolarum» di san Paolo, l'attuale cod. CLXIX della Biblioteca Capitolare di Vercelli⁵⁷. Del *magister* arciprete Guglielmo *de Capitaneis* di Verrone conosciamo parzialmente la sua biblioteca, ricordata nel testamento dettato il 17 settembre 1235, con il quale distribuì una serie di legati a diverse istituzioni ecclesiastiche cittadine e diocesane. Insieme ai consueti libri liturgici troviamo libri scritturali con apparati di glosse che riconducono esplicitamente alle scuole teologiche parigine; a queste prestigiose *scholae* riportano anche il commento di Remigio d'Auxerre all'*Apocalisse* e l'*Historia scholastica* del «magister historiarum» Petrus Comestor, cancelliere della scuola cattedrale di Parigi morto nel 1179⁵⁸.

⁵⁵ BSSS 71, pp. 320-322, doc. 564 (1194 aprile 4); è interessante la precisione dei riferimenti alla cura filologica dei testi, sottoposti tre volte («tertio») a emendamenti: «(...) Prescripti libri omnes tercio (*sic*) correcti fuerunt cum libris bone memorie Petri Lombardi et magistri Herberti de Bosan et magistri G. de Pulcella». Su questo lascito di codici, in parte identificati tra i manoscritti della Biblioteca Capitolare di Vercelli, rinviamo a Frova, *Teologia a Vercelli*, pp. 311-333, cui si aggiunga Ferraris, *Le chiese "stazionali"*, pp. 223-224, nota 341. Il titolo di *doctor* alla fine del XII secolo non indicava necessariamente un laureato in teologia ma poteva essere attribuito a un esperto nella disciplina e dedito all'insegnamento: su questo uso del termine, comune nelle scuole urbane, si veda Riché, *Le vocabulaire des écoles carolingiennes*, pp. 33-41; Vulliez, *Le vocabulaire des écoles urbaines*, pp. 94, 100; Frova, *Le scuole municipali all'epoca delle università*, pp. 179-189.

⁵⁶ Gavinelli, *Gli inventari librari*, p. 379.

⁵⁷ ACVc, *Atti privati*, cart. XVII (1217 giugno 15): si tratta delle disposizioni testamentarie di Lanfranco Boso, chierico di Santa Maria del Castello di Caresana, che ricorda anche «se habere librum Sentenciarum et Summam unam et Epistolas canonicas et librum Apocalipsim et Cantica Cantorum». Boso donò il codice delle epistole paoline al capitolo cattedrale.

⁵⁸ ACVc, cart. XXX (1235-1237) (1235 settembre 17). Il documento è solo parzialmente leggibile per una lacerazione della pergamena nella parte destra: il *magister* lasciò alla chiesa di Moncrivello «unum antifonarium nocturnum»; alla chiesa di Clivolo «librum Apocalipsis glosatum ⁊...† Remigium»; ai frati Minori della chiesa di San Matteo in Vercelli «suum Matheum optimum et bene glosatum secundum apparatus Parisiensem, ut dixit»; al canonico di Robbio Lantelmo:

Il *magister* canonico Daniele, nel suo testamento dettato il 7 febbraio 1219, annovera nella propria biblioteca, accanto a testi di teologia, anche alcuni libri di medicina («libri phisicales»), di cui ordina la vendita e la destinazione del ricavato in opere di misericordia⁵⁹. La sua perizia «in arte phisica» è anche richiamata nel suo necrologio: la formazione di un canonico nell'arte medica non deve stupire poiché l'attenzione alle pratiche di conservazione e cura della salute è documentata nelle istituzioni ecclesiastiche sin dai primi secoli del medioevo⁶⁰, come dimostra anche la presenza di altri *medici* e *phisici* tra i canonici della cattedrale eusebiana nei secoli XIII e XIV⁶¹.

Ulteriori notizie sui patrimoni librari privati dei canonici riguardano personaggi non direttamente riconducibili alla scuola cattedrale ma sono tuttavia indicatori di una diffusa cultura teologica e giuridica che possiamo ipotizzare in parte debitrice delle lezioni tenute nel chiostro di Sant'Eusebio⁶². Con il suo testamento del 30 aprile 1210 l'arciprete Mandolo Alciati donò una quindicina di libri a colui che gli sarebbe succeduto nella dignità: il fondo librario era composto in massima parte da testi patristici e liturgici e dai *Sermones* di Eckbert, abate di Schönau (1116-1184), ora cod. CLXXI della Biblioteca Capitolare di Vercelli⁶³. Di impostazione prevalentemente giuridica è invece il patrimonio librario citato nella donazione *inter vivos* dell'arcidiacono Guala, del 14 luglio 1205; tra i lasciti ai diversi enti, spicca la completezza del *Corpus iuris civilis* donato all'ospedale di San Graziano e l'aggiornamento dell'apparato, rappresentato dalla *Summa Codicis* di *Placentinus* († 1192), opera composta non molti anni prima del lascito librario⁶⁴.

«Ystorias a Petro Manducatore compositas»; il testamento nomina ancora «psalterium suum continuum». Una copia dell'*Historia scholastica* venne lasciata, nel 1221, alla Chiesa di Biella dall'arciprete di Sant'Eusebio Giacomo: Merlo, *I canonici dei capitoli cattedrali*, pp. 35-36; sulla diffusione di questo testo, che rivela una attenzione per la storia sacra dalle origini del mondo, si veda Karp, *Petrus Comestor's Historia scolastica*; Sherwood-Smith, *Studies*.

⁵⁹ «Item legavit omnes libros suos theologie quos habet ecclesie Beati Bartholomei, preter illos quos legavit ecclesie Sancti Benedicti de Mulegio. Item voluit ac statuit quod predictus prepositus Sancti Bartholomei vendat omnes libros phisicales quos habet, pretium quorum pauperibus debeat erogare»: ACVC, *Atti privati*, cart. XVIII (1218-1219) (1219 febbraio 7); si veda anche Ferraris, *Il vescovo e la carità*, p. 54, nota 53; Merlo, *I canonici dei capitoli cattedrali*, pp. 33-34.

⁶⁰ Pompey, *Die Bedeutung der Medizin*. La Chiesa non proibì ai chierici di dedicarsi allo studio e alla pratica della *physica* e della chirurgia, ponendo soltanto dei limiti ai monaci e ai canonici regolari nei casi in cui la frequenza dei corsi di medicina (come anche quelli di diritto) avesse richiesto loro l'uscita dal chiostro: Amundsen, *Medieval Canon Law*, pp. 22-44.

⁶¹ Gabotto, *Saggio di un dizionario dei medici*, pp. 11-12; Frova, *Città e Studium a Vercelli*, pp. 96-97; Rosso, *Studio e poteri*, pp. 173-178.

⁶² Alcune di queste biblioteche sono illustrate da ultimo in Merlo, *I canonici dei capitoli cattedrali*, pp. 32-34.

⁶³ Altri libri liturgici vennero destinati da Mandolo Alciati alle chiese di San Bernardo e di San Bartolomeo: ACVC, *Atti privati*, cart. XIV (1210-1211).

⁶⁴ «Item dono et offero eidem hospitali Sancti Gratiani donatione inter vivos proprietatem omnium librorum meorum legalium, videlicet Codicis Iustiniani, Digesti veteris et novi, Infortiati et Trium partium, Institutionum et Autenticorum, Trium Librorum Codicis in uno volumine, Lombarde et Novelle et Salice legis in uno volumine, et Sume Placentini, retinendo in me usum in vita mea»: ACVC, cart. XII (1203-1206). Sulla *Summa Codicis* di *Placentinus* e sull'autore limitiamo il rinvio a Lefebvre, *Placentin*, coll. 1-10.

Lo studio del prezioso patrimonio di manoscritti di argomento teologico, giuridico e medico conservati nella Biblioteca Capitolare di Vercelli permette di gettare qualche luce sull'attività della scuola capitolare nei secoli XI-XII e sulla mobilità degli studenti chierici, che talvolta completavano la loro formazione presso le più prestigiose scuole allora in attività⁶⁵. In questa sede dobbiamo limitarci a ricordare l'esistenza, nell'antico fondo librario, di diversi codici giunti nella città padana al seguito di studenti forestieri o di *scolares* vercellesi rientrati dopo un soggiorno di studi in altre località. Nei decenni qui studiati la *peregrinatio academica* degli studenti vercellesi era soprattutto rivolta alle *scholae* di teologia parigine, come dimostrano alcuni indicatori quali la biografia del canonico Cotta e, forse, quella dell'arciprete Guglielmo *de Capitaneis*, oltre ai numerosi manoscritti, per lo più di argomento teologico, giunti a Vercelli certamente da Parigi tra la fine del XII secolo e i primi decenni del Duecento e successivamente ancora impiegati a lungo come testi di studio⁶⁶. Alla vivace rete di connessioni tra gli intellettuali vercellesi e i centri culturali parigini si aggiungerà, nei decenni centrali del XIII secolo, un flusso di studenti indirizzato agli studi di diritto in Bologna, e, nel secolo successivo, verso la sede universitaria e la curia pontificia di Avignone, come attesta un gruppo di manoscritti di provenienza avignonese entrati nel fondo librario del capitolo fra Tre e Quattrocento, frutto degli scambi tra i centri culturali cittadini e gli intellettuali attivi presso la corte papale⁶⁷.

Il notevolissimo numero di canonici eusebiani qualificati come *magistri* nella seconda metà del XII secolo e all'inizio del Duecento decresce nei decenni seguenti. Si tratta tuttavia, in molti casi, di personaggi di primissimo piano, investiti delle più importanti dignità capitolari. La cultura del preposito Lantelmo Ariento, estesa anche alla scienza medica, è posta al centro del conciso profilo biografico ricordato nei necrologi eusebiani: «vir multiplices scientia literarum (...) sermocinatione summus, in predicatione eximius, in dialectica et physica magister precipuus, infirmorum tam mentis quam corporis curator benignus». Il canonico Giacomo Carnario, poi vescovo di Vercelli (1236-1241), rappresenta il risultato della formazione presso le *scholae* di teologia del nord della Francia, le più rinomate del tempo, che frequentò quando era canonico «scolasticus» del capitolo della chiesa della Sainte-Croix di Liegi, probabilmente nei primi anni del Duecento. Nel suo testamento del

⁶⁵ Il più antico inventario, molto probabilmente parziale, della biblioteca del capitolo cattedrale risale alla prima metà del XII secolo: il fondo librario illustrato è composto da una serie di testi patristici e di argomento teologico (Agostino, Gerolamo, Isidoro di Siviglia, Cassiodoro e Beda); la lista è edita in Casagrande Mazzoli, *Per un'indagine*, pp. 307-308, nota 30.

⁶⁶ Castronovo, Quazza, *La Biblioteca del Capitolo vercellese*, pp. 273-280. Sul fondo manoscritto della Biblioteca Capitolare di Vercelli manca ancora un affidabile e organico inventario: per una introduzione si veda Casagrande Mazzoli, *Per un'indagine*, pp. 293-310; Castronovo, Quazza, *La Biblioteca del Capitolo vercellese*, pp. 273-280; diversi codici dei secoli XII-XV sono studiati in Rosso, *Studio e poteri*; per il fondo altomedievale del capitolo si veda ora Gavinelli, *Transiti di manoscritti*, pp. 381-407.

⁶⁷ Questa rete di relazioni è stata studiata, in modo particolare attraverso l'analisi dei codici conservati nella biblioteca del capitolo cattedrale di Vercelli, in Rosso, *Studio e poteri*.

13 novembre 1234 istituì, secondo la consuetudine del tempo, lasciti alle istituzioni cui fu legato: il quadro comprende le chiese di Liegi (Sainte-Croix e Saint-Pierre), la cattedrale di Salisbury, dove aveva un canonicato, altre chiese nella diocesi di Lincoln e di Vercelli; alla canonica della Sainte-Croix di Liegi lasciò tutto ciò che gli venne assegnato per il servizio reso⁶⁸. L'importanza assegnata dal suddiacono papale e preposito della cattedrale Carnario alla formazione teologica si sostanzia con un lascito annuale a favore degli scolari poveri in *sacra pagina* frequentanti le lezioni tenute da un «doctor theologie Vercellis» nella scuola presente nell'abbazia di Sant'Andrea, mentre tutti i suoi libri di *sacra pagina* vennero destinati *ad usum* dei *fratres* predicatori del convento di San Paolo in Vercelli, i quali avrebbero dovuto mantenere integra la raccolta, concedendo prestiti di codici esclusivamente ai componenti delle principali istituzioni ecclesiastiche cittadine e diocesane e al *magister* di teologia allora insegnante a Vercelli, probabilmente presso lo *Studium generale* («qui Vercellis de theologia doceret»)⁶⁹. Tra coloro che potevano ricevere in prestito i libri è espressamente indicato anche il chierico Giovanni *de Rado*, cui Carnario lasciò inoltre alcuni testi di diritto canonico e di teologia, che rivelano l'aggiornamento della cultura del futuro vescovo eusebiano⁷⁰: tra i primi spicca il *Libellus de ordine iudiciorum* del canonista Tancredi di Bologna, composto pochi anni prima⁷¹; nella lista dei secondi si distingue la *Summa super Cantica Canticorum* di Tommaso Gallo – teologo vittorino di formazione parigina giunto in Vercelli nell'ottobre 1224 e promosso al governo della locale abbazia di Sant'Andrea tra il novembre e il dicembre del 1225⁷² – e la *Summa quaestionis* del *magister* Prepositino, cancelliere dello Studio parigino dal 1206 al 1210⁷³.

Le disposizioni testamentarie di Carnario ricordano l'esistenza di insegnamenti di teologia di alto livello tenuti in istituzioni diverse dalla cattedrale, che forse funzionavano come *scholae* della facoltà teologica dello *Studium*

⁶⁸ «Capitulum Sancte Crucis de Leodio lego quicquid mihi debetur de scolastica ipsius ecclesie pro meo anniversario»: il suo testamento è edito in Irico, *Rerum Patriae Libri III*, pp. 81-90.

⁶⁹ Le istituzioni ricordate sono il vescovo, i capitoli canonicali delle chiese vercellesi di Sant'Eusebio, Santa Maria e Sant'Andrea, il convento minoritico di San Matteo e il capitolo dell'abbazia di Santa Maria di Lucedio.

⁷⁰ «Decreta vero et Decretales et Ordinem Iudicarium magistri Tancredi cum Summis in eodem libro contentis. Item Summam Questionum magistri Prepontini (*sic*) et Summam fratris Thome super Cantica Canticorum lego Iohanni de Raddo clerico ita ut predictos libros theologie in fine vite sue relinquat fratribus Predicatorum ecclesie Sancti Pauli»: Irico, *Rerum Patriae Libri III*, pp. 85-86.

⁷¹ Il codice era unito alla *Summa de matrimonio*, che circolava frequentemente insieme all'altra opera del canonista bolognese: Lange, *Römisches Recht im Mittelalter*, pp. 293-297; Murano, *Opere diffuse per exemplar*, pp. 742-743, nn. 859-860.

⁷² Per il canonico vittorino si veda, con bibliografia pregressa, Barbet, *Thomas Gallus*, coll. 800-816; Häuptli, *Thomas Gallus*, coll. 1413-1419; il suo soggiorno vercellese è studiato in Ferraris, «*Ex priore abbas fuit primus*», pp. 5-31. Per la biblioteca di Carnario: Castronovo, *Le biblioteche di Giacomo Carnario e del convento di San Paolo*, pp. 267-271.

⁷³ La *Summa quaestionis* è anche ricordata negli inventari della biblioteca dell'abbazia di Sant'Andrea del 1432: Rosso, *Forme e luoghi di trasmissione dei saperi*, p. 623; su Prepositino da Cremona e le *Summae* a lui attribuite si veda Lacombe, *La vie et les oeuvres de Prévostin*.

generale cittadino: torneremo su questi centri di istruzione, che comunque affiancarono, senza interromperne le attività, la scuola capitolare, ancora oggetto di sostegni finanziari nel corso del Duecento⁷⁴. Il chierico Giovanni *de Rado* ricordato da Carnario nel suo testamento fu, come lo stesso futuro vescovo di Vercelli, uno degli stretti collaboratori del cardinale Guala Bicchieri: tra gli altri possiamo ricordare anche il canonico eusebiano Salimbene di Torcello, possessore di una interessante biblioteca donata, con il suo testamento del 6 maggio 1241, alla chiesa di Santa Maria *de campis* di Torcello, corte, situata nei pressi dell'attuale Casale Monferrato, che appartenne alla Chiesa di Vercelli dalla fine del secolo X. Accanto al *corpus* di libri liturgici, troviamo i testi per la predicazione (i *Sermones* del *magister* Giovanni *de Alba Villa* e le *Homiliae quadraginta in Evangelia* di Gregorio Magno) e il *Decretum*⁷⁵. Si tratta certamente di libri di studio: i testi di teologia e il *Decretum* sarebbero potuti andare in prestito a Ubertino, figlio del nipote di Salimbene, per tutta la durata dei suoi studi («in scolis et alibi ut possit in eis studere et legere»), in parte forse realizzati nella scuola cattedrale vercellese.

Un percorso di formazione piuttosto lungo e complesso venne compiuto da Simone *de Faxana*, attestato tra i canonici eusebiani come *magister*, titolo molto probabilmente frutto di un corso di studi in Vercelli. La sua forzosa partenza dalla città padana nel 1243, al seguito dei fuoriusciti ghibellini fedeli a Pietro Bicchieri, lo portò forse ad Asti, dove, nel 1244, dichiarò di avere frequentato la scuola del *legum professor* Giovanni *Biolius*, canonico della cattedrale cittadina⁷⁶. Passò poi a studiare teologia a Parigi con il sussidio del canonico della Chiesa di Reims, capitolo di cui faceva ancora parte nel 1264; la sua carriera ecclesiastica registra anche l'impiego presso la curia romana, dove il *magister* fu *scriptor* di papa Innocenzo IV negli anni Cinquanta. La sua formazione teologica e giuridica, quest'ultima indicata dal titolo di *utriusque iuris professor* con cui viene appellato nei necrologi eusebiani, trova riscontro in una dotata biblioteca: tutti i suoi libri «in theologia» vennero lasciati con il suo testamento – dettato il 10 febbraio 1270 a Parigi, dove certamente acquistò una parte dei manoscritti – all'ospedale di Santa Maria, da lui fondato a Vercelli intorno al 1262 e destinato a pellegrini francesi e inglesi. Allo stesso ospedale, con la proibizione di alienarli, destinò la proprietà dei suoi testi «legales et decretales et decreta» affinché fossero utilizzati da colui che, tra i suoi parenti, «magis profecerit et habilis sit ad studendum»; a un nipote donò inoltre un codice delle *Decreta*, un *Pentateuco* e un «librum Summarum».

⁷⁴ Enrico Gorena – cappellano dell'altare di San Nicola, nella chiesa cattedrale – dispose nel 1261 un lascito di venti soldi da distribuire «in choro Sancti Eusebii omnibus clericis et scolariibus» partecipanti alla messa: ACVc, cart. XI (1259-1262) (1261 agosto 5).

⁷⁵ ACVc, cart. V (1241) (copia autentica del 17 dicembre 1304), edito in Bori, *Notizie di vecchie biblioteche piemontesi*, pp. 247-248; per Salimbene di Torcello si veda Rosso, *Studio e poteri*, pp. 105-106.

⁷⁶ Si veda *infra*, nota 241.

2.2. Novara

L'attività in Novara di uno *scriptorium* vescovile, rivolto soprattutto alla riproduzione di testi strettamente connessi alla formazione del clero cittadino, è documentata a partire dall'età carolingia. Insieme a questo centro scrittorio è ipotizzabile la coeva esistenza di una istituzione scolastica coordinata dalla Chiesa cittadina, come pare indicare il notevole stadio di alfabetizzazione dimostrato da componenti del clero e del notariato locale nelle carte conservate⁷⁷. Elementi probanti l'esistenza di una scuola cattedrale emergono dalla presenza, negli anni centrali del X secolo, di un Domenico *grammaticus* in contatto con l'episcopato cittadino⁷⁸. Meglio noto è il profilo del maestro novarese Stefano, da lui stesso tracciato nel 970: dopo i primi studi a Novara, passò a Pavia, seguendo quindi ancora la polarizzazione dei centri di insegnamento superiore indicata, un secolo e mezzo prima, nel capitolare olonese. Nel 951 si recò a insegnare presso la scuola cattedrale di Würzburg, dove era stato chiamato da Peppone di Würzburg, consigliere di Ottone I; lì rimase sino al 970, quando tornò a Novara, interessandosi alla riqualificazione della locale scuola cattedrale («reparare sophiam») ⁷⁹. Sono più incerte le coordinate biografiche del Gunzone che si definisce modestamente l'ultimo dei diaconi della Chiesa novarese («Novariensis ecclesiae levitarum extimus») nella sua *Epistola ad Attonem* (il vescovo di Vercelli Attone), composta tra il 924 e il 960: mancano solidi argomenti per identificare questo personaggio con il Gunzone «Italicus» che inviò, intorno al 965, l'interessantissima epistola ai monaci dell'abbazia di Reichenau (*Epistola ad Augienses*), nella quale l'autore dispiega una cultura classica e biblica del tutto inconsueta per il X secolo⁸⁰.

I dati sulla presenza di *magistri* si riducono notevolmente nel secolo XI. È ricordato un Giovanni *grammaticus* in un atto di permuta di beni nelle adiacenze della città stipulato nel 1064 tra il vescovo di Novara Ottone e Malberto, prete di San Gaudenzio⁸¹. Un evidente legame tra questo insegnante e l'epi-

⁷⁷ Cau, *Scrittura e cultura a Novara*, pp. 3-87; Morelli, Palma, *Indagine*, pp. 31, 53-56, 69-90; Gavinelli, *Lo studio della grammatica a Novara*, pp. 259-278. Sull'attività e continuità dei centri di insegnamento in Novara si veda anche Lizier, *La scuola a Novara*.

⁷⁸ Domenico dedica un verso al vescovo di Novara Rodolfo (944-955), conservato nel codice Cap. XLIII della Biblioteca Capitolare di Novara, nel quale sono trasmesse le *Sententiae* di Isidoro di Siviglia (f. 142r): «Rodulfus episcopus Deus conservet per multos dies. Amen. Dominus dedit potestatem et virtutem ad regendum oves in ecclesia magna. Ego Dominicus grammatici scripsit (sic) istum versum»; si veda Gavinelli, *Lo studio della grammatica a Novara*, p. 262.

⁷⁹ Buona parte delle notizie sulla vita del *magister* Stefano si basano sull'epitaffio autografo trascritto al f. 115r del codice Theol. quart. 6 della Universitätsbibliothek di Würzburg; altri due epitaffi, più tardi, sono trasmessi nel codice Cap. XXX della Biblioteca Capitolare di Novara: Bischoff, Hofmann, *Libri Sancti Kyliani*, pp. 25, 114; Cau, *Scrittura e cultura a Novara*, pp. 72-75; Gavinelli, *Lo studio della grammatica a Novara*, pp. 264-265.

⁸⁰ Silvestre, *Note sur l'épître de Gunzo de Novara*, pp. 135-137; Lomaglio, *Gunzo levita Novariensis*, pp. 41-64; per il punto sulle diverse ipotesi attributive: Chiesa, *Gunzone*, pp. 565-566; *Gunzo Novariensis*, pp. 131-132.

⁸¹ BSSS 79, pp. 63-64, doc. 218 (1064 luglio 20): Giovanni possedeva delle terre confinanti con quelle della mensa vescovile.

scopato – come abbiamo visto responsabile dell'organizzazione della scuola cattedrale e della nomina del *magister* – affiora negli atti del processo che, nel 1157, divise i capitoli di Santa Maria e di San Gaudenzio sui rispettivi diritti nella vita religiosa cittadina: alcuni testimoni dichiararono di avere assistito, diversi anni prima, al funerale di Giovanni *grammaticus*, al quale intervenne anche il vescovo Litifredo; altri *testes* ricordarono la cerimonia funebre del *magistrer* Floro, avvenuta un quarantennio prima⁸².

Anche i primi decenni del XII secolo non sono caratterizzati da un consistente numero di canonici regolarmente menzionati con il titolo di *magister*, che viene usato solo in due testimonianze, quelle riferite al suddiacono Alberto *Corium Siccum*, attestato nel 1119⁸³, e a Pagano di Pombia, canonico del capitolo di Santa Maria negli anni 1114-1138⁸⁴. È dalla seconda metà del secolo che progressivamente si infittisce la presenza di componenti del capitolo con una elevata istruzione: nel XII secolo si contano complessivamente una ventina di canonici con il grado di *magister*, su un totale di poco inferiore al centinaio di confratelli. Il dato probabilmente è inferiore alla realtà: la documentazione capitolare novarese privilegia infatti – con un'incidenza maggiore rispetto a quella di altre realtà, come quella torinese e vercellese – il riferimento alla carica o alla dignità capitolare a scapito del titolo di *magister*, evidente nella scarsità di attestazioni di *dignitates* con quest'ultima qualifica⁸⁵. Come abbiamo visto per Vercelli, l'incidenza dei *cantores* qualificati come *magistri* era generalmente molto alta: possiamo supporre che fra i cinque cantori attivi nel capitolo cattedrale novarese di Santa Maria nel XII secolo, tra cui solo Rotefredo di Terdobbiate è ricordato come *magister*, vi fossero altri personaggi di elevata cultura, anche in considerazione del delicato ruolo assegnato a questa dignità nella Chiesa di Novara, che prevedeva, oltre alle competenze sulla *schola cantorum*, anche l'esame dei chierici aspiranti agli ordini sacri, i quali venivano condotti alla chiesa matrice dai pievani⁸⁶. I *cantores* della chiesa matrice novarese ricoprirono inoltre, in diverse occasioni, anche la carica di primicerio, demandato, come il cantore, alla formazione dei componenti del capitolo e della vigilanza sulla condotta dei suddiaconi e degli altri chierici minori⁸⁷.

⁸² Ghezzi, *I canonici*, 53 (1962), fasc. 1, p. 18; sempre «ante XXXX annis et amplius», il prete Otone Gagia dichiarò che i canonici di Santa Maria, senza l'intervento di quelli di San Gaudenzio «et episcopali sede vacante», avevano eletto il *magister* Nebulone all'arcipretura della pieve di Varallo: BSSS 79, pp. 302-309, doc. 394 (1157 marzo 2). Mancano solidi elementi per connettere alla scuola cattedrale Balasio *grammaticus*, tra i *testes* a un accensamento di terre del capitolo novarese nel 1188: BSSS 80, p. 113, doc. 567 (1188 dicembre 9). Sull'episcopato di Litifredo (1123-1151) si veda da ultimo Rapetti, *Litifredo*, pp. 271-273.

⁸³ BSSS 79, pp. 195-196, doc. 304 (1119 marzo 13).

⁸⁴ Keller, *Origine sociale*, p. 161, n. 11.

⁸⁵ Questo aspetto è segnalato *ibidem*, p. 150.

⁸⁶ Ghezzi, *I canonici*, 52 (1961), fasc. 2, pp. 12-13. I *cantores* del capitolo cattedrale di Santa Maria nel XII secolo erano Manfredo (1114-1145): Keller, *Origine sociale*, p. 161, n. 12; Rotefredo di Terdobbiate (1153-1185): si veda *infra*, nota 336; Milo di Galliate (1157-1158): Keller, *Origine sociale*, p. 164, n. 44; Alianus (1160-1181): *ibidem*, p. 164, n. 47; Robaldo di Casaleggio (1162-1212): *ibidem*, p. 164, n. 50; Behrmann, *Domkapitel*, p. 285, n. 1.

⁸⁷ Si veda Naz, *Primicer*, col. 215; per le competenze legate alle attività intellettuali di questi uf-

Il profilo dell'istruzione dell'alto clero cittadino si articola ulteriormente se consideriamo anche la presenza, meno consistente rispetto alla comunità canonica della chiesa matrice, di *magistri* in seno all'importante capitolo della basilica extramuranea di San Gaudenzio, i cui componenti, già alla fine del IX secolo, si erano organizzati in un collegio canonico distinto da quello della cattedrale. Il clero di San Gaudenzio manifestò con sempre maggiore decisione la volontà di sottrarsi all'autorità del capitolo di Santa Maria, arrivando a contestare duramente, dal secondo decennio del XII secolo, alcune prerogative spirituali godute dalla comunità canonica della chiesa matrice, e a riconoscere la supremazia del solo vescovo cittadino⁸⁸.

I dati a nostra disposizione per discernere chi, tra questo ricco gruppo di *magistri*, abbia tenuto degli insegnamenti nella scuola capitolare sono scarsi e spesso incerti⁸⁹. Nel testamento del *magister* Stefano, del luglio 1193, tra gli *utensilia* conservati nella sua *domus* nel chiostro della cattedrale sono ricordati anche delle *bancae* – forse arredamenti scolastici – lasciate al confratello *magister* Guidotto *de Maio*⁹⁰, mentre la sua «*meliorem togam et recentem*» la destinò al canonico *magister* Martino, primo tra i *testes* delle ultime volontà di Stefano. Indicazione sul funzionamento e sulla durata degli insegnamenti superiori della scuola capitolare posso essere letti in filigrana nel testamento del canonico del capitolo cattedrale Goffredo *de Cistilio*, dettato nel marzo 1181. Viene ricordato il lascito a favore della cattedrale di diversi libri del Vecchio e Nuovo Testamento, un testo di argomento storico («*Ystoriam regum Romanorum*»), alcune opere giuridiche (*Summae* e *Quaestiones* di Irnerio e il *Decretum* di Graziano) e una «*Summa Girardi*», che potrebbe essere identificata nella *summa* teologica *Ne transgrediaris*, composta nello stesso torno di anni da Gerardo da Sesso, poi vescovo eletto di Novara⁹¹.

fici: Bullough, *Le scuole cattedrali*, pp. 111-143. Sulla compresenza nella stessa persona dell'incarico di cantore e di primicerio si veda Ghezzi, *I canonici*, 52 (1961), fasc. 2, pp. 7-8, 12-13.

⁸⁸ Ricordiamo cursoriamente i *magistri* identificati tra i canonici di San Gaudenzio negli anni 1150-1250: Guido (1162-1172): Behrmann, *Domkapitel*, p. 295, n. 131; Guidotto (1171-1172): *ibidem*, p. 296, n. 137; *Pacius* (1175-1186): *ibidem*, p. 296, n. 142; Gregorio (1200-1210): *ibidem*, p. 297, n. 157; Aicardo di Cantalupo (1201-1211): *ibidem*, p. 297, n. 158; Ugo di San Nazzaro (*de Bonobello*) (1212-1229): *ibidem*, p. 298, n. 165; Gualfredo (1216-1224): *ibidem*, p. 298, n. 166; Pietro di Monticello (1233-1263): *ibidem*, p. 299, n. 174; Pietro Vitali (1246-1252): *ibidem*, p. 299, n. 183; Ugo di Cavagliano (1254-1263): *ibidem*, p. 299, n. 186. Per le diverse fasi del contrasto, che si dispiegò per buona parte del XII secolo, si veda Ghezzi, *I canonici*, 52 (1961), fasc. 2, pp. 24-63.

⁸⁹ Per i canonici *magistri* novaresi si veda Elenco 1.2.

⁹⁰ «*Vult ut domus quam habet in claustro et utensilia videlicet vegetes et bancas plus offerendi dentur prout melius visum fuerit magistro Guidotino et Orlrico de Garbania*»: BSSS 80, pp. 144-145, doc. 601 (1193 luglio 14).

⁹¹ «*Insuper ordinavit libros suos, scilicet Psalterium, Genesym, Exodum et XII Prophetas, Canticas canticorum, Epistulas Pauli et Canonicas, Marcum, Iohannem, Lucam, Apocalipsis, titulos septem Ystoriam regum Romanorum, Summas et Questiones Guarnerii, Summam Girardi et multa ex[c]er[p]ta, et Decreta Gratiani*»: BSSS 80, pp. 64-66, doc. 517 (1181 marzo 4); l'inventario della biblioteca capitolare redatto dal tesoriere del capitolo Ugo nel 1212 non registra questi testi: sulla lista di manoscritti si veda *infra*, testo corrispondente alla nota 112. La possibile attribuzione della paternità della «*Summa Girardi*» al vescovo Gerardo da Sesso è proposta anche in Kaeppli, *Gerardus Novariensis*, p. 297; si tratterebbe tuttavia di una prima redazione

La tipologia dei testi citati rivela una inclinazione agli studi di diritto orientati alla scuola bolognese e un'apertura alla più aggiornata elaborazione teologica, confermando vieppiù, insieme ad altri numerosi casi analoghi, come una formazione scolastica di alto livello – che supponiamo venne acquisita dal possessore della biblioteca – non necessariamente dovesse comportare il possesso della qualifica di *magister*, mai attribuita al canonico Goffredo *de Cistilio*⁹². Almeno a partire dalla seconda metà del XII secolo questo titolo sembra indicare, in area subalpina ma non solo, il risultato di un completo corso di studi realizzato presso una scuola di alto livello – in alcuni casi nelle prestigiose *scholae* francesi, sopra tutte quelle di Parigi, o bolognesi –, attestato dalla *licentia docendi*, titolo che tuttavia non implicava necessariamente l'esercizio attivo dell'insegnamento⁹³. L'elevato numero di canonici ricordati nelle fonti con la qualifica di *magister* rende improbabile che tutti fossero impiegati continuativamente nell'insegnamento: la registrazione spesso intermittente di questo titolo potrebbe indicare una saltuaria pratica didattica o, quantomeno, l'abilitazione al suo esercizio, poi abbandonata nel corso degli anni per ricoprire altre cariche o dignità capitolarie⁹⁴.

dell'opera: la versione a noi nota – trasmessa nei codici Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 10754 e Zwettl, Bibliothek des Zisterzienserstifts 305, ff. 1r-54v – è certamente più tarda del 1181, anno in cui venne redatto il testamento del canonico Goffredo *de Cistilio*, poiché cita una più tarda decretale di papa Urbano III (1185-1187). Manca un'edizione completa della *Summa* «*Ne transgrediariis*»: per alcuni *excerpta* si veda Marschler, *Auferstehung und Himmelfahrt Christi*, II, pp. 12-16; una collocazione del testo all'interno della cerchia del teologo Prepositino è stata avanzata in Landgraf, *Eine neuentdeckte Summe*, pp. 298-318. Su Gerardo da Sesso rinviamo da ultimo ad Alberzoni, *Il rigore del prelado*, pp. 1-30; ampia bibliografia in Fravventura, *Gerhardus de Sessa*, p. 297. Escludendo, per ragioni cronologiche, l'identificazione nella più diffusa *Summa theologiae*, o *Summa notabilis*, di Gerardo da Bologna, composta nel secondo decennio del Trecento, resta anche l'ipotesi, assai meno probabile, che si tratti della *Summa super Decretalia* di Gérard de la Pucelle, maestro a Parigi e poi vescovo di Coventry (1183-1184): sull'opera, ora perduta, si veda Kuttner, *Repertorium der Kanonistik*, pp. 11, 26, 64, nota 2; p. 197, nota 3; Kuttner, Rathbone, *Anglo-Norman Canonists*, pp. 296-303.

⁹² Un semplice elenco di libri non offre tuttavia indicazioni certe sulla cultura del possessore, non informandoci sull'effettiva lettura dei testi da parte di quest'ultimo né sulle reali motivazioni sottese alla costituzione del fondo librario, che poteva essere il prodotto di precise scelte personali ma anche rappresentare il risultato di doni: per le biblioteche ecclesiastiche si veda Pécout, *Une technocratie au service d'une théocratie*, pp. 103-104. Il notevole valore economico, e non solo quello culturale, attribuito ai libri emerge dalle disposizioni dei canonici relative alla vendita di codici per scopi devozionali o caritatevoli, in alternativa al lascito all'istituzione o ad altri confratelli: si veda ad esempio *supra*, nota 59, e *infra*, nota 95.

⁹³ A questo proposito si veda Maleczek, *Pietro Capuano*, pp. 35-36.

⁹⁴ Posizioni sostanzialmente analoghe sono proposte in Groten, *Der Magistertitel*, pp. 21-40; divergono invece le considerazioni sul tema in Herkenrath, *Studien zum Magistertitel*, pp. 3-35, dove viene ipotizzato che il titolo di *magister* nei documenti di Corrado III, Federico I e Enrico VI sia da mettere in relazione con il possesso della dignità di *scholasticus* in una chiesa cattedrale o canonica piuttosto che con il conseguimento di un grado accademico. In area giuridica invece il titolo di *magister* sembra indicare con frequenza minore un'attività di insegnamento: Feenstra, «*Legum doctor*», pp. 72-77; Teeuwen, *The Vocabulary of Intellectual Life*, pp. 95-97. Ad arricchire ulteriormente la pregnanza semantica della qualifica di *magister* sono interessanti gli esiti del sondaggio condotto tra i canonici del capitolo di Saint-Sauveur d'Aix per gli anni 1220-1240, che mostrano un legame tra questo titolo e la pratica del notariato, esercitata da diversi canonici appellati come *magistri*: Pécout, *Une technocratie au service d'une théocratie*, pp. 101-102.

Tornando al testamento del canonico Goffredo *de Cistilio*, sono interessanti le disposizioni da lui fissate per la destinazione dei libri: questi sarebbero andati ai nipoti Bonifacio e Rodolfino qualora fossero entrati nel capitolo cattedrale, con la condizione che non vendessero i volumi prima di cinque anni, trascorsi i quali il fondo librario sarebbe stato da alienare, destinando i proventi al capitolo *pro remedio animae* del canonico⁹⁵; in caso contrario la raccolta di codici sarebbe direttamente passata ai canonici, che erano autorizzati a venderli, con una riduzione sul prezzo nel caso gli acquirenti fossero dei confratelli. Possiamo immaginare quindi che tali libri venissero ritenuti dal testatore utili per gli studi superiori di teologia e diritto presso la scuola cattedrale, studi la cui durata massima era ipotizzata in cinque anni⁹⁶.

La presenza di libri di diritto canonico e, con una incidenza minore, di *ius civilis* nelle biblioteche personali dei canonici della cattedrale novarese a partire dalla seconda metà del XII secolo evidenzia la spiccata propensione per la scienza giuridica, comune a tutte le realtà canonicali subalpine qui studiate, come hanno già evidenziato i fondi librari dei canonici della Chiesa eusebiana⁹⁷. La rilevanza sociale ed economica assunta nel secolo XI dai *sapientes iuris* delle realtà urbane, declinata in campo scolastico dalla primazia degli insegnamenti giuridici sulle altre discipline, aveva il suo naturale rispecchiamento nella formazione dell'alto clero cattedrale; questo era chiamato alla cura d'anime e alla dottrina, ma anche a compiti di governo della diocesi e all'esercizio della giustizia ecclesiastica, che richiedevano competenze di natura giuridico-amministrativa sempre più approfondite, requisito importante per le carriere ecclesiastiche⁹⁸.

La formazione, generalmente di alto livello, di questi giuristi prevedeva la piena conoscenza del *Corpus iuris civilis* e dei testi normativi ufficiali della Chiesa, insieme al possesso degli strumenti per interpretarli⁹⁹. È ipotizzabile

⁹⁵ «Teneat quinque annos et postea vendatur et precium in terra detur ad utilitatem suprascripte ecclesie».

⁹⁶ Nel caso i codici fossero acquistati da un canonico novarese il loro valore minimo venne fissato a cinque soldi: la cifra molto bassa è probabilmente giustificata dalla volontà del testatore di favorire la circolazione di questi libri nel capitolo. Gli antichi inventari della biblioteca capitolare di Novara redatti dal tesoriere Ugo nel 1212 e, pochi anni dopo, dal successore Gorricio, non ricordano i libri di Goffredo *de Cistilio*, né questi sono rintracciabili nei fondi attualmente conservati: Gavinelli, *Gli inventari librari*, pp. 390-391, nota 66.

⁹⁷ Per alcuni casi di patrimoni librari di orientamento giuridico posseduti da canonici novaresi nei secoli XII-XIII si veda Behrmann, *Domkapitel*, pp. 52-53, 253-257.

⁹⁸ Classen, *Rom und Paris*, pp. 127-169; Maleczek, *Das Papsttum und die Anfänge der Universität*, pp. 85-143; Maleczek, *Zwischen lokaler Verankerung und universalem Horizont*, pp. 102-174. Per esempi di giuristi inseriti nelle dignità del clero cattedrale si veda Stelling-Michaud, *L'Université de Bologne*, pp. 148-163; Weigand, *Frühe Kanonisten*, pp. 135-155; Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 245-289.

⁹⁹ Bellomo, *Una nuova figura di intellettuale*, pp. 237-256. Per le linee generali sugli orientamenti verso gli studi giuridici nei secoli XI-XII si veda, tra l'ampia bibliografia, Grundmann, *Litteratus-illitteratus*, pp. 1-65; Classen, *Die Hohen Schulen*, pp. 15-180; Fuhrmann, *Das Reformpapsttum*, pp. 175-203; Fried, *Die Entstehung des Juristenstandes im 12. Jahrhundert*; sulla primazia dei giuristi nella società cittadina e sulla loro definizione cetuale si veda Cortese, *Legisti, canonisti e feudisti*, pp. 195-281; Rexroth, «*Finis scientie nostre est regere*», pp. 315-344; Menzinger, Vallerani, *Giuristi e città*, pp. 201-234, con ampia bibliografia progressiva.

che presso la scuola cattedrale novarese fossero impartite nozioni di diritto, ma per completare la propria cultura giuridica i canonici frequentavano i più importanti centri scolastici allora in attività. Presso le *scholae* giuridiche dello *Studium generale* di Bologna insegnò nei primissimi anni del XIII secolo il «magister Albertus Novariensis decretista», presente, il 2 maggio 1200, a un atto riguardante la canonica bolognese di Santa Maria di Reno e di San Salvatore¹⁰⁰. La sua identificazione con il *magister* Alberto di Cilavegna, poi arciprete della cattedrale di Novara e vescovo di Savona, è confortata dalla sua formazione giuridica – richiamata dalla tradizione cronachistica savonese, che lo appella come *iurisperitus*¹⁰¹ – ma soprattutto dal patrimonio di libri di diritto canonico e civile ricordato, accanto ai più prevedibili testi liturgici, nel suo testamento dettato il 20 agosto 1230¹⁰².

Per le relazioni tra Novara e le importanti *scholae* di diritto in attività nelle città mediopadane è interessante la presenza in Modena, almeno a partire dal 1184, di Livaldo *de Balduino*, la cui famiglia teneva, negli anni Novanta del XII secolo, una *tabula* (probabilmente un banco di cambio) in Novara¹⁰³. Nel 1187 Livaldo concesse in prestito la somma di venti lire a Pietro *de Septemcannibus*, che gli diede in pegno «totum corpus iuris in quinque voluminibus», oltre ad altri volumi impegnati dai suoi garanti¹⁰⁴. L'atto venne rogato «in presentia et testimonio» del celebre giurista Pillio da Medicina, primo animatore di spicco della scuola di diritto modenese¹⁰⁵: il documento è conservato in originale nell'archivio del capitolo cattedrale di Novara probabilmente perché Livaldo era parente del canonico Giordano *de Balduino*, che abbiamo incontrato tra i *magistri* del capitolo della chiesa matrice novarese e di cui non è da escludere un contatto con la città padana e la sua scuola giuridica.

Meno documentate sono le attestazioni di canonici della Chiesa novarese di Santa Maria presso le *scholae* di teologia parigine, dove supponiamo studiò il canonico *magister* Gaido, ricordato nella città francese il 10 luglio 1178

¹⁰⁰ Trombelli, *Memorie storiche*, p. 418, doc. 39.

¹⁰¹ Mornacchi, *Il canonico novarese*, p. 69. Sull'uso del termine *decretista* per indicare, a partire dalla seconda metà del XII secolo, colui che insegnava il *Decretum* di Graziano, si veda Teeuwen, *The Vocabulary of Intellectual Life*, pp. 389-390.

¹⁰² «Decretales suas (...) Summam Adsonis (...) Codicem suum»: Novara, Archivio capitolare di S. Maria, *Fondo Frascioni*, M, VIII, 18.

¹⁰³ BSSS 80, pp. 182-183, doc. 632 (1196 giugno 16). Sulla presenza di Livaldo *de Balduino* a Modena si veda *Memorie storiche modenesi*, III, p. 92, doc. 530 (1184 aprile 19); Rölker, *Nobiltà e comune a Modena*, p. 205 (anni 1178 e 1202). Per la famiglia *de Balduino*: Keller, *Origine sociale*, p. 167.

¹⁰⁴ Ugo di Leon «obligavit ei Inforciatum suum»; il *magister* Giovanni, Aimo e Girardo «obligaverunt ei librum Decretorum»; Giovanni *de Fallavere* «obligavit ei Codicem suum» e Giovanni *Forensis* «Codicem suum»: BSSS 80, pp. 104-105, doc. 558 (1187 giugno 25).

¹⁰⁵ Sul giurista rinviamo a Santini, *Università e società nel sec. XII*, pp. 159-313; Belloni, *Le collezioni delle «Quaestiones» di Pillio da Medicina*, pp. 7-137; Belloni, *Le questioni civilistiche del secolo XII*; Cortese, *Pillio da Medicina*, pp. 1587-1590; sulle *scholae* attive nelle città padane quali Modena, Reggio, Parma, Padova, in cui era consueto il ricorso alle *summae* e alle *quaestiones*, si veda Cortese, *Scienza di giudici*, pp. 93-148; *Studi sulle «quaestiones» civilistiche*; Bellomo, *Legere, repetere, disputare*, pp. 13-81; Loschiavo, *Le scuole dei legisti*, pp. 43-56.

come teste a una sentenza del cardinale legato Pietro di San Crisogono¹⁰⁶. La mobilità dei canonici per motivi di studio è strettamente connessa al delicatissimo tema della residenza, condizione necessaria per una puntuale celebrazione liturgica e una corretta amministrazione dei redditi delle prebende: anche il più antico statuto capitolare novarese poneva come prima ragione di dispensa dall'obbligo di presenza nel capitolo la frequenza delle lezioni in una scuola extracittadina¹⁰⁷. In tal senso intervennero gli statuti della canonica di Santa Maria emanati dal vescovo di Novara Gerardo da Sesso nell'ottobre 1210, «voluntate et assensu tocius Novariensis capituli». L'orientamento del *corpus* normativo era soprattutto indirizzato a definire nel dettaglio gli obblighi di residenza dei componenti della comunità canonica in relazione alle distribuzioni mensili in natura e in denaro: nella divisione del vino al tempo della vendemmia sarebbero stati compresi anche i canonici «qui studiorum causa vel alias sunt ab ecclesia abfuturi» e «qui autem a scolis vel aliunde infra annum ad servitium ecclesie redierint si per maiorem partem illius anni fuerint in servitio ecclesie in sequentibus vindemiis recumpensationem habeant»¹⁰⁸. La disposizione fu riaffermata negli statuti emanati il 24 settembre 1257 dal vescovo novarese Sigebaldo che, come vedremo, aveva lui stesso usufruito di questa dispensa: nel secondo capitolo della raccolta di Sigebaldo, appartenente alla sezione di decreti ripresi dal materiale statutario edito da Gerardo da Sesso al tempo del suo episcopato, venne sospeso il beneficio ai chierici che per almeno quattro mesi non avessero risieduto nella chiesa loro affidata, ad eccezione dei *clerici* lontani per ragioni di studio («in scolis»), per prestare servizio presso la curia romana, per seguire i *negotia* della loro chiesa o perché impegnati in un pellegrinaggio¹⁰⁹.

Tali interventi normativi locali a favore dei canonici studenti – che anticipano di alcuni anni la costituzione *Super speculam* (1219) emanata da Onorio III per favorire l'insegnamento e lo studio della teologia¹¹⁰ – sono un indicatore dell'attenzione della Chiesa cittadina per l'istruzione superiore dell'alto clero: il livello della didattica impartita nella scuola cattedrale non poteva evidentemente far fronte alle nuove richieste di formazione, per le quali ormai ci si rivolgeva in massima parte alle *scholae* teologiche e giuridiche dei nascenti *Studia generalia*. Alcune indicazioni sulla continuità del funzionamento della scuola cattedrale, almeno per gli insegnamenti grammaticali, provengono dai dati sui fondi librari del capitolo. Prima dei suoi studi parigini, il *ma-*

¹⁰⁶ *Papsturkunden in Frankreich*, VIII, p. 339, doc. 144.

¹⁰⁷ Per le difficoltà incontrate nel dettare norme sulla residenza dei canonici si veda Le Bras, *Le istituzioni ecclesiastiche*, p. 280.

¹⁰⁸ Lo statuto è edito in HPM, *Chartarum*, I, coll. 1172-1175, doc. 797 (1210 ottobre); a questo proposito si veda Behrmann, *Domkapitel*, pp. 58, 70-71; Cipollone, *Gerardo da Sesso*, pp. 227-228; Olivieri, *Le costituzioni di Gerardo da Sesso*, p. 18.

¹⁰⁹ Olivieri, *Le costituzioni di Gerardo da Sesso*, p. 17; per una erronea lettura dell'*instrumentum*, noto solo in copia, in Lizier, *La scuola a Novara*, p. 13, nota 1, venne proposta anche la dispensa dall'obbligo di residenza per i *magistri*.

¹¹⁰ Si veda *supra*, testo corrispondente alla nota 25.

gister Gaido ricoprì la carica di tesoriere del capitolo cattedrale di Novara, di cui divenne successivamente preposito, per essere poi destinato al soglio vescovile di Ivrea: nel 1175, durante il primo anno come tesoriere, gli venne commissionata la redazione dell'inventario dei beni mobili del capitolo, che comprendevano anche i libri¹¹¹. La lista di manoscritti rappresenta l'inventario più risalente della biblioteca capitolare novarese: in esso sono registrati 81 codici, numero che sale a 94 nell'inventario redatto dal tesoriere Ugo nel 1212¹¹², per discendere nuovamente – in seguito a occasionali prestiti – a 76 in un inventario di poco posteriore, stilato dal tesoriere Gorricio¹¹³.

La raccolta libraria del capitolo tratteggiata dagli inventari dei secoli XII-XIII sembra venire incontro alle istanze spirituali e istituzionali del clero novarese, confermando quanto indicato dalle biblioteche private dei canonici. Il fondo di manoscritti è connotato da una certa staticità nella tipologia degli ambiti disciplinari rappresentati: dominano i testi liturgici, patristici, agiografici, giuridici e i commenti biblici; tra questi tuttavia vi sono importanti opere che documentano transiti di manoscritti e di studenti provenienti dalle prestigiose *scholae* di teologia del nord della Francia. Uno di questi testi è il salterio con glosse del *magister* Anselmo di Laon (1050 ca.-1117), testimone dell'esegesi biblica elaborata dal gruppo di *magistri* della scuola di Laon tra i secoli XII e XIII¹¹⁴. Già a partire dall'inventario di Gaido sono menzionati diversi libri di ambito scolastico, che possiamo supporre venissero impiegati nel primo livello di docenza della scuola cattedrale novarese, dedicato agli insegnamenti retorico-grammaticali: «Maior Priscianus (...) Boethius De consolatione et Martianus Capella cum commento et barbarismo (...) glusule in rhetoricis (...) Isidorus Ethimologiarum (...)»¹¹⁵.

¹¹¹ L'inventario librario è edito in Liebaert, *Inventaire inédit*, pp. 105-113; si veda anche De Ferrari, *I più antichi codici*, pp. 53-60; Gavinelli, *Gli inventari librari*, pp. 388-389.

¹¹² Pubblicato in HPM, *Chartarum*, I, coll. 1192-1194, doc. 810; si veda anche Gavinelli, *Gli inventari librari*, pp. 389-390.

¹¹³ L'inventario è edito in HPM, *Chartarum*, II, coll. 1275-1276, doc. 1747; si veda Gavinelli, *Gli inventari librari*, pp. 390-391. Il successivo inventario, degli ultimi anni del XV secolo, registra 150 libri liturgici, conservati in sacrestia, e 181 volumi di consultazione, raggruppati per materie e conservati «cathenati» nella «libreria ecclesie maioris Novariensis»: Airoldi, *Qualche osservazione*, pp. 141-144; Gavinelli, *Gli inventari librari*, pp. 391-396.

¹¹⁴ Liebaert, *Inventaire inédit*, p. 107: «magnum psalterium antiquum grosatum et alterum de grosatura magistri Anselmi». Ad Anselmo si deve la redazione della glossa al *Salterio*, alle *Epistole* paoline e a parte del Vangelo di Giovanni. L'opera di Anselmo, diffusa a partire dal 1137, venne poi adottata a Parigi come manuale scolastico grazie a Gilberto Porretano e a Pietro Lombardo, che contribuirono al suo ampliamento e alla sua divulgazione: Smalley, *Lo studio della Bibbia*, p. 102; Watkins, *Glossa ordinaria*, p. 434; Stoppacci, *Le Glossae continuae in Psalmos di Pietro Lombardo*, pp. 289-331.

¹¹⁵ Nessuno di questi testi sembra essere identificabile tra i codici attualmente conservati nella biblioteca capitolare, ad eccezione forse di un Prisciano glossato, esemplato da diversi copisti, databile alla metà del secolo XII, ora cod. Cap. CI: Gavinelli, *Lo studio della grammatica a Novara*, p. 266. Nell'inventario tardoquattrocentesco non si riscontra una sostanziale crescita dei testi di *artes liberales*, delle grammatiche e delle opere di autori classici, generalmente provenienti da biblioteche personali di laici ed ecclesiastici: non possiamo in questa sede affrontare nel dettaglio la composizione dell'antica biblioteca del capitolo novarese, per la quale rinviamo a De Ferrari, *I più antichi codici*, pp. 52-87, 158-203; Longo, *La «Libreria» Capitolare di S.*

Nei decenni seguenti il IV concilio lateranense il numero di canonici in possesso del titolo di *magister* si riduce rispetto al rigoglioso periodo precedente. Per la sua lunga durata si distingue il canonicato dell'arciprete e *magister* Guidotto *Gorricius*, forse attivo anche nella docenza nella scuola cattedrale. La prebenda del canonicato novarese favorì certamente i primi studi di Sigebaldo Cavallazzi, successivamente vescovo di Novara dal 1249 al 1268; la sua formazione in ambito teologico venne perfezionata all'esterno della scuola cattedrale novarese e con il sussidio di altri benefici ecclesiastici: alcune notizie sul suo percorso di studi permettono ora di aggiungere qualche tessera al profilo culturale di questo prelato, la cui biografia rappresenta bene il fondamentale ruolo ricoperto dalle prebende canonicali nella realizzazione di un *iter studiorum* importante per intraprendere carriere nelle gerarchie ecclesiastiche. Dopo l'ingresso nel capitolo di Santa Maria di Novara – avvenuto nel 1215, quando certamente era ancora molto giovane – Sigebaldo ebbe lo stallone nel capitolo cattedrale di Genova, dove nel 1222 è documentato studente in teologia¹¹⁶. Il 31 luglio 1222 il colto arcidiacono Giovanni di Cogorno e altri rappresentanti del capitolo della cattedrale genovese di San Lorenzo approvarono la richiesta del *magister* e canonico Sigebaldo, rappresentato dal suo «nuncius et procurator» Girardino, di percepire «integram (...) prebendam ecclesie Ianue in scolis theologie studens quinque annis secundum constitutionem domini pape»: a favore degli studi teologici di Sigebaldo venne quindi applicata la costituzione *Super speculam*, emanata tre anni prima da Onorio III¹¹⁷. I canonici genovesi lamentarono però il mancato invio al preposito e al capitolo cattedrale delle lettere per il conferimento della prebenda in questione, attese dal delegato papale, cioè il vescovo eletto di Savona. Quest'ultimo era il *magister* Alberto di Cilavegna, salito alla cattedra episcopale savonese l'anno precedente e ancora canonico della cattedrale di Novara: è certamente da considerare l'interessamento da parte del vescovo Alberto nell'intera vicenda e, forse, nello stesso ingresso di Sigebaldo nel capitolo di Genova, il cui canonicato sembra essere servito al novarese soprattutto per il mantenimento agli studi. Il documento del luglio 1222 non specifica quali scuole frequentò Sigebaldo, che nell'estate 1226 è attestato tra i canonici della cattedrale di San Lorenzo¹¹⁸; una traccia della sua formazione nel diritto canonico risale all'agosto di quell'anno, quando dichiarò di avere ricevuto a mutuo da *Alemerius*

Maria, pp. 3-71; Gavinelli, *Novara*, pp. 5-28; Gavinelli, *La Biblioteca Capitolare di Novara*; Gavinelli, *Gli inventari librari*, pp. 387-397, 407-410; Quazza, *Testimonianze di XI e XII secolo*, pp. 333-344.

¹¹⁶ *Liber magistri Salmonis*, pp. 158-159, doc. 417 (1222 luglio 31); riteniamo che possa certamente essere lui il «Sigebaldus Novariensis» indicato nelle fonti capitolari genovesi.

¹¹⁷ L'arcidiacono Giovanni di Cogorno fu attivissimo nel mercato librario genovese negli anni Venti e Trenta del Duecento, approntando una interessante biblioteca personale formata anche da diversi testi connessi alla *schola* cattedrale; fu arcivescovo di Genova dal 1239 al dicembre 1252; Petti Balbi, *Il libro nella società genovese del sec. XIII*, pp. 20-23.

¹¹⁸ *Liber magistri Salmonis*, pp. 424-425, doc. 985 (1226 giugno 12); pp. 480-481, doc. 1200 (1226 agosto 5).

Panzano la somma di venti lire di genovini, dando in pegno tutte le sue sostanze «et specialiter Decretum et Decretales meas», libri in quel momento presso il sacrestano della cattedrale di Genova¹¹⁹.

2.3. Ivrea

La capacità della Chiesa di Ivrea di far fronte autonomamente alla regolare formazione religiosa dei chierici diocesani venne affermata con evidenza nel ricordato capitolare olonese dell'825. La particolare libertà concessa al vescovo nella gestione dell'attività didattica trova certamente la sua giustificazione nello spiccato ruolo politico ricoperto dal prelado che allora occupava il soglio episcopale eporediese, Giuseppe di Ivrea, e nella sua considerevole cultura, illustrata dalla cospicua biblioteca personale costituita da codici di fattura locale e di importazione¹²⁰.

La Biblioteca Capitolare di Ivrea conserva pressoché intatto il patrimonio librario altomedievale, analogamente alle biblioteche dei capitoli di Vercelli e di Novara: le tre città che ospitarono questi fondi librari erano centri di primaria importanza del Piemonte subalpino, favorite dalla loro collocazione sulle principali arterie di quel reticolo viario che costituiva le *viae francigenae*, attraverso il quale potevano intercettare le novità culturali che transitavano nei variegati flussi di «mobilità per fede, per guerra e per denaro»¹²¹. A queste *civitates* possiamo accomunare, per l'attività dello *scriptorium* cattedrale e per la natura dei fondi librari conservati, anche Aosta. La biblioteca del collegio canonico eporediese si avvicina ai ricchi fondi superstiti delle raccolte librerie dei capitoli di Vercelli e Novara anche per l'eterogeneità della tipologia dei testi conservati¹²².

¹¹⁹ *Ibidem*, pp. 483-484, doc. 1215 (1226 agosto 11); Petti Balbi, *Il libro nella società genovese del sec. XIII*, p. 32, n. 11.

¹²⁰ Su questo personaggio si veda il profilo tracciato in Gavinelli, *Il vescovo Giuseppe d'Ivrea*, pp. 167-190; Gavinelli, *Transiti di manoscritti*, pp. 384-397. L'importanza della levatura culturale dei prelati che si trovavano in carica all'atto della stesura del capitolare di Corte Olona potrebbe anche spiegare l'inserimento della città di Torino tra le sedi dei "distretti scolastici" fissati: il suo vescovo Claudio fu infatti uno dei pochi prelati dell'Italia settentrionale che ebbe un ruolo rilevante nella cosiddetta "Rinascita carolingia"; a questo proposito si veda Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 69-70.

¹²¹ La citazione è ripresa dal titolo del saggio di Sergi, *Mobilità per fede, per guerra e per denaro*, pp. 201-215, cui rinviamo anche per la presenza di «molte, o addirittura moltissime» vie *francigenae*, costituite da «percorsi di pari dignità e pari anche per intensità di transiti», ben rappresentate dall'esempio del Piemonte (citazione a p. 201); per i segmenti piemontesi della *via francigena* si veda Sergi, *Potere e territorio lungo la strada di Francia* e i diversi saggi raccolti in Sergi, *L'aristocrazia della preghiera*. Per l'incidenza sul piano culturale e sullo sviluppo dei fondi librari dei capitoli cattedrali di Ivrea, Novara e Vercelli, ricoperta dalla collocazione di queste città lungo importanti arterie di comunicazione, si veda Gavinelli, *Gli inventari librari*, pp. 373-374; Gavinelli, *Transiti di manoscritti*, pp. 381-407. Per i ridottissimi patrimoni di codici di cui è rimasta testimonianza nelle biblioteche dei capitoli delle altre diocesi piemontesi si veda il quadro generale dato in Segre Montel, *Dispersioni e ritrovamenti*, pp. 344-348.

¹²² Sull'antica raccolta libraria del capitolo cattedrale di Ivrea si veda Contessa, *Un inventa-*

Lo *scriptorium* capitolare, dopo alterne fasi di vitalità seguite al cospicuo incremento librario in età carolingia, conobbe un periodo di grande attività durante l'episcopato di Warmondo, a cavallo dei secoli X-XI. L'eredità di questa fervida stagione di produzione libraria è un *corpus* di codici esemplati da una *équipe* di copisti «di elevata educazione grafica, bilanciata nella confezione di codici agili e funzionali per la scuola e gli studi o nell'incomparabile *corpus* liturgico miniato di committenza vescovile»¹²³. Fra questi manoscritti, nel contesto dell'attività della scuola capitolare che qui interessa, possono essere ricordati il cod. LIII (37) della Biblioteca Capitolare di Ivrea, in cui sono tradite le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, diffusissima enciclopedia medievale: oltre a postillare il codice il colto scriba ha lasciato anche inserti per lo più poetici, tra cui brani dagli *Epigrammi* di Marziale. Un altro interessante codice warmondiano quasi certamente realizzato per la scuola capitolare è il manuale miscelaneo per le *artes* del quadrivio, ora cod. XXXVII (19), che, tra il composito materiale trasmesso, conserva anche un breve glossario di parole greche traslitterate e indicazioni per la composizione di *epistolae formatae*¹²⁴. All'uso scolastico riporta il cod. LXXXIV (52) – secolo XI *in.*, probabilmente di origine renana – che trasmette il *De nuptiis Philologiae et Mercurii* di Marziano Capella e il *De musica* di Agostino e Boezio – e il cod. LXXXII (45), coevo al precedente e anch'esso di area transalpina, nel quale è conservata la grammatica di Prisciano¹²⁵.

La stagione intellettuale di Warmondo venne emulata dal vescovo Ogerio, sotto il cui episcopato, negli ultimi decenni del secolo XI, la cultura elaborata nel collegio canonico sembra avere toccato vertici mai più raggiunti nei secoli seguenti, come indicano le espressioni grafiche fortemente stilizzate degli scribi attivi nello *scriptorium* in quegli anni, orientate a un modello ben rappresentato dalla scrittura di «Silvester archimandrita»¹²⁶. La vivacità intellettuale che connota la Chiesa di Ivrea in questo torno di anni interessò anche l'ambiente della scuola cattedrale, come rivelano due postille apposte al codice XXI (68) della Biblioteca Capitolare di Ivrea (una raccolta patristica di età carolingia) dedicate a un «magister Landericus» dal copista che, in un Salterio di età warmondiana, ora cod. LXXXV (30), si sottoscrive «Vuido»¹²⁷.

rio del secolo XV, pp. 599-628; Borghezio, *Inventarii e notizie*, pp. 423-438; Vallino, *Codici di primo Quattrocento*, pp. 55-65; Ferrari, *Libri e testi prima del Mille*, pp. 511-533; Gavinelli, *Alle origini della biblioteca capitolare*, pp. 535-565; Gavinelli, *Gli inventari librari*, pp. 384-387; Monti, *La cultura classica nei codici della Capitolare*, pp. 567-582; Baroffio, *La tradizione liturgico-musicale*, pp. 583-600; Segre Montel, Crivello, Quazza, *I manoscritti miniati della Capitolare*, pp. 603-657; Segre Montel, *Il romanico ad Ivrea*, pp. 292-308.

¹²³ Gavinelli, *Alle origini della biblioteca capitolare*, p. 535; sui manoscritti warmondiani si veda *ibidem*, pp. 535-547, cui si aggiunga Mazzoli Casagrande, *I codici warmondiani*, pp. 89-139; Segre Montel, *Il romanico ad Ivrea*, pp. 292-298; Maritano, *Warmondo d'Ivrea*, pp. 77-104.

¹²⁴ Gavinelli, *Alle origini della biblioteca capitolare*, pp. 538-540.

¹²⁵ Monti, *La cultura classica*, pp. 567-571.

¹²⁶ Mazzoli Casagrande, *I codici warmondiani*, pp. 136-138; Gavinelli, *Alle origini della biblioteca capitolare*, pp. 540-542; Lucioni, *Da Warmondo a Ogerio*, pp. 184-189; per l'episcopato di Ogerio *ibidem*, pp. 172-189.

¹²⁷ Si veda al f. 22r; lo scriba è forse da identificare nell'autore dei *Versus eporedienses*, carme in 150 versi leonini trasmessi nello stesso manoscritto ai ff. 21v-23r; Mazzoli Casagrande, *I*

Alcune notizie sui patrimoni librari personali dei canonici *magistri*, su cui torneremo, riguardano i decenni successivi al IV concilio lateranense. Per quanto riguarda la biblioteca capitolare, l'antica inventariazione dei beni del capitolo non aiuta a conoscere la configurazione della raccolta libraria nel pieno medioevo, né i possessori e i donatori di codici. Un antico inventario del tesoro della cattedrale, redatto nei decenni centrali del secolo XII, ricorda solo tre evangelari: per conoscere l'intero patrimonio librario capitolare dobbiamo ricorrere a liste di manoscritti che iniziano ad essere conservate solo a partire dagli anni Trenta del Quattrocento. Buona parte dei codici risalenti ai secoli XII-XV non sono prodotti dello *scriptorium* capitolare eporediese, che sembra avere risentito delle conseguenze del generale processo, avviato nella seconda metà del secolo XII, di progressiva affermazione dei manoscritti realizzati all'interno delle strutture degli *Studia generalia*, processo che erose il ruolo centrale in materia di produzione libraria sino ad allora detenuto dagli *scriptoria* e dalle scuole attive nelle cattedrali.

Nel capitolo di Ivrea si riscontra «un declino qualitativo e quantitativo dell'attività scrittoria, sempre più subordinata alle mere esigenze liturgiche»¹²⁸; fuori dal contesto librario, la redazione della documentazione vescovile dimostra una notevole capacità dei *clerici* di esemplare documenti dalle forme solenni, prodotti sull'imitazione delle pratiche messe a punto nelle più importanti cancellerie laiche¹²⁹. In assenza di affidabili notizie sull'ingresso dei codici nella biblioteca del capitolo è quindi difficile ricostruire gli orientamenti culturali del collegio canonico e l'organizzazione degli insegnamenti nella scuola cattedrale. Un gruppo di manoscritti di diritto civile e canonico, prodotti nei decenni a cavallo dei secoli XII-XIII nell'Italia settentrionale, dimostrano quanto a Ivrea, accanto a quello per la scienza teologica, fosse vivo in quegli anni l'interesse per gli studi giuridici¹³⁰. Una particolare tangenza tra i fondi librari del capitolo di Ivrea e quelli di area novarese, indicata dagli antichi inventari in merito ad alcuni libri liturgici, potrebbe anche essere un esito della circolazione di canonici e prelati tra le due sedi¹³¹. Esempio in questo senso è il caso del preposito del capitolo cattedrale di Novara Gaido *Malastropa*, eletto alla sede episcopale di Ivrea tra la fine del 1190 e l'inizio del 1191: studente parigino, fu canonico

codici warmondiani, p. 136; Gavinelli, *Alle origini della biblioteca capitolare*, pp. 542-543; Lucioni, *Da Warmondo a Ogerio*, p. 183.

¹²⁸ Gavinelli, *Alle origini della biblioteca capitolare*, p. 548, dove opportunamente si ricorda l'esistenza della vicina Università di Vercelli, fondata nel 1228.

¹²⁹ Per questa pratica scrittoria si veda Fissore, *Vescovi e notai*, pp. 867-923, in cui è studiata la documentazione proveniente dagli archivi delle principali istituzioni ecclesiastiche eporediesi, cioè l'Archivio vescovile, quello del capitolo della cattedrale e quello del monastero di Santo Stefano.

¹³⁰ Segre Montel, Crivello, Quazza, *I manoscritti miniati della Capitolare*, pp. 636-639; si veda anche *infra*, testo corrispondente alla nota 137.

¹³¹ Contessa, *Un inventario del secolo XV*, pp. 22-23, nn. 6, 25; Baroffio, *Un antico graduale novarese*, pp. 45-58; Segre Montel, *Il romanico ad Ivrea*, pp. 308-309, nota 94; Gavinelli, *Alle origini della biblioteca capitolare*, pp. 552-553.

e tesoriere del capitolo novarese, di cui nel 1175 dispose la redazione dell'inventario dei beni¹³².

Sul versante della documentazione vescovile e capitolare, troviamo i primi canonici con la qualifica di *magister* solo a partire dall'ultimo ventennio del XII secolo¹³³. Si tratta di una presenza non precoce e numericamente limitata rispetto alle altre realtà finora presentate ma che, proprio per la sua esiguità, potrebbe illustrare con maggiore precisione l'organizzazione della docenza nella scuola cattedrale: in ambito eporediese sembra essere invalso l'uso – caratteristico, come vedremo, anche della Chiesa aostana – del titolo di *magister* per indicare soprattutto la qualifica professionale, cioè quella di insegnante. Il *magister* Pietro compare per circa un ventennio come semplice teste negli atti del capitolo, senza mai assumere un ruolo di qualche importanza né alcuna carica o dignità: siamo probabilmente dinanzi a uno degli insegnanti della *schola* cattedrale. Nicola, anch'esso a lungo presente come *magister* nel capitolo, era certamente pratico nel diritto, come dimostra la scelta di Pietro di Lucedio, vescovo di Ivrea, di volerlo come suo vicario: durante i frequenti e gravosi impegni extradiocesani di quest'ultimo, Nicola pronunciò diverse sentenze in qualità di arbitro designato, talvolta insieme all'assessore del vescovo Gregorio *de Seyso*, ad esempio nella causa tra l'episcopio eporediese e il notaio Odelprando¹³⁴. Anche dopo il trasferimento di Pietro di Lucedio al patriarcato di Antiochia, tra il maggio e l'agosto 1209, Nicolò continuò in alcune occasioni a rappresentare il successore sulla cattedra episcopale di Ivrea, il vescovo eletto Oberto, in atti giudiziari della curia, soprattutto negli istituti giuridici della sentenza e dell'arbitrato.

Solo in parte riconducibile alla scuola cattedrale di Ivrea pare essere la formazione di Aicardo di Burolo, che non limitò la sua carriera ecclesiastica allo stallo nel coro della Chiesa eporediese. Documentato nel capitolo cattedrale almeno dal 1162, è appellato come *magister* in una sola occasione, nel luglio 1196, quando Celestino III confermò una sentenza del vescovo di Tortona. Aicardo, preposito del capitolo di Ivrea, compare in questo atto come procuratore dei chierici di San Nazaro in Costa, venendo forse incaricato di recarsi a Roma per la conferma della sentenza; una lettera di Innocenzo III ricorda inoltre un incarico assegnato dal predecessore Celestino III ad «Aicardus Yporiensis», ricordato come suddiacono papale¹³⁵. La dignità della

¹³² Sull'episcopato eporediese di Gaido *Malastropa* si veda Alberzoni, *Da Guido di Aosta a Pietro di Lucedio*, pp. 210-220. Non è da escludere che la sensibilità per il patrimonio librario del capitolo – consolidatasi negli inventari redatti dai successivi tesoriere del capitolo – sia stata sviluppata da *Malastropa* proprio durante il supposto soggiorno di studi parigino.

¹³³ Si veda Elenco 1.3. Mancano studi specifici sui canonici della cattedrale di Ivrea: per una introduzione alla composizione del capitolo di Santa Maria di Ivrea e per i suoi legami con la società e la religiosità cittadina rinviamo a Alberzoni, *Da Guido di Aosta a Pietro di Lucedio*, pp. 240-250.

¹³⁴ BSSS 5, pp. 73-75, doc. 54 (1209 aprile 28).

¹³⁵ BSSS 80, pp. 183-184, doc. 633 (1196 luglio 16); *Die Register Innocenz' III*, I, pp. 61-64, doc. 40 (1198 marzo 5); Alberzoni, *Da Guido di Aosta a Pietro di Lucedio*, pp. 246-247; Alberzoni, *Gli interventi della Chiesa di Roma*, p. 164, nota 127.

prepositura della cattedrale di Ivrea giunse al *magister* probabilmente proprio grazie alla prestigiosa qualifica di suddiacono papale, che prevedeva l'impegno nel servizio dei pontefici: Aicardo di Burolo dovette soggiornare spesso lontano da Ivrea, come indica la sua rara partecipazione alla stipula degli atti della canonica eporediese¹³⁶.

Passando ai decenni seguenti le disposizioni del concilio innocenziano, le fonti eporediesi mostrano una più vivace presenza di canonici *magistri* nel capitolo cattedrale, sebbene la durata dei loro canonicati, almeno da quanto emerge dalla documentazione studiata, sia piuttosto breve, ad eccezione della permanenza del *magister* Viviano negli stalli del coro. Nel *magister* Guglielmo, per il quale Onorio III chiese di aggiungere allo stallo nel capitolo eporediese anche un canonicato nella Chiesa di Tripoli di Siria, potrebbe essere da riconoscere il «magister Willelmus de Iporegia» che appose la sua sottoscrizione e altre note in un *Decretum Gratiani*, ora cod. C (72) della Biblioteca Capitolare di Ivrea. Questo codice venne prodotto – come altri manoscritti di diritto canonico e civile conservati nella stessa biblioteca – quasi certamente nell'Italia settentrionale (forse in Bologna): la presenza di questo patrimonio librario indica la vitalità degli studi giuridici in Ivrea nei primi anni del Duecento, stimolati dalle articolate competenze richieste agli ecclesiastici attivi nella curia episcopale¹³⁷.

L'importante figura di Ottone dei signori di Tonengo rappresenta invece il caso di un chierico che approfondì gli studi durante il suo canonicato, certamente anche favorito dei redditi della prebenda. Negli anni eporediesi fu un giurista al servizio del tribunale episcopale, dove ricoprì la carica di *assessor* del vescovo Oberto. Perfezionò la sua preparazione culturale negli anni seguenti, forse a Bologna, dove un «O. de Tonnengo» è registrato tra gli ambasciatori della città felsinea inviati, nel 1224, al pontefice Onorio III per richiedere l'approvazione degli statuti dell'università cittadina¹³⁸. Il 18 settembre 1227 Gregorio IX, che apprezzò la sua cultura, lo creò cardinale diacono di San Niccolò in Carcere Tulliano: nella *familia* cardinalizia di Ottone di Tonengo vennero accolti importanti giuristi, tra cui il famoso canonista Enrico da Susa, poi cardinale Ostiense¹³⁹.

¹³⁶ Alberzoni, *Città, vescovi e papato*, pp. 187-188, 230-239. Sul ruolo, rafforzato durante il pontificato di Alessandro III, di esecutori delle direttive apostoliche affidato ai suddiaconi, spesso esperti di diritto e di teologia, rinviamo ad Ambrosioni, *Alessandro III*, pp. 3-41; Alberzoni, *Gli interventi della Chiesa di Roma*, pp. 159-172 (per i suddiaconi che ottennero cariche di rilievo nei capitoli cattedrali e in importanti chiese pp. 164-172).

¹³⁷ La preziosità di questi volumi di diritto spiega il loro uso prolungato, talvolta fino al pieno Quattrocento, come dimostra lo stesso cod. C (72). Il codice potrebbe essere uno dei quindici libri lasciati nel 1414 dal *doctor* Obertino de Bovolo, preposito della cattedrale di Ivrea dal 1361 e vicario generale vescovile: Segre Montel, Crivello, Quazza, *I manoscritti miniati della Capitolare*, pp. 636-641; sull'apparato decorativo del manoscritto si veda Quazza, *Qualche traccia in loco*, pp. 250-252.

¹³⁸ *Regesta Honorii Papae III*, p. 272, doc. 5120 (1224 ottobre 5); il suo soggiorno di studi a Bologna è ipotizzato anche in Paravicini Bagliani, *Cardinali di curia*, I, p. 80.

¹³⁹ La *familia* cardinalizia è ricostruita *ibidem*, pp. 92-97, dove si rileva l'assenza pressoché

La povertà dei dati sul funzionamento della scuola cattedrale rende interessante la menzione, nell'«obituarium novum» del capitolo eporediese, dell'esistenza anche a Ivrea, probabilmente già nel XIII secolo, del rituale di eleggere l'*episcopus scholarium*, scelto tra gli studenti e i chierici più giovani della *schola* cattedrale¹⁴⁰. Questa usanza, dalle forti valenze simboliche e ludiche, era molto diffusa in numerose località dell'Europa, in particolare nelle regioni centrali: dal duecentesco *Liber ordinarius* della Chiesa padovana sappiamo che il piccolo vescovo (*episcopellus*) veniva eletto la vigilia di san Nicola (il 5 dicembre) e rimaneva in carica fino all'epifania, emulando durante il suo governo tutte le funzioni del vescovo "ufficiale" durante i riti dell'Avvento, con un ruolo importante nella celebrazione della festa dei santi Innocenti, il 28 dicembre¹⁴¹.

2.4. Aosta

Le lacunose testimonianze sull'attività di un centro di insegnamento presso la cattedrale di Aosta cominciano ad arricchirsi notevolmente a partire dai primi decenni del Duecento. La difficoltà ad assumere e consolidare un riconosciuto ruolo di riferimento per la formazione del clero diocesano da parte della *maior ecclesia* aostana può essere in parte conseguenza della complessa geografia dei centri religiosi cittadini e della Valle delineatasi nel pieno medioevo. Un significativo assestamento delle aree di influenza delle istituzioni monastiche e secolari ebbe luogo nel corso del XII secolo: accanto alla cattedrale nuova, edificata all'inizio del secolo XI e dedicata a Santa Maria, trovò una solida affermazione l'importante capitolo canonico di Sant'Orso, attestato nel 1032 e riformato nel 1132-1133, con il quale i canonici della cattedrale ebbero difficili rapporti per la robusta incidenza che i

totale di compatrioti del porporato. In una sua bolla papa Gregorio IX definì Ottone di Tonengo «virum morum honestate conspicuum, praeditum scientia litterarum»: Ciaconius, *Vitae et res gestae pontificum Romanorum*, II, col. 81; si tratta certamente di un *topos*, ma l'uso di tale espressione comunque «era riservato alle persone di grande elevatura intellettuale»: Paravicini Bagliani, *Cardinali di curia*, I, p. 79.

¹⁴⁰ Cod. LII (89) della Biblioteca Capitolare di Ivrea: BSSS 81/1, pp. 45-46, n. 132. Viene ricordato l'anniversario del canonico della cattedrale Pietro Veroglio, morto il 31 marzo 1381 e deposto «prope hostium capelle sancti Nicolay in loco ubi episcopus scholarium tenet pedes in festo sancti Nicolay». La menzione tarda dell'usanza non impedisce che questa possa essere fatta risalire al pieno medioevo; era certamente ancora praticata a Ivrea alla fine del Quattrocento: *ibidem*, pp. XIII-XIV. La cappella dedicata a san Nicola, luogo centrale del rituale, sorgeva nella navata settentrionale della cattedrale eporediese, presso il muro perimetrale; nel 1260 il canonico Bonifacio della Torre aveva destinato, con il suo testamento, un beneficio all'altare di San Nicola, beneficio poi devoluto dal vescovo di Ivrea Giovanni di Parella, nel 1446, per lo stipendio dell'organista e dei cantori: Boggio, *Il Duomo d'Ivrea*, pp. 224, 258-260.

¹⁴¹ Il «*Liber ordinarius*» della Chiesa padovana, pp. 47, 65, 67-68. Per la diffusione di questo rituale e per le sue declinazioni in forme di spettacolo anche elaborate si veda Meisen, *Nikolauskult*, pp. 312-317; Dahhaoui, *Enfant-evêque*, pp. 33-46; Dahhaoui, *Entre ludus et ludibrium*, pp. 183-198.

canonici regolari di sant'Agostino ebbero sugli equilibri di potere all'interno della Chiesa aostana¹⁴². Un'ulteriore significativa trasformazione avvenne nel 1137, con il passaggio del priorato di Saint-Jacquême alle dipendenze dei canonici del Gran San Bernardo, percorso seguito poi dal priorato benedettino di San Benigno; nella Valle agiva inoltre la forte comunità di canonici regolari di St. Gilles a Verrès, la cui importanza crebbe nel corso del XII secolo¹⁴³.

La diocesi di Aosta era suffraganea della provincia ecclesiastica di Tarentaise, così come la contigua diocesi di Sion, nel Vallese. Tutta l'area, totalmente alpina, era dinamica e certamente bisognosa di codici, soprattutto liturgici: questa potrebbe essere la ragione per cui l'attività dello *scriptorium* della cattedrale di Aosta, che doveva già esistere tra i secoli VIII e IX, risulta marcatamente orientata verso una produzione di testi per l'attività liturgica¹⁴⁴. Spiccano tuttavia due manoscritti della Biblioteca Capitolare di Aosta, entrambi molto probabilmente esemplati nell'Italia nord-occidentale nel IX secolo, che testimoniano l'alto livello della cultura canonistica nella regione subalpina. Si tratta delle *Decretali* pseudoisidoriane, cod. Var. 2 (*olim* cod. 102)¹⁴⁵, e della *Collectio Dionysio-Hadriana*, raccolta di norme canoniche dell'età pre-graziana, cod. Var. 3 (*olim* cod. 103)¹⁴⁶; nello *scriptorium* di Aosta forse venne realizzato il manoscritto delle *Leges Langobardorum*, ora cod. XXXIV (5) della Biblioteca Capitolare di Ivrea¹⁴⁷. Un lacerto degli pseudo-ciceroniani *Synonima*, tràditi nel codice Var. 3bis (*olim* cod. 103bis) della Biblioteca Capitolare di Aosta, databile alla metà del IX secolo, riporta al mondo dell'insegnamento della grammatica, nel quale questo testo venne ancora adottato dai *magistri grammaticae* sino al pieno Quattrocento¹⁴⁸.

¹⁴² Nel 1227, ad esempio, i canonici di Sant'Orso chiesero e ottennero da Gregorio IX l'autorizzazione a partecipare attivamente all'elezione del vescovo di Aosta, prima di esclusiva competenza del capitolo cattedrale: HPM, *Chartarum*, I, col. 1294, doc. 870 (1227 settembre 17). Sulla comunità di canonici di Sant'Orso si veda Barbero, *Una comunità di canonici riformati*, pp. 79-125; Corniolo, *La confraternita*, pp. 3-39; per la chiesa cattedrale di Aosta limitiamo il rinvio, con bibliografia pregressa, a *La cattedrale di Aosta*; ampie indicazioni archivistiche per il secolo XII in Duc, *Histoire de l'Église d'Aoste*, II.

¹⁴³ Un quadro delle fondazioni monastiche in Valle d'Aosta è dato in Frutaz, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*; Zanotto, *Histoire de la Vallée d'Aoste*, pp. 93-99.

¹⁴⁴ Schiaparelli, *Charta Augustana*, pp. 283-284; Colliard, *La Culture Valdôtaine*, pp. 1-16; Quazza, *Aosta*, pp. 310-313; Quazza, *Qualche traccia in loco*, pp. 246-250.

¹⁴⁵ Secolo IX, terzo quarto; sul codice si veda Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften*, I, p. 24, n. 78; Picasso, «*Sacri canones et monastica regula*», p. 203, nota 17; Quazza, *Aosta, una traccia di lettura*, p. 309; Gavinelli, *Testi agiografici*, p. 62 nota 28. Ringraziamo Gionata Brusa per le indicazioni che ci ha fornito sui codici della Biblioteca Capitolare di Aosta.

¹⁴⁶ Secolo IX, primo o secondo quarto; Bischoff, *Panorama*, II, p. 250. Per la diffusione in area subalpina di questi testi canonistici, in cui «si riflettono le strutture, le tensioni, gli ideali della Chiesa nella prima età carolingia», si veda Picasso, «*Sacri canones et monastica regula*», pp. 199-211 (citazione a p. 203).

¹⁴⁷ Secolo IX, secondo quarto; Quazza, *Aosta, una traccia di lettura*, p. 309.

¹⁴⁸ Si tratta di un bifoglio realizzato nell'Italia nord-occidentale, che, dall'analisi codicologica, sembra avere fatto parte del cod. Var. 3 (*olim* cod. 103); Bischoff, *Panorama*, p. 250. Per gli pseudo-ciceroniani *Synonima* si veda Brugnoli, *Studi*, pp. 28-29; per un esempio del loro uso nella scuola quattrocentesca: Rosso, *Notizie di cultura*, pp. 135-136, 171.

Mancano sinora studi approfonditi sulla composizione del capitolo cattedrale aostano¹⁴⁹. Dallo spoglio della documentazione qui realizzato i dati emersi sulla presenza di canonici con la qualifica di *magister* nel secolo XII e nei primi anni del secolo successivo si riducono a una manciata di nomi, spesso attestati in una sola occasione¹⁵⁰. Tra questi si distingue il *magister* Girardo, che, negli atti capitolari, partecipa generalmente accanto al vescovo e all'arcidiacono della cattedrale, a dimostrazione del prestigio del suo ruolo nella gerarchia canonica.

Nei primi anni del Duecento registriamo l'assenza di *magistri* nel capitolo: per esempio nell'elenco, probabilmente pressoché completo, delle dignità e dei canonici presenti a un atto dell'aprile 1206¹⁵¹. L'immissione di canonici con qualifiche indicanti un'elevata formazione intellettuale riprende proprio qualche anno dopo il IV concilio lateranense. Una figura di spicco nel capitolo della chiesa matrice aostana fu il *magister* Guglielmo di Pont-Saint-Martin, nel collegio canonico per oltre un quarantennio. Nipote del potente arcidiacono della cattedrale David, ebbe anche il canonicato nella Chiesa di Sion. Intervenne con frequenza in qualità di giudice nel foro ecclesiastico, come in occasione delle differenze sorte tra Bonifacio e Giovanni, figli di Andrea du Torrent¹⁵²; nello stesso anno Bonifacio du Torrent ebbe poi un'altra controversia con Aimone Sarrioud, curato della chiesa di Cyvois (Saint-Nicolas), per la quale vennero nominati giudici il *magister* Guglielmo di Pont-Saint-Martin e Ugo, canonico di Saint-Gilles e cappellano del vescovo di Aosta Bonifacio di Valperga¹⁵³. La documentazione prodotta nel corso di questa causa offre un interessante dettaglio, di natura iconografica, sulle competenze del *magister* Guglielmo. A processo non ancora terminato, Aimone Sarrioud lasciò la città senza nominare alcun procuratore; i due giudici, secondo le procedure, inviarono comunque l'atto di citazione presso la residenza di Aimone, che, non presentandosi, viene dichiarato contumace. La sentenza fu portata, il 19 maggio 1241, al vescovo; l'atto conserva i sigilli pendenti dei giudici: quello di Guglielmo ricorda il suo titolo di studio («s. magistri Wilermi Augusten.») e la raffigurazione di un maestro su un pulpito intento a leggere un libro, ad indicare molto probabilmente l'insegnamento praticato dal canonico nella scuola capitolare.

Dell'altro *magister* Pietro di Derby, anch'esso per almeno un trentennio presente con continuità nel capitolo cattedrale, conosciamo un'interessante inclinazione culturale verso gli studi medici attraverso le sue disposizioni testamentarie dettate nell'agosto 1256, con le quali fondò un refettorio presso

¹⁴⁹ Sull'organizzazione interna al capitolo si veda Duc, *Le chapitre de la Cathédrale d'Aoste*, pp. 61-73; Chatrian, *Il fondo musicale*, pp. 9-15, con notizie sull'attività musicale del capitolo cattedrale e sulla *Schola cantorum* (la cosiddetta *Maîtrise*) in età tardo medievale; sulle fonti per la storia religiosa di Aosta rinviamo a Frutaz, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*.

¹⁵⁰ Si veda Elenco 1.4.

¹⁵¹ BSSS 17, p. 143, doc. 54 (1206 aprile).

¹⁵² Duc, *Cartulaire*, pp. 323-324, doc. 119 (1241 aprile 30).

¹⁵³ Duc, *Histoire de l'Église d'Aoste*, II, pp. 251-252.

il capitolo della cattedrale e «legavit omnes libros suos tam physicales quam alios» al capitolo di Sant'Orso¹⁵⁴.

2.5. Torino

La dispersione pressoché completa dei manoscritti del capitolo della chiesa matrice di Torino risalenti all'alto e al pieno medioevo, e l'assenza di dati precedenti al Duecento sull'esistenza di fondi librari indirizzati all'insegnamento dei chierici rendono estremamente complessa la ricostruzione delle attività della scuola capitolare nei primi due secoli che seguirono l'istituzione della canonica del Salvatore, documentata con sicurezza dai primi anni del secolo XI¹⁵⁵. Importanti notizie arrivano dai sondaggi paleografici condotti sulla documentazione prodotta dalla cancelleria vescovile torinese nei secoli XI-XII, i quali hanno evidenziato caratteristiche grafico-culturali degli estensori di atti che rivelano buone competenze grammaticali, un'evidente pratica con il lessico tecnico-giuridico e la capacità di esprimere eleganti formulazioni retoriche nella sezione dell'atto, talvolta molto estesa, dedicata all'*arenga*¹⁵⁶. Possiamo presumere che la preparazione lessico-grammaticale e la cultura grafica degli scribi della cancelleria vescovile e dei chierici sottoscrittori derivi dalla frequenza della scuola capitolare. Le *subscriptions* autografe del clero torinese tradite nei pochi documenti dei secoli XI-XII conservati in originale indicano buone capacità di scrittura, probabilmente frutto delle istanze di rinnovamento culturale avanzate dalla spinta riformistica delle strutture ecclesiastiche perseguita dai vescovi torinesi dell'XI secolo, orientata anche a un miglioramento della preparazione culturale degli ecclesiastici. Le scritture mostrano diversi livelli di formazione scolastica: accanto ad alcuni chierici dotati di una preparazione grafica specializzata per l'ambito della cancelleria, troviamo sottoscrittori addestrati nella scrittura di tipo librario, che ipotizziamo ricoprissero anche incarichi nella realizzazione di manoscritti ad uso del capitolo¹⁵⁷.

¹⁵⁴ Zanolli, *Cartulaire de Saint-Ours*, p. 209, doc. 468 (1256 agosto).

¹⁵⁵ Per i primi secoli di vita del capitolo cattedrale di Torino rinviamo, con bibliografia pregressa, a Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 35-96; sui fondi librari dell'antica biblioteca capitolare, noti nel dettaglio a partire dagli inventari redatti nel corso del XV secolo, e sulle biblioteche personali dei canonici, per le quali informano soprattutto i testamenti di questi ultimi a partire dal Trecento, si veda *ibidem*, pp. 383-497 e le schede biografiche dei canonici, alle pp. 5-429 dell'appendice.

¹⁵⁶ Un interessante esempio è offerto dal diploma di fondazione dell'abbazia di San Solutore di Torino, voluta dal vescovo Gezone tra il 1003 e il 1006: *ibidem*, pp. 79-80. Fondamentali ricerche sulle capacità grafiche del clero cattedrale torinese – rese possibili dalla pratica seguita dai vescovi di incaricare della produzione e dell'organizzazione documentale gli uffici di cancelleria interni e non il notariato pubblico – sono state condotte da Gian Giacomo Fissore: *Lo «scriptorium» vescovile torinese*, pp. 502-515; *La cultura grafica del clero torinese*, pp. 835-844; alcune integrazioni in Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 78-96.

¹⁵⁷ Non è tuttavia improbabile che fossero gli stessi redattori degli atti della cancelleria vescovile ad essere impiegati come scribi di codici: Fissore, *Lo «scriptorium» vescovile torinese*, pp. 509-510.

Le capacità grafiche delle dignità capitolari evidenziano come, tra i secoli XI e XII, non esista una relazione diretta fra la competenza scrittoria e il posizionamento nella gerarchia ecclesiastica: i diretti collaboratori del vescovo impiegano una *climax* grafica che, da scritture prossime a quelle primarie di base, sale verso grafie di livello formale medio-alto, di modello librario o cancelleresco¹⁵⁸. Tra queste ultime si distinguono quelle del *cantor* e del *primicerius*, come abbiamo visto entrambe dignità capitolari con responsabilità sulla formazione dei canonici e, almeno il primicerio, anche con competenze connesse alla redazione e conservazione archivistico-documentaria¹⁵⁹. La salutaria attestazione di un gruppo particolarmente numeroso di sottoscrittori dotati di rilevanti capacità scritte induce a ipotizzare un funzionamento intermittente della scuola cattedrale, nella quale l'insegnamento, almeno nei suoi livelli superiori, più che su una struttura organizzata in "classi" si fondava su un impianto didattico costituito da un rapporto maestro-allievo.

Un cambiamento sembra avvenire negli anni centrali del XII secolo, quando la tipologia di scritture protogotiche più comunemente adottate dal clero cattedrale mostra l'esistenza di due livelli, nettamente distinti, della docenza nel centro di istruzione attivo nella cattedrale, ora caratterizzata da una certa stabilità dell'insegnamento¹⁶⁰. L'influenza culturale di uomini di Chiesa provenienti da realtà esterne si manifesta nella fase di transizione grafica verso la scrittura gotica, documentata nei livelli più alti della gerarchia capitolare, che risulta particolarmente evidente durante gli anni dell'episcopato di Milone di Cardano (1170-1187). Già arciprete della Chiesa di Milano, di cui fu poi arcivescovo, Milone ebbe una prima formazione in area milanese, approfondendo gli studi nel diritto probabilmente a Bologna¹⁶¹; le sue *subscriptiones* lo connotano, primo tra i vescovi torinesi, come pratico di una minuscola con evidenti stilemi gotici¹⁶². Non è casuale che proprio l'episcopato di Milone segni l'inizio dell'attestazione delle qualifiche di *lector* e di *magister* assegnate agli estensori di documenti vescovili, elemento che potrebbe indicare la presenza di una gerarchia di incarichi. L'affermazione dell'uso di grafie di matrice gotica si consoliderà con il successore di Milone, Arduino di Valperga (1188-1207). Sia questo prelato che una parte consistente del clero cattedrale impiegano scritture gotiche di tipo librario¹⁶³: tra i capaci uomini di Chiesa che adottano queste scritture formalizzate si riconosce il canonico Oddone Zucca, preposi-

¹⁵⁸ Fissore, *La cultura grafica del clero torinese*, pp. 838-839.

¹⁵⁹ Per le competenze legate alle attività intellettuali di questi uffici si veda Bullough, *Le scuole cattedrali*, pp. 111-143.

¹⁶⁰ L'analisi di queste espressioni grafiche è in Fissore, *L'innovazione grafica*, pp. 853-854.

¹⁶¹ I suoi studi sono dimostrati dal titolo di *magister*, documentato nel 1154: Alberzoni, *Milone da Cardano*, pp. 546-551; per il suo episcopato torinese rinviamo a Sergi, *Un principato vescovile effimero*, pp. 543-544; Bordone, *Il movimento comunale*, pp. 639-647.

¹⁶² All'insediamento di Milone sul soglio vescovile torinese fece seguito l'immissione nei quadri ecclesiastici di alcuni suoi collaboratori, tra i quali Satrapa, preposito di Sant'Ambrogio di Milano: Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 87-89.

¹⁶³ Fissore, *L'innovazione grafica*, p. 854.

to della cattedrale di Torino negli anni 1207-1225 e tra i più stretti collaboratori del vescovo Giacomo di Carisio, successivamente scelto da papa Onorio III, nel maggio 1225, per la sede episcopale di Feltre e Belluno¹⁶⁴.

Le fonti ecclesiastiche torinesi non riportano riferimenti allo *scholasticus*, né troviamo cenni allo scolasticato nella tradizione statutaria del capitolo cattedrale, assenza tuttavia comune anche a molti altri statuti di importanti capitoli¹⁶⁵. Direttamente collegati alla pratica dell'insegnamento presso la scuola capitolare sono i riferimenti, nelle fonti ecclesiastiche torinesi, ai *grammatici*. La prima attestazione di un canonico del capitolo cattedrale con questa qualifica è quella del diacono Ebrardo, documentato negli anni Sessanta del secolo XI¹⁶⁶; non è invece possibile assegnare con certezza alla *schola* cattedrale il *magister* «Vilielmus gramaticus», nel 1172 testimone alla vendita di un'abitazione in Torino, nei pressi della chiesa di Sant'Agnese¹⁶⁷. A partire dagli ultimi decenni del XII secolo aumentano le presenze di *magistri* tra il clero cattedrale e nel capitolo¹⁶⁸. È interessante sottolineare che i due *magistri* Bongiovanni e Oberto di Baldissero furono, complessivamente, titolari per una sessantina di anni dell'arcipretura, la terza dignità del capitolo di Torino, dopo la prepositura e l'arcidiaconato¹⁶⁹. La responsabilità della *cura animarum* nella chiesa matrice e del controllo della disciplina del collegio canonico assegnata all'arciprete evidentemente richiedeva ecclesiastici dotati di una buona formazione soprattutto di matrice biblico-teologica¹⁷⁰; tale preparazione poteva essere perfezionata nell'arco di diversi anni, come sembra suggerire il titolo di *magister* attestato quando Bongiovanni e Oberto di Baldissero erano da tempo titolari della dignità.

Una certa apertura culturale dei canonici *magistri*, almeno sul piano grafico, è evidente nell'adesione alla scrittura gotica, riconoscibile nella sottoscrizione del *magister* Girardo in un atto del vescovo Milone del 1185¹⁷¹. L'alta formazione di questi chierici venne anche impiegata nella partecipazione diretta alla stesura di atti solenni, come quello redatto per il vescovo Carlo a favore della canonica di Vezzolano dal prete Robaldo¹⁷². Quest'ultimo è probabilmen-

¹⁶⁴ Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 367-368 dell'appendice.

¹⁶⁵ Norme specifiche sullo scolasticato sono, ad esempio, assenti negli statuti capitolari della *metropolitana ecclesia* di Milano, da cui dipendeva la Chiesa di Torino, e in quelli di Cremona: Cattaneo, *Gli statuti*, pp. 283-324; Novati, *Gli statuti*, pp. 444-460.

¹⁶⁶ BSSS 45, pp. 19-20, doc. 19 (tra 1063 e 1065); si veda anche Rosso, *Negli stalli del coro*, p. 42, nota 32; pp. 49-52, 74.

¹⁶⁷ L'atto fu rogato dinanzi alla chiesa cattedrale: BSSS 65, pp. 31-32, doc. 34 (1172 agosto 5).

¹⁶⁸ Si veda Elenco 1.5.

¹⁶⁹ Tra i due incarichi si inserì, per brevi periodi, l'arcipretura di Guarnerio: Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 232-233.

¹⁷⁰ Amanieu, *Archiprêtre*, coll. 1004-1026; Basdevant-Gaudemet, *L'archidiaque et l'archiprêtre*, pp. 177-198; sulla formazione intellettuale degli arcipreti della cattedrale di Torino si veda Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 258-259.

¹⁷¹ Archivio della Curia Arcivescovile di Torino, Carte Antiche, sez. V, 28, cat. 50, mz. 1, edito in BSSS 36, pp. 82-83, n. 78 (1185 settembre 24).

¹⁷² Robaldo usò la tradizionale formula della *completio* notarile («Ego Robaldus presbiter hanc cartam scripsi et tradidi»): BSSS 106, pp. 39-41, doc. 21; l'atto è databile agli anni dell'episcopato

te da identificare nel *magister* Robaldo elencato tra i canonici e le dignità del capitolo cattedrale in un atto nel 1170¹⁷³: lo stretto contatto con il collegio canonico spinge inoltre a riconoscere in questo *magister* il canonico Robaldo Mascora, documentato nel capitolo negli anni 1156-1161¹⁷⁴. Altri *magistri* estranei al capitolo ma certamente appartenenti all'area della scritturazione di documenti e, forse, titolari di incarichi didattici, si registrano negli anni Settanta del XII secolo. In una sentenza del vescovo Milone, riguardante una lite sorta tra il priore di Santa Maria di Susa e i parrocchiani di Brozolo per la nomina del cappellano, troviamo, accanto alle dignità del capitolo, ben quattro ecclesiastici con il titolo di *magister*, cioè Robaldo, il preposito di San Dalmazzo di Torino Bongiovanni, Giovanni Cazola e *Arduus*, tutti chierici presenti in altri atti dei vescovi di Torino Carlo e Milone; a questa consolidata compagine di professionisti del sapere è significativamente associato anche il primicerio Amedeo¹⁷⁵.

Alla redazione di atti sembrano collegati alcuni dei pochi *magistri* che troviamo nei decenni seguenti il IV concilio lateranense. Guglielmo Martello, costantemente indicato come *magister* nel decennio in cui è presente nel capitolo come suddiacono, deve forse essere riconosciuto nel Guglielmo che, nel 1210, compare come «scriba Taurinensis episcopi» in un atto del vescovo Giacomo di Carisio. Presente tra i canonici a importanti atti del vescovo Giacomo a favore delle istituzioni monastiche o riguardanti il riordino del patrimonio della Chiesa, Guglielmo sembra essere una figura rilevante nella cultura della Chiesa cittadina nei primi decenni del Duecento, probabilmente implicato anche in attività didattiche nella scuola capitolare. Una formazione culturale in parte realizzata presso la curia romana fu invece quella di Guglielmo Vascone, *magister* al servizio della cancelleria pontificia dal 1233 e ancora *scriptor* di papa Alessandro IV negli anni 1258-1259. La sua capacità di agire nelle realtà ecclesiastiche locali in stretto raccordo con la curia papale indica un profilo intellettuale di grande levatura: canonico di Santa Maria di Lombriasco, prestò servizio anche per l'abbazia di San Michele della Chiusa, ricevendo per questo dai monaci clusini una *pensio*, erogata con il consenso papale. I suoi benefici ecclesiastici si articolano ulteriormente con il canonicato nella chiesa di Saint Donatien in Bruges – per il quale fu cooptato dal preposito di questa chiesa Filippo, fratello di Tommaso II di Savoia –, con la prepositura di Rivalta, amministrata dal 1251 fino alla sua riforma e al con-

di Carlo (1147-1169). Per altri importanti esponenti del clero cittadino coinvolti nella redazione di documenti vescovili si vedano i casi del *magister* Bongiovanni, preposito di San Dalmazzo di Torino, e, per gli stretti collaboratori del vescovo Milone, del *lector* Adobaldo e dello *scriptor* Rogerio, canonico del capitolo cattedrale di Milano: Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 94-96.

¹⁷³ BSSS 36, pp. 47-48, doc. 39 (1170 febbraio 27).

¹⁷⁴ Rosso, *Negli stalli del coro*, p. 395 dell'appendice.

¹⁷⁵ BSSS 45, pp. 171-176, doc. 162 (1172 dicembre 11). La sentenza fu redatta e autenticata dal *magister* Anselmo, «scriptor et cancellarius domini Milonis»: su questo cancelliere si veda Cancian, *Fra cancelleria e notariato*, p. 198. Per altre attestazioni dei *magistri* Robaldo, Bongiovanni e Giovanni Cazola: Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 94-95.

seguito passaggio all'ordine cistercense, e con il canonicato nella collegiata di Santa Maria di Moncalieri, dal 1263. Non possediamo purtroppo dettagli sulla sua permanenza nel collegio canonico torinese, da ascrivere tra la metà degli anni Sessanta e il 1276, come nessun riscontro è ancora emerso sulla presenza, tra i canonici della cattedrale di Torino, di Filippo di Carisio, il quale riteniamo essere l'omonimo dottore in diritto canonico che insegnò a Padova nel 1219, entrando poi, nello stesso anno, nell'ordine dei frati predicatori, di cui divenne una figura di primissimo piano.

Anche il capitolo cattedrale di Torino permise ai propri componenti di allontanarsi per ragioni di studio, nel rispetto della costituzione *Super speculam*. La questione venne affrontata negli *Ordinamenta seu statuta facta de prebendis ecclesie Taurinensis*, emanati nell'aprile 1277 dal vescovo Geoffroy de Montagne alla presenza del capitolo: nella distribuzione delle prebende canonicali furono considerati come presenti anche coloro che, in quel momento, si trovavano lontani dalla città per seguire gli studi presso una *schola*¹⁷⁶. Tali disposizioni riprendevano probabilmente altre norme simili già in vigore nei primi decenni del Duecento, forse stipulate in seguito alla divisione del patrimonio canonico in prebende disposta dal capitolo il 5 gennaio 1213¹⁷⁷: gli statuti della vicina collegiata di Santa Maria di Testona, approvati nel 1225 dal vescovo di Torino Giacomo di Carisio, fanno infatti un chiaro riferimento ai canonici «qui steterint in scolis» in merito all'assegnazione dei proventi delle prebende¹⁷⁸.

3. Diocesi subalpine meridionali

3.1 Tortona

Alcuni riferimenti a percorsi formativi realizzati nella scuola cattedrale tortonese nei secoli X-XI riguardano ecclesiastici che ricoprirono importanti cariche nella Chiesa cittadina. Una significativa testimonianza è lasciata da Gezone, primo abate del monastero benedettino di San Marziano a Tortona, nella sua opera *De corpore et sanguine Christi*, composta nella seconda metà del secolo X, nella quale ricorda di avere ricevuto la sua prima formazione («nutritus») e il conferimento degli ordini sacri («ordinatus») nella Chiesa tortonese¹⁷⁹.

In merito alla circolazione libraria presso il clero cattedrale, è interessante il testamento di Andrea, vescovo di Tortona, dettato il 29 agosto 933, con

¹⁷⁶ BSSS 106, pp. 146-152, doc. 79 (1277 aprile 26, 28); si veda anche Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 56-57, 61, 102-103, 131.

¹⁷⁷ BSSS 106, pp. 54-57, doc. 34.

¹⁷⁸ Sugli statuti di Santa Maria di Testona del 1225 si veda Casiraghi, *La collegiata di S. Maria*, p. 68.

¹⁷⁹ Così ricorda nel prologo del suo trattato, edito in Cau, *Ricerche su scrittura e cultura a Tortona*, pp. 99-100, doc. 2; su Gezone si veda Chiesa, *Gezone*, pp. 513-515.

cui lasciò alla chiesa di Santa Maria di Piacenza, dove probabilmente era stato canonico, tutti i libri liturgici e i commenti biblici in suo possesso, che possiamo supporre sino ad allora fossero stati conservati in Tortona, forse nella biblioteca della cattedrale¹⁸⁰. La perdita di gran parte del materiale documentario dell'antico archivio del capitolo cattedrale redatto prima della fine del X secolo rende problematica la ricostruzione delle capacità grafiche dei canonici tortonesi: per questo secolo le poche sottoscrizioni autografe conservate presentano una differenziata padronanza della tecnica scrittoria¹⁸¹.

A partire dagli anni Settanta del XII secolo la documentazione capitolare ricorda un gruppo di canonici con la qualifica di *magister*¹⁸². Alcuni di questi ebbero la carica di cantore del capitolo; talvolta il *cantor* era contemporaneamente anche primicerio, altra dignità cui, come vedremo, negli anni seguenti vennero destinati dei *magistri*¹⁸³. Oltre alle funzioni in materia di istruzione dei chierici previste da queste cariche, una cultura in campo giuridico posseduta dai cantori, dai primiceri e dai semplici canonici *magistri* è indicata dalla loro presenza come arbitri e giudici in diverse cause: Ottone di Bassignana, ad esempio, nel 1216 sentenziò nella lite per le decime vertente tra il capitolo cattedrale e il monastero di Santo Stefano¹⁸⁴. L'insegnamento della grammatica era certamente praticato dal *magister* Arlembaldo: nel suo testamento dettato nel 1218 lasciò al nipote prete Robaldo tutti i suoi libri liturgici e ad un altro nipote – il *magister* Rainaldo, non indicato come ecclesiastico – la sua completa biblioteca di libri di grammatica¹⁸⁵; dispose inoltre un legato per la realizzazione e il restauro di ulteriori codici¹⁸⁶.

Se gli insegnamenti grammaticali erano garantiti nella scuola cattedrale, per gli studi di livello superiore i canonici della Chiesa tortonese sembrano rivolgersi a scuole esterne. Una teoria di disposizioni papali insolitamente fitta riguarda la disciplina del corpo canonico della cattedrale, con interventi anche sugli obblighi di residenza dei canonici. Nel giugno 1177 papa Alessandro III confermò quanto fissato dall'arcivescovo di Milano, Algisio da Pirovano, sulla distribuzione del frumento e della segale a favore dei canonici assenti «studio litterarum in scolis», cui sarebbe andata solo metà della quota spet-

¹⁸⁰ «Id sunt bibiatheca (sic) integram unam: super Matheum librum unum; sparaclum (sic, forse errore di copista, da emendare in «super Marcum») unum; lectionarii tres, unum ex ipsis habet infra se intefenario (sic) notatum et martilogium; missale unum; intefenario integrum unum»: Manaresi, *I placiti del «Regnum Italiae»*, II/1, pp. 279-285, doc. 213 (991 gennaio 20); sull'episcopato di Andrea si veda Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia*, p. 385.

¹⁸¹ Cau, *Ricerche su scrittura e cultura a Tortona*, pp. 79-100.

¹⁸² Si veda Elenco 2.1.

¹⁸³ Il canonico Oberto compare nel 1148 come cantore e primicerio, nominato giudice in una lite dal vescovo di Tortona Guglielmo: BSSS 29, pp. 64-66, doc. 47 (1148 marzo 12).

¹⁸⁴ BSSS 29, pp. 322-323, doc. 282 (1216 giugno 16).

¹⁸⁵ «Item reliquid presbitero Rubaldo suo nepoti suos libros divinitatis et magistro Rainaldo suo nepoti suos libros gramatice artis quos ipse magister Rainaldus habet»: BSSS 29, pp. 339-341, doc. 299 (1218 aprile 11). Non abbiamo trovato notizie sul *magister* Rainaldo che indichino una sua docenza presso la scuola cattedrale.

¹⁸⁶ «Pro uno calice argenteo et libris faciendis vel reficiendis»: *ibidem*.

tante¹⁸⁷. Sulla riscossione dei benefici della prebenda da parte dei canonici assenti – senza alcun specifico riferimento agli studenti – ritornarono papa Lucio III, nel novembre 1184 o 1185¹⁸⁸, e Celestino III, che, il 20 maggio 1192, confermò le precedenti disposizioni di Alessandro III e di Clemente III¹⁸⁹. Ancora, nel 1203 il vescovo di Tortona Opizzone approvò quanto fissato dal predecessore Ugo, che aveva esentato dall'obbligo della residenza i canonici che si allontanavano per frequentare le scuole («causa studendi et discendi»), a condizione che avessero ottenuto dai confratelli la relativa licenza e che fossero nel capitolo da almeno un anno¹⁹⁰; le stesse disposizioni vennero ribadite dall'arcivescovo di Milano Filippo di Lampugnano, tra il 1202 e il 1206¹⁹¹.

Queste politiche favorevoli agli spostamenti per studio trovano un riscontro nell'incremento di *magistri* tra i canonici della cattedrale tortonese nella prima metà del Duecento. Oltre a questi, altri canonici intrapresero in sedi diverse studi avanzati, non documentati poi da specifici titoli. Il caso di un canonico studente potrebbe essere rappresentato da Egidio Scopelli, canonico di Tortona, che, insieme ad Enrico Visconti, suddiacono del capitolo di Novara, nel 1223 era «Regii commorans», forse impegnato nella frequenza delle prestigiose scuole di diritto della città padana¹⁹². Anche se successiva di alcuni decenni al periodo da noi considerato, è interessante la richiesta inoltrata, nel settembre 1282, dal canonico della cattedrale tortonese Martino di Bagnaria al suo capitolo in merito all'assegnazione della «scolastica prebenda de prebenda sua secundum quod continetur in constitutione ecclesie Terdonensis» per recarsi «in scolis». Il preposito Rodolfo e il collegio canonico gli chiesero di «dare in scriptis» il suo intendimento e di non pretendere oltre la metà della prebenda durante la sua assenza, secondo quanto disposto nella costituzione della Chiesa di Tortona «de illis qui vadunt in scolis»¹⁹³. Gli studi di Martino di Bagnaria probabilmente non si protrassero oltre il febbraio 1285, quando il canonico era nuovamente in Tortona, mai attestato con specifici titoli scolastici¹⁹⁴.

Forse nella scuola cattedrale di Genova era impegnato negli studi il canonico tortonese Tebaldo di Asti. Nel luglio 1241 questi dichiarò di avere ri-

¹⁸⁷ Venne inoltre fissato a sedici il numero massimo di canonici: BSSS 29, pp. 99-101, doc. 79 (1177 giugno 4); *Regesta Pontificum Romanorum. Italia pontificia*, VI/2, pp. 220-221, nn. 6, 8.

¹⁸⁸ *Acta Pontificum Romanorum inedita*, III, p. 318, n. 355 (1184-1185 novembre 4).

¹⁸⁹ BSSS 29, p. 151, doc. 124 (1192 maggio 20); la citata lettera di Clemente III non è nota: *Acta Pontificum Romanorum inedita*, III, pp. 385-386, n. 449, nota 9.

¹⁹⁰ BSSS 29, pp. 238-240, doc. 204 (1203 gennaio 12).

¹⁹¹ BSSS 29, pp. 237-238, doc. 203 (tra agosto 1202 e ottobre 1206). Queste disposizioni furono richiamate ancora nel 1282, quando venne ricordato che i canonici, prima di allontanarsi per frequentare le scuole, erano obbligati a «dare in scriptis eidem preposito» e non «petere ultra medietatem sue prebende, secundum quod in constitutione ecclesie Terdonensis continetur de illis qui vadunt in scolis»: BSSS 30, pp. 307-308, doc. 612 (1282 settembre 25).

¹⁹² *Regesta Honorii Papae III*, II, p. 179, doc. 4592 (1223 dicembre 5). Il canonico Egidio Scopelli inizia ad essere attestato nel capitolo tortonese dall'anno seguente: BSSS 30, pp. 11-12, doc. 337 (1224 novembre 20).

¹⁹³ BSSS 30, pp. 307-308, doc. 612 (1282 settembre 25).

¹⁹⁴ BSSS 30, pp. 417-418, doc. 682 (1285 febbraio 26).

cevuto da Alberto, sacrestano della cattedrale di Genova, due bauli di libri («duos cofinos corii plenos libris»), impegnandosi a conservare indenne il patrimonio librario, sotto pena del risarcimento del doppio dell'eventuale danno arrecato¹⁹⁵. La biblioteca apparteneva al preposito della Chiesa di Parma Sigebaldo Cavallazzi, che abbiamo incontrato anche tra i *magistri* canonici della cattedrale di Novara e che sappiamo essere stato canonico di Genova negli anni Venti del Duecento, quando era studente «in scolis theologie»¹⁹⁶. Tebaldo di Asti, documentato nel capitolo tortonese come *magister* e cantore a partire dal 1238, potrebbe avere utilizzato i volumi per i suoi studi: la presenza, come primo testimone alla sua dichiarazione, del *magischola* della cattedrale Bertolotto conforta questa ipotesi¹⁹⁷. Potremmo non essere lontani dal vero nel supporre inoltre che i due *cofini* di libri costituissero la biblioteca, che parrebbe di notevole entità e valore, approntata da Sigebaldo Cavallazzi negli anni in cui era «in scolis theologie studens» e lasciata, per ragioni a noi ignote, presso il capitolo della cattedrale di San Lorenzo di Genova¹⁹⁸.

3.2. Acqui

Alcune diocesi di importanza relativamente modesta, come quella di Acqui nel pieno medioevo, furono probabilmente in grado di garantire nelle loro scuole cattedrali solo una attività didattica intermittente e circoscritta alla formazione retorico-grammaticale. Per completare l'istruzione di livello superiore nel campo teologico e giuridico gli studenti si spostavano in *scholae* più prestigiose: questa sorte toccò al futuro vescovo di Acqui Guido (1034-1070), se dobbiamo prestare fede al suo biografo duecentesco Lorenzo Calciati. Dopo avere forse realizzato i primi studi nella scuola del capitolo, cui apparteneva, all'inizio degli anni Venti del secolo XI Guido avrebbe frequentato le scuole di *artes liberales* di Bologna, dove «iam florebat studium». La sua preparazione

¹⁹⁵ BSSS 52, p. 92, doc. 572 (1241 luglio 5); si veda anche Petti Balbi, *Il libro nella società genovese del sec. XIII*, p. 37, n. 25.

¹⁹⁶ Si veda *infra*, nota 352.

¹⁹⁷ Tebaldo di Asti non compare mai con il titolo di *magister*; è attestato nel capitolo cattedrale di Tortona negli anni 1238-1246: BSSS 30, pp. 102-103, doc. 425 (1238 agosto 15); pp. 168-172, doc. 494 (1245 gennaio 28); pp. 178-179 (1246 luglio 23); BSSS 52, p. 92, doc. 572 (1241 luglio 5). Dal 1214 al 1230 troviamo, documentato con una certa continuità, un altro canonico dal nome Tebaldo, mai appellato come «Astensis», che riteniamo non possa essere identificato nel nostro canonico: per alcune attestazioni si veda BSSS 29, pp. 314-315, doc. 274 (1214 giugno 10); pp. 347-351, doc. 304 (1219 ottobre 3); BSSS 30, pp. 7-8, doc. 324 (1223 dicembre 9); pp. 51-52, doc. 368 (1230 agosto 26 o 27). Non ci sono elementi per collegare Tibaldo di Asti con Tebaldo di Solbrito, nipote del *magister* Opizzone di Solbrito e canonico della cattedrale di Asti fra il 1230 e il 1248: Haidacher, *Magister Opizo von Asti*, pp. 143-144, 147-148; BSSS 141, p. 381, s.v. *Sulbrico*; BSS 190, p. 103, doc. 76 (1268 marzo 13, dove risulta essere defunto); Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 334.

¹⁹⁸ A questo proposito ricordiamo che anche nel 1226, quando Sigebaldo diede in pegno due libri di diritto canonico, questi si trovavano presso il sacrestano della cattedrale di Genova: si veda *supra*, testo corrispondente alla nota 119.

Una certa difficoltà della Chiesa acquese ad avere al suo interno chierici dotati di una buona preparazione culturale, soprattutto nel campo del diritto, potrebbe essere indicata dal ricorso a giuristi laici. Enrico, un interessante *magister* di buona cultura giuridica, entrò a far parte del capitolo negli anni Venti del Duecento, probabilmente dopo un lungo servizio come giurista presso le istituzioni comunali e la stessa Chiesa cittadina. Fu tra i consoli di Acqui almeno a partire dal 1200, ancora *assessor* del comune nel 1220²⁰⁴; riteniamo possa essere la medesima persona dell'«Anricus magister» che, nel 1205, rappresentò il capitolo cittadino – insieme con il preposito della cattedrale Anselmo e in accordo con Tebaldo, abate del monastero acquese di San Pietro – nella delicata questione dell'unione delle Chiese di Acqui e Alessandria, avversata dal preposito Anselmo, il quale, nel febbraio 1205, si era appellato al papa Innocenzo III contro il vescovo acquese Ugo Tornielli²⁰⁵. Il *magister* Enrico «de Aquis» presenziò inoltre come teste a una serie di atti del capitolo acquese di Santa Maria e, in qualità di arbitro, in cause riguardanti il vescovo e lo stesso capitolo dal 1208 al 1227²⁰⁶. Il preposito Anselmo – eletto vescovo di Acqui in sostituzione di Tornielli che, pubblicamente sospeso dall'ufficio nel 1211, aveva presentato domanda di *cessio*, accolta per il papa Innocenzo III dal vescovo di Torino Giacomo di Carisio il 12 novembre 1213²⁰⁷ – volle Enrico come suo stretto collaboratore: negli anni Venti il *magister* entrò a far parte del capitolo cattedrale, operando nel 1223 come agente («nomine») della Chiesa acquese e *assessor* del vescovo Anselmo²⁰⁸. Fino al 1231 Enrico prestò le sue competenze giuridiche al servizio del capitolo in delicate questioni, ad esempio nel 1227, quando, come «*sindicus maioris ecclesie Aquensis*» e rappresentante dell'episcopato, comparve nell'atto di Pietro, vescovo di Tortona, che, con l'autorità conferitagli da un rescritto di papa Gregorio IX del 10 aprile 1227, ordinò al *magister* Siro, sindaco del monastero acquese di San Pietro, di rispettare la sentenza del vescovo di Acqui Anselmo sulla giurisdizione parrocchiale²⁰⁹.

²⁰⁴ Pavoni, *Le carte medievali*, p. 122, doc. 51 (1200 ottobre 31); per ulteriori attestazioni p. 589, s.v. *Henricus (Enricus) magister*; BSSS 115, pp. 124-125, doc. 283 (1207 agosto 10). Fu assessore del comune di Acqui nel 1220: Piana Toniolo, *Il Cartulare Alberto*, pp. 116-117, doc. 67 (1220 agosto 26).

²⁰⁵ Sull'unione della Chiesa di Alessandria con quella di Acqui si veda Alberzoni, *Ugo Tornielli*, pp. 173-211 (per la presenza di Enrico *magister*: pp. 179-180). Enrico dichiarò una conoscenza personalmente del papa e dei cardinali («et quod personas domini pape et cardinalium bene noverat»), forse frutto di un suo soggiorno come procuratore presso la curia romana: *ibidem*, p. 179, nota 31.

²⁰⁶ Piana Toniolo, *Il Cartulare Alberto*, pp. 63-64, doc. 26 (1208 luglio 9); pp. 80-81, doc. 37 (1210 settembre 5); pp. 86-87, doc. 41 (1215 agosto 5); pp. 70-71, doc. 30 (1216 novembre 26); pp. 79-80, doc. 36 (1220 maggio 2); p. 56, doc. 18 (1227 settembre 1).

²⁰⁷ BSSS 115, pp. 196-197, doc. 336; ASV, *Registra Vaticana*, 8, f. 164r.

²⁰⁸ Pavoni, *Le carte medievali*, pp. 132-133, doc. 61 (1223 agosto 24); nell'ottobre era *assessor* del vescovo di Acqui: Piana Toniolo, *Il Cartulare Alberto*, pp. 98-99, doc. 50 (1223 ottobre 30).

²⁰⁹ *Ibidem*, pp. 95-97, doc. 48 (1227 novembre 29). Per ulteriori attestazioni: Pavoni, *Le carte medievali*, pp. 136-137, doc. 63 (1224 gennaio 4); pp. 139-140, doc. 65 (1224 ottobre 25); pp. 143-145, doc. 67 (1225 febbraio 1); pp. 145-146, doc. 68 (1226 novembre 3); Pavoni, *Le carte*

3.3. *Alessandria*

I primi decenni dell'esistenza della diocesi di Alessandria furono contrassegnati da contrasti ecclesiastici e politici. Nel 1175 Alessandro III, venendo incontro alle aspirazioni del clero e delle magistrature alessandrine, istituì la nuova circoscrizione vescovile, assegnandole peraltro un territorio non vasto; la giovane diocesi venne aggregata a quella di Acqui nell'ultimo ventennio del XII secolo, per essere restaurata definitivamente nel 1405²¹⁰. Elevando la chiesa cittadina di San Pietro alla dignità di cattedrale, Alessandro III pose al soglio episcopale il suddiacono papale Arduino e rese la circoscrizione vescovile suffraganea all'arcidiocesi di Milano²¹¹; il 18 luglio 1180 (o 1178) una lettera papale inviata al vescovo Ottone, succeduto al defunto Arduino, e al capitolo approvò la fondazione della canonica presso la cattedrale²¹². Nella scelta delle maggiori dignità del capitolo il vescovo optò per personaggi di evidente cultura, incontrando il consenso di Alessandro III: alla prepositura venne posto il *magister* Ugone, all'arcipretura il *magister* Cataldo mentre, come titolare del cantonato, fu scelto il non meglio identificato *magister* «P.»²¹³. Non abbiamo rilevato successive attestazioni di *magistri* tra i canonici della chiesa di San Pietro, né sono emerse notizie sull'esistenza di una scuola presso il capitolo cattedrale, la cui attività certamente risentì delle complesse vicende che segnarono la cattedra episcopale alessandrina nei primi decenni del Duecento.

3.4. *Asti*

Il fondo dei manoscritti dell'antica biblioteca capitolare di Asti conserva scarse testimonianze di codici realizzati nei secoli XI-XII, per lo più libri liturgici di origine monastica, provenienti soprattutto dal monastero di San Bartolomeo di Azzano²¹⁴. Se poco sappiamo sullo *scriptorium* e sul fondo libra-

medievali, pp. 155-158, doc. 78 (1231 settembre 29). Sull'episcopato di Anselmo si veda Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia*, p. 43.

²¹⁰ Sulla costituzione della diocesi di Alessandria: Fiaschini, *La fondazione della diocesi di Alessandria*, pp. 496-512; Polonio, *La Diocesi di Alessandria*, pp. 565-576; Polonio, *Nuove fondazioni*, pp. 392-398; Alberzoni, *Ugo Tornielli*, pp. 173-211; per lo sviluppo istituzionale del comune di Alessandria: Pistarino, *Alessandria*, pp. 1-101.

²¹¹ *Regesta Pontificum Romanorum. Italia pontificia*, VI/2, p. 202, n. 1; Fiaschini, *La fondazione della diocesi di Alessandria*, pp. 498-500.

²¹² BSSS 115, pp. 111-112, doc. 83 (1178 luglio 18); *Regesta Pontificum Romanorum. Italia pontificia*, VI/2, p. 204, n. 2. Sul suddiacono Arduino e Ottone si veda Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia*, pp. 66-68.

²¹³ Furono assegnate al servizio dei canonici le chiese di Santa Maria di Gamondio, di San Dalmazzo di Marengo, di San Michele di Solero, di Santo Stefano di Bergoglio, di Santa Trinità di Oviglio, di Sant'Andrea di Rovereto e di Sant'Agostino di Foro, cioè quelle delle località che, con Quargneto, nel 1175 erano state destinate alla nuova cattedra vescovile da Alessandro III.

²¹⁴ Limitiamo il rinvio a Segre Montel, *Dispersioni e ritrovamenti*, pp. 344-348; *Medioevo musicale in Asti*; sul monastero di San Bartolomeo di Azzano si veda Nebbia, *S. Bartolomeo di Azzano*, pp. 167-206.

rio capitolare, importanti notizie giungono dall'analisi delle capacità grafiche degli uomini di Chiesa espresse nelle loro sottoscrizioni. Evidenti caratteri di omogeneità e di regolarità di forme, insieme a una certa padronanza grammaticale e ortografica, sono stati identificati nelle pratiche scrittorie dell'alto clero astese del X secolo; tale unitarietà dei risultati grafici non si rileva invece nelle *subscriptions* dei laici, a ulteriore indicazione che la formazione del clero cittadino era probabilmente affidata unicamente alla *scholae* cattedrale²¹⁵. Si tratta dei risultati elementari di processi di alfabetizzazione, prodotti di una istruzione primaria che lasciò la sua impronta in una spiccata omogeneità grafica, che si differenzia dalle più variegate culture grafiche caratteristiche dei prodotti degli *scriptoria*²¹⁶.

Per gli anni centrali del XII secolo possediamo alcune notizie sulla presenza di un canonico dotato di un interessante profilo culturale. Si tratta di Alberto di San Martino, originario di un'importante famiglia di origine urbana legata all'episcopato²¹⁷. La prima attestazione di Alberto di San Martino tra i canonici del capitolo cattedrale risale al 1150, quando, insieme all'arciprete Martino, acquistò delle terre in Mirabello da Rodolfo di Annone²¹⁸; è successivamente documentato nel collegio canonico tra il 1161 e il 1170, anno in cui dettò il suo testamento, ricordando, tra i legati, «omnes libros suos ubicumque fuerint» che, insieme ad altri *bona iocalia*, sarebbero dovuti andare al monastero di San Giacomo di Vallombrosa, in Valmanera ad Asti²¹⁹. Nella seconda stesura del testamento, avvenuta nel 1171, non sono più ricordati i libri²²⁰. L'orientamento della formazione culturale di Antonio è manifestato dalla sua opera *Flores dictandi*, ora conservata nel cod. Nouv. acq. lat. 610 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi (secolo XII)²²¹. Si tratta di

²¹⁵ Fissore, *Cultura grafica e scuola*, pp. 17-51.

²¹⁶ Cencetti, *Scriptoria e scritture*, pp. 187-219; sul tema in generale rinviamo a Petrucci, Romeo, «*Scriptores in urbibus*».

²¹⁷ Sulla famiglia si veda Bordone, *Città e territorio*, p. 349, nota 294; p. 373, nota 374.

²¹⁸ BSSS 37, pp. 16-17, doc. 15 (1150 ottobre 7).

²¹⁹ BSSS 37, pp. 46-48, doc. 46 (1170 novembre 21): l'unico libro specificato nel testamento è un antifonario. Per altre attestazioni di Alberto di San Martino nel capitolo di Asti: *ibidem*, pp. 25-26, doc. 25 (1161 ottobre 8); pp. 31-32, doc. 32 (1164 febbraio 28); pp. 36-37, doc. 37 (1167 marzo 22); pp. 39-40, doc. 40 (1167 giugno 8); è ricordato nei necrologi della cattedrale: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 308.

²²⁰ BSSS 37, pp. 49-50, doc. 48 (1171 ottobre 13), rogato «in claustro Sancte Marie Astensis ecclesie», alla presenza dei vertici del capitolo.

²²¹ Ff. 1r-25v; f. 1r: tit. «Incipiunt flores dictandi quos Albertus Astensis de Sancto Martino ex multis locis collegit et nonnullis insertis in unum rededit»; inc. prolog. «Venerabili domino et amico suo L. Dei gratia Gebenensi canonico (...); f. 2r: expl. «(...) ipsius nature hostes infra hominem ad infima detrudantur et hec hucusque sufficiant»; inc. tract. «Primum quam de iminenti negocio tractemus (...)»; f. 25v, expl. «(...) modum sancte redemptionis vox cognoscite». Un *excerptum* è trådito nel codice di Verona, Biblioteca Capitolare, CCLXII (234), f. 73v. Sull'autore e sul testo si veda Schaller, *Albertus Astensis*, coll. 293-294; *Repertorium der Artes dictandi des Mittelalters*, I, pp. 19-20; Worstbrock, *Die Frühzeit der Ars dictandi in Frankreich*, p. 132; Turcan-Verkerk, *Répertoire chronologique*, pp. 193-239; Galli, *Albertus Astensis can.*, p. 112; Felisi, Turcan-Verkerk, *Les artes dictandi latines*, p. 428. Il prologo è edito in Haskins, *The Early Artes dictandi in Italy*, p. 184.

una sistematica *ars dictandi* – con il corredo del consueto *corpus* di modelli di epistole in appendice (ff. 22r-25v) – che riprende, compendiandole, le *Rationes dictandi prosaice* di Ugo di Bologna, e alcune sezioni delle *Rationes dictandi* del *magister* Bernardo. Dedicato a un canonico della cattedrale di Ginevra, il trattato ricorda il mondo della scuola, di cui certamente fece parte Alberto²²²; la terra d'origine dell'autore torna nelle citazioni di diversi ecclesiastici di area piemontese e lombarda, tra cui il vescovo della sua città Anselmo (1148-1167)²²³, e le magistrature consolari di Asti e di Alba²²⁴. I *Flores dictandi*, composti probabilmente intorno agli anni 1153-1154, sono forse il risultato di un soggiorno di studio di Alberto di San Martino in Bologna: l'opera appartiene a pieno titolo alle rielaborazioni della retorica latina classica rivolte all'insegnamento delle regole della comunicazione epistolare – pensata soprattutto come comunicazione politica – che prese avvio negli ultimi decenni del secolo XI in ambito cassinese e bolognese²²⁵.

Malgrado la dipendenza dai suoi modelli Ugo di Bologna e il *magister* Bernardo, l'*ars dictaminis* di Alberto di San Martino rappresenta un'importante testimonianza dell'apertura di una parte, forse non così ridotta come l'alea della documentazione sembra indicare, della cultura astese ai più aggiornati orientamenti culturali del tempo, che, nella cura alla formalizzazione della comunicazione politica declinata nella sua veste verbale e scritta, ponevano inevitabilmente al centro della scena la scuola. A questo proposito nel prologo della sua opera Alberto di San Martino, lodando il genere dell'*ars dictaminis* e, indirettamente, dando delle coordinate di autorappresentazione del ruolo del *magister*, ricorda ai suoi studenti la possibilità di affermazione sociale offerta dalla padronanza del sapere retorico – che «apre le porte» agli *honores* e alle *dignitates* nelle maggiori curie ecclesiastiche e laiche – esprimendo lucidamente la consapevolezza delle potenzialità dell'uso pratico, sociale e politico, oltre a quello meramente culturale, delle *artes dictaminis*²²⁶.

²²² F. 8v: «Albertus sancte Astensis ecclesie canonicus licet ad discipulos indignus solo nomine magister suis scholaribus in Christo dilectis salutem vel phylosophie gradum ascendere (...)».

²²³ Ff. 6r-7r, nella sezione «De salutacionibus»; altri vescovi citati sono quello di Savona «Ar(dicius)», di Pavia «Al(fanus)», di Alba «O(tto?)»; sono ricordati anche l'abate di Fruttuaria e le Chiese di Tortona (f. 23r), di Asti e di Alba (f. 24r).

²²⁴ Sempre nella parte «De salutacionibus» dedicata alle comunicazioni tra istituzioni urbane («Civitas ad civitates»), f. 9r; si veda anche f. 24r.

²²⁵ Su questo genere di opere: Turcan-Verkerk, *Le «Liber artis omnigenum dictaminum»*, pp. 99-158; Turcan-Verkerk, *La «Ratio in dictamina»*, pp. 919-956. L'importanza delle *artes dictandi* nello sviluppo del linguaggio politico dei comuni cittadini nella fase precedente l'affermazione del regime podestarile è studiata in Hartmann, *Ars dictaminis*; si veda anche Hartmann, *Multas quoque preces feret vobis inclitus ordo virorum*, pp. 111-132.

²²⁶ F. 1v: «Si autem nosci cupitis quot dictaminis arte commoda proveniant cernere rite potestis. Nam dona vobis mihi (sic) multa pervenient, multas quoque preces feret vobis inclitus ordo virorum. Hinc honores adoriuntur, dignitates etiam attribuuntur. Hinc curia romana patet, hinc quoque regum et principum omnium hostia aperiuntur. Hinc est probitas et probitatis fructus, hinc amor et munus amoris habetur. Hinc sapientia, hinc est gloria summa laborum. (...) hinc discordie pacificantur, hinc pax longa tenetur». Sulla rilevanza del passo nella *Selbstdarstellung* dell'autore si è soffermato l'accurato lavoro di Hartmann, *Ars dictaminis*, p. 177; per l'eloquenza politica e per l'importanza del sapere retorico nell'educazione del *civis* limitiamo il

Non sappiamo se Alberto di San Martino abbia insegnato presso la scuola cattedrale: la documentazione capitolare non lo ricorda mai con la qualifica di *magister*. A partire dagli anni immediatamente successivi la sua morte, si apre invece un'affollata teoria di canonici *magistri*, segno della fioritura culturale della Chiesa cittadina al declinare dell'XII secolo²²⁷. Poco sappiamo sulla formazione culturale di questo gruppo di intellettuali e sulla loro eventuale partecipazione alla docenza nella *schola* cattedrale: alcuni di loro, ad esempio Girbaldo, entrarono certamente molto giovani nel capitolo, come indica il loro lungo canonicato, approfondendo gli studi negli anni seguenti, favoriti dal godimento delle rendite delle prebende canonicali, fino a conseguire il titolo di *magister*. I due canonici reclutati presso la curia romana, Pellegrino e Opizzone di Solbitro, probabilmente risiedettero per brevi periodi presso il capitolo astese, non lasciando tracce significative sulla cultura locale. Di Pellegrino – del quale non possediamo elementi per indicare un'origine subalpina – conosciamo una *Vita* del patrono della cattedrale di Brindisi, il santo vescovo Leucio, composta dietro suggerimento dei canonici brindisini probabilmente durante gli ultimi anni della sua vita²²⁸. In questa opera l'arcivescovo riprende e arricchisce il materiale agiografico pregresso, dimostrando una preparazione retorica di buon livello: nel prologo della *Vita beati Leucii* viene infatti dichiarato che, dietro invito dei confratelli, i dati sulla biografia del santo «rusticano stilo et inculto sermone» sarebbero stati resi da Pellegrino con più eleganti espressioni («ut ad ea corrigenda studium nostrum adhiberemus»)²²⁹.

Alcuni dati sul possesso di libri tra i canonici *magistri* segnalano, accanto a testi liturgici, la presenza di opere di diritto canonico, come nel caso del preposito Almosna, che lasciò un volume di *Decreta* al capitolo cattedrale²³⁰. Non conosciamo invece la natura dei testi legati al capitolo dal canonico Nicolò di Manzano intorno al 1177, ricordati dai necrologi della cattedrale²³¹. L'esistenza di un insegnamento di base presso la cattedrale è probabilmente indicata nel testamento di Raimondo di Ponzano del 1193, in cui, tra numerosi lasciti, legò due soldi «cuique infantium stantium in canonica astensi»²³².

L'alta incidenza del numero di canonici con una elevata formazione scolastica nel collegio canonico non conosce flessioni nei decenni che seguirono le disposizioni del IV concilio lateranense²³³. Si tratta di canonicati talvolta

rinvio da ultimo, anche per aggiornamenti bibliografici, ad Artifoni, *L'oratoria politica comunale*, pp. 237-262; Artifoni, *La politique est «in fatti» et «in detti»*, pp. 209-224.

²²⁷ Si veda Elenco 2.2.

²²⁸ Kamp, *Gli arcivescovi di Brindisi*, pp. 17-18.

²²⁹ *Ibidem*, p. 13, nota 36.

²³⁰ Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 315: «obiit Helemosina prepositus Astensis, quo habuit Astensis ecclesia Decreta, psalterium continuum».

²³¹ *Ibidem*, p. 326.

²³² BSSS 37, pp. 114-116, doc. 126 (1193 maggio 1).

²³³ Questa tendenza continuerà anche per la seconda metà del Duecento: Longhi, *Il chiostro di Santa Maria*, pp. 383-384.

molto lunghi, con una presenza contemporanea nel capitolo di tre-quattro *magistri*. Anche lo stallo canonico astese era una ricercata fonte di reddito per garantire la frequenza degli studi, per la quale era consentito di allontanarsi dal capitolo, come dispose papa Onorio III nel 1224, vietando ai canonici di Asti di assentarsi durante la loro settimana di turno se non «causa visitandi sanctorum limina vel vacandi scolasticis disciplinis»²³⁴. Il tema della residenza sarà poi ripreso negli statuti capitolari redatti nel 1309 e approvati nel 1310, i primi a noi pervenuti integralmente²³⁵. L'accumulo di benefici realizzato dallo studente Baiamondo di Solbrito traccia un quadro esemplare dell'uso strumentale delle prebende canonicali finalizzate alla costruzione delle competenze richieste per accedere e realizzare una carriera nelle curie ecclesiastiche. Per volontà di Onorio III, certamente sollecitato dal suddiacono papale Opizzone, zio di Baiamondo, nel 1216 venne assegnato a quest'ultimo, in quel tempo «solaris», il canonicato nel capitolo astese. L'anno successivo il papa chiese per il protetto Baiamondo l'assegnazione della prima prebenda vacante della Chiesa di Laon; il chierico studente ottenne questo canonicato, godendo della dispensa dall'obbligo di residenza, giustificata perché Baiamondo, giunto alla fine del primo anno di studio, non avrebbe potuto soggiornare in Laon «sine gravibus expensis et interruptione studii»²³⁶. I suoi studi, molto probabilmente realizzati presso le scuole parigine, continuarono per diversi anni, ancora favoriti da prebende ecclesiastiche. Ormai *magister* e suddiacono papale, nel 1224 era canonico della Chiesa di Patraso, anche in questo caso senza obbligo di risiedere nel capitolo perché studente: la dispensa era stata chiesta da Onorio III accogliendo l'istanza di Opizzone di Solbrito²³⁷.

L'importante qualifica di suddiacono papale raggiunta da Baiamondo, che ripercorse la prima fase del *cursus honorum* dello zio Opizzone, venne probabilmente ricoperta per un decennio. Dal 1234 Baiamondo è nuovamente nel capitolo di Asti, da cui aveva mosso i primi passi di una carriera realizzata su uno scenario di portata ben maggiore. I rientri nelle diocesi d'origine degli ecclesiastici che avevano compiuto lunghi studi e maturato esperienze presso la curia papale dovettero avere importanti ricadute sulla cultura delle Chiese

²³⁴ BSSS 37, p. 271, doc. 314 (1224 dicembre 2).

²³⁵ Nel capitolo IV vennero fissate le deroghe dall'obbligo di residenza «causa peregrinationis vel causa studii vel pro servicio curie Romane»: Meluccio, *Il manoscritto degli Statuti*, p. 217; per il commento agli statuti si veda Meluccio, *Gli statuti del Capitolo cattedrale di Asti*, pp. 459-534. Una certa mobilità canonica per studio è attestata nel corso della seconda metà del Duecento, come rivela la carica di rettore dell'*universitas scholarium citramontanorum* di Bologna, nel 1291 assegnata al canonico di Asti Filippo di Castagnole: Piana, *Nuovi documenti*, I, pp. 25-26.

²³⁶ ASV, *Registra Vaticana*, 10, f. 192r, ep. 780 (1220 maggio 17); regesto in *Regesta Honorii Papae III*, I, p. 403, n. 2438. La questione della residenza dei «canonici forinseci» nei capitoli del nord della Francia era particolarmente sentita: a questo proposito si veda Baier, *Päpstliche Provisionen*, pp. 89-98.

²³⁷ Il pontefice scrisse ai legati papali Pelagio, cardinale vescovo di Albano, e Giovanni, cardinale prete di Santa Prassede, perché Baiamondo fosse dispensato dalla residenza per ragioni di studio: ASV, *Registra Vaticana*, 12, f. 209v, ep. 526 (1224 luglio 13); regesto in *Regesta Honorii Papae III*, II, p. 264, n. 5089 (1224 luglio 13).

locali e, immaginiamo, anche sulla qualità degli insegnamenti impartiti nelle loro scuole cattedrali. Attraverso questo importante canale giunsero in Asti fondi librari spesso connotati da tratti di estrema modernità, come dimostra la biblioteca legata nel marzo 1261 dal *magister* e cappellano papale Rolando Bergognini al monastero cistercense di Sant'Andrea, da lui fondato in Chieri, affinché venisse impiegata nella scuola che sarebbe sorta nell'istituzione²³⁸. Diviso in quattro sezioni (*In medicinis, In naturis, In theologia, In iure canonico*), il fondo comprende oltre venti *item*, concentrati soprattutto sulle prime due sezioni, a indicare un orientamento nella filosofia naturale e nell'*ars medica* condizionato certamente dal soggiorno in curia papale, dove lo studio delle scienze della natura «sembra avere affascinato con particolare vigore il mondo della corte papale del Duecento»²³⁹.

Altri canonici entrarono nel capitolo dopo avere prestato servizio presso le *familiae* cardinalizie, come il *magister* Enrico di Murisengo, cappellano del cardinale Guglielmo Fieschi, per il quale papa Innocenzo IV aveva destinato nel 1249 una prebenda nel capitolo della cattedrale di Asti, e il *magister* Baiamondo di Vezza, cappellano del cardinale Ottobono Fieschi, che seguì nella sua legazione inglese negli anni 1265-1268, e, successivamente, del cardinale Uberto di Cocconato. Nel 1274 Baiamondo fu collettore delle decime in Scozia, inviatovi da Gregorio X. In questi stessi decenni abbiamo la presenza nel capitolo cattedrale del primo canonico in possesso di gradi accademici, il *doctor legum* Giovanni *Biolius*, che in questa sede interessa particolarmente per il suo diretto coinvolgimento nell'insegnamento presso la scuola cattedrale. Nel capitolo dal 1237, dove talvolta è documentato anche con il titolo di *magister*, il *legum professor* Giovanni *Biolius* era titolare di un insegnamento in Asti, come emerge da un atto, trasmesso privo di data, nel quale l'arcidiacono della Chiesa di Vercelli, subdelegato dal canonico della cattedrale astese e delegato papale Giovanni di Felizzano, è chiamato a intervenire sul caso di Alberto *Bosseus*, chierico della diocesi di Milano debitore verso *Biolius* di quindici lire pavesi per i tre anni di insegnamento a lui impartiti²⁴⁰. Tra i suoi allievi ebbe anche il canonico della cattedrale di Vercelli Simone *de Faxana*, come quest'ultimo dichiarò nel 1244, chiedendo di essere esonerato dalla nomina ad avvocato del capitolo cattedrale astese, in causa con *Biolius* per la riscossione dei redditi di alcune prebende²⁴¹.

²³⁸ Su questo fondo librario si veda, con bibliografia, *Repertorio di inventari*, pp. 7-8, n. 20; su Rolando Bergognini, canonico di Asti dagli anni Settanta, rinviamo a Montanari, *Cittadini e prestatori*, p. 54.

²³⁹ Paravicini Bagliani, *Le biblioteche curiali duecentesche*, pp. 263-275 (citazione a p. 271); sul tema si veda Paravicini Bagliani, *Medicina e scienze della natura*; una accurata bibliografia in Paravicini Bagliani, *Il Papato nel secolo XIII*, pp. 427-448.

²⁴⁰ BSS 190, pp. 494-495, doc. 301.

²⁴¹ Il canonico eusebiano Simone *de Faxana* affermò di non potere ricoprire il ruolo di avvocato perché Giovanni *Biolius* era stato suo *magister*: BSS 141, pp. 77-79, doc. 65 (1244 febbraio 13; luglio 14 e 31; agosto 10; nel 1244 l'indizione non era la sesta, come trasmette l'atto, ma la seconda). Su Simone *de Faxana* si veda *infra*, nota 332 *et passim*.

Le competenze giuridiche di *Biolius* lo candidarono, nel 1243, al vicariato vescovile; dal 1245 risulta suddiacono della Chiesa astese e cappellano papale: l'ingresso nella curia romana segna probabilmente il suo definitivo allontanamento da Asti, dove cessa di essere attestato²⁴². Nel primo anno del suo canonicato gli venne assegnato un importante ruolo di coordinamento nel progetto di apertura di uno *Studium* in Asti favorito dal marchese di Monferato Bonifacio II. Il 3 ottobre 1237 il marchese «concessit fidantiam et securitatem omnibus scolaribus et nuntiis ipsorum et aliis euntibus et redeuntibus pro ipsis venientibus undecumque essent ad Ast causa studii et propter studium eundi et veniendi per terram suam libere et absolute»²⁴³. Il salvacondotto concesso agli studenti, con validità annuale, riguardava gli studenti provenienti dalle regioni dell'Italia nord-occidentale e dall'area transalpina, con un espresso riferimento, oltre ovviamente ai cittadini astigiani, ai vercellesi, nominati insieme ai milanesi, ai novaresi, ai lodigiani e agli ultramontani. Dell'eventuale risarcimento di tutti i danni («omnia dampna») sofferti dagli studenti «per se vel per alium vel per homines suos», il marchese incaricò il *legum doctor* Giovanni *Biolius*. L'iniziativa marchionale non sembra avere avuto concreti effetti, ma è certamente interessante osservare il capitolo cattedrale e la sua scuola direttamente coinvolti nella gestione di un centro di istruzione che, nelle ambizioni marchionali, doveva assumere una dimensione internazionale.

3.5. Alba

Le vicende della Chiesa di Alba nei decenni tra i secoli XII e XIII sono poco note a causa dell'estrema frammentarietà delle testimonianze conservate, che rende complessa anche la ricostruzione della lista dei vescovi che si avvicendarono al governo della diocesi²⁴⁴. Della documentazione prodotta dal capitolo della cattedrale di San Lorenzo tra la metà del XII secolo e i primi decenni del Duecento, è rimasto un piccolo manipolo di documenti: questi, studiati a fondo e integrati con altre fonti quali l'obituario e il martirologio della cattedrale, hanno permesso a Maria Pia Alberzoni di delineare un quadro dell'organizzazione interna del capitolo albese che «rivela un certo ritardo rispetto alle coeve linee di tendenza»²⁴⁵.

Il capitolo era costituito da tre dignità – cioè l'arcidiacono, il preposito e il *cantor* – e da un numero di canonici che probabilmente si aggirava intorno

²⁴² Sull'incarico di cappellano papale si veda da ultimo Johrendt, *Die päpstliche Kapelle*, pp. 261-282.

²⁴³ BSSS 37, p. 361, doc. 416.

²⁴⁴ Una cronotassi è stata proposta in Alberzoni, *Le istituzioni di vertice della Chiesa di Alba*, pp. 283-289.

²⁴⁵ *Ibidem*, pp. 289-305 (citazione a p. 294). Una serie di regesti degli antichi documenti dell'archivio capitolare, redatti negli anni 1153-1497, è offerta in Mazzatinti, *Note per la storia della città di Alba*, pp. 83-98.

alla dozzina. In questi decenni non sono mai presenti canonici con il titolo di *magister*, che iniziamo a trovare nelle fonti negli anni Sessanta del Duecento, quando le condizioni economiche del capitolo albese permisero forse di mantenere gli studi dei canonici che aspiravano a una formazione superiore²⁴⁶. Un atto di concessione in enfiteusi perpetua concessa dal capitolo nel 1268 registra infatti le dignità capitolari della prepositura e dell'arcipretura assegnate a due *magistri* di nome Guglielmo²⁴⁷. Della didattica interna al capitolo potrebbe essere stato incaricato il cantore, la dignità meglio documentata in questi decenni nella cattedrale albese. Nel 1163 è attestato cantore Oberto, da cui, tra gli anni 1180 e 1195, la carica passò a Manfredo, ancora documentato alla cantoria nel 1202; la successiva menzione di un *cantor* nelle fonti capitolari è del novembre 1225, affidata a un altro Oberto, ancora cantore nel 1234²⁴⁸. La preparazione culturale di questi *cantores* non trova significativi riscontri nelle menzioni di donazioni librerie, che riportano alla sola recita dell'ufficio divino: il *cantor* Manfredo, tra i numerosi legati testamentari alla cattedrale, lascia infatti cento soldi «pro uno missali»²⁴⁹. Neppure gli antichi inventari dei beni mobili della sacrestia della cattedrale di San Lorenzo soccorrono a illuminare lo stato della cultura del corpo canonico, essendo redatti in più riprese solo a partire dall'anno 1500, registrando un fondo librario probabilmente approntato in una fase successiva a quella di cui ci stiamo occupando²⁵⁰.

Opportunamente Alberzoni richiama gli evidenti legami della Chiesa di Alba con la vicina diocesi di Asti, nel cui capitolo cattedrale abbiamo visto essere presenti una notevole quantità di *magistri*. Non è quindi da escludere un parziale ruolo di supplenza svolto dalla scuola capitolare astigiana nei confronti di un centro di insegnamento presso il capitolo della cattedrale di San Lorenzo particolarmente silente nelle fonti conservate²⁵¹. I vescovi e le dignità del capitolo di Asti sono infatti attivi in iniziative della Chiesa e del comune di Alba: dobbiamo ricordare la presenza nella chiesa matrice albese del preposito della cattedrale di Asti e futuro vescovo di Savona, il *magister* Almosna, citato in importanti atti del vescovo di Alba Ogerio negli ultimi anni del XII secolo²⁵².

²⁴⁶ Alberzoni, *Le istituzioni di vertice della Chiesa di Alba*, p. 295.

²⁴⁷ Mazzatinti, *Note per la storia della città di Alba*, p. 87.

²⁴⁸ Alberzoni, *Le istituzioni di vertice della Chiesa di Alba*, pp. 292-293.

²⁴⁹ Così recita il suo *obitus* nell'obituario e nel martirologio della chiesa di San Lorenzo: Mazzatinti, *Note per la storia della città di Alba*, p. 58.

²⁵⁰ L'inventario dei beni mobili della sacrestia, comprensivo dei libri, venne stilato dal canonico Tebaldo *de Strata* il 7 maggio 1500: per la sua edizione *ibidem*, pp. 33-41. L'elenco riporta quasi esclusivamente volumi liturgici, ad eccezione di alcuni libri di diritto canonico: *Decretum*; Giovanni da Imola, *In primam partem primi libri Decretalium*; Innocenzo IV, *Apparatus super V libros Decretalium*.

²⁵¹ Alberzoni, *Le istituzioni di vertice della Chiesa di Alba*, p. 289.

²⁵² Fresia, *Comune civitatis Albe*, pp. 57-59, 76; Alberzoni, *Le istituzioni di vertice della Chiesa di Alba*, p. 295.

4. Una ricezione multiforme

Al termine di questa ricognizione possiamo sintetizzare i risultati emersi, tornando alle domande iniziali. Tra la metà del XII secolo e i primi decenni del Duecento si possono cogliere mutazioni nell'impianto scolastico di alcune cattedrali subalpine e nel profilo intellettuale dei loro canonici. Gli effetti dei *canones* dei concili lateranensi III e IV si riscontrano con maggiore evidenza nelle realtà già fortemente dinamiche, come le scuole cattedrali delle diocesi subalpine settentrionali, espressione di un tessuto culturale ricettivo e pronto a dare risonanza e attuazione a queste disposizioni: in particolare nei capitoli di Vercelli e di Novara sedette un elevato numero di *magistri* e circolarono manoscritti riconducibili all'attività didattica. In Vercelli le attestazioni del funzionamento di una scuola capitolare negli anni Quaranta del XII secolo trovano conferma nei decenni successivi, cui fa *pendant* la presenza, per l'area subalpina molto rilevante, di *magistri* nel capitolo, in parte formati, dopo gli studi retorico-grammaticali nella *schola* cattedrale, presso gli insegnamenti teologici impartiti a Parigi e, in misura minore, in quelli giuridici tenuti negli *Studia* mediopadani.

Negli anni immediatamente seguenti il IV concilio lateranense il numero di canonici *magistri* cala, sebbene le personalità con questa qualifica siano tutte di grande levatura culturale. Il caso della cattedrale vercellese, ma non solo questo, sembra profilare una maggiore precisazione semantica assunta dal titolo di *magister* nel Duecento entrante, impiegato per indicare non più genericamente una formazione intellettuale di qualità, ma la realizzazione di un completo *iter studiorum* formalizzato dalla *licentia docendi*, quindi un contatto più stretto con la pratica di docenza²⁵³. I *doctores*, cioè coloro che conseguirono i gradi accademici negli *Studia generalia*, cominciano a essere documentati solo nei primi anni del Trecento²⁵⁴.

Anche per Novara sono conservate tracce molto risalenti di insegnamenti nella scuola cattedrale, in cui si formarono alcuni canonici che, successivamente, conseguirono il titolo di *magister* nelle scuole parigine o bolognesi, arricchendo i loro fondi librari personali con aggiornati testi teologici e giuridici. In almeno un caso – quello del *magister* Alberto di Cilavegna, futuro vescovo di Savona – un chierico novarese ebbe quasi certamente anche un incarico negli insegnamenti canonistici dello Studio felsineo. Il numero di canonici della cattedrale novarese con una elevata formazione intellettuale ha una flessione nella prima metà del Duecento, così come calano le attestazioni di soggiorni di studio in centri esterni e di biblioteche personali particolarmente fornite – ad eccezione del fondo librario di Sigebaldo Cavallazzi – a

²⁵³ Sul calo del numero di canonici *magistri* nel pieno Duecento potrebbe anche avere in parte inciso una differente attenzione rivolta al titolo di *magister* da parte dei redattori dei documenti. Per questo suggerimento – come per le altre numerose e preziose osservazioni che hanno contribuito a migliorare il presente articolo – siamo grati ai *referees* anonimi della rivista.

²⁵⁴ Ferraris, *I canonici della Cattedrale di Vercelli nel secolo XIV*, pp. 99-103; per il caso del capitolo di Torino si veda Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 245-251.

indicare forse una certa perdita di vitalità della cultura della Chiesa novarese e della scuola cattedrale, i cui insegnamenti erano probabilmente limitati alla formazione retorico-grammaticale, il grado peraltro richiesto alle singole diocesi dalla *constitutio 11 De magistris scholasticis* del IV lateranense.

Tale livello inferiore venne garantito anche nelle scuole delle altre diocesi settentrionali. Dopo un'importante stagione culturale in età carolingia, provata dall'attività del suo *scriptorium* e da una riconosciuta capacità didattica della *schola* cattedrale, la Chiesa di Ivrea non si caratterizza per una presenza numericamente forte di *magistri*, che tuttavia si irrobustisce proprio nei decenni seguenti il concilio innocenziano, con personalità rilevanti quali Ottone di Tonengo, il quale, dopo gli studi nella locale scuola cattedrale, passò probabilmente a Bologna, raggiungendo una preparazione nel diritto tale da farsi apprezzare da papa Gregorio IX, che lo creò cardinale nel 1227. Aosta presenta una situazione analoga: dopo sporadiche presenze di *magistri* nel capitolo, dal 1219 la scuola cattedrale sembra funzionare con maggiore continuità sotto la guida di uno e, dal decennio successivo, due insegnanti. Lo stesso abbiamo verificato nel capitolo di Torino, dove erano presenti pressoché costantemente due canonici *magistri*; uno di questi, Guglielmo Vascone, si formò in parte presso la curia romana.

I provvedimenti conciliari sull'istruzione del clero non sembrano avere rivitalizzato le *scholae* cattedrali delle diocesi subalpine meridionali, che restano realtà scolastiche marginali, ad eccezione di Asti. Nel collegio canonico della cattedrale astigiana abbiamo rilevato un alto numero di canonici con elevata formazione scolastica, tra cui un maestro, Alberto di San Martino, autore di un'*ars dictandi* negli anni centrali del XII secolo; questa tendenza trova conferma anche nella prima metà del Duecento. In Asti esisteva, negli anni Trenta del Duecento, un centro di insegnamento che attraeva studenti dall'Italia nord-occidentale e d'oltralpe, come ricorda la concessione del salvacondotto, disposta nel 1237 dal marchese di Monferrato Bonifacio II, a favore degli studenti che si recavano «ad studium»: il diretto coinvolgimento di un esponente del capitolo cattedrale, il *legum doctor* Giovanni *Biolius*, in questo atto fa intravedere il ruolo di coordinamento e di docenza assegnato ai canonici in tale centro di insegnamento. Nella scuola cattedrale di Tortona venne garantito l'insegnamento della *grammatica*, prescritto dal IV lateranense, mentre gli spostamenti presso altri centri scolastici per la formazione superiore incontrarono l'appoggio di una serie di interventi papali sugli obblighi di residenza dei canonici tortonesi, i quali sembrano avere privilegiato la frequenza della scuola di teologia attiva nella cattedrale di Genova.

Una evidente difficoltà a garantire con continuità l'attività didattica di livello inferiore si riscontra nelle cattedrali di Acqui e di Alba, per le quali non abbiamo notizie di canonici con qualifiche di *magister* né dati certi sull'esistenza di una *schola* coordinata dal capitolo. In queste due realtà non si colgono segnali di cambiamento a seguito delle disposizioni dei concili lateranensi III e IV riguardanti l'istruzione del clero, né interventi delle Chiese locali a favore degli studi dei canonici in scuole esterne, nel rispetto della costituzione *Super speculam*, disposizioni che invece abbiamo riscontrato in quasi tutti gli altri collegi canonici subalpini.

I diseguali e asincronici sviluppi delle *scholae* cattedrali subalpine ebbero certamente diverse cause, che non possono essere adeguatamente affrontate senza avere a disposizione complete indagini prosopografiche sui collegi canonicali. Estendendo l'analisi dalla realtà capitolare alle caratteristiche strutturali delle *civitates* subalpine e delle loro Chiese, possiamo tuttavia cogliere alcuni nessi tra queste e l'eterogeneità delle forme assunte dal fenomeno che abbiamo constatato in seno agli stalli capitolari.

L'ingresso nel capitolo rappresentava un importante momento di avvio o di irrobustimento di carriere ecclesiastiche che, in molti casi, comprendevano anche forti componenti politiche, rappresentate dalla partecipazione all'amministrazione, oltre che dei beni, anche dei diritti della Chiesa di appartenenza, e, nei secoli XII e XIII, all'esercizio dell'importantissimo diritto di elezione del vescovo. La rilevanza politica e il prestigio sociale ed economico che derivava dall'appartenere all'alto clero cattedrale incisero profondamente sulla composizione dei collegi canonicali. Diversi casi qui esaminati hanno illustrato l'importanza della prebenda canonica per il finanziamento di *cursus studiorum* intrapresi nella prospettiva di una carriera nei quadri della Chiesa, per la quale l'accurata formazione giuridico-teologica divenne una condizione sempre più necessaria per conseguire cariche prestigiose nella curia papale e, in sede locale, un fattore di supporto alla salita a posizioni apicali. A questo proposito è interessante notare come, nella pattuglia di canonici *magistri* che abbiamo censito, si trovino due cardinali, due arcivescovi, nove vescovi, tre suddiaconi papali, due cappellani papali e altrettanti cappellani cardinalizi, un protonotario apostolico, due *scriptores* papali. Tutti questi importanti uomini di Chiesa provenivano dai capitoli delle cattedrali settentrionali, con l'eccezione del dinamico collegio canonico di Asti, mentre i capitoli dell'area subalpina meridionale, di modesta importanza e scarsamente dotati di risorse economiche, vennero marginalmente interessati dal reclutamento nei vertici ecclesiastici, esprimendo un numero limitato di canonici con profili culturali di alto livello e significative esperienze presso la curia romana.

I difforni livelli della potenza vescovile e del capitolo cattedrale rappresentano quindi un importante elemento da considerare per spiegare la varietà dei casi che abbiamo incontrato. Il consolidamento del patrimonio e dei poteri signorili dei vescovi subalpini si realizzò tra la fine del X secolo e la prima metà del XII secolo. Gli esiti di questo processo di assestamento furono diversi: alcuni episcopati raggiunsero una situazione economica forte, irrobustita da poteri giurisdizionali esercitati anche sulla città, come nel caso di Vercelli, Novara e Asti; altre sedi episcopali, quali Torino e Alba, si caratterizzano per il possesso di castelli, *curtes*, decime e possedimenti terrieri; una terza tipologia di vescovadi è rappresentata da Tortona, Acqui e Ivrea, le cui Chiese erano provviste di rilevanti beni e di diritti di origine pubblica in relazione sia alle città, sia a centri della diocesi, in massima parte incastellati²⁵⁵. La mensa capitolare era

²⁵⁵ Si veda, con bibliografia pregressa, Panero, *Consolidamento, trasformazioni e gestione della*

soprattutto alimentata da un complesso di donazioni del vescovo e dei poteri signorili: la sua separazione dalla mensa episcopale, avvenuta in linea generale nel corso dell'XI secolo, segnò un passaggio fondamentale nella definizione del capitolo come soggetto autonomo sul piano giuridico ed economico²⁵⁶.

Le tre città con la maggiore solidità economica dell'area subalpina, cioè Vercelli, Novara e Asti, erano anche le sedi dei vescovi e dei capitoli cattedrali meglio dotati della regione: qui la scuola cattedrale si presenta maggiormente vitale e si rileva una più cospicua incidenza nel capitolo di canonici *magistri*, spesso possessori di fondi librari privati aperti non solo alla liturgia, ma anche ai saperi teologico-giuridici. La fisionomia del capitolo vercellese di Sant'Eusebio si qualificò sempre più, a partire dalla seconda metà del XII secolo, per la presenza di lignaggi di estrazione urbana coinvolti nell'amministrazione comunale, che sostituirono progressivamente quelli della feudalità maggiore del vescovo, costituita dalle famiglie capitaneali e dei valvassori vescovili²⁵⁷. L'appetibilità delle prebende canonicali vercellesi si può inoltre intravedere nella pressione della curia pontificia nel presentare candidati per i canonicati vacanti, già evidente nel primo ventennio del Duecento²⁵⁸. L'estrazione sociale dei canonici che intrapresero studi di alto livello – nei casi in cui questa sia identificabile attraverso il cognome o l'indicazione di provenienza geografica – rispecchia la generale linea di reclutamento dei componenti del capitolo, dominata dalle diverse famiglie dell'aristocrazia consolare di matrice urbana²⁵⁹.

Gli stalli del coro della cattedrale di Santa Maria di Novara furono invece occupati da una più marcata presenza di aristocratici: nei secoli XI-XII sono attestati nel capitolo esponenti di famiglie fedeli del vescovo, detentrici di feudi di signoria e di una rete vassallatica, talvolta dotate di patronato su chiese rurali; a questi si affiancarono, a partire dagli ultimi decenni del XII secolo, membri dell'aristocrazia consolare di estrazione urbana²⁶⁰. Anche nel caso no-

grande proprietà, pp. 27-76. Per le ragioni dei differenti tempi ed esiti dell'affermazione della potenza vescovile in Piemonte nel secolo XI, che assunse caratteri molto diversi nella regione settentrionale rispetto a quella centro-meridionale, rinviamo a Sergi, *La geografia del potere*, pp. 20-33.
²⁵⁶ Sulla distinzione del patrimonio assegnato alla cattedrale da quello a disposizione del vescovo si veda in generale Violante, *Le istituzioni ecclesiastiche*, pp. 83-111; per il caso del capitolo torinese: Rosso, *Negli stalli del coro*, p. 55.

²⁵⁷ Ferraris, *I canonici della Cattedrale di Vercelli nel secolo XIV*, pp. 252-258. La composizione del capitolo eusebiano sembra rispecchiare la più generale struttura sociale del comune nella sua fase consolare, composta «interamente da forze urbane, da famiglie che traggono la loro ricchezza dai traffici, anche se non tardano a investirla nell'acquisto di possedimenti fondiari e diritti signorili; mentre la preesistente aristocrazia dei capitanei e valvassori vescovili vi gioca un ruolo del tutto marginale»: Barbero, *Vassalli vescovili*, pp. 217-309 (citazione a p. 301). Queste posizioni rettificano, per la realtà vercellese, le ipotesi sulla natura dell'aristocrazia comunale in Lombardia sostenute da Hagen Keller nel suo *Adelsherrschaft und städtische Gesellschaft in Oberitalien*.

²⁵⁸ L'incidenza delle lettere di provvisione pontificie si fece più evidente nel Trecento: Ferraris, *I canonici della Cattedrale di Vercelli nel secolo XIV*, pp. 258-265.

²⁵⁹ A queste appartennero Lantelmo Ariento, Guala Bicchieri, Giacomo Carnario, Giacomo di Cerrione, Daniele Salimbene. Non mancano tuttavia esponenti di famiglie della feudalità vescovile, come Giacomo di Quinto e Guglielmo *de Capitaneis* di Verrone, e della nobiltà rurale, come Pietro di Confienza e Guido di Tronzano.

²⁶⁰ Keller, *Origine sociale*, pp. 155-159. Per la grande aristocrazia novarese si veda Andenna,

varese la provenienza sociale del gruppo di canonici con documentati studi di elevato profilo non si discosta dalla complessiva composizione del capitolo²⁶¹.

Un carattere sostanzialmente aristocratico contraddistingue anche il reclutamento dei canonici della cattedrale di Asti, che tuttavia, a differenza dei collegi delle chiese matrici di Vercelli e di Novara, appartennero in gran parte a famiglie non coinvolte nel governo del comune²⁶²: dalla metà del XII secolo il capitolo di Asti rivela infatti una fisionomia extraurbana, signorile o signorile-feudale, lontana da quella eminentemente cittadina dei gruppi dirigenti urbani²⁶³. Anche l'area di reclutamento dei canonici *magistri* fu principalmente costituita da famiglie dell'aristocrazia rurale, diverse delle quali appartennero alla clientela vassallatica vescovile²⁶⁴.

Il tratto distintivo del profilo sociale dei canonici che, nei tre maggiori capitoli subalpini, espressero evidenti attitudini alla formazione intellettuale, sembra quindi essere l'appartenenza a rilevanti famiglie dotate di ampie disponibilità economiche e con marcate propensioni all'esercizio di compiti di governo. Queste prerogative sono riconducibili appieno all'*ethos* sia delle famiglie nobili dei *capitanei* e *valvassores*, sia dei gruppi parentali dell'aristocrazia consolare di iniziale estrazione urbana, anch'essi attenti, per un verso, a conservare «un rapporto privilegiato con la potenza episcopale», e, d'altro canto, a mantenere lungo tutto il XII secolo «un radicamento costante nella collettività cittadina e nelle sue iniziative autonome»²⁶⁵. Alle spalle dei chierici che, entrati nei capitoli, intraprendevano gli studi nella locale *schola* cattedrale o nei prestigiosi centri di insegnamento della teologia e del diritto, troviamo quindi le eminenti famiglie strettamente legate al vescovo, con il quale questa «aristocrazia ecclesiastica» collaborava nell'amministrazione della diocesi e negli interventi di inquadramento ecclesiastico e religioso²⁶⁶.

L'ordo feudale dei capitanei, pp. 96-100. Sulle notevolissime proprietà del capitolo novarese nei secoli X-XIII rinviamo a Ghezzi, *I canonici*, 52 (1961), fasc. 1, pp. 29-48.

²⁶¹ A famiglie di capitanei o di valvassori appartennero Sigebaldo Cavallazzi, Lanfranco e Guidotto *Gorricius*, Beltramo di Suno, Guglielmo Visconti; dall'aristocrazia consolare di matrice urbana provennero invece Giordano *de Balduino* e Gaido *Malastropa*.

²⁶² Per la composizione sociale dei gruppi dirigenti cittadini faremo riferimento soprattutto a Bordone, «*Civitas nobilis et antiqua*», pp. 29-61; Bordone, *La società cittadina del Regno d'Italia*, pp. 164-169; Artifoni, *I podestà itineranti*, pp. 24-31.

²⁶³ Longhi, *Il chiostro di Santa Maria*, pp. 361-389. L'ingente patrimonio del capitolo emerge con chiarezza dalla bolla di Alessandro III di conferma dei possessi e privilegi della Chiesa astigiana: BSSS 37, pp. 42-45, doc. 44 (1169 luglio 25); il collegio canonico ebbe una affermazione giurisdizionale, evidente nell'esercizio di diritti signorili sulla corte rurale di Quarto: Balda, *Una corte rurale nel territorio di Asti*, pp. 5-122.

²⁶⁴ A questi lignaggi possiamo ricondurre Anselmo di Gorzano, Enrico di Montegrosso e, molto probabilmente, Giacomo di Montemagno, Baiamondo e Opizzone di Solbritto, Enrico di Viarigi, Guala *de Vilisengo*. A famiglie di origine urbana appartenne invece Alberto di San Martino e, quasi certamente, Giovanni *Bolius*.

²⁶⁵ Artifoni, *I podestà itineranti*, p. 24.

²⁶⁶ L'«aristocrazia ecclesiastica» rappresentata dai canonici delle cattedrali è richiamata da Grado Merlo, che, studiando i passi dei necrologi della cattedrale di Vercelli in cui sono definite le qualità dei canonici, ha sottolineato l'interesse di queste note obituarie per chiarire la natura e i caratteri «dei valori etici e culturali a cui espressioni e aggettivi fanno riferimento e che tra-

Almeno fino al Duecento inoltrato è principalmente all'interno di questi lignaggi che si incontrano le più convinte istanze di istruzione a favore dei familiari indirizzati alle carriere ecclesiastiche, mentre un diffuso disinteresse si osserva ancora tra le famiglie di estrazione "borghese" – quelle che fondavano il loro rilievo sociale in modo prevalente sulle attività finanziarie e commerciali – anche laddove questi gruppi parentali erano più presenti tra gli stalli canonicali, come nel caso del capitolo cattedrale torinese²⁶⁷.

Possiamo immaginare che la "domanda di formazione" proveniente dai più importanti consortili saldamente inseriti nei capitoli abbia favorito l'istituzione e il mantenimento di un centro di istruzione di alto livello presso le cattedrali. In questo senso è significativo il ricordato progetto di scuola, con evidenti valenze "istituzionali", frutto della convergenza degli interessi di un vescovo vercellese di elevato profilo culturale come Alberto con quelli del canonico Cotta, probabilmente tra i più colti chierici che calcarono la scena subalpina negli anni a cavallo dei secoli XII e XIII, desideroso di condividere il suo sapere e la sua biblioteca con la comunità canonica di appartenenza. Un'elevata istruzione, anche se realizzata in una vicina scuola cattedrale, prevedeva tuttavia notevoli investimenti finanziari, soprattutto per l'acquisto degli indispensabili testi di studio: per assicurare la formazione culturale del chierico poteva risultare indispensabile la concomitante presenza di cospicui benefici ecclesiastici legati al canonicato e di una potenza economica assicurata dalla famiglia di origine.

La provenienza sociale dei canonici *magistri* degli altri capitoli cattedrali subalpini, laddove nota, continua a ricondurre in buona parte all'area delle famiglie che costituivano la rete vassallatica vescovile. Nei decenni tra i secoli XII e XIII il capitolo di Torino era formato in prevalenza dalle stesse famiglie che costituivano i gruppi dirigenti urbani, quelle cioè attive nel governo comunale, dotate di cospicue disponibilità finanziarie e orientate ad attività professionali intellettuali (soprattutto giuridiche e notarili) o mercantili. Quando esistevano legami vassallatici con il vescovo, questi erano soprattutto costituiti da pedaggi e rendite fondiari²⁶⁸. Il capitolo cattedrale di Torino non era quindi connotato in senso aristocratico né chiuso agli strati inferiori della società cittadina, come dimostrano i canonicati occupati da esponenti di famiglie minori che non ebbero ruoli nelle istituzioni comunali. I canonici con elevati percorsi di formazione intellettuale appartennero tuttavia in massima parte a famiglie dell'aristocrazia del contado, spesso in rapporto con l'episcopato torinese²⁶⁹. Ai lignaggi aristocratici di matrice extraurbana appartengo-

smettono l'*ethos* di membri dell'aristocrazia signorile, cittadina e rurale, i quali vivono la loro condizione sociale non tra i *bellatores*, ma tra gli *oratores*, ovvero nell'aristocrazia ecclesiastica»: Merlo, *I canonici dei capitoli cattedrali*, p. 30.

²⁶⁷ L'alto numero di canonici *magistri* di cui ignoriamo la famiglia d'origine induce tuttavia a considerare con grande cautela l'orientamento che emerge dalle evidenze documentarie.

²⁶⁸ Bordone, «*Civitas nobilis et antiqua*», p. 39; Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 180-197.

²⁶⁹ Tale fu la famiglia testonese del *magister* Guglielmo Vascone: questa svolse un importante ruolo nella fondazione di Moncalieri, ottenendo dal vescovo di Torino la custodia del *castrum*

no anche i *magistri* del capitolo di Ivrea²⁷⁰, nel quale, accanto alle maggiori famiglie della feudalità vescovile, come i Solero, a partire dagli anni Settanta del XII secolo si avvicendarono canonici delle famiglie urbane emergenti in ambito comunale. Una tendenza analoga si riscontra nel capitolo di Tortona. La composizione di questo collegio canoniale richiama da vicino il tessuto sociale della classe di governo comunale, costituito dalle famiglie urbane dedite al commercio e alle attività finanziarie, accanto alle quali sembrano essere confluiti precocemente anche gli avvocati vescovili e le famiglie viscontili, quasi certamente entrambi vassalli del vescovo²⁷¹: le famiglie dei canonici con la qualifica di *magister* sono di origine extraurbana, talvolta, come nel caso dei da Busseto, di precoce inurbamento²⁷².

Non conosciamo la configurazione sociale del capitolo di Alba, costituito da canonici ricordati nelle fonti, fino al Duecento inoltrato, con il solo nome: la marcata immagine “borghese” del comune illustrata dalle ricerche prosopografiche dedicate alla società albese potrebbe rappresentare anche i tratti sociali delle famiglie di provenienza dei canonici²⁷³. L'assenza di *magistri* nel capitolo della Chiesa di Alba confermerebbe così la generale provenienza sociale dei canonici subalpini che intraprendevano percorsi di studio, in massima parte originari di lignaggi fedeli al vescovo, talvolta suoi vassalli e di provenienza extraurbana, o di famiglie che, senza una connotazione signorile, avevano un orientamento di tipo fondiario-economico, costituito dal possesso di decime e pedaggi. Il limitato numero di canonici e il ritardo con il quale ebbe luogo l'organizzazione interna del capitolo albese sono evidenti segnali di debolezza dell'istituzione²⁷⁴.

Anche la composizione sociale dell'altro capitolo della bassa regione di cui non sono noti canonici *magistri*, quello di Acqui, è ricostruibile solo molto parzialmente. La situazione economica del collegio canoniale appare piuttosto solida: la bolla del 1156 di Adriano IV, che conferma i privilegi e i possessi

di Rivalta nei primi decenni del XIII secolo. A lignaggi aristocratici di matrice rurale appartennero Oberto di Baldissero e Filippo di Carisio. Guglielmo Martello fu invece originario di una famiglia di popolo che si affermò nel corso del Duecento.

²⁷⁰ È il caso di Aicardo di Burolo e di Ottone di Tonengo. Per la composizione sociale del capitolo eporediese si veda Alberzoni, *Da Guido di Aosta a Pietro di Lucedio*, pp. 240-250.

²⁷¹ Bordone, «*Civitas nobilis et antiqua*», p. 41. Lo spoglio delle carte dell'archivio capitolare (edite in BSSS 29 e 30) indica, tra i canonici, la forte presenza delle principali famiglie che reggevano il comune in età consolare e podestarile, come i Calcinaia, i da Busseto, i Falavello, i de Montemerlo, i Malopera, gli Opizzoni e gli Scopello.

²⁷² Il *magister* Pietro di Busseto faceva parte di una famiglia di signori del contado, inurbati nei primi decenni del XII secolo e poi attivi nel governo comunale: Bordone, «*Civitas nobilis et antiqua*», p. 41, nota 39; p. 48; nei secoli XII e XIII i da Busseto diedero alla Chiesa tortonese due vescovi e almeno otto canonici, di cui due salirono alla prevostura del capitolo. Ottone di Bassignana era probabilmente originario dei signori del luogo.

²⁷³ Per il profilo della società albese: *ibidem*, pp. 40-41. Il ricorso così frequente al solo nome del canonico nei documenti capitolari potrebbe indicare la sua appartenenza a famiglie ben note in città.

²⁷⁴ La fissazione delle gerarchie è attestata nel capitolo albese solo nel terzo decennio del XIII secolo: Alberzoni, *Le istituzioni di vertice della Chiesa di Alba*, pp. 295-298.

dei canonici, delinea infatti un ente organizzato e sufficientemente dotato²⁷⁵. Il patrimonio capitolare restò tuttavia a lungo indiviso, come indica la prima menzione delle prebende, che compare nelle fonti solo nel 1240²⁷⁶. Possiamo ipotizzare che l'assenza di specifiche norme sulla suddivisione della massa capitolare in prebende individuali – assenza che probabilmente interessò anche il capitolo di Alba – abbia reso più complessa la destinazione di un gettito sicuro a favore dei canonici desiderosi di istruzione. L'esistenza di una definita prebenda ecclesiastica rendeva invece chiaro il potere economico del relativo canonicato e, di conseguenza, la possibilità per il suo titolare di impiegarne eventualmente le rendite per la realizzazione dei suoi studi, che potevano richiedere anche l'abbandono per diversi anni dello stallo canonico. È interessante rilevare a questo proposito come i più articolati interventi sul regime delle prebende ecclesiastiche e sull'organizzazione interna del collegio insistano proprio sui temi, strettamente interconnessi, delle modalità di residenza dei canonici e della loro assenza «studio litterarum in scholis», come troviamo precocemente disposto per il capitolo di Tortona nel 1177²⁷⁷.

I differenti gradi di organizzazione e di funzionamento delle scuole cattedrali innescarono naturalmente spinte migratorie tra questi centri di istruzione. La conoscenza del profilo generale dei flussi di chierici studenti e dell'incidenza delle azioni centripete realizzate dalle scuole cattedrali sul pulviscolo di spostamenti di *scholares* non è realizzabile senza solide indagini prosopografiche condotte sui capitoli cattedrali subalpini: il solo titolo di *magister* o altre qualifiche legate all'istruzione scolastica sono indicatori insufficienti, considerando la frequente realizzazione di spezzoni di formazione, anche di elevato livello, non necessariamente suggellata dalla *licentia docendi*²⁷⁸. Una posizione di assoluto rilievo tra le *scholae* cattedrali subalpine, come abbiamo visto, venne mantenuta da quella di Vercelli, retta da diversi *magistri* che frequentarono le scuole parigine. Fino agli anni Venti del Duecento non possediamo dati sulla sua capacità di attrarre studenti esterni alla diocesi²⁷⁹. La fase di “internaziona-

²⁷⁵ *Regesta Pontificum Romanorum. Italia pontificia*, VI/2, p. 193, doc. 1; da un sondaggio in Moriondo, *Monumenta Aquensia*, emerge come, nei decenni tra i secoli XII e XIII, sia la decima, sia i canonici in denaro e i censi in prodotti agricoli versati ai canonici non fossero di lieve entità, mentre piuttosto limitate erano le donazioni a favore del capitolo.

²⁷⁶ Moriondo, *Monumenta Aquensia*, I, col. 214, doc. 201 (1240). In altri collegi canonici subalpini la divisione del patrimonio canonico in prebende è documentata diversi anni prima: in Vercelli nel 1146 (Ferraris, *La vita comune*, p. 382); in Tortona nel 1177 (BSSS 29, pp. 99-10); in Ivrea nel 1187 (BSSS 9/1, pp. 58-59, doc. 48); in Novara almeno a partire dagli anni novanta del XII secolo (Ghezzi, *I canonici*, 52, 1961, fasc. 1, pp. 47-48; 53, 1962, fasc. 2, p. 5); in Torino nel 1213 (BSSS 106, pp. 54-57, doc. 34); in Asti nel 1216 e 1227 (BSSS 37, pp. 232-234, doc. 267; pp. 290-291, doc. 336).

²⁷⁷ Si veda *supra*, testo corrispondente alla nota 187.

²⁷⁸ Questo si riscontra anche tra gli studenti universitari nei secoli XIV-XV, dove era molto bassa la percentuale di coloro che concludevano gli studi con i gradi accademici, soprattutto per le alte tasse d'esame richieste: Verger, *Le coût des grades*, pp. 19-36; Miethke, *Die mittelalterlichen Universitäten*, pp. 12-14.

²⁷⁹ Considerando, con molta cautela, una formazione nella locale scuola cattedrale dei canonici eusebiani con il titolo di *magister* di cui conosciamo la provenienza, notiamo un bacino studen-

lizzazione” del corpo studentesco presente in Vercelli cade negli anni dell’entrata in attività, nel 1228, dello *Studium generale*: non è quindi un fenomeno direttamente connesso alla scuola cattedrale. La convenzione, nota come *Charta Studii*, stipulata a Padova il 4 aprile 1228 tra i delegati del comune di Vercelli e i rappresentanti della corporazione degli studenti dello Studio padovano, prevedeva il trasferimento a Vercelli dell’intera *universitas scholarium* e l’attivazione di quattordici insegnamenti, suddivisi in tre di diritto civile, quattro di diritto canonico (due decretisti e due decretalisti), due di medicina e quattro di *artes liberales* (due di dialettica e due di grammatica), uno di teologia.

Le ricerche condotte sulla prima fase di vita dell’Università di Vercelli, in particolare quelle sulle *scholae* di teologia, hanno evidenziato la decisa funzione di ispiratore culturale svolta dall’episcopato vercellese e, con modalità meno documentate, dalla comunità dei frati predicatori, insediatasi nei pressi della città negli anni immediatamente precedenti l’apertura dello Studio²⁸⁰. È inoltre emersa l’importanza del tessuto culturale nel quale lo Studio si trovò ad operare, fortemente caratterizzato da una ormai consolidata presenza di insegnamenti di *sacra pagina* presso la cattedrale e da un elevato grado di cultura teologica espressa dai canonici eusebiani, aspetti che certamente condizionarono la decisione di istituire nello Studio di Vercelli, primo tra le sedi universitarie italiane, una cattedra di teologia²⁸¹. L’apertura dello *Studium generale* coincise con un’ampia immissione di cultura teologica in città, seguita all’arrivo dei Vittorini nel monastero di Sant’Andrea e all’insediamento delle comunità dei *fratres* Minori e Predicatori. L’affermazione di centri di insegnamento in *sacra pagina* alternativi alla secolare scuola cattedrale ebbero l’appoggio dell’episcopato vercellese, come dimostra il ricordato testamento del vescovo Carnario, che, nel 1234, destinò lasciti in denaro, a favore degli scolari poveri che studiavano teologia nella scuola dell’abbazia vittorina, e in libri, donati al convento domenicano di San Paolo²⁸².

In questo torno di anni le scuole teologiche vercellesi attrassero studenti dalle regioni dell’Italia nord-occidentale e d’oltralpe: nella sua *Summa dictaminis*, composta negli anni 1228-1229, Guido Faba ricorda il soggiorno di uno studente in Vercelli, intento a dissetarsi all’acqua «de fontibus theologie»²⁸³. La chiusura dello *Studium* parigino negli anni 1229-1231 e la conseguente dispersione di *magistri* e studenti interessò anche la neonata università vercellese. Nella città padana giunse un gruppo di studenti, in gran parte chierici originari del regno di Francia, citati in una bolla di Gregorio IX del 1231 ri-

tesco circoscritto alla diocesi vercellese.

²⁸⁰ Rosso, *Studio e poteri*, pp. 17-20; sull’insediamento dei frati predicatori a Vercelli si veda *ibidem*, pp. 114-121.

²⁸¹ Frova, *Città e Studium a Vercelli*, pp. 103-104; Frova, *Teologia a Vercelli*, pp. 311-333; Rosso, *Studio e poteri*, pp. 97-143.

²⁸² Sull’insegnamento della teologia nell’abbazia di Sant’Andrea si veda Rosso, *Studio e poteri*, pp. 101-106; per i fondi librari conservati dai Vittorini vercellesi rinviamo da ultimo a Rosso, *Forme e luoghi di trasmissione dei saperi*, pp. 620-628.

²⁸³ Marangon, *La «Quadrige»*, pp. 36-37, nota 150.

guardante una questione di debiti contratti a Vercelli da *scholares*²⁸⁴, e l'importante comitiva di docenti – tra cui il *peritissimus* maestro di logica a Parigi Gualtiero Teutonico – e studenti che il generale dei frati Predicatori Giordano di Sassonia, anch'egli professore a Parigi, racconta nel suo epistolario di avere portato nell'*Ordo fratrum Praedicatorum* intorno al 1229²⁸⁵.

La capacità delle *scholae* vercellesi di attrarre chierici dalle diocesi subalpine è poco nota. La circolazione di uomini di Chiesa e di cultura tra Vercelli e Torino pare essere stata particolarmente vivace nei primi decenni del Duecento, certamente favorita dalle amichevoli relazioni instaurate tra il comune di Torino e quello di Vercelli e tra i due episcopati, in particolare negli anni di governo della diocesi torinese di Giacomo di Carisio, già canonico eusebiano (1207-1226)²⁸⁶. Un rilevante elenco di libri personali venne lasciato da un non meglio precisato preposito della chiesa di Santa Maria di Testona e canonico della cattedrale di Torino. La lista è registrata al f. 50v di una miscellanea di testi di diritto civile e canonico, anch'essa di proprietà del preposito, databile ai decenni entranti del XIII secolo e attualmente conservata presso la Biblioteca Capitolare di Vercelli con segnatura cod. CLXXVI. I venticinque *item* ricordati costituiscono una biblioteca di non grandi dimensioni ma dotata di una certa completezza, comprendendo buona parte del *Corpus iuris civilis* e del *Corpus iuris canonici* con il corredo di commenti, testi teologici, trattati di *artes liberales* e di medicina. Per alcuni codici citati nell'elenco è stata proposta l'identificazione con manoscritti attualmente conservati nella Biblioteca Capitolare di Vercelli, a conforto dell'ipotesi che il fondo librario sia stato trasportato da Torino a Vercelli nei primi decenni del Duecento, probabilmente al seguito di uno studente della locale università o della scuola capitolare del chiostro di Sant'Eusebio. Il profilo culturale del possessore che emerge dalla lista libraria è chiaramente di livello universitario: la datazione del cod. CLXXVI permette di identificare questo preposito di Testona in Oberto, che fu anche canonico della Chiesa di Torino, o in Marino, suo successore alla prepositura e anch'esso componente del capitolo cattedrale torinese. Sono entrambi personaggi di elevato livello culturale, il primo tra i più stretti collaboratori dei vescovi di Torino Arduino di Valperga e Giacomo di Carisio, il secondo a lungo attivo nella cancelleria del vescovo Giacomo di Carisio²⁸⁷.

La consistente messe di vocazioni realizzata in Vercelli da Giordano di Sassonia nei mesi seguenti l'apertura dello *Studium generale* segnò l'inizio di un percorso di affermazione dei frati predicatori nell'insegnamento della

²⁸⁴ Il clerico e studente vercellese Guglielmo *de Carnoto* aveva prestato giuramento presso alcuni creditori bolognesi, parmigiani e senesi per conto di un canonico di Rouen, il magister «G. de Salomonis villa», e altri *clerici* francesi, tutti in Lombardia «causa studii commorantibus»; della questione venne incaricato l'abate di Sant'Andrea: *Les registres de Grégoire IX*, I, coll. 354-355, doc. 543. Guglielmo *de Carnoto* nel 1227 era canonico di Troyes e, forse, studente a Parigi: *ibidem*, p. 89, doc. 163 (1227 novembre 30).

²⁸⁵ Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 106-114.

²⁸⁶ *Ibidem*, pp. 97-102.

²⁸⁷ La biblioteca del preposito di Testona è studiata *ibidem*, pp. 102-120.

teologia, seguiti alla distanza dalle altre comunità mendicanti insediate in città²⁸⁸. Il riconoscimento della solida istruzione dei Predicatori nella *sacra pagina*, risultato di una rigorosa *ratio studiorum*²⁸⁹, trovò una significativa espressione nell'aprile 1372, quando, ormai conclusa da anni l'esperienza universitaria vercellese, il capitolo cattedrale nominò il frate predicatore Antonio di San Nazzaro a lettore di teologia nella scuola cattedrale, insegnamento («lectoria et officium lectorie sacre pagine seu sancte theologie») da tenersi in perpetuo nella «biblioteca nova» del capitolo e rivolto a tutti coloro che ne fossero interessati («omnes audire volentes») ²⁹⁰. Il Predicatore tenne l'incarico per oltre un trentennio, ancora qualificato «lector Sacre pagine in ecclesia Vercellensi» nel dicembre 1407²⁹¹.

Lo sviluppo della scuola cattedrale vercellese nei secoli XI-XIII e il suo fattivo raccordo con gli insegnamenti teologici negli anni di attività dello Studio generale rappresentano un *unicum* nel panorama delle *scholae* capitolari subalpine. Queste ultime furono però accomunate dalla necessità di realizzare forme di coesistenza con altri centri di istruzione che andavano affermandosi, in modo particolare con le scuole conventuali degli ordini mendicanti, i quali avviarono il loro processo di insediamento presso tutte le sedi episcopali pedemontane proprio negli anni che seguirono dappresso gli indirizzi conciliari sulla formazione del clero nelle scuole cattedrali²⁹². L'affermazione della proposta religiosa del “nuovo monachesimo”, fortemente orientata alla riflessione teologica e alla predicazione, diede presto luogo a importanti centri di insegnamento non solo rivolti alla formazione interna dei *fratres*. Questo arricchimento dell'offerta didattica di alto livello, vigorosamente alimentata anche dalle nuove fondazioni universitarie, influì certamente sulla vitalità delle scuole cattedrali, sottraendole la primazia sulle competenze in materia di istruzione, soprattutto teologica, passata ai *magistri* degli *Studia* dei conventi mendicanti, che costituirono la naturale area di reclutamento dei docenti per le facoltà di teologia nelle nascenti università²⁹³.

²⁸⁸ Rosso, *Studio e poteri*, pp. 106-141.

²⁸⁹ Tra la vasta bibliografia sull'organizzazione degli studi presso gli ordini mendicanti limitiamo il rinvio a Douais, *Essai sur l'organisation des études*; Maierù, *Formazione culturale*, pp. 5-31; Roest, *A History of Franciscan Education*.

²⁹⁰ Le disposizioni capitolari sono edite in Rosso, *Studio e poteri*, pp. 220-224, docc. 4-5 (1372 aprile 27).

²⁹¹ Sul frate Antonio di San Nazzaro, dotato di notevole cultura giuridica e teologica espressa in una *Summa in iure canonico*, nota come *Lucerna iudicialis*, e in alcuni sermoni in lode della Vergine, si veda *ibidem*, pp. 126-127.

²⁹² Per l'inserimento dei Mendicanti nel tessuto economico-sociale e politico delle città subalpine rinviamo a Merlo, *Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento*, pp. 411-433; Bordone, *Prime attestazioni*, pp. 515-533. Gli studi dedicati alle istituzioni didattiche degli ordini mendicanti nel Duecento si sono in massima parte orientati agli *Studia generalia provinciae* e, in numero più consistente, agli *Studia generalia ordinis*, lasciando in ombra l'organizzazione delle scuole conventuali minori e la formazione culturale del loro corpo docente: due scuole conventuali subalpine tre-quattrocentesche sono studiate in Rosso, «*Fratres omnes bene vadant ad scholas*», pp. 97-131; Rosso, *Da Studium conventuale a Studium generale*, pp. 1-42.

²⁹³ L'importanza dell'ordine dei frati predicatori nella crisi che stava vivendo la scuola ecclesia-

La difforme vitalità delle scuole cattedrali che abbiamo riscontrato nella regione subalpina trova conferma in altre realtà urbane dell'Italia centro-settentrionale. La consistente presenza di canonici *magistri* nei grandi capitoli delle cattedrali del Piemonte settentrionale e della chiesa matrice di Asti si rileva anche, ad esempio, nei cospicui collegi canonicali di Modena, Parma, Piacenza e Siena, dove la presenza di *scholastici* e, talora, di fondi librari chiaramente approntati per la didattica è attestata già nel secolo XI. Nel secolo successivo furono attive scuole presso le cattedrali di Padova, Cremona, Aquileia e Orvieto²⁹⁴. La scarsa attività didattica della scuola cattedrale che caratterizza il “modello” costituito dai modesti capitoli subalpini centro-meridionali è comune ad altri collegi canonicali di analoghe dimensioni. È significativo il caso del capitolo della cattedrale di Trento, per il quale le prime notizie di scolastici risalgono solo agli anni successivi il IV concilio lateranense: a questi maestri, menzionati piuttosto sporadicamente nel Duecento, sembra essere stata assegnata una retribuzione piuttosto bassa²⁹⁵.

La crisi che cominciò a interessare molte scuole canonicali a partire dalla seconda metà del XII secolo – conseguenza soprattutto della sempre meno praticata vita comune, della divisione del patrimonio comune in prebende e degli interventi sull'obbligo della residenza per ragioni di studio²⁹⁶ – coinvolse nel corso del Duecento tutti i capitoli cattedrali piemontesi. Tale processo generale di ripiegamento verso una dimensione didattica circoscritta al livello inferiore di insegnamento sembra confermare quanto osservato in altre realtà italiane, dove le disposizioni pontificie e conciliari sono parse più reazioni a una fase di «graduale decadenza e di contrazione ultima» dei centri di insegnamento nelle cattedrali piuttosto che vere iniziative di effettivo riassetto organizzativo dell'intero sistema di scuole²⁹⁷. Per i canonici delle cattedrali subalpine desiderosi di studi di livello superiore la pratica della *peregrinatio academica* divenne sempre più consueta, appoggiata dalla politica scolastica papale e agevolata da una concentrazione di benefici ecclesiastici a essa destinati: il fenomeno si colloca in pieno sincronismo con quanto stava accadendo in tutti i capitoli cattedrali dell'Europa occidentale²⁹⁸.

stica nel Duecento è sottolineata in Mandonnet, *La crise scolaire*, pp. 34-49.

²⁹⁴ Per la bibliografia su questi capitoli si veda Curzel, *Scolastici e scolares*, p. 193; Rosso, *Negli stalli del coro*, p. 71.

²⁹⁵ Curzel, *Scolastici e scolares*, pp. 195-199.

²⁹⁶ Violante, *Prospettive ed ipotesi di lavoro*, p. 12.

²⁹⁷ Per il caso veneziano si veda Ortalli, *Scuole*, pp. 12-13, 106-107 (citazione a p. 106). Nell'impossibilità in questa sede di sviluppare approfonditi confronti con casi italiani ed europei, limitiamo il rinvio allo studio sull'incidenza del canone 11 del IV concilio lateranense in area germanica – incidenza, anche in questo caso, fortemente differenziata nelle diverse diocesi – studiata in Pixton, *Pope Innocent III and the german schools*, pp. 1101-1132.

²⁹⁸ Sul quadro generale della presenza di canonici con formazione universitaria si vedano i risultati di un ampio sondaggio di taglia europea tratteggiati in Millet, *Jalons pour une histoire des chanoines au service de l'État*, pp. 272-276; si veda anche *supra*, nota 28. È esemplare l'incremento di *magistri* che si riscontra nel capitolo cattedrale di Laon nel corso del Duecento, che passano dal 15% di inizio secolo al 45% tra il 1240 e il 1280: Millet, *Les chanoines*, p. 88.

Come abbiamo visto, anche in area subalpina non erano pochi gli studenti che, perfezionata la loro formazione teologica e giuridica, non si dedicavano alla docenza presso la scuola cattedrale, mettendo piuttosto a frutto la loro preparazione su altri palcoscenici, sia locali (il loro capitolo) che sovraregionali (la curia papale). Questo fenomeno potrebbe essere una delle ragioni per cui i vescovi e i capitoli cattedrali, soprattutto quelli che si trovavano ad operare in realtà meno dotate di risorse finanziarie come quelle dell'area subalpina meridionale, erano poco inclini «to invest chapter resources in individuals unlikely to give them a good return on their investment»²⁹⁹. I legami, mai scindibili, tra istruzione, mobilità geografica e mobilità sociale sono da considerare in una più ampia analisi del nuovo spazio sociale che, a partire dai decenni qui considerati, andava aprendosi ai chierici in possesso di una formazione scolastica nel diritto canonico e nella teologia: «l'importance du capital scolaire dans la construction des trajectoires sociales» resta un tema che deve ancora essere oggetto, non solo per l'area subalpina, di ulteriori studi condotti su territori d'indagine di diversa taglia, da coniugare in ricerche di dimensione regionale o sovraregionale³⁰⁰.

Tabella 1. *Prospetto dei canonici con la qualifica di magister documentati nelle diocesi dell'area subalpina (1150-1250)*³⁰¹.

Diocesi subalpine	1150 - III conc. later.			1180 - IV conc. later.				Post IV conc. later. - 1250				Totali
Diocesi settentrionali	1150 1160	1161 1170	1171 1179	1180 1190	1191 1200	1201 1210	1211 1215	1216 1220	1221 1230	1231 1240	1241 1250	Tot. per diocesi
Vercelli	4	5	9	8	12	11	10	8	7	6	4	30
Novara	5	5	9	11	9	5	4	3	4	5	3	24
Ivrea				1	3	3	2	1	2	2	1	7
Aosta	2	1	1	1	1		1	1	2	3	2	7
Torino	1	1	1	1	3	1	1	1	2	1		5
Totali	12	12	20	22	28	20	18	14	17	17	10	73
Diocesi meridionali	1150 1160	1161 1170	1171 1179	1180 1190	1191 1200	1201 1210	1211 1215	1216 1220	1221 1230	1231 1240	1241 1250	Tot. per diocesi
Tortona			1	1	2	4	4	5	4	2	3	9
Acqui												
Alessandria				3								3
Asti			2	5	4	7	6	7	6	5	6	19
Alba												
Totali			3	9	6	11	10	12	10	7	9	31
Tot. diocesi subalpine	12	12	23	31	34	31	28	26	27	24	19	104

²⁹⁹ Pixton, *Pope Innocent III and the german schools*, p. 1131.

³⁰⁰ Sull'argomento la bibliografia è cospicua: si veda, da ultimo, l'ottimo saggio di Anheim, Me-nant, *Mobilità sociale et instruction*, pp. 341-379 (citazione a p. 341).

³⁰¹ Nella tabella abbiamo fatto iniziare il computo degli anni di attività dei canonici dalla loro prima attestazione con la qualifica di *magister*, che, in diversi casi, segue a distanza di anni il loro ingresso nel collegio canonico.

Elenco 1. *Canonici magistri nelle diocesi dell'area subalpina settentrionale (1150-1260 ca.)*³⁰²

1. Vercelli
 Bernardo (1147)³⁰³
 Cono (1147)³⁰⁴
 Guido di Tronzano, cappellano papale (1149-1164)³⁰⁵
 Pietro *de Cotio* (1158-1186)³⁰⁶
 Ambrogio, arciprete (1167-1185), poi vescovo di Savona³⁰⁷
 Bergundio, cantore (1167-1192)³⁰⁸
 Caldera, cantore (1169-1183)³⁰⁹
 Giovanni (1176)³¹⁰
 Giulio (Gillio), cantore (1176)³¹¹
 Corrado Bosi (1177-1205)³¹²

³⁰² In presenza di un eccessivo numero di menzioni del canonico si indicheranno gli estremi degli anni di attestazione, facendo riferimento alla relativa voce registrata negli indici dei volumi di documenti. Nel caso di volumi privi di indice, si registrerà il primo e l'ultimo documento, con le relative date.

³⁰³ Fu canonico del capitolo di Santa Maria: BSSS 70, pp. 169-170, doc. 136 (1147 novembre).

³⁰⁴ BSSS 70, pp. 169-170, doc. 136 (1147 novembre).

³⁰⁵ Nel 1164 papa Alessandro III gli riconfermò un privilegio di Eugenio III del 17 giugno 1149: BSSS 70, p. 369, doc. 182 bis (1164 marzo 21).

³⁰⁶ BSSS 40, pp. 30-31, doc. 20 (1158); BSSS 70, pp. 215-216, doc. 177 (1162 luglio 4); pp. 346-347, doc. 304 (1174 maggio 12); HPM, *Chartarum*, II, coll. 993-995, doc. 1515 (1165 luglio); coll. 1042-1044, doc. 1549 (1173); coll. 1086-1087, doc. 1584 (1181 febbraio 12); BSSS 42, pp. 17-18, doc. 14 (1166 febbraio 10); BSSS 85/2, p. 487, s.v. *Petrus* (1174-1179); BSSS 71, pp. 2-3, doc. 307 (1175 febbraio 14); pp. 176-178, doc. 463 (1186 marzo 17, maggio 18); BSSS 103, pp. 29-30, doc. 20 (1176 ottobre 18 o 19); BSS 193, pp. 64-66, doc. 5 (1178 giugno 20); pp. 66-69, doc. 6 (1179 novembre 25). Il 16 giugno 1186 è definito *condam*: BSSS 71, pp. 420-421, doc. 664 bis (1186 giugno 16); si veda anche pp. 186-187, doc. 473 (1187 gennaio 14). Nelle fonti è sempre appellato solo come *Petrus*: si tratta certamente di Pietro *de Cotio*, il cui decesso è ricordato nei necrologi nel 1186 («divinis ac secularibus litteris adprime eruditus»): *I Necrologi Eusebiani* 3, pp. 283-284, n. 426.

³⁰⁷ BSSS 70, pp. 245-246, doc. 204 (1167 febbraio); p. 339, doc. 296 (1173 novembre 3); BSSS 85/2, pp. 221-224, doc. 8 (1175 settembre 8); pp. 227-230, docc. 12-13 (1178 febbraio 23); BSSS 71, pp. 33-34, doc. 339 (1177 gennaio 11); pp. 107-108, doc. 401 (1181 febbraio 26; a partire da questo documento è attestato come arciprete); pp. 138-139, doc. 432 (1184 aprile). Dal settembre 1185 è documentato vescovo di Savona: si veda *supra*, nota 41.

³⁰⁸ BSSS 70, pp. 245-246, doc. 204 (1167 febbraio); pp. 340-341, doc. 298 (1174 gennaio 14); HPM, *Chartarum*, II, coll. 1042-1044, doc. 1549 (1173); BSSS 71, pp. 50-51, docc. 353-354 (1177 giugno); p. 75, doc. 377 (1179 febbraio 14; da questa attestazione inizia ad essere appellato cantore); pp. 114-115, doc. 408 (1181 settembre 6); BSSS 85/2, pp. 233-234, doc. 16 (1179 marzo 18). Morì nel 1192; i necrologi lo ricordano come «venerabilis maior cantor mirabilis, vir bene litteratus et in ecclesiasticis offitiis adprime eruditus»: *I Necrologi Eusebiani* 4, pp. 360-361, n. 644 (1192).

³⁰⁹ BSSS 70, pp. 271-272, doc. 230 (1169 febbraio 18); pp. 272-273, doc. 231 (1169 marzo); BSSS 71, pp. 31-32, doc. 337 (1176 novembre 11); pp. 126-127, doc. 418 (1183 febbraio 1); non è sempre registrato come *magister*, ad esempio BSSS 70, pp. 273-274, doc. 232 (1169 marzo 12); BSSS 85/2, pp. 220-221, doc. 7 (1174 dicembre 12); nei necrologi è definito «vir litteratus», cantore e «lector egregius»: *I Necrologi Eusebiani* 31, p. 159.

³¹⁰ BSSS 103, pp. 29-30, doc. 20 (1176 ottobre 18 o 19); BSSS 71, pp. 31-32, doc. 337 (1176 novembre 11).

³¹¹ BSSS 71, p. 21, doc. 326 (1176 febbraio 26); pp. 30-31, doc. 336 (1176 novembre 3). La morte del «magister Iulius vir bene litteratus, lector et cantor», suddiacono della cattedrale, è attestata, senza indicazione di data, in *I Necrologi Eusebiani* 2, p. 92, n. 64.

³¹² BSSS 71, pp. 35-43, docc. 341-346 (1177 gennaio 27); pp. 418-420, doc. 648 (1200 giugno 11); *I Libri iurium ducenteschi del Comune di Vercelli*, I, pp. 110-112, doc. 58 (1186 agosto 21); pp. 591-594, doc. 315 (1187 giugno 11); BSSS 85/2, pp. 243-245, doc. 23 (1197 giugno 19); BSSS 105,

Cotta (1178-1194)³¹³
 Marco (1178-1208)³¹⁴
 Guala Bicchieri (1187-1203), poi cardinale diacono³¹⁵
 Daniele Salimbene (1191-1233)³¹⁶
 Alberto (1193-1194)³¹⁷
 Asclerio (Ascherio) (1194-1198)³¹⁸
 Corrado di Biella (1194-1221)³¹⁹
 Guido Bosì (1194-1212)³²⁰

pp. 12-14, doc. 12 (1197 novembre 27); ACVc, cart. XI (1200-1202) (1202 aprile 5); *I Necrologi Eusebiani* 6, p. 3, n. 669 (1203 agosto 11). Fece testamento nel 1205; ACVc, cart. XII (1203-1206) (1205 agosto 6); morì nel corso del medesimo anno: *I Necrologi Eusebiani* 4, p. 354, n. 586 (1205), dove è definito «magister Conradus Bosius huius ecclesie presbyter cardinalis, vir bene litteratus et in ecclesiasticis offitiis assiduus multum et doctus».

³¹³ BSSS 71, pp. 69-72, doc. 374 (1178 settembre 7); pp. 290-291, doc. 535 (1192 ottobre 4); BSS 193, pp. 66-69, doc. 6 (1179 novembre 25); pp. 70-71, doc. 7 (1183 novembre 10). Le sue disposizioni testamentarie vennero ratificate dal vescovo nel 1194: BSSS 71, pp. 320-322, doc. 564 (1194 aprile 4); morì nello stesso anno: *I Necrologi Eusebiani* 2, pp. 385-386, n. 181 (1194); per il suo testamento si veda Frova, *Città e Studium a Vercelli*, pp. 91-104.

³¹⁴ Fece parte del capitolo di Santa Maria: BSSS 85/2, pp. 227-229, doc. 12 (1178 febbraio 23); pp. 253-254, doc. 31 (1208 marzo; giugno 4); BSSS 71, pp. 351-352, doc. 591 (1196 aprile 9); ACVc, cart. XIII (1207-1208) (1208 agosto 21); *I Necrologi Eusebiani* 2, pp. 213-214, n. 120.

³¹⁵ La sua presenza nel capitolo eusebiano fu intermittente: non è infatti attestato tra i canonici negli anni 1187-1193 (forse lontano per studio) e 1199-1203; nel dicembre 1204 venne creato da Innocenzo III cardinale diacono di Santa Maria in Portico. Talvolta è ricordato come *magister*; la sua cultura letteraria e giuridica è richiamata nei necrologi eusebiani: «fuit ingenio, moribus, eloquentia, litteratura liberalium arcium, scientia iuris canonici et civilis ac legis devine (*sic*) maximus inter magnos» (*I Necrologi Eusebiani* 3, pp. 280-281, n. 398); in altre fonti compare come «in iure civili peritissimus»: Maleczek, *Papst und Kardinalskolleg*, p. 141, nota 114. Sul cardinale Bicchieri: Fonseca, *Bicchieri, Guala*, pp. 314-324; Fonseca, *Ricerche sulla famiglia Bicchieri*, pp. 207-265; Maleczek, *Papst und Kardinalskolleg*, pp. 141-146; aggiornamento bibliografico in Häuptli, *Bicchieri, Guala*, coll. 120-124.

³¹⁶ BSSS 71, pp. 273-274, doc. 561 (1191 febbraio 25); pp. 418-420, doc. 648 (1200 giugno 11); BSSS 105, pp. 12-14, doc. 12 (1197 novembre 27); *I Necrologi Eusebiani* 25, p. 344, n. 868 (1200 novembre 26); ACVc, cart. XI (1200-1202) (1202 aprile 5); *I Necrologi Eusebiani* 6, p. 3, n. 669 (1203 agosto 11); ACVc, cart. XII (1203-1206) (1205 marzo 18; 1205 luglio 14); BSSS 103, pp. 59-60, doc. 47 (1210 novembre 16); ACVc, *Atti privati*, cart. XIV (1210-1211) (1211 luglio 7; 1211 luglio 24); HPM, *Chartarum*, II, coll. 1267-1269, doc. 1744 (1212 settembre 1); BSSS 145, pp. 264-265, doc. 360 (1214 maggio 8). Dettò il suo testamento nel 1219: ACVc, *Atti privati*, cart. XVIII (1218-1219) (1219 febbraio 7); BSS 178, pp. 133-142, doc. 561 (1233 giugno 8). In *I Necrologi Eusebiani* 7, p. 367, n. 757 è ricordata la morte del maestro Daniele, avvenuta il 2 ottobre 1224 o 1228 (la lettura dell'anno è incerta per un intervento di copista sulla data): l'attestazione in vita del canonico nel 1233 induce a proporre l'emendamento (sostenibile dal punto di vista paleografico) all'edizione dei necrologi, proponendo come anno di decesso proprio il 1233. Sul *magister* si veda anche *I Necrologi Eusebiani* 2, p. 216, n. 140 (Daniele istituì un anniversario per il padre); *ibidem*, 6, p. 7, n. 697; *ibidem*, 31, p. 165; Merlo, *I canonici dei capitoli cattedrali*, pp. 33-34.

³¹⁷ Fu canonico del capitolo di Santa Maria: BSSS 71, pp. 312-313, doc. 556 (1193 settembre 3); pp. 315-316, doc. 559 (1194); pp. 323-326, doc. 566 (1194 maggio 7).

³¹⁸ BSSS 71, pp. 320-322, doc. 564 (1194 aprile 4); pp. 387-388, doc. 614 (1197 agosto 5). Era già morto il 21 febbraio 1198: *I Necrologi Eusebiani* 2, pp. 212-213, n. 111; *ibidem*, 6, p. 7, n. 697.

³¹⁹ BSSS 71, pp. 320-322, doc. 564 (1194 aprile 4); pp. 418-420, doc. 648 (1200 giugno 11); BSSS 105, pp. 12-14, doc. 12 (1197 novembre 27); ACVc, cart. XI (1200-1202) (1202 aprile 5); ACVc, cart. XII (1203-1206) (1205 marzo 18; 1205 luglio 14); BSSS 85/2, pp. 252-253, doc. 30 (1206 maggio 18); BSSS 40, pp. 107-109, doc. 72 (1207 aprile 2); *I Necrologi Eusebiani* 2, pp. 212-213, n. 111 (1198 febbraio 21); *ibidem*, 6, p. 3, n. 669 (1203 agosto 11). Morì nel 1221: *ibidem*, p. 5, n. 687 (1221).

³²⁰ Appartenne al capitolo di Santa Maria: BSSS 71, pp. 327-329, doc. 568 (1194 giugno 30, luglio 18; 1195 maggio 2); pp. 351-352, doc. 591 (1196 aprile 9); BSSS 105, pp. 12-14, doc. 12 (1197

Pietro (Pietrobono) di Confienza (1197-1224)³²¹
 Guglielmo *de Capitaneis* di Verrone (*de Monte Capreolo*), arciprete (1198-1236)³²²
 Giacomo di Cerrione (1202-1216)³²³
 Guglielmo (1202-1214)³²⁴
 Milone, protonotario apostolico (1208)³²⁵
 Amedeo (1211)³²⁶
 Tedricio (*Terricum*) (1211-1233)³²⁷
 Giacomo di Quinto, cantore (1210-1243)³²⁸
 Giacomo Carnario, preposito (1220-1236), poi suddiacono papale e vescovo di Vercelli³²⁹

novembre 27); BSSS 45, pp. 215-217, doc. 207 (1198 gennaio 9); ACVc, cart. XIII (1207-1208) (1208 agosto 21); ACVc, *Atti privati*, cart. XIV (1210-1211) (1210 settembre 3); BSSS 85/1, pp. 38-40, doc. 25 (1212 giugno 16).

³²¹ BSSS 105, pp. 12-14, doc. 12 (1197 novembre 27); BSSS 71, p. 396, doc. 623 (1198 marzo 13); pp. 418-420, doc. 648 (1200 giugno 11); ACVc, cart. XI (1200-1202) (1202 aprile 5); HPM, *Chartarum*, I, coll. 1084-1087, doc. 739 (1202 luglio 1); coll. 1094-1098, doc. 746 (1203 novembre 7); BSSS 42, pp. 216-218, doc. 4 (1203, giugno 30, luglio 6-8); ACVc, cart. XII (1203-1206) (1205 luglio 14); ACVc, cart. XIII (1207-1208) (1208 dicembre 8); ACVc, *Atti privati*, cart. XIV (1210-1211) (1211 luglio 7); *I Necrologi Eusebiani* 6, p. 3, n. 669 (1215 agosto 13); BSSS 145, pp. 331-332, doc. 157 (1224 maggio 18).

³²² *I Necrologi Eusebiani* 2, pp. 212-213, n. 111 (1198 febbraio 21); BSSS 71, pp. 412-413, doc. 642 (1200 febbraio 26); pp. 418-420, doc. 648 (1200 giugno 11); ACVc, cart. XII (1203-1206) (1205 luglio 14); *I Necrologi Eusebiani* 6, p. 3, n. 669 (1203 agosto 11); BSSS 103, pp. 59-60, doc. 47 (1210 novembre 16); ACVc, *Atti privati*, cart. XIV (1210-1211) (1211 luglio 24); BSSS 145, pp. 264-265, doc. 360 (1214 maggio 8); *I Libri iurium duecenteschi del Comune di Vercelli*, II, pp. 462-470, doc. 252 (1214 novembre 15). Come arciprete del capitolo dettò il suo testamento nel settembre 1235, nel quale sono ricordati alcuni libri: ACVc, cart. XXX (1235-1237) (1235 settembre 17); si veda *supra*, testo corrispondente alla nota 58; nelle note a tergo dell'atto viene detto Guglielmo *de Capitaneis de Verono*. I necrologi ricordano la morte, avvenuta nel 1236, del *magister* e arciprete Guglielmo «de Monte Capreolo dictus ex nobili procerum de Verona (sic) unde est oriundus»: *I Necrologi Eusebiani* 25, pp. 338-339, n. 831. Sulla famiglia capitaneale da Verrone: Barbero, *Vassalli vescovili*, pp. 248-249.

³²³ BSSS 145, pp. 268-269, doc. 122 (1202 maggio 16); pp. 248-249, doc. 117 (1214 novembre 15); HPM, *Chartarum*, I, coll. 1084-1087, doc. 739 (1202 luglio 1); coll. 1133-1134, doc. 767 (1206 giugno 16); BSSS 16, pp. 41-42, doc. 140 (1202 luglio 22); BSSS 74, pp. 119-120, doc. 135 (1207 aprile 30); BSS 181, pp. 299-300, doc. 203 (1208 luglio 5); ACVc, cart. XIII (1207-1208) (1208 agosto 21); *I Libri iurium duecenteschi del Comune di Vercelli*, II, pp. 460-462, doc. 251 (1214 novembre 14); pp. 475-477, doc. 256 (1214 dicembre 3); BSSS 9/2, pp. 346-347, doc. 56 (1216 luglio 5).

³²⁴ ACVc, cart. XI (1200-1202) (1202 aprile 5); HPM, *Chartarum*, II, coll. 1267-1269, doc. 1744 (1212 settembre 1); ebbe inoltre la prepositura di Robbio: BSSS 145, pp. 248-250, docc. 117-118 (1214 novembre 15).

³²⁵ Nel 1208 fondò la cappella di Sant'Egidio nella chiesa di Santa Maria: ACVc, cart. XIII (1207-1208) (1208 agosto 21); in *I Necrologi Eusebiani* 25, p. 346, n. 885 è ricordato come canonico di Sant'Eusebio, suddiacono di Santa Maria, protonotario apostolico e legato papale.

³²⁶ ACVc, *Atti privati*, cart. XIV (1210-1211) (1211 luglio 7; 1211 luglio 24).

³²⁷ *Ibidem*; *I Necrologi Eusebiani* 7, p. 372, n. 797 (1214); *ibidem*, 6, p. 3, n. 669 (1215 agosto 13); *ibidem*, 2, p. 289, n. 203 (1216 marzo 26); BSSS 145, pp. 264-265, doc. 360 (1214 maggio 8); BSSS 103, p. 65, doc. 55 (1219 marzo 11); BSS 178, pp. 133-142, doc. 561 (1233 giugno 8). I necrologi ricordano la sua morte, senza indicazione dell'anno: *I Necrologi Eusebiani* 3, p. 293, n. 511.

³²⁸ Nel 1210 è già nel capitolo senza titolo di *magister*: BSS 193, pp. 80-83, doc. 10 (1210 novembre 26); inizia ad avere questo titolo dal 1214, insieme a quello di cantore: BSSS 145, pp. 264-265, doc. 360 (1214 maggio 8); *I Necrologi Eusebiani* 6, p. 3, n. 669 (1215 agosto 13); ACVc, cart. XXIV (1228) (1228 dicembre 9, 14); BSS 178, pp. 133-142, doc. 561 (1233 giugno 8); Behrmann, *Domkapitel*, pp. 43-44, nota 127 (1234 agosto 28); si veda anche *ibidem*, pp. 236-237; ACVc, cart. VI (1242-1244) (1243); BSSS 145, pp. 188-189, doc. 48 (1243 aprile 6, 7). Nei necrologi è definito *magister*, diacono e cantore «qui tam in vocis modulatione quam in distincta et aperta prosaica lectione extitit gloriosus»: *I Necrologi Eusebiani* 4, p. 361, n. 650 (1243).

³²⁹ Canonico di Santa Maria, è attestato alla prepositura di Sant'Eusebio dal 1227: Mandelli,

Nicola de Sala (1232-1257)³³⁰
 Lantelmo Ariento, preposito e arciprete (1243-1275)³³¹
 Simone de Faxana (1243-1270), canonico di Reims³³²

2. Novara

Ansaldo, preposito (1145-1183)³³³
 Manardo (1150-1153)³³⁴
 Presbyter (1152-1153)³³⁵
 Rotefredo di Terdobbiate, cantore (1153-1185)³³⁶
 Guglielmo di Olengo (*de Guilengo*) (1156-1166)³³⁷
 Beltramo di Suno (*de Xuno*) (1160-1195)³³⁸
 Nicola (1163-1184)³³⁹

Il comune di Vercelli nel Medioevo, p. 110; *Les registres de Gregoire IX*, I, col. 1274, doc. 2448 (1235 marzo 8). Nel 1236 venne elevato alla cattedra episcopale della città, che resse fino alla morte, avvenuta il 15 febbraio 1241: Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia*, pp. 490-491; Rozzo, *Carnario Giacomo*, pp. 439-441; Rosso, *Studio e poteri*, p. 284, s.v. *Carnario Giacomo*.

³³⁰ Mandelli, *Il comune di Vercelli nel Medioevo*, p. 121 (1232 novembre 26); ACVc, cart. V (1241) (1241 maggio 6); BSSS 141, pp. 151-152, doc. 134 (1250 settembre 13); *Les registres d'Innocent IV*, II, p. 222, doc. 5251 (1251 giugno 13); BSSS 25, pp. 309-312, doc. 132 (1251 ottobre 2); pp. 314-319, doc. 134 (1257 giugno).

³³¹ ACVc, cart. VI (1242-1244) (1243); BSSS 145, pp. 188-190, doc. 88 (1243 aprile 6, 7); pp. 141-144, doc. 48 (1243 maggio 7-9); ebbe la prepositura almeno dal 1254 al 19 agosto 1266; dal 1269 è attestato come arciprete: Mandelli, *Il comune di Vercelli nel Medioevo*, p. 109. Morì nel 1275: *I Necrologi Eusebiani* 25, pp. 346-347, n. 886.

³³² Nel 1238 non era ancora canonico né *magister*: BSSS 85/2, pp. 289-291, nn. 57-58 (1238 febbraio 19); sicure attestazioni nel capitolo iniziano dal 1243, quando risulta accolto con il titolo di maestro: ACVc, cart. VI (1242-1244) (1243); BSSS 145, pp. 188-190, doc. 88 (1243 aprile 6, 7); pp. 141-144, doc. 48 (1243 maggio 7-9); ACVc, cart. da ordinare (1245 maggio 12). Nel 1243, costretto a lasciare Vercelli perché legato alla fazione ghibellina di Pietro Bicchieri, si spostò a Parigi, dove studiò teologia; fu poi anche canonico di Reims, città in cui certamente soggiornò ancora nel 1264, quando è appellato «canonicus Vercellensis, Parisiis commorans»: *Les registres d'Urban IV*, II/1, pp. 270-272, n. 543 (1264 aprile 3). È probabilmente da identificare con il *magister* Simone di Vercelli, *scriptor* di papa Innocenzo IV nel maggio 1254: Ferraris, *L'Ospeedale di S. Andrea*, p. 45, nota 41. Il 10 febbraio 1270 dettò il suo testamento a Parigi: ASVc, Archivio dell'Ospeedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, mz. 1817, n. 633; morì nel corso dello stesso anno: nei necrologi della cattedrale è ricordato come suddiacono della cattedrale e *utriusque iuris professor*: *I Necrologi Eusebiani* 2, pp. 220-222, n. 163.

³³³ Keller, *Origine sociale*, p. 162, n. 21; Behrmann, *Domkapitel*, pp. 12, 35; pp. 52-53, n. 3; p. 96, nota 4; p. 113; p. 135, nota 214; pp. 228-229; con il titolo di *magister* solo nel 1145: BSSS 79, pp. 244-245, doc. 346 (1145 ottobre 4); fu preposito di Santa Maria dal 1147: *ibidem*, pp. 247-248, doc. 349 (1147 marzo 22).

³³⁴ BSSS 79, pp. 263-265, doc. 362 (1150 marzo 5); BSSS 80, p. 336, doc. aggiunto (1153 dicembre 31); Keller, *Origine sociale*, p. 162, n. 23.

³³⁵ BSSS 79, pp. 274-275, doc. 372 (1152 aprile 13); Keller, *Origine sociale*, p. 163, n. 35.

³³⁶ *Ibidem*, p. 163, n. 38; Behrmann, *Domkapitel*, pp. 199-200; è appellato *magister* nel 1181: BSSS 80, pp. 66-69, doc. 518 (1181 marzo 25); in seguito ha solo il titolo di cantore: *ibidem*, pp. 84-85, doc. 536 (1183 novembre 11); era certamente già defunto nel 1192: *ibidem*, pp. 135-136, doc. 593 (1192 maggio 31).

³³⁷ Keller, *Origine sociale*, p. 164, n. 43; compare solo una volta come *magister*: BSSS 79, pp. 312-321, doc. 396 (1157 marzo ca.).

³³⁸ Keller, *Origine sociale*, p. 164, n. 48. È presente a numerosi atti capitolari, sempre con la qualifica di *magister*; la sua prebenda era vacante nel 1195: *Regesta Pontificum Romanorum. Italia pontificia*, VI/2, p. 65, nn. 20-21 (1195). Era certamente già defunto nel 1197: BSSS 80, pp. 190-191, doc. 641 (1197 giugno 12); sulla destinazione della sua prebenda tornò anche Innocenzo III: *Die Register Innocenz' III*, I, pp. 57-60, doc. 39 (1198 marzo 3); Behrmann, *Domkapitel*, pp. 55-56, 64.

³³⁹ Keller, *Origine sociale*, p. 164, n. 51; è sempre registrato con il titolo di *magister*.

Giordano de Balduino (1168-1207)³⁴⁰
 Gaido Malastropa, tesoriere e preposito (1170-1190), poi vescovo di Ivrea³⁴¹
 Guglielmo Visconti (1172-1175)³⁴²
 Guido di Lumellogno (*de Nomenonio*) (1172-1212)³⁴³
 Guidotto de Maio (1175-1210), poi vescovo di Asti³⁴⁴
 Lanfranco Gorricius (1177-1204)³⁴⁵
 Stefano (1178-1193)³⁴⁶
 Martino (1185-1198)³⁴⁷
 Pietro («qui dicitur Sancti Vincentii») (1185-1195), poi vescovo di Novara³⁴⁸
 Ugo de Racaneto (1188-1195), poi vescovo di Squillace³⁴⁹

³⁴⁰ *Ibidem*, p. 164, n. 55; Behrmann, *Domkapitel*, pp. 90-91, n. 7; p. 137, nota 232; pp. 254-255; p. 285, n. 3; compare come *magister* nel 1171: BSSS 79, pp. 386-387, doc. 453 (1171 maggio 1).

³⁴¹ Keller, *Origine sociale*, p. 165, n. 57; Behrmann, *Domkapitel*, pp. 12-13, 56; 253, nota 2. Nelle fonti novaresi non è mai registrato con il titolo di *magister*: viene così ricordato («magister Guaido, thesaurarius Novariensis») in un atto rogato a Parigi il 10 luglio 1178: *Papsturkunden in Frankreich*, VIII, p. 339, doc. 144. Durante il suo primo anno come tesoriere (1175) dispose la redazione dell'inventario dei beni del capitolo, nei quali erano compresi anche i libri: De Ferrari, *I più antichi codici*, pp. 53-60. Sedette successivamente sulla cattedra episcopale di Ivrea, negli anni 1190/91-1198: Alberzoni, *Da Guido di Aosta a Pietro di Lucedio*, pp. 210-220.

³⁴² BSSS 80, pp. 5-6, doc. 464 (1172 agosto 23; settembre 9); pp. 19-20, doc. 478 (1175 settembre 7); Keller, *Origine sociale*, p. 165, n. 70; Behrmann, *Domkapitel*, pp. 238-239, n. 17.

³⁴³ Keller, *Origine sociale*, p. 165, n. 61; Behrmann, *Domkapitel*, p. 285, n. 6; HPM, *Chartarum*, I, coll. 1164-1165, doc. 792 (1209 ottobre 23); coll. 1177-1178, doc. 800 (1211 ottobre 31). Inizia ad essere attestato con il titolo di *magister* nel 1182: BSSS 80, pp. 77-78, doc. 528 (1182 aprile 15); non sempre è ricordato con questa qualifica. Appoggiò presso Innocenzo III l'assegnazione del canonicato a favore del nipote Michele Brusati: *Die Register Innocenz' III*, VII, pp. 277-278, doc. 161 (1204 novembre 23).

³⁴⁴ Keller, *Origine sociale*, p. 166, n. 76; ha il titolo di *magister* dal 1195: BSSS 80, pp. 163-164, doc. 619 (1195 marzo 10); pp. 196-197, doc. 646 (1197 settembre 18); spesso è indicato solo come canonico, ad esempio *ibidem*, pp. 293-294, doc. 717 (1202 marzo 4); con Manfredo, preposito della cattedrale di Vercelli, venne inviato da Innocenzo III a Genova per l'assegnazione di alcuni canonici del capitolo della chiesa cattedrale: *Die Register Innocenz' III*, V, pp. 243-244, doc. 122 (1202 novembre 29). Preposito della chiesa di Vigevano, il 2 novembre 1210 è attestato «dominus episcopus Astensis»; era ancora sulla cattedra episcopale di Asti il 23 giugno 1219: Behrmann, *Domkapitel*, pp. 56-57, nota 199; p. 74, nota 317; p. 90, n. 15; p. 286, n. 13.

³⁴⁵ Keller, *Origine sociale*, p. 166, n. 79; Behrmann, *Domkapitel*, p. 286, n. 15. Inizia ad essere documentato come *magister* nel 1193: BSSS 80, pp. 145-146, doc. 602 (1193 agosto 16); dal 1201 ha l'arcipretura del capitolo di Santa Maria: *ibidem*, p. 280, doc. 703 (1201 marzo 4).

³⁴⁶ Keller, *Origine sociale*, p. 166, n. 80; Behrmann, *Domkapitel*, pp. 38, 49; pp. 52-53, n. 5. Il 14 luglio 1193 dettò il suo testamento: BSSS 80, pp. 144-145, doc. 601 (1193 luglio 14); risulta *quondam* nel 1194: *ibidem*, pp. 156-157, doc. 612 (1194 novembre 11).

³⁴⁷ Keller, *Origine sociale*, p. 166, n. 85; Behrmann, *Domkapitel*, pp. 55, 205; *Regesta Pontificum Romanorum. Italia pontificia*, VI/2, pp. 64-65, n. 17 (1194-1195).

³⁴⁸ Keller, *Origine sociale*, p. 166, n. 84. L'ultima sua attestazione nel capitolo è del 10 settembre 1195: BSSS 80, pp. 178-179, doc. 628. Il 13 gennaio 1200 viene ricordata la prebenda «que fuit magistri Petri»: *ibidem*, pp. 269-271, doc. 691 (1200 gennaio 13); correttamente Behrmann, *Domkapitel*, p. 65, corregge l'ipotesi – sostenuta in Keller, *Origine sociale*, p. 166, n. 84 – che questa espressione indichi la morte del *magister*. Pietro venne infatti promosso vescovo di Novara, e la sua prebenda canonica fu assegnata da papa Celestino III, negli ultimi mesi del 1195, al novarese Alberto Sizzo: *Regesta Pontificum Romanorum. Italia pontificia*, VI/2, pp. 64-65, n. 17 (1194-1195); Alberzoni, *Gli interventi della Chiesa di Roma*, p. 166. Innocenzo III confermò nel 1198 l'assegnazione della prebenda di Pietro «nunc Novariensis episcopi, tunc canonici»: *Die Register Innocenz' III*, I, pp. 61-64, doc. 40 (1198 marzo 5); pp. 99-100, doc. 68 (1198 aprile 5-10); pp. 675-676, doc. 451 (1198 dicembre 8). Sull'episcopato di Pietro: Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia*, pp. 272-273.

³⁴⁹ Keller, *Origine sociale*, p. 167, n. 89; Behrmann, *Domkapitel*, p. 65, nota 258; intervenne tra i *testes* alla pace giurata tra le città di Cremona e Milano: BSSS 113, pp. 180-181, doc. 133

Guido di San Giacomo (1209-1211)³⁵⁰
 Guido di Veveri (*de Veura*) (1209-1234)³⁵¹
 Sigebaldo Cavallazzi (1215-1249), poi vescovo di Novara³⁵²
 Alberto di Cilavegna (*de Gravalona*), arciprete (1216-1230), poi vescovo di Savona³⁵³
 Guidotto *Gorricius*, arciprete (1228-1262)³⁵⁴
 Pietro (1235)³⁵⁵
 Viviano (1238-1244)³⁵⁶
 Bertolino di Biandrate (*Gocius*) (1260-post 1271)³⁵⁷
 Pietro di Cerano (*de Cerredano*) (1260-1268)³⁵⁸

3. Ivrea

Aicardo di Burolo, preposito, suddiacono papale (1162-1205)³⁵⁹
 Pietro (1188-1207)³⁶⁰
 Nicola, vicario episcopale (1193-1214)³⁶¹

(1194 gennaio 12). L'ultima sua attestazione nel capitolo è del 10 settembre 1195: BSSS 80, pp. 178-179, doc. 628; l'anno seguente il *magister* venne eletto vescovo di Squillace in Calabria. La sua prebenda fu assegnata da Celestino III al suddiacono papale Giovanni Tornielli: *Die Register Innocenz' III*, I, pp. 61-64, doc. 40 (dobbiamo tuttavia segnalare che, nelle fonti capitolari novaresi, il *magister* Ugo non compare mai come *de Racaneto*).

³⁵⁰ Behrmann, *Domkapitel*, p. 288, n. 40; HPM, *Chartarum*, I, coll. 1164-1165, doc. 792 (1209 ottobre 23).

³⁵¹ Behrmann, *Domkapitel*, p. 20; p. 31, nota 37; p. 81, nota 357; pp. 90-91, nn. 33-34; p. 133, nota 206. È qualificato come *magister* dal 1211: HPM, *Chartarum*, I, coll. 1177-1178, doc. 800 (1211 ottobre 31); riteniamo sia lui il Guido *magister* e canonico di Novara ricordato in *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII*, pp. 104-105, doc. 124 (1222); BSS 180/1, pp. 130-131, doc. 75 (1231).

³⁵² Behrmann, *Domkapitel*, p. 289, n. 46; si veda anche pp. 145, 190, 202, 312. Canonico del capitolo cattedrale di Novara dal 1215, negli anni 1222-1226 risulta anche canonico della cattedrale di Genova, con il titolo di *magister: Liber magistri Salmonis*, p. 635, s.v. *Sigembaldo da Novara*. Almeno dal 1229 ebbe anche un canonicato nella chiesa di Parma, di cui fu preposito negli anni 1241-1243, e in quella di Padova: BSSS 52, p. 92, doc. 572 (1241 luglio 5); Bernini, *Il parentado*, p. 368; Andenna, *Primi insediamenti francescani a Novara*, p. 17, nota 4; Rigon, *Le elezioni vescovili*, p. 404; Behrmann, *Domkapitel*, p. 57, note 205-206. Fu vescovo di Novara dal 1249 al 1268: Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia*, p. 277.

³⁵³ Behrmann, *Domkapitel*, p. 289, n. 47. Probabilmente studiò diritto a Bologna, dove avrebbe anche insegnato, se è corretta la sua identificazione con il «magister Albertus Novariensis decretista», attestato nella città emiliana nel 1200: Trombelli, *Memorie storiche*, p. 418, doc. 39 (1200 maggio 2). Arciprete del capitolo dal 1216, è attestato vescovo eletto di Savona dal 20 maggio 1221. Durante il suo episcopato non lasciò il canonicato novarese; dettò il suo testamento il 20 agosto 1230, morendo probabilmente prima dell'ottobre del medesimo anno: Behrmann, *Domkapitel*, p. 42; pp. 52-53, n. 10; pp. 57-58, 190; Mornacchi, *Il canonicato novarese*, pp. 66-109.

³⁵⁴ Ebbe anche il canonicato presso il capitolo di San Giuliano di Gozzano dal 1218: Behrmann, *Domkapitel*, p. 290, n. 61; p. 144; HPM, *Chartarum*, I, coll. 1322-1323, doc. 883 (1232 aprile 5); coll. 1465-1466, doc. 980 (1260 luglio 28); BSSS 128, pp. 243-244, doc. 91 (1236 gennaio 2). Dettò il suo testamento il 2 dicembre 1262: Behrmann, *Domkapitel*, pp. 52-53, n. 17.

³⁵⁵ *Ibidem*, p. 292, n. 78.

³⁵⁶ *Ibidem*, p. 292, n. 80; HPM, *Chartarum*, I, coll. 1348-1350, doc. 903 (1241 febbraio 20); coll. 1353-1354, doc. 906 (1241 luglio 31).

³⁵⁷ Behrmann, *Domkapitel*, p. 293, n. 97; si veda anche p. 32, nota 38; pp. 60-61.

³⁵⁸ *Ibidem*, p. 293, n. 101.

³⁵⁹ Nel capitolo dal 1162, fu preposito del capitolo a partire dal 1196, tenendo la carica almeno sino al maggio 1205: Alberzoni, *Da Guido di Aosta a Pietro di Lucedio*, pp. 217-219, 226-229, 242, 246-247. È appellato *magister* solo nel 1196: BSSS 80, pp. 183-184, doc. 633 (1196 luglio 16).

³⁶⁰ BSSS 9/1, pp. 60-61, doc. 50 (1188 marzo 21); pp. 96-97, doc. 84 (1207 aprile 14); BSS 222, pp. 220-221, doc. 1 (1196 febbraio 10).

³⁶¹ BSSS 9/1, pp. 68-69, doc. 57 (1193 maggio 10); p. 116, doc. 103 (1213 febbraio 13); Archivio

Ottone di Tonengo (1214-1219), poi cardinale diacono³⁶²

Guglielmo (1226)³⁶³

Viviano (1229-1243)³⁶⁴

Pagano (1233-1235)³⁶⁵

Aicardo (1251)³⁶⁶

Filippo (1264-1268)³⁶⁷

4. Aosta

Girardo (1147-1171 ca.)³⁶⁸

«A.» (1150 ca.)³⁶⁹

Pietro (1183-1194)³⁷⁰

Alberto (1212)³⁷¹

Guglielmo di Pont-Saint-Martin (1219-1262)³⁷²

storico diocesano di Ivrea, LIII, cart. I, IM 2050504 (1205 maggio 4); BSSS 74, pp. 163-164, doc. 173 (1210 agosto 28); BSSS 5, pp. 88-89, doc. 61 (1210 ottobre 30); pp. 98-99, doc. 68 (1213 gennaio 26); HPM, *Chartarum*, I, coll. 1176-1177, doc. 799 (1211 marzo 6); BSSS 9/2, pp. 341-342, doc. 51 (1211 novembre 7). Fu vicario episcopale negli anni 1209-1213: BSSS 5, pp. 72-73, doc. 53 (1209 marzo 9); pp. 98-99, doc. 68 (1213 gennaio 26). Nel giugno 1214 risulta essere già defunto: Archivio storico diocesano di Ivrea, I, b, *Transonto di diversi instrumenti (1100-1317)*, c. 28 (1214 maggio 28); quasi certamente si tratta del canonico e *magister* Nicola, di cui è ricordata la morte nei necrologi della cattedrale di Ivrea: BSSS 81, p. 43, n. 118.

³⁶² Attestato dal 1214 come canonico di Ivrea, senza qualifica di *magister*, fu *assessor* generale del vescovo Oberto: BSSS 9/2, p. 344, doc. 54 (1214 aprile 4); BSSS 9/1, p. 125, doc. 94 (1216 marzo 22); BSSS 5, pp. 110-112, doc. 79 (1216 maggio 14); pp. 124-128, doc. 89 (1219 marzo 6). Venne creato cardinale diacono di San Niccolò in Carcere Tulliano da Gregorio IX il 18 settembre 1227: Paravicini Bagliani, *Cardinali di Curia*, I, pp. 76-97; è appellato come *magister* in cronache, in una lettera di Federico II e in una di papa Onorio III: Walter de Coventria, *Memoriale*, II, p. 274, 278; Paravicini Bagliani, *Cardinali di curia*, I, p. 79, nota 1.

³⁶³ Per lui papa Onorio III chiese l'assegnazione di un canonicato nella Chiesa di Tripoli di Siria: *Regesta Honorii Papae III*, II, p. 441, doc. 6030 (1226 agosto 4).

³⁶⁴ BSSS 9/1, p. 170, doc. 158 (1229 febbraio 18); pp. 176-177, doc. 164 (1230 dicembre 9); BSSS 5, pp. 180-183, doc. 130 (1233 febbraio 9); pp. 245-247, doc. 148 (1243 marzo 11, 28). La sua morte è ricordata nei necrologi della cattedrale di Ivrea, cui lasciò sei lire per un anniversario: BSSS 81, p. 81, n. 279.

³⁶⁵ BSSS 5, pp. 180-183, doc. 130 (1233 febbraio 9); pp. 189-191, doc. 136 (1234 febbraio 5). Fu procuratore del vescovo di Ivrea in diverse occasioni: *ibidem*, pp. 196-198, n. 141 (1235 febbraio 16); pp. 198-200, doc. 142 (1235 marzo 7).

³⁶⁶ Venne istituito erede dall'arciprete della cattedrale Giovanni, che testò nel 1251: BSSS 9/1, pp. 193-194, doc. 171 (1251 dicembre 18); in questo testamento l'arciprete lasciò alla cattedrale «*librum unum suum historiarum*».

³⁶⁷ Attestato negli anni 1264-1267: BSSS 6, pp. 443-444, s.v. *Philipus*; morì nel 1268, come ricordano i necrologi della cattedrale eporediese: BSSS 81, p. 34, n. 87.

³⁶⁸ HPM, *Chartarum*, I, col. 794, doc. 490 (1147); col. 827, doc. 519 (1161 novembre): HPM, *Chartarum*, II, coll. 1024-1025, doc. 1534 (1171 ca.). È quasi certamente lui il *magister* «G.» ricordato in un atto capitolare del 1150 ca.: *ibidem*, coll. 271-272, doc. 229 (1150 ca.).

³⁶⁹ HPM, *Chartarum*, II, coll. 271-272, doc. 229 (1150 ca.).

³⁷⁰ HPM, *Chartarum*, II, coll. 1110-1111, doc. 1608 (1183); molto probabilmente deve trattarsi del *magister* Pietro, non esplicitamente indicato come canonico, che presenziò a un atto rogato «*coram pluribus ante ecclesiam Sante Marie et sancti Iohannis*» nel dicembre 1194: BSSS 17, p. 129, doc. 49.

³⁷¹ HPM, *Chartarum*, I, coll. 1191-1191, doc. 809 (1212 giugno 27).

³⁷² Compare, costantemente attestato come *magister*, nel capitolo della cattedrale almeno a partire dal 1219: *La cattedrale di Aosta*, p. 521; Duc, *Histoire de l'Église d'Aoste*, II, p. 192; p. 216 (1231 dicembre); *Liber reddituum capituli Auguste*, p. 143 (1233); Zanoli, *Cartulaire de Saint-Ours*, pp. 340-346, doc. 625 (1233 gennaio 26); pp. 194-195, doc. 442 (1238 maggio); Duc, *Cartulaire*, pp. 304-307, doc. 103 (1237); pp. 321-322, doc. 117 (1241 settembre 11). L'obituario della cattedrale registra la morte di Guglielmo nel 1262, ricordando anche il suo

Pietro di Derby (*de Delbia*) (1228-1256 ca.)³⁷³
 Girodus di Chesallet (*de Casaletho*) (1237)³⁷⁴

5. Torino

Bongiovanni, arciprete (1153/1168 ca.-1191)³⁷⁵
 Girardo (Giraldo) (1156-1191)³⁷⁶
 Oberto di Baldissero, arciprete (1186-1218)³⁷⁷
 Guglielmo Martello (1221-1233)³⁷⁸
 Filippo di Carisio (1228)³⁷⁹
 Guglielmo Vascone (1266 ca.-1276)³⁸⁰

canonicato nella Chiesa di Sion («magister Wuillelmus canonicus Augustensis et Sedunensis»): Zanolli, *Les «Obitus»*, p. 25, n. 72 (1273 aprile 12); p. 54, n. 240 (1273); *Selecta e libro anniversariorum*, col. 550; *Extractus anniversariorum*, col. 658; Zanolli, *Les obituaires d'Aoste*, pp. 100, 115. Il suo canonicato nella Chiesa di Sion è ulteriormente citato nel testamento del fratello Martino, anch'esso prete, dettato nel 1270: *Liber reddituum capituli Auguste*, pp. 112-116 (1270 marzo 30); si veda anche p. 157. Insieme a Martino, il *magister* Guglielmo fondò nel 1259 una cappellania in cattedrale, nella cappella dedicata a San Clemente fatta edificare intorno al 1219 dallo zio, l'arcidiacono David di Pont-Saint-Martin: *La cattedrale di Aosta*, pp. 36, 521.

³⁷³ HPM, *Chartarum*, I, col. 1304, doc. 873 (1228 ottobre 2); coll. 1426-1427, doc. 965 (1254 febbraio 14); Duc, *Histoire de l'Église d'Aoste*, II, p. 216 (1231 dicembre); p. 300 (1249 aprile 27); Zanolli, *Cartulaire de Saint-Ours*, pp. 340-346, doc. 625 (1233 gennaio 26); Duc, *Cartulaire*, pp. 334-335, doc. 132 (1235); pp. 322-323, doc. 118 (1242 giugno). Nell'agosto 1256 dettò il suo testamento, fondando un refettorio per il capitolo della cattedrale e legando tutti i suoi libri al capitolo di Sant'Orso: *Liber reddituum capituli Auguste*, pp. 148-149, 246 (1256 agosto); Zanolli, *Cartulaire de Saint-Ours*, p. 209, doc. 468 (1256 agosto). È registrato, senza titolo di *magister*, nell'obituario della cattedrale di Aosta: Zanolli, *Les «Obitus»*, p. 63, n. 292; Zanolli, *Les obituaires d'Aoste*, pp. 47, 65, 126, 166; risulta invece *magister* nel suo anniversario trådito in *Liber reddituum capituli Auguste*, p. 102 (senza data). Risulta *condam* nel 1272: *Liber reddituum capituli Auguste*, pp. 109-112 (1272 febbraio 7); su Pietro di Derby si veda anche *ibidem*, pp. 123-124, 137-138, 139, 242.

³⁷⁴ HPM, *Chartarum*, I, coll. 1336-1337, doc. 894 (1237).

³⁷⁵ Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 76-77 dell'appendice. È attestato come *magister* solo nel 1191: BSSS 76, pp. 23-25, doc. 26 (1191 marzo 8).

³⁷⁶ Rosso, *Negli stalli del coro*, p. 226 dell'appendice.

³⁷⁷ Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 352-354 dell'appendice. La prima attestazione del titolo di *magister* è del 1195: BSSS 86, pp. 66-67, doc. 54 (1195 maggio 27); compare con la dignità di arciprete a partire dal 1202: BSSS 106, pp. 48-49, doc. 29 (1202 gennaio 10).

³⁷⁸ L'ultima sua attestazione nel capitolo è del marzo 1233: *ibidem*, p. 254 dell'appendice.

³⁷⁹ La sua appartenenza al capitolo cattedrale di Torino è ricordata solo in due documenti del capitolo della Chiesa di Vercelli del 1228: in uno di questi compare come «canonicus Taurinensis» fra i testimoni della convenzione stipulata a Padova il 4 aprile 1228 dai delegati del comune di Vercelli e dai rappresentanti della corporazione degli studenti dello Studio padovano per il trasferimento a Vercelli dell'intera *universitas scholarium*. È da identificare quasi certamente nell'omonimo dottore in diritto canonico che, entrato nell'ordine dei frati predicatori nel 1219, realizzò un'importante carriera fino ad arrivare alla carica di provinciale di Lombardia, negli anni centrali del secolo: Rosso, *Studio e poteri*, pp. 20-28.

³⁸⁰ Negli ultimi mesi del 1233 è documentato in servizio presso la cancelleria pontificia, dove risulta ancora *magister* e *scriptor* negli anni 1258-1259. Ebbe il canonicato nella chiesa di Saint Donatien in Bruges, assumendo nel 1251 la prepositura di Rivalta, che amministrò fino alla riforma di questa e al suo passaggio all'ordine cistercense; nel 1263 risulta anche canonico della collegiata di Santa Maria di Moncalieri. Fu canonico della cattedrale di Torino, probabilmente tra il 1266 e il 1276, come documentano gli statuti capitolari sulle prebende redatti nel 1277; era certamente già defunto nell'agosto 1276, quando è attestato rettore di San Maurizio di Mairano: Rosso, *Negli stalli del coro*, pp. 258-259 dell'appendice.

Elenco 2. *Canonici magistri nelle diocesi dell'area subalpina meridionale (1150-1260 ca.)*

1. Tortona

Arlenbaldo, cantore (1177-1218)³⁸¹
 Turesendus, cantore (1195-1206)³⁸²
 Trencherius, cantore (1209-1212)³⁸³
 Pietro di Busseto (1209-1216)³⁸⁴
 Ottone di Bassignana (1212-1230)³⁸⁵
 Alberto (1216-1245)³⁸⁶
 Artone, primicerio (1216-1224)³⁸⁷
 Ruffino (1230-1249)³⁸⁸
 Guido di Varzi (*de Varsio*) (1248-1269)³⁸⁹

2. Asti

Baialardo, arcidiacono e canonico mortariense (1173-1207)³⁹⁰

³⁸¹ BSSS 29, pp. 97-98, doc. 77 (1177 febbraio 9); p. 132, doc. 108 (1187 agosto 1); dal 1192 è documentato come cantore, talvolta qualificato solo come tale e non come *magister*: *ibidem*, pp. 145-146, doc. 120 (1192 marzo 22); pp. 318-319, doc. 278 (1215 ottobre 6). Nel 1218 dettò il suo testamento, disponendo diversi legati pii: *ibidem*, pp. 339-341, doc. 299 (1218 aprile 11); nell'atto è appellato «dominus Arlenbaldus sacerdos canonicus Terdonensis ecclesie et sepe ac sepius cantor vocatus».

³⁸² Ricoprì la carica di cantore negli stessi anni di Arlenbaldo, il quale talvolta è indicato come semplice *presbiter*: BSSS 29, p. 176, doc. 142 (1195 marzo 27); pp. 178-179, doc. 145 (1196 febbraio 24); nel 1196 fu *massarius* del capitolo: *ibidem*, pp. 181-182, doc. 151 (1196 maggio 28). Compare poi tra i canonici senza titolo di *magister*: *ibidem*, pp. 207-208, doc. 176 (1200 marzo 15) e in atti successivi; è nuovamente appellato *magister* nel 1206: *ibidem*, pp. 273-275, doc. 236 (1206 agosto 19).

³⁸³ BSSS 29, p. 291, doc. 253 (1209 aprile 14); pp. 293-294, doc. 256 (1210 maggio 28); nel 1212 è cantore: *ibidem*, pp. 306-307, doc. 266 (1212 aprile 30); pp. 308-309, doc. 289 (1212 novembre 25).

³⁸⁴ BSSS 29, pp. 290-291, doc. 252 (1209 febbraio 23); pp. 293-294, doc. 256 (1210 maggio 28); nel 1216 compare come preposito del capitolo: *ibidem*, pp. 326-327, doc. 286 (1216 dicembre 8).

³⁸⁵ BSSS 29, pp. 306-307, doc. 266 (1212 aprile 30); pp. 342-343, doc. 301 (1218 luglio 8); BSSS 51, pp. 253-254, doc. 327 (1221 ottobre 15); pp. 275-276, doc. 357 (1222 novembre 8); BSSS 30, pp. 11-12, doc. 328 (1224 novembre 20); pp. 51-52, doc. 368 (1230 agosto 26 o 27). Negli anni 1222-1225 è anche attestato come arcidiacono del capitolo cattedrale di Acqui: BSSS 51, p. 276, doc. 358 (1222 novembre 16: riteniamo sia certamente lui il «magister Octo archidiaconus Aquensis et canonicus Terdonensis»); Pavoni, *Le carte medievali*, pp. 136-137, doc. 63 (1224 gennaio 4); pp. 143-145, doc. 67 (1225 febbraio 1).

³⁸⁶ BSSS 29, p. 321, doc. 281 (1216 giugno 9); pp. 356-357, doc. 310 (1220 giugno 12); BSSS 30, pp. 23-24, doc. 341 (1229 febbraio 8); pp. 168-172, doc. 494 (1245 gennaio 28). Potrebbe essere identificato nel canonico e *magister Albercellus*, attestato solo nel 1218: BSSS 29, pp. 342-343, doc. 301 (1218 luglio 8).

³⁸⁷ BSSS 29, pp. 326-327, doc. 286 (1216 dicembre 8); pp. 339-341, doc. 299 (1218 aprile 11); dal luglio 1218 è primicerio: *ibidem*, pp. 342-343, doc. 301 (1218 luglio 8); pp. 356-357, doc. 310 (1220 giugno 12); BSSS 30, pp. 9-10, doc. 326 (1224 marzo 31).

³⁸⁸ Documentato come *magister* canonico e arciprete di Vezzano dal 1230: BSSS 30, pp. 45-47, doc. 361-362 (1230 maggio 26); p. 193, doc. 514 (1249); *Le carte del monastero di San Siro di Genova*, II, pp. 136-137, doc. 442 (1238 dicembre 9); BSSS 96/2, pp. 298-299, doc. 44 (1241 marzo 26).

³⁸⁹ BSSS 48, p. 78, doc. 119 (1248 giugno 15); BSSS 30, pp. 404-410, doc. 682, nn. 11-13, 16-20, 26-27 (1255-1268); pp. 261-262, doc. 578 (1269 gennaio 9).

³⁹⁰ BSSS 37, p. 374, s.v. *Baialardus* (1173-1207); BSSS 24, pp. 19-21, doc. 5 (1181 febbraio 6); dal 1199 è documentato arcidiacono della cattedrale: BSSS 37, pp. 145-146, doc. 159 (1199 ottobre 7 o 9). Il *magister* e arcidiacono Baialardo è presente nei necrologi della cattedrale, ricordato come canonico «Mortanensis» o «Motanensis» (Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 351), probabilmente da emendare in «Mortariensis», ad indicare la sua appartenenza alla congregazione dei canonici regolari di Santa Croce di Mortara.

Uberto (1175-1197)³⁹¹
 Raimondo (1180-1181)³⁹²
 Almosna (*Helemosina*), preposito (1180-1207), poi vescovo di Savona³⁹³
 Buongiovanni *de Castello* (1182-1199)³⁹⁴
 Girbaldo (1182-1224)³⁹⁵
 Pellegrino (1195-1216), poi arcivescovo di Brindisi³⁹⁶
 Guala *de Vilisengo* (1199-1231)³⁹⁷
 Anselmo di Gorzano (1202-1208)³⁹⁸
 Rebuffo, arciprete (1206-1230)³⁹⁹

³⁹¹ HPM, *Chartarum*, I, coll. 879-880, doc. 562 (1175 giugno 22); col. 904, doc. 580 (1180 novembre 2); BSSS 37, pp. 415-416, s.v. *Obertus* (1175-1197).

³⁹² BSSS 26, pp. 21-22, doc. 168 (1180 marzo 1); BSSS 25, pp. 255-259, doc. 114 (1181 novembre 15).

³⁹³ HPM, *Chartarum*, I, col. 904, doc. 580 (1180 novembre 2); BSSS 37, p. 369, s.v. *Almosna* (1180-1199); BSSS 16, pp. 34-35, doc. 111 (1197 febbraio 11); nel luglio 1200 Innocenzo III approvò la sua elezione a vescovo di Savona: BSSS 73/1, pp. 7-12, doc. 7 (1200 luglio 31); le sue ultime attestazioni nel capitolo di Asti sono del 1201: *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII*, pp. 23-24, doc. 25 (1201 febbraio 19-21); pp. 155-156, doc. 172 (1201 aprile 28). È ricordato nei necrologi della cattedrale senza indicazione del titolo di *magister*: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 315.

³⁹⁴ BSSS 37, pp. 71-72, doc. 75 (1182 febbraio 9 o 10); pp. 145-146, doc. 159 (1199 ottobre 7 o 9); HPM, *Chartarum*, I, coll. 914-915, doc. 590 (1182 dicembre 24). È ricordato negli obituari della cattedrale di Asti: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 381.

³⁹⁵ Fu canonico del capitolo cattedrale, senza qualifica di *magister* e certamente giovanissimo, almeno dal 1181: BSSS 37, pp. 73-74, doc. 78 (1182 luglio 25); il titolo è attestato con grande continuità a partire dal 1201: *ibidem*, pp. 155-156, doc. 172 (1201 aprile 28); p. 374, s.v. *Girbaldu* (1201-1224); BSSS 26, pp. 79-81, doc. 222 (1221 giugno 10); BSS 178, pp. 23-24, doc. 505 (1223 ottobre 6). A partire dal settembre 1224 (BSSS 37, pp. 269-270, doc. 311, 1224 settembre 11) è molto difficile distinguere dal nipote Girbaldo, anch'esso canonico e *magister*: si veda *infra*, nota 404. Prima di far parte del capitolo cattedrale Girbaldo potrebbe essere appartenuto al capitolo di San Secondo d'Asti, dove nel 1173 è documentato un suo omonimo: *ibidem*, pp. 51-52, doc. 51 (1173 marzo 30).

³⁹⁶ È attestato, senza titolo di *magister*, nel capitolo cattedrale di Asti nel 1195: BSSS 37, pp. 132-133, doc. 143 (1195 settembre 9). Viene ricordato come *magister* e canonico di Asti nel 1216, quando, in seguito alla sua consacrazione ad arcivescovo di Brindisi, papa Onorio III conferì lo stallò vacante nel capitolo astese («stallum in choro et locum in capitulo») allo «scolaris» Baiamondo, nipote del *magister* Opizzone di Solbrito, anch'egli già canonico di Asti: *Regesta Honorii Papae III*, I, p. 34, n. 182 (1216 dicembre 18). Fu nunzio e cappellano papale, documentato per la prima volta in curia romana nel 1205; venne inviato per importanti missioni in Francia da papa Innocenzo III nel 1205 e 1210-1211, poi, come legato, fu in Lombardia nel 1215 per la preparazione del concilio e della progettata crociata. Onorio III lo elevò ad arcivescovo di Brindisi, seguendo la linea tracciata dal predecessore Innocenzo III, che aveva affidato le più importanti chiese del regno a persone fidate della sua curia. Morì nel 1222: un dettagliato profilo dell'arcivescovo brindisino è tracciato in Kamp, *Gli arcivescovi di Brindisi*, pp. 11-18; Kamp, *Kirche und Monarchie*, pp. 667-671.

³⁹⁷ Nel 1199 compare nel capitolo come semplice canonico: BSSS 37, pp. 145-146, doc. 159 (1199 ottobre 7 o 9); dal 1203 ha la qualifica di *magister*: *ibidem*, p. 399, s.v. *Gualesengo*, *Guala* (1199-1231); BSS 214/1, pp. 77-78, doc. 43 (1223 novembre 25); l'ultima attestazione come *magister* è del 1224: BSSS 37, p. 267, doc. 308 (1224 luglio 20); fu ancora nel capitolo sino al 1231: *ibidem*, pp. 314-315, doc. 362 (1231 settembre 20). È ricordato, senza alcun titolo, in uno dei due necrologi della cattedrale: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 334.

³⁹⁸ BSSS 37, pp. 159-160, doc. 176 (1202 marzo 24); p. 195, doc. 226 (1208 marzo 1); *Codex Astensis*, II, pp. 565-566, doc. 564 (1203 giugno 28); p. 566, doc. 565 (1203 luglio 8).

³⁹⁹ BSSS 37, p. 427, s.v. *Rebuffus* (1206-1230). Dal 1219 è ricordato arciprete della cattedrale: *ibidem*, p. 241, doc. 276 (1219 agosto 4); *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII*, pp. 93-94, doc. 109 (1221 giugno 17); a partire da questa attestazione cessa di essere registrato come *magister*, continuando a ricoprire la dignità di arciprete sino al 1230: BSS 214/1, pp. 77-78, doc. 43 (1223 novembre 25); BSSS 37, pp. 308-309, doc. 355 (1230 luglio

Opizzone di Solbrito (1208-1215), poi suddiacono papale e arcivescovo di Cosenza⁴⁰⁰
 Enrico di Viarigi (1212-1229)⁴⁰¹
 Egidio, arciprete (1213-1230)⁴⁰²
 Baiamondo/Beomondo di Solbrito, suddiacono papale, canonico di Laon e di Patrasso
 (1216-1249)⁴⁰³
 Girbaldino/Girbaldo (1219-1244)⁴⁰⁴

19). Fu preposito del capitolo di San Secondo di Asti e *magister* negli anni 1203-1206: BSSS 37, p. 168, doc. 187 (1203 aprile 10 e 12); BSS 214/1, pp. 63-64, doc. 30 (1206 agosto 18); è ricordato nei necrologi astesi: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 352.

⁴⁰⁰ È attestato canonico di Asti nel 1208, quando presenziò a Vercelli alla fondazione della cappella di Sant'Egidio nella chiesa di Santa Maria, disposta dal *magister* Milone, notaio papale e canonico vercellese: ACVC, cart. XIII (1207-1208) (1208 agosto 21). Fu in seguito suddiacono e notaio papale, attivo presso la curia romana dal 1215; nominato arcivescovo di Cosenza, si insediò intorno al 1227. Era già morto nel luglio 1243: su questa interessante figura di prelato si veda la biografia tracciata in Haidacher, *Magister Opizo von Asti*, pp. 141-150; si aggiunga Kamp, *Kirche und Monarchie*, pp. 840-844; Maleczek, *Papst und Kardinalskolleg*, p. 136, nota 74; pp. 150, 182. È ricordato come *magister* e arcivescovo di Cosenza nel necrologio della cattedrale di Asti: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 294.

⁴⁰¹ BSSS 37, p. 442, s.v. *Viaricio, Henricus* (1212-1229); BSSS 26, pp. 79-81, doc. 222 (1221 giugno 10); BSS 178, pp. 23-24, doc. 472 (1223 ottobre 6); pp. 52-54, doc. 505 (1223 ottobre 6); BSS 214/1, pp. 77-78, doc. 43 (1223 novembre 25); dopo una serie di attestazioni senza il titolo di *magister*, è nuovamente così appellato nel 1229: BSSS 37, pp. 300-302, doc. 345 (1229 gennaio 18).

⁴⁰² È qualificato nel capitolo come *magister* solo nel 1213: BSSS 37, pp. 218-219, doc. 255 (1213 dicembre 6); fu tra i canonici almeno sino al 1230: *ibidem*, pp. 232-234, doc. 267 (1216 dicembre 30); pp. 305-306, doc. 351 (1230 aprile 24). Si tratta probabilmente dell'arciprete Egidio registrato negli obituari della cattedrale: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 352.

⁴⁰³ Nipote del *magister* e suddiacono papale Opizzone di Solbrito, nel 1216 risulta essere «scolaris», quando papa Onorio III gli conferì lo stallo nel capitolo astese («stallum in choro et locum in capitulo») del canonico Pellegrino, consacrato arcivescovo di Brindisi: *Regesta Honorii Papae III*, I, p. 34, n. 182 (1216 dicembre 18); si veda *supra*, nota 396. L'anno seguente il papa gli riservò l'assegnazione della prima prebenda vacante della Chiesa di Laon: *Regesta Honorii Papae III*, I, p. 41, n. 224 (1217 gennaio 10); entrò in possesso della prebenda certamente già nel 1220, tenendo il canonicato almeno sino al 1222: ASV, *Registra Vaticana*, 10, f. 192r, ep. 780 (1220 maggio 17); compendio in *Regesta Honorii Papae III*, I, p. 403, n. 2438; Haidacher, *Magister Opizo von Asti*, pp. 144-148. Con il titolo di *magister* Baiamondo fu poi suddiacono papale e canonico della Chiesa di Patrasso, ma dispensato dall'obbligo di residenza perché studente: ASV, *Registra Vaticana*, 12, f. 209v, ep. 526 (1224 luglio 13); compendio in *Regesta Honorii Papae III*, II, p. 264, n. 5089 (1224 luglio 13). Dal 1234 è attestato nel capitolo di Asti, sempre con la qualifica di *magister*: BSSS 37, p. 344, doc. 395 (1234 settembre 24); BSSS 26, pp. 61-62, doc. 106 (1237 agosto 16); BSS 190, pp. 36-37, doc. 32 (1237 settembre 9). Nel 1249 una bolla di papa Innocenzo IV, intervenendo sul numero dei canonici della cattedrale di Asti, stabilì che, qualora si fosse resa vacante, per cessione o morte, la prebenda del canonico diacono e *magister* Baiamondo, questa sarebbe dovuta andare ai suddiaconi o al *magister* Enrico di Murisengo, cappellano del cardinale Guglielmo Fieschi: BSSS 141, pp. 128-129, doc. 113 (1249 ottobre 21). Questa è l'ultima attestazione in vita del *magister*: i necrologi della cattedrale di Asti ricordano il lascito di 26 lire astesi disposto da Baiamondo per il suo anniversario e per quello dello zio Opizzone: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 294; l'anniversario venne istituito nel 1270 dall'arciprete del capitolo Ruffino: BSS 190, pp. 119-122, doc. 87, 88 (1270 agosto 3).

⁴⁰⁴ Nipote del *magister* canonico Girbaldo (si veda *supra*, nota 395), è difficilmente distinguibile con sicurezza da quest'ultimo quando viene ricordato solo uno dei due canonici. Sono entrambi presenti a partire dal 1219: BSSS 37, p. 396, s.v. *Girbaldinus* (1219-1235); BSS 214/1, pp. 77-78, doc. 43 (1223 novembre 25). Dal settembre 1224 è attestato un solo Girbaldo (talvolta chiamato Girbaldino), che assumiamo qui essere il nostro canonico: BSSS 37, pp. 269-270, doc. 311 (1224 settembre 11); BSS 190, pp. 36-37, doc. 32 (1237 settembre 9); BSSS 141, pp. 8-9, doc. 8 (1238 luglio 26); p. 357, s.v. *Girbaldus* (1239-1244); BSSS 25, pp. 305-308, doc. 131 (1240 marzo 22). Uno dei due *magistri* con il nome Girbaldo è registrato nei necrologi della cattedrale di Asti: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, pp. 312, 320.

Enrico di Montegrosso (1237-1272)⁴⁰⁵
 Giovanni *Biolius*, cappellano papale (1237-1245)⁴⁰⁶
 Pietro di Sorina (*de Selvolina/Solvolina*) (1247-1251)⁴⁰⁷
 Enrico di Murisengo (1257-1287)⁴⁰⁸
 Giacomo di Montemagno (1259-1289)⁴⁰⁹
 Baiamondo di Vezza (1268 ca.)⁴¹⁰

⁴⁰⁵ È attestato nel capitolo cattedrale con una certa continuità come *magister*: BSSS 37, pp. 357-358, doc. 413 (1237 gennaio 24); BSSS 26, p. 324, s.v. *Henricus* (1237-1240); BSSS 141, pp. 365-366, s.v. *Montegrosso (de)*, *Henricus* (1238-1263); BSS 190, pp. 60-61, doc. 45 (1249 ottobre 15); nel 1254 acquistò alcuni possedimenti a nome della Chiesa di Asti per un suo anniversario: BSSS 141, pp. 184-187, doc. 159 (1254 marzo 31). Probabilmente deve essere identificato nel *magister* Enrico ancora presente nel capitolo nel 1272, sebbene possa anche trattarsi di Enrico di Murisengo: BSS 190, p. 138, doc. 100 (1272 luglio 5). Fra il 1239 e il 1251 il legato pontificio Guglielmo di Montelongo gli assegnò la causa vertente tra il chierico Raimondino e il vescovo di Vercelli: BSS 190, pp. 62-63, doc. 47.

⁴⁰⁶ Alcune sue attestazioni, precedenti all'ingresso nel capitolo, lo indicano come «Iohannes Astensis legum professor» (BSS 190, pp. 494-495, doc. 301, senza data) e *doctor legum*, quando compare nelle carte di pace tra il comune di Ivrea e i conti di Valperga: BSSS 74, pp. 271-280, doc. 247 (1233 aprile 22, 24 aprile). Nel capitolo di Asti è documentato, con i titoli di *magister* o di *doctor legum*, dal 1237: BSSS 37, pp. 362-363, doc. 417 (1237 novembre 9); BSSS 141, pp. 344, s.v. *Biolius*, *Iohannes* (1239-1244); dal 1243 compare come vicario del capitolo: *ibidem*, pp. 73-74, doc. 62 (1243 ottobre 6). Nel 1244 aprì un contenzioso con il capitolo per il possesso della prebenda del defunto canonico Pietro di Felizzano: *ibidem*, pp. 77-79, doc. 65 (1244 febbraio 13; luglio 14 e 31; agosto 10); sulla questione intervenne, l'anno seguente, papa Innocenzo IV, chiedendo che venisse assegnata al *magister* Giovanni *Biolius*, suddiacono della Chiesa di Asti e cappellano papale, la prebenda richiesta; *Biolius* non era presente in Asti: venne infatti autenticato lo strumento di procura di Giovanni, che nominò suo procuratore il *magister* Bonino di Bergamo: *ibidem*, pp. 86-89, doc. 74-75 (1245 aprile 26, maggio 9). Da questo atto cessano le sue attestazioni nel capitolo astese, forse a seguito del suo trasferimento in curia romana; venne sepolto nel chiostro della cattedrale di Asti, come ricordato nei necrologi: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 361.

⁴⁰⁷ BSSS 141, p. 380, s.v. *Sevolina (de)*, *Petrus* (1247-1251); BSS 190, pp. 60-61, doc. 45 (1249 ottobre 15). Non abbiamo trovato riscontri documentali ai necrologi della cattedrale di Asti, che lo ricordano come arciprete: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 311.

⁴⁰⁸ Nel 1249 una bolla di papa Innocenzo IV, intervenendo sul numero dei canonici della cattedrale di Asti, riservò la prebenda del canonico diacono e *magister* Baiamondo ai suddiaconi o al *magister* Enrico di Murisengo, cappellano del cardinale Guglielmo Fieschi: BSSS 141, pp. 128-129, doc. 113 (1249 ottobre 21). Non sappiamo quando esattamente entrò nel capitolo, dove è attestato a partire dal 1257: BSSS 141, p. 367, s.v. *Murisengo (de)*, *Henricus* (1257-1272); BSSS 24, pp. 68-69, doc. 29 (1260 dicembre 27); negli anni 1274-1280 fu tra i collettori della decima sessennale della diocesi di Asti: *Rationes Decimarum Italiae*, pp. 358-363. È ancora attestato nel capitolo sino al 1287: BSS 190, p. 605, s.v. *Murisengo*; l'11 agosto di quell'anno era certamente già defunto: *ibidem*, pp. 336-338, doc. 226. I necrologi della cattedrale ricordano la sua sepoltura nel chiostro: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 305; sul canonico si veda anche Longhi, *Il chiostro di Santa Maria*, pp. 374-375.

⁴⁰⁹ BSS 190, p. 604, s.v. *Montemagno (de)*, *Iacobus* (1259-1289); BSSS 24, pp. 68-69, doc. 29 (1260 dicembre 27). Ebbe incarichi importanti nell'amministrazione capitolare, agendo come vicario generale del capitolo, «ecclesie episcopali sede vacante», nel 1283: BSS 190, pp. 267-268, doc. 183 (1283 gennaio 18). È attestato nella canonica fino al 1289, spesso tuttavia non indicato come *magister*: BSSS 141, p. 366, s.v. *Montemagno Iacobus*; Cotto Meluccio, *Documenti capitolari*, pp. 110-111, doc. 254 (1286 marzo 17); p. 154, doc. 350 (1288 marzo 20). Prima del suo ingresso nel capitolo cattedrale fu forse tra i canonici della chiesa di San Secondo di Asti, se in lui possiamo identificare il «*magister Iacobus*» attestato in questo collegio canonico: BSSS 141, pp. 173-175, doc. 152 (1252 novembre 15, 23); BSS 190, pp. 213-214, doc. 151 (1278 febbraio 18). È ricordato nei necrologi come *magister*: Vergano, *Un Calendario-Necrologio*, p. 325.

⁴¹⁰ Non conosciamo con precisione quando ottenne il canonicato nella cattedrale di Asti. Le prime attestazioni di Baiamondo di Vezza sono come chierico della pieve di Canale: BSSS 141, p. 135, doc. 118 (1250 febbraio 9); pp. 164-165, doc. 144 (1251 febbraio 9). Decano di Kings's

Abbreviazioni

- ACVc: Archivio Capitolare di Vercelli
 ASV: Archivio Segreto Vaticano
 «BSBS»: Bollettino storico-bibliografico subalpino
 «BSPN»: Bollettino storico per la Provincia di Novara
 «BSV»: Bollettino storico vercellese
 BSS: Biblioteca storica subalpina
 BSSS: Biblioteca della società storica subalpina
 BSS 178: R. Ordano, *I Biscioni*, III/1, Torino 1956
 BSS 180/1: G. Fornaseri, *Le pergamene di San Giulio d'Orta dell'Archivio di Stato di Torino*, Torino 1958
 BSS 181: R. Ordano, *I Biscioni*, II/1, Torino 1970
 BSS 190: A. M. Cotto, G.G. Fissore, P. Gosetti, E. Rossanino, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti (Secc. XII-XIII)*, Torino 1986
 BSS 193: P. Cancian, *L'abbazia di S. Genuario di Lucedio e le sue pergamene*, Torino 1975
 BSS 214/1-2: A.M. Cotto, G.G. Fissore, S. Nebbia, *Le carte dell'abbazia di San Bartolomeo di Azzano d'Asti (952, 1151-1299)*, 2 voll., Torino 1997
 BSS 222: C. Sereno, *Il monastero cistercense femminile di S. Michele d'Ivrea. Relazioni sociali, spazi di autonomia e limiti d'azione nella documentazione inedita dei secoli XIII-XV*, Torino 2009
 BSSS 5: F. Gabotto, *Le carte dello Archivio vescovile d'Ivrea fino al 1313*, I, Pinerolo 1900
 BSSS 6: F. Gabotto, *Le carte dello Archivio arcivescovile d'Ivrea fino al 1313*, II, Pinerolo 1900
 BSSS 8: G. Colombo, *Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea*, Pinerolo 1901
 BSSS 9/1: E. Durando, *Le carte dell'archivio capitolare d'Ivrea fino al 1230, con una scelta delle più notevoli dal 1231 al 1313*, Pinerolo 1902
 BSSS 9/2: F. Savio, G. Barelli, *Le carte dell'abbazia di S. Stefano d'Ivrea fino al 1230, con una scelta delle più notevoli dal 1231 al 1313*, Pinerolo 1902
 BSSS 16: A. Tallone, *Regesto dei Marchesi di Saluzzo (1097-1340)*, Pinerolo 1906
 BSSS 17: S. Pivano, *Le carte delle Case del Grande e Piccolo San Bernardo esistenti nell'Archivio dell'Ordine Mauriziano*, in *Miscellanea Valdostana*, Pinerolo 1903
 BSSS 23: A. Ferretto, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1141-1270)*, Pinerolo 1906
 BSSS 24: G. Barelli, *Il «Liber instrumentorum» del Comune di Mondovì*, Pinerolo 1904
 BSSS 25: G. Assandria, *Il «Libro Verde» della Chiesa d'Asti*, I, Pinerolo 1904
 BSSS 26: G. Assandria, *Il «Libro Verde» della Chiesa d'Asti*, II, Pinerolo 1907
 BSSS 29: F. Gabotto, V. Legè, *Le carte dello Archivio capitolare di Tortona (Sec. IX-1220)*, Pinerolo 1905
 BSSS 30: F. Gabotto, A. Colombo, V. Legè, C. Patrucco, *Le carte dello Archivio capitolare di Tortona (1221-1313)*, Pinerolo 1907
 BSSS 36: F. Gabotto, G.B. Barberis, *Le carte dello Archivio arcivescovile di Torino fino al 1310*, Pinerolo 1906

Lynn (Norfolk) e *magister*, accompagnò il cardinale Ottobono Fieschi, in qualità di cappellano, durante la sua legazione inglese negli anni 1265-1268: Hampe, *Reise nach England*, pp. 387-410; Graham, *Letters of Cardinal Ottoboni*, pp. 87-120; Paravicini Bagliani, *Cardinali di Curia*, I, p. 369, n. 12; è documentato ancora come decano di Kings's Lynn («decanus de Lena») nel 1263: BSSS 23, pp. 254-255, doc. 300 (1263 giugno 26). Entrò poi a far parte della cappella del cardinale Uberto di Cocconato, iniziando ad essere esplicitamente documentato come canonico di Asti alla fine degli anni Sessanta: Lunt, *A Papal Tenth*, pp. 50-51. Nel 1270 compare come *magister* e procuratore del vescovo di Asti Corrado: BSSS 26, pp. 13-15, doc. 160; venne successivamente inviato da Gregorio X in Scozia come collettore delle decime nel 1274. Presso il capitolo di Asti, insieme al canonico Antonio di Masino, nel 1287 era in attesa di entrare in possesso della prebenda vacante per la morte del *magister* Enrico di Murisengo: BSS 190, pp. 339-343, doc. 227 (1287 agosto 15); ancora attestato il primo settembre 1289, era certamente defunto il 16 settembre 1290: Lunt, *A Papal Tenth*, p. 50.

- BSSS 37: F. Gabotto, N. Gabiani, *Le carte dello Archivio capitolare di Asti (830, 948, 1111-1237)*, Pinerolo 1907
- BSSS 40: F. Gabotto, U. Fisso, *Le carte dello Archivio capitolare di Casale Monferrato fino al 1313*, I, Pinerolo 1907
- BSSS 42: E. Durando, V. Druetti, *Cartari minori*, I, Pinerolo 1908
- BSSS 45: G. Collino, *Le carte della prevostura d'Oulx raccolte e riordinate cronologicamente fino al 1300*, Pinerolo 1908
- BSSS 48: G. Gorrini, *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova (960-1325)*, Pinerolo 1908
- BSSS 51: A. Ferretto, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia. I (946-1230)*, Pinerolo 1909
- BSSS 52: A. Ferretto, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia. II (1231-1260)*, Pinerolo 1910
- BSSS 65: F. Cognasso, *Documenti inediti e sparsi sulla storia di Torino. Parte I*, Pinerolo 1912
- BSSS 70: D. Arnoldi, G.C. Faccio, F. Gabotto, G. Rocchi, *Le carte dello Archivio Capitolare di Vercelli*, I, Pinerolo 1912
- BSSS 71: D. Arnoldi, F. Gabotto, *Le carte dello Archivio Capitolare di Vercelli*, II, Pinerolo 1914
- BSSS 73/1: V. Pongiglione, *Le carte dell'Archivio capitolare di Savona*, Pinerolo 1913
- BSSS 74: G. Assandria, *Il Libro Rosso del Comune di Ivrea*, Pinerolo 1914
- BSSS 76: F. Gabotto, *Appendice al Libro Rosso del Comune di Chieri*, Pinerolo 1913-1924
- BSSS 79: F. Gabotto, G. Basso, A. Leone, G. B. Morandi, O. Scarzello, *Le carte dello Archivio Capitolare di Santa Maria di Novara*, II (1034-1172), Pinerolo 1915
- BSSS 80: O. Scarzello, G.B. Morandi, A. Leone, *Le carte dello Archivio Capitolare di Santa Maria di Novara*, III (1172-1205), Torino 1924
- BSSS 81/1: G. Borghezio, *I Necrologi del capitolo di Ivrea*, Torino 1925
- BSSS 85/1: G. Sella, *Cartario del monastero di Muleggio e di Selve*, Pinerolo 1916
- BSSS 85/2: D. Arnoldi, *Le carte dello Archivio Arcivescovile di Vercelli*, Pinerolo 1917
- BSSS 86: F. Gabotto, *Carte varie a supplemento e complemento dei volumi...*, Pinerolo 1916
- BSSS 96/2: F. Gabotto, *Per la storia di Tortona nella età del Comune*, II, *Documenti*, Torino 1923
- BSSS 103: L. Borello, A. Tallone, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella fino al 1379*, I, Voghera 1927
- BSSS 105: L. Borello, A. Tallone, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella fino al 1379*, III, Voghera 1930
- BSSS 106: G. Borghezio, C. Fasola, *Le carte dell'Archivio del Duomo di Torino (904-1300, con appendice di carte scelte 1301-1433)*, Torino 1931
- BSSS 113: F. Gasparolo, *Cartario Alessandrino fino al 1300*, I, Torino 1928
- BSSS 115: F. Gasparolo, *Cartario Alessandrino fino al 1300*, II, Torino 1930
- BSSS 128: A. Colombo, *Cartario di Vigevano e del suo comitato*, Torino 1933
- BSSS 141: L. Vergano, *Le carte dello Archivio capitolare di Asti (1238-1272)*, Torino 1942
- BSSS 145: G.C. Faccio, M. Ranno, *I Biscioni*, I, Torino 1934
- DBI: *Dizionario biografico degli italiani*
- HPM, *Cartarum: Historiae Patriae Monumenta, Chartarum*, 2 voll., Augustae Taurinorum 1836-1853
- I Necrologi Eusebiani* 2, 3, 4, 6, 7, 25, 31: G. Colombo, *I Necrologi Eusebiani*, in «BSBS», 2 (1897), pp. 81-96, 210-221, 383-394; 3 (1898), pp. 190-208, 279-297; 4 (1899), pp. 349-364; 6 (1901), pp. 1-15; 7 (1902), pp. 366-374; R. Pastè, *I Necrologi Eusebiani*, in «BSBS», 25 (1923), pp. 332-355; G. Borghezio, *Indici*, in «BSBS», 31 (1929), pp. 147-200, 456

Opere citate

- Acta Pontificum Romanorum inedita*, III, *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 590 bis zum Jahre 1197*, a cura di J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart 1886.
- M. Aioldi, *Qualche osservazione sui codici LIII e LII bis della Biblioteca Capitolare di S. Maria*, in «Novarien», 10 (1980), pp. 141-144.
- M.P. Alberzoni, *Città, vescovi e papato nella Lombardia del comuni*, Novara 2001.
- M.P. Alberzoni, *Da Guido di Aosta a Pietro di Lucedio*, in *Storia della Chiesa di Ivrea*, I, *Dalle origini al XV secolo*, a cura di G. Cracco, Roma 1998, pp. 193-255.
- M.P. Alberzoni, *Dal cenobio all'episcopio. I vescovi cistercensi nell'Italia nord occidentale all'inizio del XIII secolo*, in *L'abbazia di Lucedio e l'Ordine cistercense nell'Italia occidentale nei secoli XII e XIII*. Atti del terzo Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 24-26 ottobre 1997, Vercelli 1999, pp. 139-182.
- M.P. Alberzoni, *Giacomo di Rondineto: contributo per una bibliografia*, in *Sulle tracce degli Umiliati*, a cura di M.P. Alberzoni, A. Ambrosioni, A. Lucioni, Milano 1997 (Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 13), pp. 117-162.
- M.P. Alberzoni, *Gli interventi della Chiesa di Roma nella provincia ecclesiastica milanese*, in *Das Papsttum und das vielgestaltige Italien. Hundert Jahre Italia Pontificia*, a cura di K. Herbers, J. Johrendt, Berlin 2009 (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften zu Göttingen, N. F., V), pp. 135-181.
- M.P. Alberzoni, *Il rigore del prelato. Gerardo da Sesso a Bologna (1211)*, in *Scritti di storia medievale offerti a Maria Consiglia de Matteis*, a cura di B. Pio, Spoleto (2011), pp. 1-30.
- M.P. Alberzoni, *Innocenzo III e la riforma della Chiesa in "Lombardia". Prime indagini sui "visitatores et provisoires"*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 73 (1993), pp. 122-178, ora in M.P. Alberzoni, *Città, vescovi e papato nella Lombardia del comuni*, Novara 2001, pp. 79-110.
- M.P. Alberzoni, *Le istituzioni di vertice della Chiesa di Alba. Vescovo e capitolo tra XII e XIII secolo*, in *Alba medievale. Dall'alto medioevo alla fine della dominazione angioina. VI-XIV secolo*, a cura di R. Comba, Alba 2009 (Studi per una storia d'Alba, 5) pp. 283-305.
- M.P. Alberzoni, *Milone da Cardano*, in DBI, 74, Roma 2010, pp. 546-551.
- M.P. Alberzoni, *'Redde rationem villicationis tue'. L'episcopato di fronte allo strutturarsi della monarchia papale nei secoli XII-XIII*, in *Pensiero e sperimentazioni istituzionali nella 'Societas Christiana' (1046-1250)*. Atti della sedicesima Settimana internazionale di studio, Mendola, 26-31 agosto 2004, a cura di G. Andenna, Milano 2007, pp. 295-370.
- M.P. Alberzoni, *Ugo Torrielli, un vescovo per due diocesi*, in M.P. Alberzoni, *Città, vescovi e papato nella Lombardia del comuni*, Novara 2001, pp. 173-211.
- A. Amanieu, *Archiprêtre*, in *Dictionnaire de droit canonique*, I, Paris 1935, coll. 1004-1026.
- A. Ambrosioni, *Alessandro III e la Chiesa Ambrosiana*, in *Miscellanea Rolando Bandinelli, papa Alessandro III*, a cura di F. Liotta, Siena 1986, pp. 3-41, ora in A. Ambrosioni, *Milano, papato e impero in età medievale. Raccolta di studi*, a cura di M.P. Alberzoni, A. Lucioni, Milano 2003 (Bibliotheca Erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 21), pp. 403-443.
- D.W. Amundsen, *Medieval Canon Law on Medical and Surgical Practice by the Clergy*, in «Bulletin of the History of Medicine», 52 (1978), pp. 22-44.
- G. Andenna, *L'ordo feudale dei capitanei: Novara (secoli XI-XII)*, in *La vassallità maggiore del Regno italico. I capitanei nei secoli XI-XII*, a cura di A. Castagnetti, Roma 2002, pp. 96-100.
- G. Andenna, *Primi insediamenti francescani a Novara (sec. XIII-XIV)*, in «Archivum franciscanum historicum», 66 (1973), pp. 1-48.
- E. Anheim, F. Menant, *Mobilità sociale et instruction. Clercs et laïcs du milieu du XIII^e au milieu du XIV^e siècle*, in *La mobilità sociale nel medioevo*, a cura di S. Carocci, Roma 2010 (Collection de l'École française de Rome, 436), pp. 341-379.
- E. Artifoni, *I podestà itineranti e l'area comunale piemontese. Nota su uno scambio ineguale*, in *I podestà dell'Italia comunale. Parte I. Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XIII sec. - metà XIV sec.)*, a cura di J.-C. Maire Vigueur, I, Roma 2000 (Nuovi studi storici, 51 - Collection de l'École française de Rome, 268), pp. 23-45.
- E. Artifoni, *La politique est «in fatti» et «in detti». L'éloquence politique et les intellectuels dans les cités communales au XIII^e siècle*, in *Le pouvoir des mots au Moyen Âge*, a cura di N. Bériou, J.-P. Boudet, I. Rosier-Catach, Turnhout 2014 (Bibliothèque d'histoire culturelle du Moyen Âge, 13), pp. 209-224.

- E. Artifoni, *Loratoria politica comunale e i "laici rudes et modice literati"*, in *Zwischen Pragmatik und Performanz: Dimensionen mittelalterlicher Schriftkultur*, a cura di C. Dartmann, T. Scharff, C.F. Weber, Turnhout 2011 (Utrecht Studies in Medieval Literacy, 18), pp. 237-262.
- Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII. Filippo da Lampugnano (1196-1206); Uberto da Pirovano (1206-1211); Gerardo da Sesso (1211); Enrico da Settala (1213-1230); Guglielmo da Risolio (1230-1241)*, a cura di M.F. Baroni, Milano 2007.
- H. Baier, *Päpstliche Provisionen für niedere Pfründen bis zum Jahre 1304*, Münster 1911 (Vorreformationsgeschichtliche Forschungen, 7).
- L. Baietto, *Il papa e le città. Papato e comuni in Italia centro-settentrionale durante la prima metà del secolo XIII*, Spoleto 2007 (Istituzioni e società, 9).
- E. Balda, *Una corte rurale nel territorio di Asti nel Medio Evo: Quarto d'Asti e l'amministrazione del capitolo canonico*, in «BSBS», 70 (1972), pp. 5-122.
- A. Barbero, *Una comunità di canonici riformati nei secoli XII e XIII: il capitolo di S. Orso ad Aosta*, in A. Barbero, *Valle d'Aosta medievale*, Napoli 2000 (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, 27), pp. 79-125.
- A. Barbero, *Vassalli vescovili e aristocrazia consolare a Vercelli nel XII secolo*, in *Vercelli nel secolo XII*. Atti del quarto Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 18-20 ottobre 2002, Vercelli 2005, pp. 217-309.
- J. Barbet, *Thomas Gallus, in Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, XV, Paris 1990, coll. 800-816.
- G. Baroffio, *La tradizione liturgico-musicale*, in *Storia della Chiesa di Ivrea, I, Dalle origini al XV secolo*, a cura di G. Cracco, Roma 1998, pp. 583-600.
- G. Baroffio, *Un antico graduale novarese*, in «BSPN», 57 (1967), pp. 45-58.
- B. Basdevant-Gaudemet, *L'archidiacre et l'archiprêtre d'après le Décret de Gratien*, in B. Basdevant-Gaudemet, *Église et Autorités. Études d'histoire du droit canonique médiéval*, Limoges 2006 (Chaires de l'Institut d'Anthropologie Juridique, 14), pp. 177-198.
- T. Behrmann, *Domkapitel und Schriftlichkeit in Novara (11.-13. Jahrhundert)*. Sozial- und Wirtschaftsgeschichte von S. Maria und S. Gaudenzio im Spiegel der urkundlichen Überlieferung, Tübingen 1994 (Bibliothek des deutschen historischen Instituts in Rom, 77).
- M. Bellomo, *Legere, repetere, disputare. Introduzione ad una ricerca sulle «quaestiones» civilistiche*, in *Aspetti dell'insegnamento giuridico nelle Università medievali. Le «quaestiones disputatae»*, I, Reggio Calabria 1974 (Parallelo, 38), pp. 13-81.
- M. Bellomo, *Una nuova figura di intellettuale. Il giurista*, in *Il secolo XI. Una svolta?*. Atti della XXXII settimana di studio, Trento, 10-14 settembre 1990, a cura di C. Violante, J. Fried, Bologna 1993, pp. 237-256.
- E. Bellone, *La cultura e l'organizzazione degli studi nei decreti dei concili e sinodi celebrati tra il Concordato di Worms (1122) ed il Concilio di Pisa (1409)*, Torino 1975 (Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche, s. IV, 32).
- A. Belloni, *Le collezioni delle «Quaestiones» di Pillio da Medicina. Storia del testo e tradizione manoscritta con l'ausilio del computer*, in «Ius commune», 9 (1980), pp. 7-137.
- A. Belloni, *Le questioni civilistiche del secolo XII. Da Bulgaro a Pillio da Medicina e Azzone*, Frankfurt am Main 1989 (Ius Commune. Sonderhefte, 43).
- F. Bernini, *Il parentado e l'ambiente familiare del cronista frate Salimbene da Parma secondo nuovi documenti*, in «Archivum franciscanum historicum», 28 (1935), pp. 345-373.
- B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, I, Wiesbaden 1998.
- B. Bischoff, *Panorama der Handschriftenüberlieferung aus der Zeit Karls des Großen*, in *Karl der Große. Lebenswerke und Nachleben*, II, hrsg. von B. Bischoff, Düsseldorf 1965, pp. 233-254.
- B. Bischoff, J. Hofmann, *Libri Sancti Kyliani. Die Würzburger Schreibschule und die Dombibliothek im VIII. und IX. Jahrhundert*, Würzburg 1952 (Quellen und Forschungen zur Geschichte des Bistums und Hochstift Würzburg, 4).
- G. Boggio, *Il Duomo d'Ivrea*, Ivrea 1926.
- R. Bordone, «*Civitas nobilis et antiqua*». *Per una storia delle origini del movimento comunale in Piemonte*, in *Piemonte medievale*, pp. 29-61.
- R. Bordone, *Città e territorio nell'alto medioevo. La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale*, Torino 1980 (BSS, 200).
- R. Bordone, *Il movimento comunale: le istituzioni cittadine e la composizione sociale durante*

- il XII secolo, in *Storia di Torino*, I, *Dalla preistoria al comune medievale*, a cura di G. Sergi, Torino 1997, pp. 609-659.
- R. Bordone, *La società cittadina del Regno d'Italia. Formazione e sviluppo delle caratteristiche urbane nei secoli XI e XII*, Torino 1987 (BSS 202).
- R. Bordone, *Prime attestazioni della presenza degli Ordini Mendicanti nei Comuni di Asti e di Vercelli*, in «BSBS», 101 (2003), pp. 515-533.
- G. Borghesio, *Inventari e notizie della Biblioteca Capitolare d'Ivrea nel secolo XV*, in *Miscellanea F. Ehrle*, V, Città del Vaticano 1924 (Studi e testi, 41), pp. 423-438.
- M. Bori, *Notizie di vecchie biblioteche piemontesi*, in «BSBS», 22 (1920), pp. 247-248.
- G. Brugnoli, *Studi sulle «Differentiae verborum»*, Roma 1955.
- R.A. Bullough, *Le scuole cattedrali e la cultura dell'Italia settentrionale prima dei Comuni*, in *Vescovi e diocesi in Italia nel medioevo (secc. IX-XIII)*. Atti del II Convegno di Storia della Chiesa in Italia, Roma, 5-9 settembre 1961, Padova 1964, pp. 111-143.
- P. Cancian, *Fra cancelleria e notariato: gli atti dei vescovi di Torino (secoli XI-XIII)*, in *Piemonte medievale*, pp. 183-204, ora in *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale*, a cura di P. Cancian, Torino 1995, pp. 181-204.
- I canonici al servizio dello Stato in Europa: secoli XIII-XVI. Les chanoines au service de l'État en Europe du XIII^e au XVI^e siècle*, a cura di H. Millet, Modena 1992.
- Canonici delle cattedrali nel medioevo*, Verona 2003 («Quaderni di Storia Religiosa», 10, 2003).
- I capitolari italiani. Storia e diritto della dominazione carolingia in Italia*, a cura di C. Azzara, P. Moro, Roma 1998 (Altomedioevo, 1).
- Capitularia regum Francorum*, I, a cura di A. Boretius, in MGH, *Legum sectio*, II, Hannoverae 1883.
- Le carte del monastero di San Siro di Genova (1225-1253)*, II, a cura di S. Macchiavello, M. Traino, Genova 1997 (Fonti per la storia della Liguria, VI).
- M.A. Casagrande Mazzoli, *Per un'indagine sui manoscritti della Biblioteca Capitolare di Vercelli*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*. Atti del secondo Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 23-25 ottobre 1992, Vercelli 1994, pp. 293-310.
- G. Casiraghi, *La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile*, in *Il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino*, a cura di G. Casiraghi, Torino 1997 (I florilegi, 11), pp. 45-79.
- G. Castelli, *Il santo vescovo Guido d'Acqui (1034-1070) nella «Vita» del primo biografo (sec. XIII)*, Genova-Acqui 2001 (Collana di fonti e studi, 7).
- S. Castronovo, *Le biblioteche di Giacomo Carnario e del convento di San Paolo a Vercelli*, in *Gotico in Piemonte*, a cura di G. Romano, Torino 1992 (Arte in Piemonte, 6), pp. 267-271.
- S. Castronovo, A. Quazza, *La Biblioteca del Capitolo vercellese*, in *Gotico in Piemonte*, a cura di G. Romano, Torino 1992 (Arte in Piemonte, 6), pp. 273-280.
- E. Cattaneo, *Gli statuti del venerando Capitolo del duomo di Milano*, in «Ambrosium», 30 (1954), pp. 283-324.
- La cattedrale di Aosta*, a cura di E. Brunod, L. Garino, Aosta 1996².
- E. Cau, *Ricerche su scrittura e cultura a Tortona nel IX e X secolo*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 26 (1972), pp. 79-100.
- E. Cau, *Scrittura e cultura a Novara (secoli VIII-X)*, in «Ricerche medievali», 6-9 (1971-1974), pp. 3-87.
- E. Cau, M.A. Casagrande Mazzoli, *Cultura e scrittura a Pavia (secoli V-X)*, in *Storia di Pavia*, II, *L'alto medioevo*, Milano 1987, pp. 177-217.
- G. Cencetti, *Scriptoria e scritture nel monachesimo benedettino*, in *Il monachesimo nell'alto medioevo e la formazione della civiltà occidentale*. Atti del convegno, Spoleto, 8-14 aprile 1956, Spoleto 1957 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 4), pp. 187-219.
- Chartularium Universitatis Parisiensis*, a cura di H. Denifle, Aem. Chatelain, 4 voll., Paris 1889-1897.
- G. Chatrian, *Il fondo musicale della Biblioteca Capitolare di Aosta*, Torino 1985.
- P. Chiesa, *Gezone*, in DBI, 53, Roma 1999, pp. 513-515.
- P. Chiesa, *Gunzone*, in DBI, 61, Roma 2003, pp. 565-566.
- Ciaconius Alphonsus, *Vitae et res gestae pontificum Romanorum et S. R. E. cardinalium... cum notis ab Augustino Oldoino recognitae*, 2 voll., Romae, cura et sumptibus Philippi et Antonii de Rubeis, 1677.
- M. Cipollone, *Gerardo da Sesso vescovo eletto di Novara, Albano e Milano*, in «Aevum», 60 (1986), pp. 223-239.

- P. Classen, *Die Hohen Schulen und die Gesellschaft im 12. Jahrhundert*, in «Archiv für Kulturgeschichte», 48 (1966), pp. 155-180.
- P. Classen, *Rom und Paris: Kurie und Universität im 12. und 13. Jahrhundert*, in P. Classen, *Studium und Gesellschaft im Mittelalter*, hrsg. von J. Fried, Stuttgart 1983 (Schriften der Monumenta Germaniae Historica, 29), pp. 127-169.
- Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, a cura di Q. Sella, 4 voll., Roma 1880-1887.
- L. Colliard, *La Culture Valdôtaine au cours des siècles. Précis bio-bibliographique et morceaux choisis*, Aoste 1976.
- Concilia Aevi Karolini*, II/1-2, recensione A. Werminghoff, in MGH, *Legum sectio III. Concilia*, Hannoverae-Lipsiae 1906-1908; III, recensione A. Hartmann, in MGH, *Concilia*, Hannoverae 1984.
- Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. Alberigo et al., Bologna 1973³.
- Constitutiones Concilii quarti Lateranensis una cum Commentariis glossatorum*, a cura di A. García y García, Città del Vaticano 1981 (Monumenta iuris canonici. Series A: Corpus Glossatorum, 2).
- C. Contessa, *Un inventario del secolo XV ed alcune spigolature per la storia della Biblioteca Capitolare di Ivrea*, in «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», 44 (1908-1909), pp. 599-628.
- E. Corniolo, *La confraternita del Santo Spirito della Porta Sant'Orso (Aosta, secoli XII-XIV)*, in «Reti Medievali - Rivista», 15 (2014), 2, pp. 3-39, <www.rivista.retimedievali.it>.
- Corpus iuris canonici*, rec. Aem. Friedberg, 2 voll., Lipsiae 1879-1881.
- E. Cortese, *Legisti, canonisti e feudisti: la formazione di un ceto medievale*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*. Nono Convegno internazionale, Pistoia, 20-25 settembre 1979, Pistoia 1982, pp. 195-281.
- E. Cortese, *Per la storia di una teoria dell'arcivescovo Mosè di Ravenna (m. 1154) sulla proprietà ecclesiastica*, in E. Cortese, *Scritti*, a cura di I. Birocchi, U. Petronio, I, Spoleto 1999 (Collectanea, 10), pp. 579-617, già pubblicato in *Proceedings of the Fifth International Congress of Medieval Canon Law*, Salamanca, 21-25 settembre 1976, a cura di S. Kuttner, K. Pennington, Città del Vaticano 1980 (Monumenta Iuris Canonici, Series C - Subsidia, 6), pp. 117-155.
- E. Cortese, *Pillio da Medicina*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, II, Bologna 2013, pp. 1587-1590.
- E. Cortese, *Scienza di giudici e scienza di professori tra XII e XIII secolo*, in *Legge, giudici, giuristi*. Atti del Convegno, Cagliari, 18-21 maggio 1981, Milano 1982 (Università di Cagliari. Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza, s. I, 26), pp. 93-148.
- A.M. Cotto Meluccio, *Documenti capitolari del secolo XIII (1265-66. 1285-88. 1291. 1296-98)*, a cura di P. Dacquino, Asti 1987.
- E. Curzel, *Le quinte e il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali*, in *Canonici delle cattedrali nel medioevo*, Verona 2003 («Quaderni di Storia Religiosa», 10, 2003), pp. 39-67.
- E. Curzel, *Scolastici e scolares nella cattedrale di Trento (secoli XII-XV)*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 9 (2002), pp. 191-204.
- Y. Dahhaoui, *Enfant-evêque et fête des fous: un loisir ritualisé pour jeunes clercs?*, in «Schweizerische Gesellschaft für Wirtschafts- und Sozialgeschichte», 20 (2005), pp. 33-46.
- Y. Dahhaoui, *Entre ludus et ludibrium. Attitudes de l'Église médiévale à l'égard de l'évêque des Innocents (XIII^e-XV^e siècle)*, in *Tempus ludendi. Chiesa e ludicità nella società tardo-medioevale (sec. XII-XV)*, in «Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco», 13-14 (2007-2008), pp. 183-198.
- L.-A. Dannenberg, *Das Recht der Religiosen in der Kanonistik des 12. und 13. Jahrhunderts*, Berlin 2008.
- G. De Ferrari, *I più antichi codici della Biblioteca Capitolare di Santa Maria di Novara*, in «BSPN», 46 (1956), pp. 52-87, 158-203.
- P. Delhaye, *L'organisation scolaire au XII^e siècle*, in «Traditio», 5 (1947), pp. 211-268, nuovamente edito in P. Delhaye, *Enseignement et morale au XII^e siècle*, Fribourg-Paris 1988, pp. 1-58.
- H. Dormeier, *Die Renovatio Imperii Romanorum und die "Aussenpolitik" Ottos III. und seiner Berater*, in *Polen und Deutschland vor 1000 Jahren*, hrsg. von M. Borgolte, Berlin 2002, pp. 163-191.

- H. Dormeier, *Un vescovo in Italia alle soglie del Mille: Leone di Vercelli «episcopus imperii, servus sancti Eusebii»*, in «BSV», 28 (1999), pp. 37-74.
- C. Douais, *Essai sur l'organisation des études dans l'Ordre des Frères Prêcheurs au treizième et au quatorzième siècle (1216-1342). Première Province de Provence. Province de Toulouse*, Paris-Toulouse 1884.
- J.-A. Duc, *Cartulaire de l'évêché d'Aoste (XIII^e siècle)*, in «Miscellanea di storia italiana», s. II, 8 (1884), pp. 183-340.
- J.-A. Duc, *Histoire de l'Église d'Aoste*, II, Aoste 1907.
- J.-A. Duc, *Le chapitre de la Cathédrale d'Aoste a-t-il été autrefois régulier?*, in «Bulletin de la Société académique religieuse et scientifique du Duché d'Aoste», 10 (1880), p. 61-73.
- L'Europa dei secoli XI e XII fra novità e tradizione: sviluppi di una cultura*. Atti della decima Settimana internazionale di studio, Mendola, 25-29 agosto 1986, Milano 1989.
- Extractus anniversariorum, refectoriorum, vigiliarum et missarum conventualium fieri solitarum in ecclesia cathedrali civitatis Augustae Praetoriae*, a cura di A. Gal, in *Historiae Patriae Monumenta, Scriptores*, III, Augustae Taurinorum 1848, coll. 613-668.
- R. Feenstra, «*Legum doctor*», «*legum professor*» et «*magister*» come termes pour désigner des juristes au Moyen Âge, in *Actes du colloque Terminologie de la vie intellectuelle au Moyen Âge*, Leyden - La Haye, 20-21 septembre 1985, a cura di O. Weijers, Turnhout 1988 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 1), pp. 72-77.
- C. Felisi, A.-M. Turcan-Verkerk, *Les artes dictandi latines de la fin du XI^e à la fin du XIV^e siècle: un état des sources*, in *Le dictamen dans tous ses états. Perspectives de recherche sur la théorie et la pratique de l'ars dictaminis (XI^e-XV^e siècles)*, a cura di B. Grévin, A.-M. Turcan-Verkerk, Turnhout 2015 (Bibliothèque d'histoire culturelle du Moyen Âge, 16), pp. 417-541.
- M. Ferrari, *Libri e testi prima del Mille*, in *Storia della Chiesa di Ivrea*, I, *Dalle origini al XV secolo*, a cura di G. Cracco, Roma 1998, pp. 511-533.
- G. Ferraris, «*Ex priore abbas fuit primus*». Contributo alla biografia di Tommaso Gallo, in «BSV», 25 (1996), pp. 5-31.
- G. Ferraris, *I canonici della Cattedrale di Vercelli nel secolo XIV. Linee di ricerca*, in *Vercelli nel XIV secolo*. Atti del V Congresso storico Vercellese, Vercelli, 28-30 novembre 2008, a cura di A. Barbero, R. Comba, Vercelli 2010, pp. 245-292.
- G. Ferraris, *I canonici della chiesa di S. Eusebio di Vercelli (sec. XIV-1435). Spunti di riflessione e schede biografiche*, in *Vercelli fra Tre e Quattrocento*. Atti del VI Congresso storico Vercellese, Vercelli, 22-24 novembre 2013, a cura di A. Barbero, Vercelli 2014, pp. 83-209.
- G. Ferraris, *Il vescovo e la carità: Guala Bondoni tra esperienze religiose ed opere assistenziali*, in *Vercelli nel secolo XII*. Atti del IV Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 18-20 ottobre 2002, Vercelli 2005, pp. 37-62.
- G. Ferraris, *La vita comune nelle canoniche di S. Eusebio e di S. Maria di Vercelli nel sec. XII*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 17 (1963), pp. 365-394.
- G. Ferraris, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli dal sec. X al sec. XIV*, a cura di G. Tibaldeschi, Vercelli 1995.
- G. Ferraris, *L'Ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII. Religiosità, economia, società*, Vercelli 2003.
- G. Fiaschini, *La fondazione della diocesi di Alessandria ed i contrasti con i vescovi acquesi*, in *Popolo e stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega lombarda*. Relazioni e comunicazioni al XXXIII Congresso storico subalpino, Alessandria, 6-9 ottobre 1968, Torino 1970, pp. 496-512.
- G.G. Fissore, *Cultura grafica e scuola in Asti nei secoli IX e X*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio Muratoriano», 85 (1974-1975), pp. 17-51.
- G.G. Fissore, *L'innovazione grafica nella transizione alla multiforme unità della scrittura gotica*, in *Storia di Torino*, I, *Dalla preistoria al comune medievale*, a cura di G. Sergi, Torino 1997, pp. 852-860.
- G.G. Fissore, *La cultura grafica del clero torinese e il funzionamento dell'organizzazione scolastica*, in *Storia di Torino*, I, *Dalla preistoria al comune medievale*, a cura di G. Sergi, Torino 1997, pp. 835-844.
- G.G. Fissore, *Lo «scriptorium» vescovile torinese: scuola di scrittura e centro di documentazione*, in *Storia di Torino*, I, *Dalla preistoria al comune medievale*, a cura di G. Sergi, Torino 1997, pp. 502-515.

- G.G. Fissore, *Vescovi e notai: forme documentarie e rappresentazione del potere*, in *Storia della Chiesa di Ivrea*, I, *Dalle origini al XV secolo*, a cura di G. Cracco, Roma 1998, pp. 867-923.
- C.D. Fonseca, *Bicchieri, Guala*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, X, Roma 1968, pp. 314-324.
- C.D. Fonseca, *Ricerche sulla famiglia Bicchieri e la società vercellese dei secc. XII-XIII*, in *Contributi dell'Istituto di storia medievale. Miscellanea in memoria di G. Soranzo*, Milano 1968, pp. 207-265.
- A. Fravventura, *Gerhardus de Sessa*, in *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, IV/3, Firenze 2013, p. 297.
- R. Fresia, *Comune civitatis Albe. Affermazione, espansione territoriale e declino di una libera città medievale (XII-XIII secolo)*, Cuneo 2002 (Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo. Storia e storiografia, XXXVI).
- J. Fried, *Die Entstehung des Juristenstandes im 12. Jahrhundert. Zur sozialen Stellung und politischen Bedeutung gelehrter Juristen in Bologna und Modena*, Köln-Wien 1974 (Forschungen und Neueren Privatrechtsgeschichte, 21).
- C. Frova, *Città e Studium a Vercelli (secoli XII e XIII)*, in *Il pragmatismo degli intellettuali. Origini e primi sviluppi dell'istituzione universitaria*, a cura di R. Greci, Torino 1996, pp. 91-104, già pubblicato in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV)*. Convegno internazionale di studi, Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986, a cura di L. Gargan, O. Limone, Galatina 1989 (Università di Lecce, Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali, Saggi e Ricerche, 3), pp. 83-99.
- C. Frova, *Le scuole municipali all'epoca delle università*, in *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au Moyen Âge. Actes du colloque*, Rome, 21-22 octobre 1989, a cura di O. Weijers, Turnhout 1992 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 5), pp. 176-190.
- C. Frova, *Teologia a Vercelli alla fine del secolo XII: i libri del canonico Cotta*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*. Atti del secondo Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 23-25 ottobre 1992, Vercelli 1994, pp. 311-333.
- A.P. Frutaz, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta. Riedizione con note aggiunte a cura di L. Colliard*, Aosta 1998 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, s. I, Piemonte, I).
- H. Fuhrmann, *Das Reformpapsttum und die Rechtswissenschaft*, in *Investiturstreit und Reichsverfassung*, a cura di J. Fleckenstein, Sigmaringen 1973 (Vorträge und Forschungen, 17), pp. 175-203.
- F. Gabotto, *Saggio di un dizionario dei medici e chirurghi nati o vissuti in Piemonte fino al 1500*, in «BSBS», 20 (1919), pp. 1-27.
- L. Gaffuri, *Chierici, predicatori e santi, fra interpretazione del mondo e progettazione della società*, in *Intellettuali. Preistoria, storia e destino di una categoria*, a cura di F. Chiarotto, A. D'Orsi, Torino 2010, pp. 31-59.
- A. Galli, *Albertus Astensis can.*, in *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, I/2, Firenze 2000, p. 112.
- G. Gandino, *Orizzonti politici ed esperienze culturali dei vescovi di Vercelli tra i secoli IX e XI*, in *Vercelli tra Oriente e Occidente tra tarda Antichità e Medioevo*. Atti delle Giornate di studio, Vercelli, 10-11 aprile, 24 novembre 1997, a cura di V. Dolcetti Corazza, Alessandria 1998 (Bibliotheca Germanica. Studi e testi, 6), pp. 13-33, poi in G. Gandino, *Contemplare l'ordine, Intellettuali e potenti dell'alto medioevo*, Napoli 2004, pp. 65-81.
- S. Gavinelli, *Alle origini della biblioteca capitolare*, in *Storia della Chiesa di Ivrea*, I, *Dalle origini al XV secolo*, a cura di G. Cracco, Roma 1998, pp. 535-565.
- S. Gavinelli, *Gli inventari librari delle cattedrali e dei monasteri del Piemonte*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, utilizzazione del libro*. Atti della tavola rotonda italo-francese, Roma, 7-8 marzo 1997, a cura di G. Lombardi, D. Nebbiai Dalla Guarda, Roma 2000 (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane - Documents, Études et Répertoires publiées par l'Institut de Recherche et d'Histoire des textes, 64), pp. 373-410.
- S. Gavinelli, *Il vescovo Giuseppe d'Ivrea nel circuito culturale carolingio*, in *Paolino d'Aquileia e il contributo italiano all'Europa carolingia*. Atti del Convegno internazionale di studi, Cividale del Friuli, Premariacco, 10-13 ottobre 2002, a cura di P. Chiesa, Udine 2003, pp. 167-190.
- S. Gavinelli, *La Biblioteca Capitolare di Novara dalle origini al secolo XII. Contributo per un catalogo*, Novara 2004.

- S. Gavinelli, *Leone di Vercelli postillatore di codici*, in «Aevum», 75 (2001), pp. 233-262.
- S. Gavinelli, *Lo studio della grammatica a Novara tra l'VIII e il XV secolo*, in «Aevum», 65 (1991), pp. 259-278.
- S. Gavinelli, *Novara. Biblioteca Capitolare di Santa Maria*, in *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*, VII, Novara, Palermo, Pavia, Firenze 1993, pp. 5-28.
- S. Gavinelli, *Testi agiografici e collezioni canoniche in età carolingia attraverso codici dell'Ambrosiana*, in *Nuove ricerche su codici in scrittura latine dell'Ambrosiana*. Atti del Convegno, Milano, 6-7 ottobre 2005, a cura di M. Ferrari, M. Navoni, Milano 2007 (Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 31), pp. 53-78.
- S. Gavinelli, *Transiti di manoscritti attraverso le Alpi occidentali in epoca carolingia: gli episcopati di Ivrea e Vercelli*, in *Le Alpi porta d'Europa. Scritture, uomini, idee da Giustiniano al Barbarossa*. Atti del Convegno internazionale di studio, Cividale del Friuli, 5-7 ottobre 2006, a cura di L. Pani, C. Scalon, Spoleto 2009, pp. 381-407.
- G. Ghezzi, *I canonici della cattedrale di S. Maria di Novara fino al secolo XII*, in «BSPN», 52 (1961), fasc. 1, pp. 8-48; fasc. 2, pp. 3-63; *ibid.*, 53 (1962), fasc. 1, pp. 3-45.
- G. Giordanengo, *Résistances intellectuelles autour de la Décrétale «Super speculam» (1219)*, in *Histoire et société. Mélanges offerts à Georges Duby*, III, Le moine, le clerc et le prince, Aix-en-Provence 1992, pp. 141-155.
- N. Gorochov, *Naissance de l'université. Les écoles de Paris d'Innocent III à Thomas d'Aquin (v. 1200-v. 1245)*, Paris 2012 (Études d'histoire médiévale, 14).
- R. Gramm, *Letters of Cardinal Ottoboni*, in «English Historical Review», 15 (1900), pp. 87-120.
- R. Grégoire, *L'antica agiografia del vescovo Guido di Acqui*, in *Il tempo di San Guido. Vescovo e signore di Acqui*. Atti del convegno di studi, Acqui Terme, 9-10 settembre 1995, Acqui Terme 2003, pp. 29-38.
- M. Groten, *Der Magistertitel und seine Verbreitung im deutschen Reich des 12. Jahrhunderts*, in «Historisches Jahrbuch», 113 (1993), pp. 21-40.
- H. Grundmann, *Litteratus-illitteratus. Der Wandel einer Bildungsnorm vom Altertum zum Mittelalter*, in «Archiv für Kulturgeschichte», 11 (1958), pp. 1-65.
- Gunzo Novariensis diaconus*, in *Clavis Scriptorum Latinorum Medii Aevi. Auctores Italiae (700-1000)*, a cura di B. Valtorta, Firenze 2006 (Edizione nazionale dei testi mediolatini, 17. Serie I, 10), pp. 131-132.
- A. Haidacher, *Magister Opizo von Asti, Erzbischof von Cosenza. Biographisch-genealogische Anmerkungen*, in *Festschrift Karl Pivec zum 60. Geburtstag*, a cura di A. Haidacher, H.E. Mayer, Innsbruck 1966 (Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft, 12), pp. 141-150.
- K. Hampe, *Reise nach England vom Juli 1895 bis Februar 1896. Mitteilungen aus einzelnen englischen Handschriften (X). Papstbriefe des 12. und 13. Jahrhunderts in englischen Handschriften*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 22 (1897), pp. 387-410.
- F. Hartmann, *Ars dictaminis. Briefsteller und verbale Kommunikation in den italienischen Stadtkommunen des 11. bis 13. Jahrhunderts*, Ostfildern 2013.
- F. Hartmann, *Multas quoque preces feret vobis inclitus ordo virorum. Funktionen der ars dictaminis im kommunalen Italien*, in *Cum verbis ut Italici solent ornatissimis. Funktionen der Beredsamkeit im kommunalen Italien*, a cura di F. Hartmann, Bonn 2011 (Super alta perennis. Studien zur Wirkung der Klassischen Antike, IX), pp. 111-132.
- C.H. Haskins, *The Early Artes dictandi in Italy*, in C.H. Haskins, *Studies in mediaeval culture*, New York 1929, pp. 170-192.
- B.W. Häuptli, *Bicchieri, Guala*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, XXX, Nordhausen 2009, coll. 120-124.
- B.W. Häuptli, *Thomas Gallus*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, XXVIII, Nordhausen 2007, coll. 1413-1419.
- R.M. Herkenrath, *Studien zum Magistertitel in der frühen Stauferzeit*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 88 (1980), pp. 3-35.
- C. Hesse, *Artisten im Stift. Die Chancen in schweizerischen Stiftungen des Spätmittelalters eine Pfründe zu erhalten, in Gelehrte im Reich. Zur Sozial- und Wirkungsgeschichte akademischer Eliten des 14. bis 16. Jahrhunderts*, a cura di R.C. Schwinges, Berlin 1996 (Zeitschrift für Historische Forschung, Beiheft 18), pp. 85-112.
- A. Iglesia Ferreiros, *'Rex superiorem non recognoscens'. Hugolino de Sessa y el 'Studium' de Palencia*, in «Initium. Revista Catalana d'Història del Dret», 3 (1998), pp. 1-205.
- Innocent III, vicar of Christ or Lord of the World?*, a cura di J. Powell, Washington D.C. 1994.

- Innocenzo III. Urbs et orbis*. Atti del Congresso Internazionale, Roma, 9-15 settembre 1998, a cura di A. Sommerlechner, 2 voll., Roma 2003 (Nuovi Studi Storici, 55).
- G.A. Irico, *Rerum Patriae Libri III ab anno urbis aeternae 154 usque ad annum Christi 1672...*, Mediolani, typis Palatinis, 1745.
- J. Johrendt, *Die päpstliche Kapelle als Bindeglied zwischen Kurie und Kirche*, in *Legati e delegati papali. Profili, ambiti d'azione e tipologie di intervento nei secoli XII-XIII*, a cura di M.P. Alberzoni, C. Zey, Milano 2012, pp. 261-282.
- T. Kaeppli, *Gerardus Novariensis auctor de la Somme «Ne transgrediaris»*, in «Recherches de Théologie ancienne et médiévale», 29 (1962), pp. 294-297.
- N. Kamp, *Gli arcivescovi di Brindisi nel periodo svevo*, in «Brundisii res», 5 (1973), pp. 3-40.
- N. Kamp, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien, 2, Apulien und Kalabrien*, München 1975 (Münstersche Mittelalter-Schriften, 10/I, 2).
- S.R. Karp, *Petrus Comestor's Historia scolastica: a Study in the Development of Literal Scriptural Exegesis*, Ann Arbor (Mich.) 1982.
- H. Keller, *Adelsherrschaft und städtische Gesellschaft in Oberitalien. 9. bis 12. Jahrhundert*, Tübingen 1979 (trad. it. *Signori e vassalli nell'Italia delle città. Secoli IX-XII*), Torino 1995.
- H. Keller, *Origine sociale e formazione del clero cattedrale dei secoli XI e XII nella Germania e nell'Italia settentrionale*, in *Le istituzioni ecclesiastiche della «Societas christiana» dei secoli XI-XII. Diocesi, pievi e parrocchie*. Atti della sesta Settimana internazionale di studio, Milano, 1-7 settembre 1971, Milano 1977, pp. 136-186.
- S. Kuttner, *Papst Honorius III und das Studium des Zivilrechts*, in S. Kuttner, *Gratian and the Schools of Law 1140-1234*, London 1983, pp. 79-101.
- S. Kuttner, *Repertorium der Kanonistik (1140-1234). Prodromus corporis glossarum*, I, Città del Vaticano 1937 (Studi e testi, 71).
- S. Kuttner, E. Rathbone, *Anglo-Norman Canonists of the Twelfth Century. An Introductory Study*, in «Traditio», 7 (1949-1951), pp. 297-358.
- G. Lacombe, *La vie et les oeuvres de Prévostin*, Le Saulchoir 1927 (Praepositinus Cancellarii Parisiensis, 1206-1210. Opera Omnia).
- A. Landgraf, *Eine neuentdeckte Summe aus der Schule des Praepositinus*, in «Collectanea Franciscana», 1 (1931), pp. 298-318.
- H. Lange, *Römisches Recht im Mittelalter*, I, München 1997.
- H. Lefebvre, *Placentin*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VII, Paris 1965, coll. 1-10.
- Legati e delegati papali. Profili, ambiti d'azione e tipologie di intervento nei secoli XII-XIII*, a cura di M.P. Alberzoni, C. Zey, Milano 2012.
- Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii. 1222-1226*, a cura di A. Ferretto, Genova 1906 (Atti della Società ligure di storia patria, 36).
- Il "Liber ordinarius" della Chiesa padovana. Padova, Biblioteca Capitolare, ms. E57, sec. XIII*, a cura di G. Cattin, A. Vildera, Padova 2002.
- Liber reddituum capituli Auguste*, a cura di A.M. Patrone, in «Miscellanea di storia italiana», s. IV, 2 (1957).
- I Libri iurium ducenteschi del Comune di Vercelli. II, Il Libro degli Acquisti*, 2 voll., a cura di A. Olivieri, Roma 2009 (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates, 25/II*).
- P. Liebaert, *Inventaire inédit de la Bibliothèque Capitulaire de Novare dressé en 1175*, in «Revue des Bibliothèques», 21 (1911), pp. 105-113.
- A. Lizier, *La scuola a Novara e il Liceo convitto*, Novara 1908.
- E. Lomaglio, *Gunzo levita Novariensis. Gunzo Italicus*, in «BSPN», 76 (1985), pp. 41-64.
- M. Longhi, *Il chiostro di Santa Maria e il governo diocesano astigiano nel Duecento*, in «BSBS», 109 (2011), pp. 361-389.
- M. Longhi, *Santa Maria del Duomo ad Asti. Percorsi di ricerca e storia istituzionale*, in «BSBS», 107 (2009), pp. 409-436.
- M.M. Longo, *La «Libreria» Capitolare di S. Maria. Ricerca sulla biblioteca della cattedrale di Novara in età moderna*, in «Novarien», 13 (1983), pp. 3-71.
- L. Loschiavo, *Le scuole dei legisti all'inizio del Duecento*, in *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*, a cura di G. Bertuzzi, Bologna 2006 (Philosophia, 32), pp. 43-56.
- L. Loschiavo, *Lotario da Cremona*, in DBI, 67, Roma 2006, pp. 179-181.
- A. Lucioni, *Da Warmondo a Ogerio, in Storia della Chiesa di Ivrea, I, Dalle origini al XV secolo*, a cura di G. Cracco, Roma 1998, pp. 119-189.

- W.E. Lunt, *A Papal Tenth levied in the British Isles from 1274 to 1280*, in «English Historical Review» 32 (1917), pp. 49-89.
- D.E. Luscombe, Trivium, Quadrivium and the organisation of schools, in *L'Europa dei secoli XI e XII fra novità e tradizione: sviluppi di una cultura*. Atti della decima Settimana internazionale di studio, Mendola, 25-29 agosto 1986, pp. 81-100.
- M. Maccarrone, «Cura animarum» e «parochialis sacerdos» nelle costituzioni del IV concilio lateranense (1215). Applicazioni in Italia nel sec. XIII, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV)*. Atti del VI convegno di Storia della Chiesa in Italia, Firenze, 21-25 settembre 1981, I, Roma 1984 (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 35), pp. 81-195, riedito in M. Maccarrone, *Nuovi studi su Innocenzo III*, a cura di R. Lambertini, presentazione di O. Capitani, Roma 1995 (Nuovi Studi Storici, 25), pp. 271-367.
- D. Maffei, *Fra Cremona, Montpellier e Palencia nel sec. XIII. Ricerche su Ugolino da Sesso*, in D. Maffei, *Studi di storia delle università e della letteratura giuridica*, Goldbach 1995 (Bibliotheca eruditorum, 1), pp. 9-30, già pubblicato in «Rivista internazionale di diritto comune», 1 (1990), pp. 9-30 e in «Revista Española de Derecho Canonico», 47 (1990), pp. 35-51.
- A. Maierù, *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento nelle scuole degli Ordini mendicanti*, in *Studio e Studia: le scuole degli ordini Mendicanti tra XIII e XIV secolo*. Atti del XXIX Convegno internazionale, Assisi, 11-13 ottobre 2001, Spoleto 2002, pp. 5-31.
- W. Maleczek, *Das Papsttum und die Anfänge der Universität im Mittelalter*, in «Römische historische Mitteilungen», 27 (1985), pp. 85-143.
- W. Maleczek, *Papst und Kardinalskolleg von 1191 bis 1216. Die Kardinäle unter Coelestin III. und Innocenz III.*, Wien 1984 (Publikationen des historischen Instituts beim österreichischen Kulturinstitut in Rom, 6).
- W. Maleczek, *Pietro Capuano, patrizio amalfitano, cardinale, legato alla Quarta Crociata, teologo († 1214)*, a cura di F. Delle Donne, Amalfi 1997 (Wien 1988).
- W. Maleczek, *Zwischen lokaler Verankerung und universalem Horizont. Das Kardinalskollegium unter Innocenz III.*, in *Innocenz III. Urbs et orbis*. Atti del Congresso Internazionale, Roma, 9-15 settembre 1998, a cura di A. Sommerlechner, I, Roma 2003 (Nuovi Studi Storici, 55), pp. 102-174.
- G. Manacorda, *Storia della scuola in Italia*, 2 voll., Milano-Palermo-Napoli 1914 (ed. anast. Bologna 1978).
- C. Manaresi, *I placiti del «Regnum Italiae»*, II/1, Roma 1957 (Fonti per la storia d'Italia, 96).
- V. Mandelli, *Il comune di Vercelli nel Medioevo. Studi storici*, III, Vercelli 1858.
- P. Mandonnet, *La crise scolaire au début du XIII^e siècle et la fondation de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, in «Revue d'histoire ecclésiastique», 15 (1914), pp. 34-49, nuovamente edito in P. Mandonnet, *Saint Dominique. L'idée, l'homme et l'œuvre*, Paris 1938, vol. II, pp. 83-100.
- P. Marangon, *La «Quadrige» e i «Proverbi» di maestro Arsegino. Cultura e scuole a Padova prima del 1222*, in P. Marangon, «Ad cognitionem scientiae festinare». *Gli studi nell'Università e nei conventi di Padova nei secoli XIII e XIV*, a cura di T. Pesenti, Padova 1997, pp. 1-46.
- G.P. Marchal, *Was war das weltliche Kanonikerinstitut im Mittelalter? Dom- und Kollegiatstifte: eine Einführung und eine neue Perspektive*, in «Revue d'histoire ecclésiastique», 94 (1999), pp. 762-807; 95 (2000), pp. 7-53.
- C. Maritano, *Warmondo d'Ivrea vescovo e committente*, in «BSBS», 98 (2000), pp. 77-104.
- T. Marschler, *Auferstehung und Himmelfahrt Christi in der scholastischen Theologie bis zu Thomas von Aquin*, 2 voll., Münster 2003 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters, 64).
- G. Mazzanti, *La teologia a Bologna nel secolo XII*, in *L'origine dell'ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*, a cura di G. Bertuzzi, Bologna 2006 (Philosophia, 32), pp. 118-135.
- G. Mazzatinti, *Note per la storia della città di Alba*, Alba 1887.
- M.A. Mazzoli Casagrande, *I codici warmondiani e la cultura a Ivrea fra IX e XI secolo*, in «Ricerche medievali», 6-9 (1971-1974), pp. 89-139.
- Medioevo musicale in Asti e nel suo territorio*, a cura di G. Gai, D. Gnetti, Mondovì 1997.
- K. Meisen, *Nikolauskult und Nikolausbrauch im Abendlande. Eine kultgeographisch-volkskundliche Untersuchung*, Düsseldorf 1981².
- E. Meluccio, *Gli statuti del Capitolo cattedrale di Asti del 1310 nel quadro delle vicende normative dell'istituzione fra XIII e XIV secolo*, in «BSBS», 105 (2007), pp. 459-534.

- E. Meluccio, *Il manoscritto degli Statuti del Capitolo cattedrale di Asti del 1310: edizione*, in «BSBS», 104 (2006), pp. 201-270.
- Memorie storiche modenese col codice diplomatico*, a cura di G. Tiraboschi, III, Modena 1794.
- S. Menzinger, M. Vallerani, *Giuristi e città: fiscalità, giustizia e cultura giuridica tra XII e XIII secolo. Ipotesi e percorsi di ricerca*, in *I comuni di Jean-Claude Maire Vigueur. Percorsi storiografici*, a cura di M.T. Caciorgna, S. Carocci, A. Zorzi, Roma 2014, pp. 201-234.
- G.G. Merlo, *I canonici dei capitoli cattedrali*, in *Vercelli nel secolo XII*. Atti del IV Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 18-20 ottobre 2002, Vercelli 2005, pp. 23-36.
- G.G. Merlo, *L'Università di Vercelli nel medioevo. A proposito di un recente volume*, in G.G. Merlo, *Forme di religiosità nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Cuneo-Vercelli 1997, pp. 195-213, già pubblicato in «BSV», 23 (1994), pp. 5-26.
- G.G. Merlo, *Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento: gli inizi di una presenza*, in G.G. Merlo, *Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Assisi 2007² (Medioevo francescano. Saggi, 2), pp. 411-433, già edito in *Piemonte medievale*, pp. 207-226.
- J. Miethke, *Die Kirche und die Universitäten im 13. Jahrhundert*, in *Schulen und Studium im sozialen Wandel des hohen und späten Mittelalters*, hrsg. von J. Fried, Sigmaringen 1986 (Vorträge und Forschungen, 30), pp. 285-320.
- J. Miethke, *Die mittelalterlichen Universitäten und das gesprochene Wort*, in «Historische Zeitschrift», 251 (1990), pp. 1-44.
- H. Millet, *Jalons pour une histoire des chanoines au service de l'État: resultats de l'exploitation de la base de données commune*, in *I canonici al servizio dello Stato in Europa secoli XIII-XVI. Les chanoines au service de l'État en Europe du XIII^e au XVI^e siècle*, a cura di H. Millet, Modena 1992, pp. 255-290.
- H. Millet, *Les chanoines du chapitre cathédral de Laon 1272-1412*, Roma 1982 (Collection de l'École française de Rome, 56).
- L. Minghetti, *L'episcopato vercellese dall'età del confronto tra papato e impero all'affermazione del primato innocenziano: i vescovi Ugucione, Guala e Alberto (1151-1214)*, in «BSV», 26 (1997), pp. 75-107.
- M. Montanari, *Cittadini e prestatori*, in *Lombardi in Europa nel Medioevo*, a cura di R. Bordonne, F. Spinelli, Milano 2005, pp. 45-65.
- P. Montaubin, *Innocent III et les nominations épiscopales en Italie*, in *Innocenzo III. Urbs et orbis*. Atti del Congresso Internazionale, Roma, 9-15 settembre 1998, a cura di A. Sommerlechner, II, Roma 2003 (Nuovi Studi Storici, 55), pp. 778-811.
- C.M. Monti, *La cultura classica nei codici della Capitolare*, in *Storia della Chiesa di Ivrea*, I, *Dalle origini al XV secolo*, a cura di G. Cracco, Roma 1998, pp. 567-582.
- P. Moraw, *Stiftspfänden als Elemente des Bildungswesen im spätmittelalterlichen Reich*, in *Studien zum weltlichen Kollegiatstift in Deutschland*, a cura di I. Crusius, Göttingen 1995 (Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte, 114. Studien zur Germania Sacra, 18), pp. 270-297.
- M. Morelli, M. Palma, *Indagine su alcuni aspetti materiali della produzione libraria a Nonantola nel secolo IX*, in «Scrittura e civiltà», 6 (1982), pp. 23-98.
- G.B. Moriondo, *Monumenta Aquensia*, Torino 1789-1790, II, coll. 89-103.
- M.C. Mornacchi, *Il canonicato novarese (1216-1220) del B. Alberto Calvi di Cilavegna poi vescovo di Savona (1221-1230)*, in «Novarien», 3 (1969), pp. 66-109.
- G. Murano, *Opere diffuse per exemplar e pecia*, Turnhout 2005 (Textes et Études du Moyen Âge, 29).
- A.M. Nada Patrone, «*Super providendo bonum et sufficientem magistrum scholarum*». *L'organizzazione scolastica delle città nel tardo medioevo*, in *Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XII-XV*. Atti del dodicesimo convegno di studi, Pistoia, 9-12 ottobre 1987, Pistoia 1990, pp. 49-81.
- P. Nardi, *Le origini del concetto di «Studium generale»*, in *L'università e la sua storia. Origini, spazi istituzionali e pratiche didattiche dello «Studium» cittadino*. Atti del convegno di studi, Arezzo, 15-16 novembre 1991, a cura di P. Renzi, Siena 1998, pp. 29-58, già edito in «Rivista internazionale di diritto comune», 3 (1992), pp. 47-78.
- P. Nardi, *Relation with Authority*, in *A History of University in Europe*, I, *Universities in the Middle Ages*, a cura di H. De Ridder-Symoens, Cambridge-New York-Melbourne 1992, pp. 77-107.
- R. Naz, *Préchantre*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VII, Paris 1965, col. 162.

- R. Naz, *Primicer*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VII, Paris 1965, col. 215.
- S. Nebbia, S. Bartolomeo di Azzano. *Primi lineamenti (952-1335) per una storia dell'abbazia*, in «BSBS», 91 (1993), pp. 167-206.
- F. Novati, *Gli statuti dei Canonici della Cattedrale di Cremona del 1247*, in «Archivio storico lombardo», s. III, 30 (1903), pp. 444-460.
- A. Olivieri, *Le costituzioni di Gerardo da Sesso: gli statuti sinodali novaresi e i decreti emanati in qualità di legato apostolico*, in «Scrineum», 1 (2003), pp. 1-36, <<http://scrineum.unipv.it/rivista/1-2003/olivieri.pdf>>.
- G. Ortalli, *Scuole, maestri e istituzione di base tra Medioevo e Rinascimento. Il caso veneziano*, Vicenza 1993 (Cultura popolare veneta. N.S., 3).
- Papsturkunden in Frankreich*, Neue Folge, VIII, *Diözese Paris. I. Urkunden und Briefsammlungen der Abteien Sainte-Geneviève und Saint-Victor*, bearb. von D. Lohrmann, G. Teske, Göttingen 1989 (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen. Philologisch-historische Klasse, 3. Folge, 174).
- F. Panero, *Consolidamento, trasformazioni e gestione della grande proprietà fondiaria di vescovadi e capitoli canonicali nei secoli X-XIII. Le Chiese subalpine*, in F. Panero, *Grandi proprietà ecclesiastiche nell'Italia nord-occidentale. Tra sviluppo e crisi (secoli X-XIV)*, Bologna 2009 (Biblioteca di storia agraria medievale, 35), pp. 27-76.
- A. Paravicini Bagliani, *Cardinali di Curia e «familiae» cardinalizie dal 1227 al 1254*, 2 voll., Padova 1972 (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 18).
- A. Paravicini Bagliani, *Il Papato nel secolo XIII. Cent'anni di bibliografia (1875-2009)*, Firenze 2010 (Millennio medievale, 83. Strumenti e studi, n.s., 23).
- A. Paravicini Bagliani, *Le biblioteche curiali duecentesche*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro*. Atti della tavola rotonda italo-francese, Roma, 7-8 marzo 1997, a cura di G. Lombardi, D. Nebbiai Dalla Guarda, Roma 2000 (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane - Documents, Études et Répertoires publiées par l'Institut de Recherche et d'Histoire des textes, 64), pp. 263-275.
- A. Paravicini Bagliani, *Medicina e scienze della natura alla corte dei papi nel Duecento*, Spoleto 1991 (Biblioteca di Medioevo latino, 4).
- R. Pavoni, *Le carte medievali della Chiesa d'Acqui*, Genova 1977 (Collana Storica di Fonti e Studi, 22).
- T. Pécout, *Une technocratie au service d'une théocratie. Culture et formation intellectuelle des évêques de Provence (milieu du XIII^e - milieu du XIV^e siècle)*, in *Formation intellectuelle et culture du clergé dans les territoires angevins (milieu du XIII^e-fin du XV^e siècle)*, a cura di M.-M. de Cevins, J.-M. Matz, Roma 2005 (Collection de l'École Française de Rome, 349), pp. 95-116.
- K. Pennington, *Pope and bishops. The papal monarchy in the twelfth and thirteenth centuries*, Philadelphia 1984.
- A. Petrucci, C. Romeo, «*Scriptores in urbibus*». *Alfabetismo e cultura scritta nell'Italia altomedievale*, Bologna 1992.
- G. Petti Balbi, *Il libro nella società genovese del sec. XIII*, in «La Bibliofilia», 80 (1978), pp. 1-45.
- G. Petti Balbi, *Istituzioni cittadine e servizi scolastici nell'Italia centro-settentrionale tra XIII e XV secolo*, in *Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XII-XV*. Atti del dodicesimo convegno di studi, Pistoia, 9-12 ottobre 1987, Pistoia 1990, pp. 21-48.
- C. Piana, *Nuovi documenti sull'Università di Bologna e sul collegio di Spagna*, 2 voll., Bologna 1976 (Studia Albornotiana, 26).
- P. Piana Toniolo, *Il Cartulare Alberto. Liber Iurium Aquensium Canonorum A.D. 1042-1296*, Acqui Terme 2001.
- G. Picasso, «*Sacri canones et monastica regula*» nella cultura del monachesimo subalpino (secolo XI), in *Dal Piemonte all'Europa. Esperienze monastiche nella società medievale*. Relazioni e comunicazioni presentate al XXXIV Congresso storico subalpino nel millenario di S. Michele della Chiusa, Torino, 27-29 maggio 1985, Torino 1988, pp. 199-211, ora in G. Picasso, *Sacri canones et monastica regula. Disciplina canonica e vita monastica nella società medievale*, Milano 2006 (Bibliotheca Erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 27), pp. 69-83.
- Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino 1985.
- G. Pistarino, *Alessandria nel mondo dei Comuni*, in «Studi medievali», s. III, 11 (1970), pp. 1-101.
- G. Pistarino, *La diocesi d'Acqui dalle incursioni saracene all'episcopato di san Guido (secc.*

- IX-XI), in «Rivista di storia, arte, archeologia per le province di Alessandria e Asti», 103 (1994), pp. 23-49.
- P.B. Pixton, *Pope Innocent III and the German schools: the impact of canon 11 of the Fourth Lateranum upon cathedral and other schools 1216-1272*, in *Innocenzo III. Urbs et orbis. Atti del Congresso Internazionale*, Roma, 9-15 settembre 1998, a cura di A. Sommerlechner, II, Roma 2003 (Nuovi Studi Storici, 55), pp. 1101-1132.
- V. Polonio, *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, Roma 2002 (Italia sacra, 67).
- V. Polonio, *La Diocesi di Alessandria e l'ordinamento ecclesiastico preesistente*, in *Popolo e stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega lombarda*. Relazioni e comunicazioni al XXXIII Congresso storico subalpino, Alessandria, 6-9 ottobre 1968, Torino 1970, pp. 565-576.
- V. Polonio, *Nuove fondazioni e nuove circoscrizioni diocesane: il caso di Alessandria*, in *Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro settentrionale. Secoli XII-XIV*. Atti del convegno, Cherasco, 8-10 giugno 2001, a cura di R. Comba, F. Panero, G. Pinto, Cherasco-Cuneo 2002 (Insediamenti e cultura materiale, 1), pp. 383-407.
- H. Pompey, *Die Bedeutung der Medizin für die kirchliche Seelsorge im Selbstverständnis der sogenannten Pastoralmedizin*, Freiburg-Basel-Wien 1968 (Untersuchungen zur Theologie der Seelsorge, 23).
- G. Post, *Alexander III, the Licentia docendi and the Rise of the Universities*, in *Anniversary Essay in Medieval History by Students of Charles Homer Haskins*, Boston-New York 1929.
- G. Provero, *San Guido vescovo di Acqui: nota genealogica*, in «BSBS», 94 (1996), pp. 653-662.
- A. Quazza, *Aosta, una traccia di lettura*, in *Piemonte romanico*, a cura di G. Romano, Torino 1994 (Arte in Piemonte, 8), pp. 308-313.
- A. Quazza, *Qualche traccia in loco, ad Aosta, ad Ivrea, a Novara: libri liturgici e libri di studio, in Gotico in Piemonte*, a cura di G. Romano, Torino 1992 (Arte in Piemonte, 6), pp. 246-255.
- A. Quazza, *Testimonianze di XI e XII secolo nella Biblioteca Capitolare di Novara*, in *Piemonte romanico*, a cura di G. Romano, Torino 1994 (Arte in Piemonte, 8), pp. 333-344.
- A.M. Rapetti, *Litifredo*, in DBI, 65, Roma 2005, pp. 271-273.
- Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*. Lombardia et Pedemontium, a cura di M. Rosada, Città del Vaticano 1990 (Studi e testi, 324).
- Regesta Honorii Papae III*, a cura di P. Pressutti, 2 voll., Roma 1888-1895.
- Regesta Pontificum Romanorum. Italia pontificia*, VI, *Liguria sive provincia Mediolanensis. Pars II, Pedemontium - Liguria maritima*, a cura di P.F. Kehr, Berolini 1914.
- Die Register Innocenz' III*, I, 1. *Pontifikatsjahr 1198-1199*, a cura di O. Hageneder, A. Haidacher, Graz-Köln 1964 (Publikationen des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom. II. Abt. Quellen. I. Reihe, Die Register Innocenz' III, 1).
- Die Register Innocenz' III*, II, 2. *Pontifikatsjahr 1199-1200*, a cura di K. Rudolf, R. Büchner, J.M. Rainer, Wien 1982 (Publikationen des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom. II. Abt. Quellen. I. Reihe, Die Register Innocenz' III, 2).
- Die Register Innocenz' III*, V, 5. *Pontifikatsjahr 1202-1203*, bearb. von O. Hageneder, A. Sommerlechner, C. Egger, K. Rudolf, Wien 1993 (Publikationen des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom. II. Abt. Quellen. I. Reihe, Die Register Innocenz' III, 5).
- Die Register Innocenz' III*, VII, 7. *Pontifikatsjahr 1204-1205*, a cura di von O. Hageneder, A. Sommerlechner, H. Weigl, C. Egger, R. Murauer, Wien 1997 (Publikationen des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom. II. Abt. Quellen. I. Reihe, Die Register Innocenz' III, 7).
- Les registres de Gregoire IX. Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux du Vatican*, a cura di L. Auvray, I, *Années I-VIII (1227-1235)*, Paris 1896 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 2^e série, 9).
- Les registres d'Innocent IV (1243-1254). Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux du Vatican*, a cura di E. Berger, II, Paris 1887 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 2^e série, 1).
- Les registres d'Urbain IV (1261-1264). Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux du Vatican*, a cura di J. Guiraud, II/1, *Registre ordinaire*, Paris 1901 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 2^e série, 13).

- Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali dal secolo VI al 1520. 2.2. Italia. Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria. Con i documenti della Contea e del Ducato di Savoia*, a cura di G. Fiesoli, Firenze 2011.
- Repertorium der Artes dictandi des Mittelalters*, a cura di F.J. Worstbrock, M. Klaes, J. Lütten, I, München 1992 (Münstersche Mittelalter-Schriften, 66).
- F. Rexroth, «*Finis scientie nostre est regere*». *Normenkonflikte zwischen Juristen und Nichtjuristen an der spätmittelalterlichen Universitäten Köln und Basel*, in «*Zeitschrift für historische Forschung*», 21 (1994), pp. 315-344.
- P. Riché, *Instruction et vie religieuse dans le Haut Moyen Âge*, London 1981.
- P. Riché, *L'école dans le Haut Moyen Âge*, in *La cultura in Italia fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del Convegno del CNR, Roma, 12-16 novembre 1979, Roma 1981, pp. 560-571.
- P. Riché, *Le scuole e l'insegnamento nell'Occidente cristiano dalla fine del V secolo alla metà dell'XI secolo*, Roma 1984 (tit. orig.: *Les écoles et l'enseignement dans l'Occident chrétien de la fin du Ve siècle au milieu du XI^e siècle*, Paris 1979).
- P. Riché, *Le vocabulaire des écoles carolingiennes*, in *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au Moyen Âge*. Actes du colloque, Rome, 21-22 octobre 1989, a cura di O. Weijers, Turnhout 1992 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 5), pp. 33-41.
- P. Riché, *Les écoles en Italie avant les universités*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV)*. Convegno internazionale di studi, Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986, a cura di L. Gargan, O. Limone, Galatina 1989 (Università di Lecce, Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali, Saggi e Ricerche, 3), pp. 1-19.
- P. Riché, *Luoghi della trasmissione del sapere nell'alto medioevo (secoli V-XI)*, in *Le Università dell'Europa, I, La nascita delle Università*, a cura di G. P. Brizzi, J. Verger, Milano 1990, pp. 19-49.
- A. Rigon, *Le elezioni vescovili nel processo di sviluppo delle istituzioni ecclesiastiche a Padova*, in «*Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge, Temps modernes*», 89 (1977), pp. 371-409.
- B. Roest, *A History of Franciscan Education (c. 1210-1517)*, Leiden-Boston-Köln 2000 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance, 11).
- R. Rölker, *Nobiltà e comune a Modena. Potere e amministrazione nei secoli XII e XIII*, Modena 1997 (Frankfurt am Main 1994) (Deputazione di Storia e Patria per le antiche provincie modenese. Biblioteca, n. s., 143).
- M. Ronzani, *Vescovi, capitoli e strategie famigliari nell'Italia comunale*, in *La chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. Chittolini, G. Miccoli, Torino 1986 (Storia d'Italia, Annali, 9), pp. 99-146.
- G. Rossetti, *Il ruolo dell'episcopato nel piano di riforma di Innocenzo III*, in *Da Luni a Sarzana. 1204-2004. VIII centenario della traslazione della sede vescovile*. Atti del convegno internazionale di studi, Sarzana, 30 settembre-2 ottobre 2004, a cura di A. Manfredi, P. Sverzellati, Città del Vaticano 2007 (Studi e testi, 442), pp. 25-45.
- G. Rossetti, *La pastorale nel IV lateranense*, in *La pastorale della Chiesa in Occidente dall'età ottoniana al concilio lateranense IV*. Atti della quindicesima Settimana internazionale di studio, Mendola, 27-31 agosto 2001, Milano 2004, pp. 197-222.
- P. Rosso, *Da Studium conventuale a Studium generale. La scuola del convento di San Francesco di Chieri nel Quattrocento da scritture contabili minoritiche*, in «*Rivista di storia dell'Università di Torino*», 3 (2014), fasc. 2, pp. 1-42, <<http://www.ojs.unito.it/index.php/RSUT/article/view/849>>.
- P. Rosso, *Forme e luoghi di trasmissione dei saperi a Vercelli fra Tre e Quattrocento*, in *Vercelli fra Tre e Quattrocento*. Atti del VI Congresso storico Vercellese, Vercelli, 22-24 novembre 2013, a cura di A. Barbero, Vercelli 2014, pp. 555-633.
- P. Rosso, «*Fratres omnes bene vadant ad scholas*». *La scuola conventuale di San Giovanni Battista di Saluzzo fra Tre e Quattrocento*, in *San Giovanni di Saluzzo. Settecento anni di storia*. Atti del convegno, Saluzzo, 21-22 aprile 2007, a cura di R. Comba, Cuneo 2009 (Marchionatus Saluciarum Monumenta. Studi, 10), pp. 97-131.
- P. Rosso, *Negli stalli del coro. I canonici del capitolo cattedrale di Torino (secc. XI-XV)*, Bologna 2014.
- P. Rosso, *Notizie di cultura e di storia universitaria pavese dall'epistolario del professore di retorica Francesco Oca (1403 c.-1480)*, in *Università, umanesimo, Europa*. Giornata di

- studio in ricordo di Agostino Sottili, Pavia, 18 novembre 2005, a cura di S. Negruzzo, Milano 2007 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 47), pp. 121-205.
- P. Rosso, *Studio e poteri. Università, istituzioni e cultura a Vercelli fra XIII e XIV secolo*, Torino 2010.
- U. Rozzo, *Carnario (Carnarus, Carnari), Giacomo*, in DBI, 20, Roma 1977, pp. 439-441.
- Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, rec. G.D. Mansi, Venetiis 1775 (ed. anast. Graz 1960).
- G. Santini, *Università e società nel sec. XII: Pillio da Medicina e lo Studio di Modena*, Modena 1979.
- C.F. Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regioni. Il Piemonte*, Torino 1899.
- J. Sayers, *Innocent III. Leader of Europe, 1198-1216*, London-New York 1994 (trad. it. *Innocenzo III, 1198-1216*, Roma 1997).
- L. Scappaticci, *Manoscritti liturgici in Acqui: ricognizione e studio delle testimonianze integre e frammentarie*, in *Arte e carte nella Diocesi di Acqui*, a cura di A. Casagrande et al., Torino 2006, pp. 68-95.
- H.M. Schaller, *Albertus Astensis*, in *Lexikon des Mittelalters*, I, München-Zürich 1980, coll. 293-294.
- K. Schatz, *Papsttum und partikularkirchliche Gewalt bei Innocenz III. (1198-1216)*, in «Archivum historiae pontificiae», 8 (1970), pp. 61-111.
- L. Schiaparelli, *Charta Augustana. Note diplomatiche*, in «Archivio storico italiano», s. V, 39 (1907), pp. 254-351.
- Schulen und Studium im sozialen Wandel des hohen und späten Mittelalters*, a cura di J. Fried, Sigmaringen 1986 (Vorträge und Forschungen, 30).
- La scuola nell'Occidente latino dell'alto medioevo*, 2 voll., Spoleto 1972 (Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo, 19).
- C. Segre Montel, *Dispersioni e ritrovamenti: i fondi capitolari del Piemonte meridionale e i fondi monastici*, in *Piemonte romanico*, a cura di G. Romano, Torino 1994 (Arte in Piemonte, 8), pp. 344-391.
- C. Segre Montel, *Il romanico ad Ivrea: i codici della Biblioteca Capitolare*, in *Piemonte romanico*, a cura di G. Romano, Torino 1994 (Arte in Piemonte, 8), pp. 292-308.
- C. Segre Montel, F. Crivello, A. Quazza, *I manoscritti miniati della Capitolare: produzione locale, committenze e acquisizioni*, in *Storia della Chiesa di Ivrea*, I, *Dalle origini al XV secolo*, a cura di G. Cracco, Roma 1998, pp. 603-657.
- Selecta e libro anniversariorum, refectoriorum, vigiliarum et missarum conventualium ecclesiae cathedralis Augustanae*, a cura di A. Gal, in *Historiae Patriae Monumenta. Scriptores*, III, Augustae Taurinorum 1848, coll. 545-558.
- G. Sergi, *La geografia del potere nel Piemonte romanico*, in *Piemonte romanico*, a cura di G. Romano, Torino 1994 (Arte in Piemonte, 8), pp. 14-36.
- G. Sergi, *L'aristocrazia della preghiera. Politica e scelte religiose nel medioevo italiano*, Roma 1994.
- G. Sergi, *Mobilità per fede, per guerra e per denaro: la Via Francigena*, in G. Sergi, *Antidoti all'abuso della storia. Medioevo, medievisti, smentite*, Napoli 2010 (Nuovo medioevo, 82), pp. 201-215.
- G. Sergi, *Potere e territorio lungo la strada di Francia. Da Chambéry a Torino fra X e XIII secolo*, Napoli 1981 (Nuovo Medioevo, 20).
- G. Sergi, *Un principato vescovile effimero: basi fondiari e signorili*, in *Storia di Torino*, I, *Dalla preistoria al comune medievale*, a cura di G. Sergi, Torino 1997, pp. 536-550.
- M.C. Sherwood-Smith, *Studies in the Reception of the «Historia scholastica» of Peter Comestor*, Oxford 2000 (Medium Aevum Monographs, 20).
- H. Silvestre, *Note sur l'épître de Gunzo de Novara*, in «Revue Bénédictine», 76 (1961), pp. 135-137.
- B. Smalley, *Lo studio della Bibbia*, Bologna 1972.
- S. Stelling-Michaud, *L'Université de Bologne et la pénétration des droits romain et canonique en Suisse aux XIII^e et XIV^e siècles*, Genève 1955 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 17).
- P. Stoppacci, *Le Glossae continuae in Psalmos di Pietro Lombardo. Status quaestionis: studi progressi e prospettive di ricerca*, in *Pietro Lombardo*. Atti del XLIII Convegno storico internazionale, Todi, 8-10 ottobre 2006, Spoleto 2007, pp. 289-331.

- Studi sulle «quaestiones» civilistiche disputate nelle Università medievali*, a cura di M. Bello-mo, Catania 1980 (Studi e Ricerche dei «Quaderni Catanesi», 1).
- M. Teeuwen, *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages*, Turnhout 2003 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 10).
- P. Torquebiau, *Chapitres des Chanoines*, in *Dictionnaire de droit canonique*, III, Paris 1942, coll. 549-550.
- G.C. Trombelli, *Memorie storiche concernenti le due canoniche di S. Maria di Reno e di S. Salvatore insieme unite*, Bologna 1752.
- A.-M. Turcan-Verkerk, *La «Ratio in dictamina», les «Precepta prosaici dictaminis secundum Tullium» et Bernard de Bologne (ou: 1+4=5)*, in «*Parva pro magnis munera*». Études de littérature tardo-antique et médiévale offertes à François Dolbeau par ses élèves, a cura di M. Goulet, Turnhout 2009 (Instrumenta patristica et mediaevalia. Research on the Inheritance of Early and Medieval Christianity, 51), pp. 919-956.
- A.-M. Turcan-Verkerk, *Le «Liber artis omnigenum dictaminum» de maître Bernard (vers 1145): états successifs et problèmes d'attribution (première partie)*, in «Revue d'histoire des textes», n.s., 5 (2010), pp. 99-158.
- A.-M. Turcan-Verkerk, *Répertoire chronologique des théories de l'art d'écrire en prose (milieu du XI^e s.-années 1230. Auteur, oeuvre(s), inc., édition(s) ou manuscrit(s))* in «Archivum Latinitatis Medii Aevi (Bulletin Du Cange)», 64 (2006), pp. 193-239.
- Usus psallendi Ecclesiae Vercellensis (Vercelli, Biblioteca Capitolare, cod. LIII)*, a cura di G. Brusa, Roma 2009 (Bibliotheca Ephemerides Liturgicae - Subsidia, 149. Monumenta Italiae Liturgica, 4).
- O. Vallino, *Codici di primo Quattrocento nella Biblioteca Capitolare di Ivrea*, in «Ricerche sulla pittura del Quattrocento in Piemonte. Strumenti per la didattica e la ricerca», 3 (1985), pp. 55-65.
- L. Vergano, *Un Calendario-Necrologio della Cattedrale di Asti del sec. XIV*, in «Rivista di storia, arte, archeologia. Bollettino della sezione di Alessandria della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria», 48 (1939), pp. 277-391.
- J. Verger, *Le coût des grades: droits et frais d'examen dans les universités du Midi de la France à la fin du Moyen Âge*, in *The Economic and Material Frame of the Mediaeval University*, a cura di A.L. Gabriel, Notre Dame 1977, pp. 19-36.
- J. Verger, *Moines, chanoines et collèges réguliers dans les universités du Midi au Moyen Âge*, in *Naissance et fonctionnement des réseaux monastiques et canoniques*. Actes du premier colloque international du C.E.R.C.O.M. (Saint-Etienne, 16-18 septembre 1985), Saint-Étienne 1991, pp. 511-549.
- C. Violante, *Le istituzioni ecclesiastiche nell'Italia centro-settentrionale durante il Medioevo: province, diocesi, sedi vescovili*, in *Forma di potere e strutture sociali in Italia nel Medioevo*, a cura di G. Rossetti, Bologna 1977, pp. 83-111, nuovamente edito in C. Violante, *Ricerche sulle istituzioni ecclesiastiche dell'Italia centro-settentrionale nel Medioevo*, Palermo 1986, pp. 25-62.
- C. Violante, *Prospettive ed ipotesi di lavoro*, in *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*. Atti della Settimana di studio (Passo della Mendola, settembre 1959), vol. I, Milano 1962 (Miscellanea del Centro di Studi Medioevali, 3), pp. 1-15.
- C. Vulliez, *Le vocabulaire des écoles urbaines des XII^e et XIII^e siècles*, in *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au Moyen Âge*. Actes du colloque, Rome, 21-22 octobre 1989, a cura di O. Weijers, Turnhout 1992 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, 5), pp. 86-101.
- Walter de Coventria, *Memoriale*, a cura di W. Stubbs, 2 voll., London 1873 (Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores, 58).
- L.C. Watkins, *Glossa ordinaria: Bible*, in *Medieval Italy. An encyclopedia*, I, a cura di C. Kleinhenz, New York-London 2004, p. 434.
- R. Weigand, *Frühe Kanonisten und ihre Karriere in der Kirche*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», 76 (1990), pp. 135-155.
- O. Weijers, *Terminologie des universités au XIII^e siècle*, Roma 1987 (Lessico intellettuale europeo, 39).
- F.J. Worstbrock, *Die Frühzeit der Ars dictandi in Frankreich*, in *Pragmatische Schriftlichkeit im Mittelalter. Erscheinungsformen und Entwicklungsstufen*. Akten des Internationalen

Kolloquiums (17.-19. Mai 1989), a cura di H. Keller, K. Grubmüller, N. Staubach, München 1992 (Münstersche Mittelalter-Schriften, 65), pp. 131-156.

O. Zanolli, *Cartulaire de Saint-Ours (XV^e siècle)*, Aoste 1982 (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, 5).

O. Zanolli, *Les obituaires d'Aoste*, Aoste 1980 (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, 10).

O. Zanolli, *Les «Obitus» et les notes marginales du martyrologe de la cathédrale d'Aoste (XIII^e siècle)*, in *Sources et documents d'histoire valdôtaine*, I, Aoste 1982 (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, 13), pp. 9-75.

A. Zanotto, *Histoire de la Vallée d'Aoste*, Aoste 1968.

Paolo Rosso
Università degli Studi di Torino
paolo.rosso@unito.it